Anno 60° N. 12
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 15 GENNAIO 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Acuita tensione tra le forze di governo mentre si estende e si unifica il grande movimento di lotta dei lavoratori

Clima da elezioni vicine

Discutiamo seriamente di Bologna e di altro

di RENATO ZANGHERI

ERAVAMO l'altro ieri sul palco di Piazza Maggiore accanto a Marianetti, col quale abbiamo avuto una divergenza circa il carattere del movimento popolare che si sviluppa con impeto inarrestabile contro i decreti finanziari del governo e la politica della Confindustria. Noi riteniamo inspiegabile che uno dei massimi e dei più stimati dirigenti sindacali italiani attribuisca a manovre del PCI la causa di una protesta che ha radici e spiegazione in tutta la storia politica e sociale di questi anni. Ma eravamo con Marianetti, con la CGIL, con la Federazione sindacale unitaria. Abbiamo condannato con fermezza la provocazione inscenata per colpire a Bologna l'unità dei lavoratori. Attivisti e dirigenti sindacali hanno isolato gli estremisti. Non potevano, e non dovevano, zittire i fischi e le grida di dissenso. C'è questa libertà nelle nostre piazze. Chi ha parlato ieri della necessità di altri, e più fermi, metodi di «controllo della piazza», non ha saputo o voluto distinguere, e non si rende probabilmente conto che per questa via andremmo ad uno scontro violento fra lavoratori, che sarebbe una sciagura, questa sì irreparabile, per la democrazia italiana. Ma non erano stati i «servizi d'ordine», secondo alcuni bempensanti, anche di sinistra, a causare i disordini che turbarono all'Università di Roma il comizio di Lama? No, non è un buon consiglio quello che viene rivolto ora ai comunisti, e ci auguriamo che provenga da una emozione passeggera.

La Giunta comunale di Bologna ha emesso un comunicato — che molti giornali di ieri hanno accuratamente nascosto — nel quale si plaude «al grande successo della manifestazione che ha dimostrato ancora una volta la maturità democratica dei lavoratori bolognesi» e si condannano gli «atti di intolleranza di una piccola minoranza», che non ne hanno «inficiato il significato unitario». Questo è il giudizio, veridico e responsabile, dei comunisti e dei socialisti che amministrano il capoluogo emiliano.

A questo punto deve prevalere la ragione. Se vi sono esasperazioni, che però si inseriscono in grandi manifestazioni di lotta, in un clima di dure critiche al governo, se è ridicolo pensare al complotto comunista, è altrettanto deviante ritenere che tutto nasca da un errore di valutazione degli operai, come vorrebbe Repubblica. Pagare pesanti balzelli (per gli asili nido e per l'assistenza comunale agli anziani, ad esempio, questi balzelli provocherebbero la chiusura dei servizi), mentre c'è chi evade scandalosamente le tasse, spreca e manomette il denaro pubblico, non è una prospettiva consolante. Colpiscono il livello e la natura dei prelievi, ma è soprattutto il senso di giustizia ad essere ferito, la coscienza diffusa di una frode, di un aggravamento insopportabile di vecchi e nuovi squilibri.

Questo non vuol dire che sacrifici non siano considerati necessari e urgenti. Ma per tutti, ma in proporzione alle ricchezze, non a cominciare dai più deboli. Lo scandalo di un sistema fiscale che preleva inflessibilmente sulla busta paga i tre quarti del gettito delle imposte dirette, mentre è assai flessibile e addirittura corrivo verso i grandi patrimoni, ferisce oggi più di ieri, e ormai in modo intollerabile. Si cerchino dunque i denari necessari, ma nella direzione giusta. E si contenga la spesa, che sale vertiginosamente senza veri controlli. Nessun esponente governativo è stato finora in grado di negare che Regioni e Comuni sono gli unici enti pubblici a rispettare i tetti di spesa assegnati. Si vorrebbe sapere in quali punti della macchina statale, o sovvenzionata dallo Stato, si è avuto lo sfondamento maggiore dei tetti, e quali misure sono state assunte o proposte per combattere questa prova di malgoverno.

Che i provvedimenti governativi siano insufficienti, vorremmo dire a Scalfari, non significa che siano lievi e tanto meno equi. Semmai questo dimostra l'impotenza, la parola è di Spadolini, dei governi e di una legislatura (cioè di una maggioranza) che sono sorti all'insegna della governabilità e in poco più di tre anni hanno rivelato, certo per principale responsabilità della Democrazia Cristiana, una incapacità di amministrare lo Stato ed una instabilità politica forse senza precedenti nel trentennio.

Non sono provvedimenti lievi. La spesa sociale va certamente qualificata, con miglioramenti di rendimento e risparmi di risorse. Ma non può essere cancellata in interi settori,nei quali i bisogni non sono stati creati dai Comuni o dai sindacati, ma dal modo come si è sviluppata la produzione, fra lacerazioni del tessuto della società e delle famiglie e contraddizioni fra città e campagna, fra nord e sud. Questi bisogni non si annullano con un colpo di spugna, anche se ogni persona di sentimenti democratici e socialisti si batte perché in parte almeno vengano risolti in un assetto sociale più razionale e più giusto. Per quel che oggi è però necessario, non serve colpire in modo indiscriminato, non serve a favorire una razionalizzazione, la ricerca di economie, una distribuzione più equilibrata. Ciò che non convince, e suscita condanna, è l'improvvisazione con cui i provvedimenti vengono assunti, la mancanza di un disegno di riforma, anche solo la mancanza di informazione e di coordinamento di cui danno prova i vari ministeri, la sensazione di una confusione imperdonabile.

Modificare in profondità e positivamente i decreti finanziari, ricondurre le sparse membra di questa manovra alla sua sede costituzionalmente e politicamente corretta, vale a dire alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato, è il compito che il Parlamento deve affrontare in questi giorni. Ognuno farà la sua parte. Ma è difficile riconoscere che questa maggioranza sia in grado di soddisfare le esigenze del momento. Ne dubitano esponenti degli stessi partiti di governo.

E non si tratta solo di dissensi e differenziazioni su questo o quell'aspetto dei provvedimenti, ma di un deterioramento sempre più evidente dei complessivi rapporti politici dentro il pentapartito che proietta precarietà e confusione anche sui lavori parlamentari. Ci si allontana, così, ancor più da quell'elementare prova di saggezza che sarebbe il riconoscere che l'esplosione del moto popolare di protesta non è riconducibile a nessun calcolo di parte. All'interna confusione della maggioranza si aggiunge uno spirito di arroccamento che preclude un esame libero e ragionevole delle misure, e che certo può essere facilitato ma non giustificato da provocazioni estremistiche.

Noi tuttavia ci auguriamo che i compagni socialisti vogliano attenersi ai dati concreti della situazione. C'è un'impotenza del governo a cogliere l'insieme dei problemi del paese, si allargano i contrasti, nella maggioranza, e c'è un'opposizione operaia e popolare che si fa avanti. Non crediamo che il PSI possa risolvere il problema politico che gli si è aperto inasprendo confuse polemiche in opposte direzioni. Si vanno invece restringendo i tempi di una scelta reale.

Mossa di Craxi che poi smentisce

«La situazione non è più sostenibile» - Il giallo dell'incredibile dichiarazione che mette sullo stesso piano DC e PCI

ROMA — *«La situazione non è più sostenibile»*. Con queste parole si apre una dichiarazione di Bettino Craxi all'*Espresso* che ha tutta l'aria di un manifesto già pronto per la campagna elettorale. Appena il testo è stato diffuso, ci si è chiesti se questo non sia un primo passo verso l'apertura della crisi di governo, a due giorni di distanza dal discorso che il segretario socialista dovrà pronunciare a Parma. Si è fatta più netta la sensazione che il quadripartito si trovi ormai sullo scivolo della dissoluzione: De Mita ha utilizzato la visita negli Stati Uniti per rivendicare il primato democristiano, Spadolini si è pronunciato apertamente per le elezioni, e ora Craxi ha deciso — dopo un lungo silenzio — di aprire un'aspra polemica la quale, pur senza nominarlo, coinvolge il governo e gli equilibri che lo sorreggono.

Nella tarda serata (cioè dopo parecchie ore) la segreteria socialista ha fatto diffondere una breve nota: *«Craxi — essa afferma — non ha rilasciato interviste, riservandosi di esporre le sue valutazioni sulla situazione politica nel discorso che terrà domenica a Parma»*. La direzione dell'*Espresso* ha subito smentito il PSI: la dichiarazione di Craxi è stata rilasciata al settimanale alle 10,30 di ieri mattina. Controreplica socialista: in relazione alle *«pretese dichiarazioni»* di Craxi si fa sapere che il *leader* del PSI rilascia interviste soltanto per iscritto. Nuova conferma dell'*Espresso*: le famose dichiarazioni sono state rilasciate effettivamente al direttore del giornale.

Tutto questo fuoco di smentite incrociate non muta di molto il senso dell'episodio. E evidente che la mossa della segreteria socialista vi è stata, ed è chiaro il suo significato politico, anche se poi i dirigenti del PSI — probabilmente per contrasti e-

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)

LA NUOVA DC. NON «LIBERAL» MA LIBERISTA: un articolo di SILVANO ANDRIANI A PAG. 2

I sindacati lanciano per lo sciopero del 18 un appello unitario

È stato approvato dopo una giornata di tensione tra CGIL CISL e UIL - Sarà letto a conclusione delle manifestazioni - Un apprezzamento sul grande movimento di lotta

ROMA — *«La decisione di organizzare una grande giornata di lotta il 18 gennaio dei lavoratori dell'industria, con presidi e assemblee nei luoghi di lavoro e cortei di massa, può e deve rappresentare una tappa per ricostruire uno schieramento unitario e senza incrinature e per gettare le basi di nuove iniziative di lotta, ivi compresa, se le vicende delle vertenze sul costo del lavoro e dei contratti lo richiederanno, un'azione generale di tutti i lavoratori italiani»*. Così conclude un appello di CGIL CISL UIL che verrà letto martedì durante le già

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Presidi FLM davanti a migliaia di aziende

Mentre si prepara lo sciopero generale dell'industria di martedì, nuove iniziative di lotta si sono tenute ieri. Migliaia di aziende metalmeccaniche sono state presidiate dai lavoratori durante la fermata decisa dalla FLM. Assemblee si sono svolte a Trieste, Venezia, Chioggia e Riva Trigoso. Manifestazioni anche a Pisa l'Aquila e in Puglia. A PAG. 2

Trattativa a singhiozzo e Scotti prende tempo

Contatti informali con sindacati e imprenditori - Ridda di voci su contratti e scala mobile

ROMA — Il ministro Scotti, ieri, non ha nemmeno tentato di cominciare la stretta della trattativa sul costo del lavoro e i contratti, nonostante il calendario — che egli stesso aveva deciso — fissasse in giornata la verifica delle posizioni conclusive delle parti. A soli 5 giorni dalla scadenza dell'ultimatum di Fanfani sull'intervento d'autorità, il rallentamento dei tempi del negoziato sembrerebbe dire che tutto va per il peggio. Il ministro preferisce continuare il suo lavoro di ricognizione: l'altra sera ha incontrato Lama, Carniti e Benvenuto, ieri ha avuto una serie di contatti incrociati con i sindacati, gli imprenditori e i suoi colleghi di governo. Questo gioco di «talpa» può significare che qualcosa si sta combinando: cosa, però? Dal ministero del Lavoro non arriva un solo comunicato ufficiale, né una dichiarazione né una precisazione. In queste condizioni, hanno sfogo le voci più disparate, incontrollabili e forse interessate, che non aiutano certo ad allentare la tensione, specie dopo l'ultima provocazione politica e sociale della Confindustria.

Scotti insiste — secondo le solite indiscrezioni — sugli sbocchi positivi dei confronti già avvenuti sulla manovra fiscale e sugli assegni familiari. Per il ministro, però, tali risultati non sarebbero atti dovuti, la restituzione del maltolto ai lavoratori con un iniquo sistema fiscale e contributivo, bensì oggetto di scambio con una maggiore disponibilità del sindacato sui contratti e sul costo del lavoro. Sono risultati sicuramente utili alla trattativa, ma su di essi non è possibile accreditare un «diritto di veto» alle pregiudiziali del padronato. L'unico passo in avanti compiuto sarebbe nel riconoscimento che l'accordo può essere concluso anche solo con il governo, nella sua qualità di controparte per il pubblico impiego, e con le associazioni imprenditoriali pubbliche. Ma un tale atto non può non essere accompagnato — e di questo non c'è traccia — dall'impegno a fermare il ricatto della

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Se la DC va a destra, rompi a sinistra?

Il segretario del PSI ha dichiarato che si appresta ad aprire in tutta Italia una «campagna di chiarificazione». Occorre dire che le prime battute di questa «chiarificazione», ricavate da una dichiarazione a «l'Espresso», mostrano che si tende ad incrementare la «campagna di mistificazione» che è già cominciata.

L'on. Craxi avvia il suo discorso dicendo che «il paese è sospinto verso l'ingovernabilità dai due maggiori partiti». Sono più di tre anni che il PSI batte il chiodo della governabilità per giustificare la sua collaborazione con la DC e in questo arco di tempo il paese ha subito cinque crisi e lunghe paralisi. Nei pochi mesi in cui c'è stato un governo, la maggioranza si è divisa, i ministri si sono scontrati, le lotte di potere sono state feroci.

Lo spettacolo dato è semplicemente indecente. Tutto questo perché si è messa in moto una concorrenza preelettorale tra DC e PSI nell'ambito della cosiddetta politica dell'alternanza. La situazione del paese si è sempre più aggravata e l'unica risposta data è quella delle stangate fiscali essenzialmente rivolte verso i ceti più deboli. Qual è il bilancio di questi tre anni di governabilità? La bancarotta, che Craxi ora pretende di addebitare anche a chi si è opposto a questa politica. E si tratta di una bancarotta fraudolenta perché è stata consumata sul terreno degli interessi di partito. Il nervosismo del segretario del PSI si spiega proprio col fallimento di un disegno politico. Un fallimento che avrebbe dovuto suggerirgli un ripensamento di fondo. Del resto, quando Craxi dice che la DC «punta verso una resurrezione di destra», dovrebbe aggiungere che questo è il risultato di una politica che ha puntato tutto sulla DC acuendo la conflittualità a sinistra. E che la DC vuole una «restaurazione di destra» non lo ha capito solo Craxi ma anche le masse lavoratrici. E la DC oggi guida il governo. Come meravigliarsi quindi che ci siano nel paese, tra i lavoratori, una preoccupazione e una protesta?

Capire e raccogliere questa preoccupazione e la volontà di contrastare lo «spostamento a destra» è «massimalismo paleolitico»? Rompere a Firenze la giunta di sinistra e consentire alla DC la manovra di inserimento non significa dare spazio allo «spostamento a destra»?

Ma torniamo al movimento che c'è nel paese. Veramente tutto quello che è successo giovedì va ricondotto all'azione provocatoria di quei gruppi che aggredivano il compagno Marianetti? E allora questi gruppi hanno in mano tutto. Hanno un potere enorme: il potere di non fare esprimere democraticamente e civilmente il movimento dei lavoratori. Perché ancora nella dichiarazione di Craxi si tende a mettere sullo stesso piano chi «punta allo spostamento a destra» e chi vi si oppone?

O il segretario del PSI pensa veramente e seriamente che questo tentativo della DC possa essere contrastato senza il concorso delle grandi masse lavoratrici e del PCI? È questo il nodo della situazione che il compagno Craxi e il PSI debbono sciogliere con iniziative politiche e non con battute propagandistiche.

em. ma.

Tempesta alla RAI dopo la nuova spartizione di incarichi tra DC e PSI

Si dimette il direttore del GR1

Aldo Rizzo, repubblicano, se ne va per protesta contro le nomine - Dimissionario il comitato di redazione del TG2 - La netta condanna del PCI, le critiche dei consiglieri Battistuzzi (PLI) e Firpo (PRI)

ROMA — C'è tempesta alla RAI. La nuova spartizione dell'altra sera, osteggiata e condannata dai consiglieri comunisti, sta agendo come detonatore d'una situazione che ha visto accumularsi malcontenti, ingiustizie, prepotenze. Ieri mattina, quando erano passate appena dodici ore dalle nomine, è giunto il primo clamoroso annuncio d'una giornata che avrebbe visto un susseguirsi di proteste, critiche all'operazione condotta in porto da DC e PSI con il supporto del PSDI: Aldo Rizzo, repubblicano, da poco più di due anni direttore del GR1, ha fatto sapere d'essersi dimesso irrevocabilmente dall'incarico e dalla RAI. In una lettera indirizzata a Zavoli e ad Agnes, successivamente consegnata anche al comitato di redazione che l'ha letta nel corso di un'assemblea svoltasi nel pomeriggio, Aldo Rizzo indica nelle nomine dell'altra sera le ragioni del suo gesto. Il riassetto — afferma Rizzo — nella sua logica e nella pratica complessive mi ha visto critico e riluttante... Non mi sono opposto alle decisioni per non ostacolare singoli colleghi tutti personalmente meritevoli e l'intera operazione... Ma io ho sempre pensato a un pluralismo affidato alla mediazione professionale anziché alla spartizione per aree.

Il gesto di Rizzo ha colto di

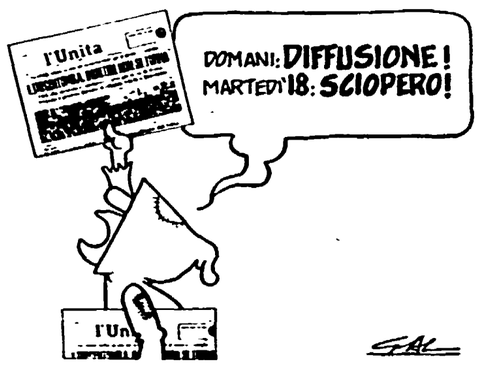
Antonio Zollo

(Segue in ultima)

I nuovi organigrammi a pag. 3

Ai lettori

A causa di un'agitazione sindacale nella tipografia GATE, molte edizioni dell'«Unità» di oggi escono incomplete nel numero delle pagine e nel notiziario. Ce ne scusiamo con i lettori.



In carcere a Roma Celebi imputato-chiave per l'attentato al Papa

Proveniente da Francoforte è già stato trasferito nel braccio di massima sicurezza del carcere di Rebibbia - Molto presto si avrà il confronto con Agca

Da ieri sera è a disposizione della magistratura italiana un altro imputato-chiave dell'inchiesta sull'attentato al Papa. Musa Cerdar Celebi, fascista turco e capo di una sedicente «federazione turca» di Germania e indicato come uno dei «mandanti» di Alì Agca, è stato trasferito poco dopo le 17 di ieri nel carcere romano di Rebibbia, nella sezione di massima sicurezza. Non si sa se abbia fatto dichiarazioni nel breve passaggio dalla questura di Roma dove gli è stato contestato il mandato di cattura del giudice Ilario Martella. Celebi, arrestato in base al racconto dell'attentatore del Papa, ha già negato nei giorni scorsi di aver mai conosciuto Alì Agca e di aver mai fatto parte di un complotto per uccidere il Pontefice. Secondo le accuse, comunque, Celebi sarebbe il personaggio che fornì soldi e appoggi al killer turco promettendogli anche la favolosa somma di 3 milioni di marchi tedeschi per l'assassinio del Pontefice. L'esito di un suo confronto con Agca, previsto per oggi, potrebbe influenzare anche il «caso» di Serghey Antonov, il funzionario bulgaro arrestato proprio in base alle confessioni del killer turco. Intanto su questo versante spunterebbe un nuovo testimone (un americano) a discarico di Antonov. NELLA FOTO: Musa Cerdar Celebi nella questura romana. A PAG. 3

Nell'interno

Luns ottimista sul negoziato Est-Ovest

La prospettiva di un accordo tra Est e Ovest sulle armi nucleari in Europa diventa «sempre più concreta». È quanto ha dichiarato il segretario generale della NATO, Josef Luns, davanti a un gruppo di parlamentari olandesi. Polemiche, intanto, tra rappresentanti del governo di Bonn e dirigenti sovietici sui criteri per definire l'equilibrio delle armi dei due schieramenti. A PAG. 3

Muore ustionato nella incubatrice

Aveva appena cinque giorni il piccolo Giorgio Garofalo, il bimbo morto ustionato nella incubatrice al Santobono di Napoli, lo stesso ospedale dove è stata ricoverata la bambina nata in provetta. Sul corpo del piccolo sono state riscontrate bruciature di 1°, 2° e 3° grado. L'incubatrice di tipo portatile era stata «dimenticata» tempo fa da una clinica privata e mai più usata. A PAG. 5

Da domani medicine senza pagare

Termina oggi la protesta di tre giorni dei farmacisti: da domani (ma non a Roma e nel Lazio) le medicine si potranno avere senza pagare. Tuttavia si annunciano altri disagi: negli ospedali, dopo la breve pausa di fine settimana, da lunedì riprendono gli scioperi; sempre da lunedì si bloccano i servizi degli ambulatori e i servizi territoriali delle Usl. A PAG. 6

Conferenza a Torino di Karl Popper

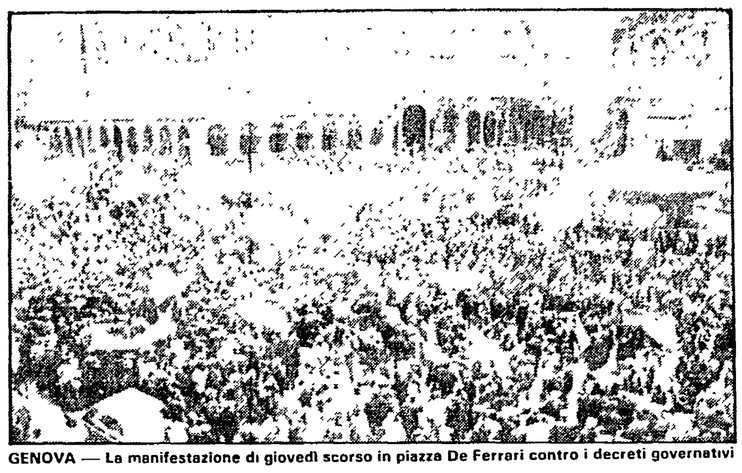
Karl Popper ha tenuto una conferenza a Torino nell'ambito di un convegno organizzato sulla sua filosofia: ma l'attenzione era molto più puntata sul suo pensiero «politico», piuttosto che su quello scientifico. Andrea Aloi spiega chi è e che cosa ha detto il teorico che Norberto Bobbio ha definito «il massimo filosofo della scienza vivente». A PAG. 11

I lavoratori dell'industria stanno preparando lo sciopero

Martedì fermi sette milioni

Presidiate dagli operai migliaia di aziende meccaniche

Ha avuto successo l'iniziativa della FLM - Assemblee e manifestazioni nelle città portuali - A Roma volantinaggi nei quartieri



GENOVA — La manifestazione di giovedì scorso in piazza De Ferrari contro i decreti governativi

MILANO — Per tutta la giornata di ieri i cancelli delle principali aziende metalmeccaniche del paese sono state presidiate dai lavoratori chiamati a questa eccezionale forma di lotta dalla FLM nazionale per reclamare l'avvio di concrete trattative per il contratto, per respingere il ricatto della Confindustria sulla scala mobile e per esprimere la protesta dei lavoratori contro i provvedimenti antipopolari del governo.

Migliaia sono le fabbriche i cui cancelli sono stati presidiati per tutta la giornata, altrettante occasioni di incontro e di dibattito con la gente sulle proposte del sindacato, anche in vista della giornata di lotta di martedì, quando oltre sette milioni di lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero.

A MILANO oltre mille aziende sono state presidiate dai lavoratori, con il blocco delle merci in entrata e in uscita. Altissime ovunque le percentuali di adesione allo sciopero. Tre le manifestazioni di zona: a Cusano, alla Bovisa, a Rho. Altre centinaia di aziende presidiate a BRESCIA, con il blocco delle portinerie delle principali imprese: la OM-Fiat, la Ilse, la Breda.

Assemblee e manifestazioni in tutte le città portuali, per lo sciopero nazionale di quattro ore dei lavoratori degli scali marittimi: duemila lavoratori in assemblea a RIVA TRIGOSO, altre grandi assemblee e manifestazioni a TRIESTE, VENEZIA, CHIOGGIA.

A ROMA, accanto al picchettaggio delle portinerie sono stati organizzati volantinaggi in numerose zone, per illustrare ai cittadini le ragioni della protesta operaia. Protagonisti i lavoratori della Fatme, della Selenia, della Contraves. Assemblee e cortei sono stati organizzati anche dagli edili, mentre a FROSINONE, oltre alle assemblee sui luoghi di lavoro sono stati organizzati quattro presidi in altrettante piazze.

A PISA, il centro della protesta è stata ancora una volta la Piaggio, dove per tutta la giornata sono stati fermati i camion in entrata e in uscita. Altissima percentuale di adesione allo sciopero anche nelle altre principali aziende metalmeccaniche, la Motofides, la Saint Gobain, la Deta Lazzeri, l'Amada.

ALL'AQUILA sono scesi in lotta ancora i quattromila dell'Italtel, oltre ai lavoratori della Caleppio, della Farmo Chimica, della Fatme.

Manifestazione ieri intanto nelle strade di CASTELLANA GROTTE, in provincia di Bari, dove 120 lavoratori delle Vetrerie Meridionali hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Altri cortei a SAN SEVERO e a BARI, mentre decine di assemblee hanno discusso la preparazione dello sciopero di martedì.

Particolarmente significativa, infine, la «marcia per il lavoro» che si terrà quest'oggi a Castrovillari fino all'Inteca, all'interno della quale si terrà un'assemblea. Alla marcia, organizzata dalla Federazione unitaria, sono chiamati a partecipare anche i giovani, i disoccupati, gli studenti, i pensionati. Anche in Calabria ieri decine di assemblee hanno discusso la preparazione della giornata di lotta nazionale di martedì, che in molte province assumerà le caratteristiche dello sciopero generale.

L'Assobancaria porta il «primario» al 20%

Interessi bancari ridotti dello 0,75% Molte le critiche

La Confindustria ribadisce che era possibile una riduzione più forte - Chiesti «compensi» sul piano fiscale - La stretta continua

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria ha deciso di abbassare il tasso primario dal 20,75% al 20%, respingendo la richiesta del ministro Goria e della Confindustria per una riduzione del 2%. «La risposta che abbiamo dato è politica» ha detto il presidente, Silvio Golzio. «L'ABI ha dovuto rispettare da un lato l'esigenza del Tesoro di allentare la tensione sui tassi passivi per non scoraggiare il collocamento dei titoli pubblici e dall'altro quello di dare un segnale al sistema di muoversi in questa direzione».

Il ministro del Tesoro si contenta di dire che la decisione «va nella direzione indicata», pur esprimendo il dubbio sulla pratica applicazione anche della modesta riduzione decisa che sarà verificata nelle prossime settimane osservando a quale costo le banche faranno i prestiti.

Il tasso primario, infatti, è una indicazione dell'ABI e non vincola le banche. Inoltre, lo stesso comitato ha dato ieri indicazioni di rivalsa tramite la riduzione degli interessi che le banche pagano ai depositanti. Vengono infatti sollecitate due misure: 1) la corresponsione degli interessi in base al tempo per il quale il denaro resta depositato, in modo da vincolare la stabilità dai fondi e ridurre l'interesse sui depositi liberi; 2) l'offerta di certificati in alternativa ai depositi a risparmio in conto corrente, per i quali all'interesse più elevato corrisponde anche un vincolo più ampio.

I commenti sono divisi nella interpretazione del «segnale politico» dell'Associazione bancaria. Vi sono fatti economici precisi, come la riduzione del tasso al 4,5-5% di interesse prevista per questa settimana in Germania e già attuata ieri dall'Olanda. Su questo terreno, che viene definito «tecnico», le contestazioni sono vigorose. I dirigenti della Confindustria sostengono che vi è lo spazio per una riduzione del 2%. Gli argomenti portati a sostegno di questa tesi dallo stesso ministro del Tesoro sono stati definiti da Golzio «leggermente inesatti».

L'Associazione bancaria, dall'altra, ha certamente voluto pagare il compenso alla linea di deflazione selvaggia adottata dal governo Fanfani. Deflazione a senso unico, nel senso che colpisce le componenti medio-basse del potere d'acquisto senza intaccare la fascia medio-alta dei redditi. Ciò avviene anche per la via indiretta della conferma di vaste agevolazioni ai redditi di capitale finanziario, cui se ne vanno aggiungendo di nuove. Il comunicato dell'ABI, a conferma di questo terreno di scambio fra banche e governo, sollecita «la definizione della nuova normativa in materia di rivalutazione monetaria, di Fondi comuni d'investimento e di altre forme di impiego produttivo del risparmio». Golzio ha inoltre ricordato l'impegno del ministro delle Finanze a rivedere il trattamento fiscale delle banche.

Ciò che non si affronta è proprio la sostanza della manovra monetaria decisa a fine dicembre che restringe ancora, senza selezionarne in alcun modo gli impieghi, il credito disponibile. L'ABI parla di «collaborazione» con il Tesoro nel finanziare il debito pubblico e comprendiamo benissimo il mutamento di atteggiamento intervenuto in proposito da Spadolini a Fanfani. I «divorzisti» nei rapporti Banca-Tesoro tacciono sul modo in cui ora il governo Fanfani intende finanziare il bilancio pubblico. L'ABI dichiara che i venti banchieri del comitato sono stati unanimi nelle decisioni: evidentemente i dissensi, vivissimi fino a ieri, sono rientrati almeno per un giorno. Sono dissensi che riguardano il fondo delle prospettive nei prossimi mesi. Con il tasso primario al 20%, il credito virtualmente inesistente che consente alle banche di far pagare anche di più quel poco che passa il convento, altre centinaia di imprese si presenteranno agli sportelli del salvataggio statale.

L'occupazione diventerà, ogni giorno di più, un «problema di ordine pubblico». Qualche banchiere potrebbe anche pentirsi di essersi accontentato «di ciò che passa il convento» della coalizione fanfaniana.

Renzo Stefanelli

A Genova grande corteo del PCI

Il centro attraversato da oltre diecimila persone, in una selva di fiaccole e di bandiere rosse - Slogan per l'unità

GENOVA — Oltre diecimila persone in corteo: lavoratori, donne, pensionati e soprattutto tanti giovani. «Una cosa del genere organizzata da un partito non si vedeva da tempo». Questo il commento unanime sulla manifestazione organizzata dal PCI che si è svolta ieri sera per portare in piazza la protesta dei comunisti genovesi contro la politica economica del governo Fanfani. Dopo lo sciopero dell'altro giorno, dunque, un'altra importante testimonianza dello stato d'animo della città, della protesta contro le inique scelte del governo ma anche un preciso segnale della volontà di una svolta politica.

Il corteo è partito poco dopo le 17,30 da piazza Verdi e ha percorso l'intera via XX Settembre, cioè il cuore della città. Alla sua testa i dirigenti provinciali del PCI seguiti da un mare di gente tutti con una fiaccola accesa in mano e raggruppati dietro a decine e decine di bandiere rosse e striscioni. Tra questi spiccavano quelli delle cellule di partito delle principali fabbriche cittadine ed altri che inneggiavano all'unità sindacale: «unità dei lavoratori per battere la Confindustria».

La manifestazione si è conclusa in largo XII ottobre dove hanno preso la parola il compagno Roberto Speciale, segretario provinciale del PCI e il compagno on. Pietro Gambolato. Doveva essere presente anche il compagno Giorgio Napolitano che all'ultimo momento ha dovuto rinunciare per motivi di salute. Sulla enorme manifestazione avvenuta a Genova l'altro giorno che ha visto centomila lavoratori aderire allo sciopero proclamato dalla FLM e dalle categorie il compagno Speciale ha detto che da essa è venuto «un esempio di lotta, di fermezza ma anche di fantasia e di volontà dei lavoratori per migliorare la qualità della vita. Ma non basta: ciò che è avvenuto l'altro giorno a Genova costituisce anche un preciso segnale di unità che ha un valore non solo locale ma nazionale per tutto il Paese e per tutto il movimento sindacale».

La FGCI: in piazza anche gli studenti

I provvedimenti del governo colpiscono duramente i giovani Invito a organizzare confronti con i lavoratori nelle scuole

ROMA — «Anche i giovani sono colpiti duramente dai provvedimenti governativi: si chiudono le ultime strade per trovare un lavoro stabile, andare a scuola con i mezzi pubblici costerà il doppio, i Comuni non avranno più soldi per le iniziative culturali nelle città, comprare un disco oggi costa il doppio di un anno fa, conviene fotocopiare un libro piuttosto che comprarlo; andare ad un cinema, a un concerto, in vacanza costa molto di più». Così la Federazione giovanile comunista ha commentato i provvedimenti governativi e così ha motivato il suo appello perché, il 18 gennaio, gli studenti scendano in piazza con i lavoratori nel giorno dello sciopero generale dell'industria. «I giovani e gli studenti — ha scritto la FGCI nel suo documento — possono essere al fianco dei lavoratori nella battaglia per un nuovo sviluppo economico, mossi non solo da un sentimento di solidarietà verso una battaglia giusta quanto doverosa, ma perché essi stessi colpiti e quindi interessati a sconfiggere questi decreti e questo governo. Gli studenti — continua la FGCI — hanno dimostrato la loro disponibilità ad impegnarsi in nome di grandi ideali di libertà, di giustizia, di democrazia; nelle recenti elezioni scolastiche hanno dato in maggioranza il loro voto alle liste che si ispiravano a questi ideali di rinnovamento. Le lotte dei lavoratori di questi giorni non sono altro: sono le lotte per la giustizia, perché non siano sempre i più deboli a pagare, per la democrazia, per la libertà, perché al nostro Paese sia assicurata una via d'uscita dalla crisi in direzione dello sviluppo e del progresso».

I giovani comunisti chiamano gli studenti a discutere con gli operai questi temi, creando occasioni di confronto nelle scuole e nelle fabbriche e incontrandosi con le organizzazioni sindacali, anche «per ottenere la conferma — dice la FGCI — dell'iniziativa di una marcia per il lavoro indetta dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici».

Vantaggi economici mensili per i lavoratori

Reddito imponibile	Con 1 figlio	Con 2 figli	Con 4 e oltre
6 milioni	57.830 lire	102.830	192.830
8 milioni	65.750 lire	110.750	200.750
10 milioni	69.000 lire	112.000	201.000
13 milioni	40.900 lire	77.900	163.900
16 milioni	28.750 lire	62.750	145.750
20 milioni	43.750 lire	58.000	133.750

La maternità penalizzata dai decreti

La denuncia è delle deputate comuniste L'integrazione al minimo della pensione

ROMA — I provvedimenti del governo «mirano a stravolgere importanti conquiste sociali e politiche delle donne italiane»: la denuncia è delle deputate comuniste, le quali in un documento elencano le misure più odiose prese dal quadripartito:

1) la equiparazione del trattamento di maternità a quello di malattia (decreto n. 3 del 10 gennaio). Mentre la legge 1204 del 1950 stabilisce in cinque mesi la durata di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità con relative indennità economiche, il decreto prevede che la indennità è garantita in rapporto al periodo di lavoro prestato nei 12 mesi immediatamente precedenti e che nessuna indennità economica viene corrisposta per periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;

2) si colpiscono le donne lavoratrici, che già hanno trattamenti pensionistici fra i più bassi. Trattando la materia di integrazione al trattamento minimo delle pensioni erogate dall'INPS, il decreto prevede che la integrazione al minimo venga erogata in base al tetto di reddito cumulato con quello del coniuge. Le lavoratrici iscritte all'assicurazione generale obbligatoria, che hanno prestato attività lavorativa per un periodo anche superiore ai 15 anni, non percepiranno — in conseguenza del decreto — la pensione integrata al minimo (276.000 mensili) se il loro reddito complessivo, «cumulato con quello del coniuge», è superiore a 828.000 lire mensili.

«Non vi è dubbio — sottolinea il documento delle deputate comuniste — che l'integrazione al minimo come diritto automatico esteso a tutti, qualsiasi fosse il livello del reddito, va corretto, ma il diritto all'integrazione al minimo va riferito al reddito individuale dell'individuo». Sottolinea a questo punto il documento che occorre un riordino del sistema pensionistico per eliminare sprechi e sperequazioni. Ma «al contrario la scelta del governo colpisce "diritti soggetti" ed anche i livelli di vita più bassi, lasciando invece inalterate particolari condizioni di privilegio».

Occorre pertanto, sottolinea con forza il documento, che si realizzi «l'assoluta necessità di cambiare profondamente l'intera manovra economica e finanziaria del governo» ivi comprese le norme sopra riassunte.

Le deputate comuniste si rivolgono alle colleghe degli altri gruppi, anche quelle di maggioranza, augurandosi che queste «operino per mantenere, nel nostro ordinamento giuridico, il riconoscimento pieno del valore sociale della maternità, tanto esaltata a parole, il riconoscimento di quelle prestazioni previdenziali e pensionistiche che sono il risultato di grandi lotte e di positive intese raggiunte dalle forze politiche democratiche nel Parlamento».

Assegni familiari ecco le nuove cifre

ROMA — Quanto entrerà nelle buste paga dei lavoratori italiani, se diventa esecutivo l'accordo sulla rivalutazione degli assegni familiari? Il sindacato ha elaborato una tabella che fornisce il quadro dettagliato delle quote dell'assegno integrativo che dovrebbe essere corrisposto a prtire dal 1° luglio di quest'anno, in aggiunta agli attuali assegni familiari, che restano comunque acquisiti.

Gli incrementi — che gli esperti ministeriali si sono comunque riservati di sottoporre a una verifica di compatibilità con le risorse disponibili (650 miliardi per il 1983 e 1.300 in ragione d'anno) — si riferiscono solo ai figli a carico di età superiore ai 18 anni, restando costanti dal quarto figlio in poi e sono modulati a seconda del livello di reddito familiare e dei figli a carico.

Dall'approfondimento condotto ieri in sede tecnica tra il sindacato e la commissione nominata dal Ministero del Lavoro è uscita, come indicazione operativa sulla quale lavorare, una strumentazione di tutela delle famiglie monoreddito, che si articola su due coordinate:

a) un aumento mensile variante da un minimo di 45 mila lire a un massimo di 180 mila per imponibili fiscali familiari (1982) non superiori agli 8 milioni;

b) aumenti mensili minimi di 15 mila lire, per imponibili fiscali fino a 13 milioni (e 1 figlio), fino a 18 milioni (e 2 figli), fino a 20 milioni (e 3 figli), fino a 23 miloni (e 4 e più figli).

Le scelte economiche del segretario democristiano di fronte alla realtà della crisi

La «nuova» DC: non liberal ma liberista

Non c'è molto da aggiungere a quanto è già stato, e non solo dai comunisti, detto e scritto sulla caoticità, iniquità, inefficacia e controproducenza delle recenti misure governative. Si può solo rimarcare il senso di infinito grigiore che promana da una politica economica che, da quattro anni ormai, consiste esclusivamente in una successione di stangate e di prediche sul costo del lavoro. Nessuna reale indicazione su una nuova possibile linea di sviluppo o su una ripresa possibile. E non occorre spendere molte parole per ripetere ancora che, come dimostra la situazione di tutti i paesi capitalistici avanzati e no, è pura mistificazione prospettare l'obiettivo di ridurre la crisi del bilancio pubblico, persistendo in un politica stagnazionista.

Ma c'è un aspetto rimarchevole del dibattito sulla politica economico-sociale non abbastanza sottolineato che consiste nell'apparente contraddizione tra le proposte governative e il tentativo che il segretario della DC va facendo di fornire l'immagine di un partito proiettato alla ricerca di una linea di ampio respiro. Tentativo che si condensa in una ipotesi di ridefinizione del rapporto pubblico-privato il cui cuore è la proposta di privatizzare, in parte, le funzioni della sanità e dell'istruzione. Fin qui, come è stato già notato, niente di particolarmente nuovo sotto il sole. Da anni analoghe proposte sono tra i più vistosi stendardi di quel ritorno dell'ideologia, che ha portato le correnti neo-liberiste a rinnovare, in termini classisti, la contrapposizione del mercato allo Stato. Nella situazione italiana, poi, tali proposte evocano realtà ancora più vecchie. Le scuole private di èlite, magari confessionali, le cliniche e i laboratori di analisi privati non sono certo una novità. D'altro canto non è necessario ripetere gli argomenti già adoperati da molti su come quelle scelte eludano il nodo principale posto dalla crisi del «welfare state»: la riqualificazione e l'efficienza delle funzioni pubbliche.

C'è tuttavia una questione più di fondo, che emerge dall'evidente sproporzione che vi è fra la proposta democristiana e i problemi posti dalla crisi. Sarebbe assurdo che la DC pensasse di rispondere ai problemi della piena occupazione, del Mezzogiorno, delle necessarie riqualificazioni della base produttiva e ricollocazione del lavoro entro la rivoluzione tecnologica che si va realizzando, privatizzando in parte la sanità e la scuola.

Allora i casi sono due: o siamo solo in presenza di un tentativo di agitare le acque per mascherare un sostanziale vuoto di linea dell'attuale maggioranza e della DC, oppure l'insistenza sulla privatizzazione di certe funzioni pubbliche ha innanzitutto un valore simbolico, che allude a una scelta di carattere più generale. La seconda ipotesi appare di gran lunga la più probabile, anche se viene dichiarata ancora con molta reticenza. Il segretario della DC comunque dice il vero quando afferma che la sua linea non è nata improvvisamente. La scelta di riconoscere al mercato, cioè all'insieme delle decisioni delle imprese, la funzione di regolazione e di guida dei processi economici, che ha un valore fondamentale in tutta l'impostazione neoliberista, è, da alcuni anni, il vero criterio della politica economica anche in Italia. Che poi, in Italia o fuori, essa abbia possibilità di successo è un altro paio di maniche. La partita è completamente aperta. Ciò che è certo è che le chances dei governi liberisti di rilanciare l'economia senza rilanciare l'inflazione, semmai esistono, riposano tutte sulla loro capacità di ridurre per lungo tempo, anche attraverso la stagnazione, il potere sindacale e le aspettative dei lavoratori e di mantenere, persino in condizioni di ripresa economica, un'elevata «disoccupazione naturale». Mi sembra un'imperdonabile ingenuità ritenere che la scelta di puntare tutto su processi di razionalizzazione, determinati esclusivamente dalle decisioni degli imprenditori, possa davvero realizzare un processo di modernizzazione che riduca l'assistenzialismo. Al contrario proprio questo tipo di «modernizzazione» rafforzerà i meccanismi assistenziali, poiché accentuerà la necessità di assistere quelle parti della società che ne resteranno inevitabilmente escluse. E le politiche di bilancio perderanno sempre più il ruolo di dirigere lo sviluppo e accentueranno quello di redistribuire semplicemente il reddito, come del resto sta accadendo già in tutti i paesi dove si praticano le politiche liberiste, a cominciare dall'Inghilterra della Thatcher, dove tre milioni di disoccupati sono a carico del bilancio dello Stato.

La politica delle stangate, in questo quadro, è tutt'altro che un semplice accidente. È su questo terreno che la DC ha recuperato la rappresentanza, non degli imprenditori in astratto, ma dell'attuale gruppo dirigente della Confindustria, alla cui formazione, del resto, ha attivamente concorso, e che non nasconde minimamente desideri di rivincita e di egemonia. De Mita ha ragione quando sostiene che, nell'attuale situazione, e non solo in Italia, esistono due linee possibili e due soltanto. E coglie un elemento di reale e profonda debolezza del partito socialista, mettendone in evidenza la tendenza a restare, a parole, in bilico tra queste due linee e, nei fatti, si potrebbe aggiungere, sempre più incastrato nell'opzione neo-liberista. Egli non può tuttavia nascondere il fatto che le sue scelte portano la DC a istallarsi nel novero dei partiti conservatori che in tutti i paesi capitalistici puntano le loro carte sugli «spiriti animali» del mercato. Né può nascondere l'abisso, ormai definitivo, che separa la DC di oggi da quella che 20 anni orsono tentava di connotare la propria identità di partito popolare e riformista puntando sulla programmazione e sul ruolo strategico dell'intervento pubblico. Non può farlocerto col penoso giochino di usurpare, per la DC, dal linguaggio politico americano l'etichetta di «liberal» traducendo in «liberista» quasi che Kennedy e quelli come lui altro non fossero che dei reaganiani antemarcia.

Alla sinistra spetta il compito di proporre l'altra linea. E se è onesto riconoscere che l'alternativa non è dietro l'angolo, occorre ricordare, soprattutto ai socialisti, ma anche a noi stessi, che essa è il problema di questo tempo e di questa crisi e non dei lunghi anni futuri: fra cinque anni le situazioni potrebbero essere già molto diverse. Di qui la doppia necessità di posizioni nette e di far avanzare rapidamente l'elaborazione, il confronto e il dialogo nella sinistra. Perché non ci debba accadere di scoprire un giorno che, fra tatticismi e divisioni, si stava tutti lavorando per il re di Prussia.

Silvano Andriani

Dopo il discorso anti-PSI

Ora De Mita tace, «parlerò quando torno»

Si conclude oggi la tournée americana Voci su frenetiche telefonate con Fanfani

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ultimo giorno della missione americana di Ciriaco De Mita: ufficialmente nulla è cambiato nell'agenda stabilita in precedenza, dal ricevimento all'ambasciata italiana di Washington, alla deposizione di un omaggio floreale alla tomba di John Kennedy nel cimitero di Arlington, dalla colazione di lavoro con David Rockefeller all'incontro con il massimo leader sindacale, Lane Kirkland, da una intervista informale fattagli dalla direzione del «New York Times» fino all'omaggio al cardinale newyorkese Terence Cooke. Ma tutti questi contatti, pur importanti, *sono finiti sullo sfondo. In* primo piano sono apparsi i contraccolpi italiani del colpo inflitto dal segretario democristiano all'equilibrio del governo Fanfani.

Chi ha acceso la miccia della bomba scoppiata nel «palazzo» romano? È stato il discorso che De Mita ha pronunciato alla Georgetown University e poi ha riassunto nei 21 minuti di colloquio con Reagan e ha invece ampliato nell'ora e mezzo di incontro con il segretario di Stato George Shultz? Si è trattato di una vera e propria provocazione a freddo contro il PSI, resa più grave dal luogo in cui era stata ordita, la capitale dell'impero americano? Questi gli interrogativi che sono corsi al di sopra dell'Atlantico, ma soprattutto al di sotto, lungo i cavi telefonici che collegano in teleselezione gli USA e l'Italia. Naturalmente i giornalisti hanno cercato di avere da De Mita una risposta alla reazione socialista. L'interessato si è trincerato dietro un ferreo rifiuto di qualsiasi replica o commento. Delle ripercussioni italiane al suo viaggio e ai suoi discorsi americani parlerà quando sarà rientrato in sede, cioè da domani in poi. Parlerà in pubblico, s'intende, perché sul cavo che lo collega a Palazzo Chigi e a piazza del Gesù De Mita è stato costretto a parlare parecchio nelle ultime 24 ore. A quanto ci risulta, le conversazioni più lunghe, e anche più tempestose, sono state quelle con Fanfani che, per essere il presidente del consiglio di un governo comprendente il partito socialista e minacciato dal ritiro dei craxiani per rappresaglia contro le sortite del segretario democristiano, aveva le maggiori ragioni per imputare a De Mita una certa imprudenza. Anche altri maggiorenti della DC hanno fatto sapere al loro segretario di considerare inopportuno e spericolato il suo discorso americano. Ma a De Mita sono arrivate anche larghe manifestazioni di consenso, e non soltanto da parte dei gruppi a lui più vicini. Al vertice della DC si è quindi riproposta la divisione sulla tattica da seguire nei confronti del PSI e sul tema delle elezioni anticipate.

Una interpretazione autentica delle motivazioni e degli obiettivi impliciti nelle uscite americane del segretario dc non è stato possibile ottenerla né da De Mita né dal suo «entourage» americano. La delegazione democristiana si limita a fornire ai giornalisti bilanci euforici di questo viaggio, a introdurre malliziosi confronti con la carenza di iniziativa o le vere e proprie «gaffe» di altri segretari della DC, a mettere in evidenza che anche sul tema dei rapporti diplomatici italo-americani il colloquio De Mita-Shultz ha fornito tre indicazioni positive: 1) una assicurazione che i governi alleati europei saranno consultati più di frequente da Washington; 2) un impegno a non deflettere sulla via di un accordo per il disarmo reciproco tra i due blocchi; 3) una maggiore sensibilità da parte americana per gli interessi europei in materia di scambi commerciali con l'Est. La delegazione democristiana assicura di aver colto, negli incontri con Shultz e con gli altri esponenti della diplomazia statunitense, un minimo di autocritica per certe decisioni unilaterali in materia di rapporti economici con l'URSS (il gasdotto).

Ciriaco De Mita

È difficile però dire se questa sorta di invasione di campo compiuta da un personaggio che non ha titoli per discutere della politica estera del governo sia stata enfatizzata per minimizzare gli effetti del vero e proprio colpo politico eseguito con questo viaggio. Il cronista, attenendosi ai fatti, deve constatare — come si è già detto nelle precedenti corrispondenze — che il vero veleno della missione De Mita sta nel fatto che il segretario democristiano è stato ricevuto, a differenza dei suoi predecessori, da Reagan. E che è stato ricevuto prima di Craxi o invece di Craxi che da mesi lavorava allo stesso scopo. Per il resto, De Mita non ha fatto altro che ripetere, magari con qualche semplificazione, le tesi esposte da quando ha occupato il posto di timoniere della DC: esistono soltanto due poli antagonistici, e proprio perché antagonistici nella ipotesi di gestione della crisi italiana e *nelle formule di governo che* rispettivamente propongono: la DC, con una coalizione di centro-sinistra, il PCI con l'alternativa. Le forze intermedie, e con esse i socialisti, non sono un polo perché non contrappongono nulla di sostanzialmente diverso rispetto alle prospettive dei due maggiori partiti.

Era consapevole De Mita che dire queste cose in America avrebbe provocato il patatrac? La risposta resta da accertare. È sicuro, invece, che con i suoi discorsi americani egli ha voluto delineare la più conveniente piattaforma elettorale per il suo partito, nella ipotesi (che non dipende evidentemente solo da lui) di una crisi con scioglimento anticipato delle camere e nuova consultazione popolare.

Aniello Coppola

Helmut Kohl

Joseph Luns

Appoggio del Papa all'incontro dei vescovi per la pace

CITTA DEL VATICANO — Il portavoce della Santa Sede, padre Panciroli, ha confermato ieri che la preannunciata riunione tra rappresentanti della Conferenza episcopale degli Stati uniti e di alcuni episcopati europei per discutere «sui problemi del disarmo e della pace» si terrà in Vaticano nella vecchia aula del sinodo dal 18 al 19 gennaio. Ciò vuol dire che l'incontro avviene con l'avallo della segreteria di stato e del Papa che così hanno voluto. Invece il cardinale Bernardin, che presiede il comitato episcopale americano per la redazione del documento contro le armi e la deterrenza nucleari, era dapprima orientato a recarsi presso gli episcopati dei *singoli paesi per uno scambio di idee sull'argomento.*

Alla riunione — ha precisato infatti il portavoce — «collaboreranno il consiglio per gli affari pubblici della Chiesa e la pontificia commissione Justitia et Pax». Si tratta dei massimi organismi vaticani, rispettivamente presieduti da mons. Silvestrini e dal cardinale Gandin, che trattano le questioni internazionali: il primo sul piano diplomatico e l'altro su quello sociale.

E poiché è stato anche rilevato che alla riunione prenderanno parte quelli episcopati «che ne hanno espresso il desiderio», c'è da chiedersi perché il consiglio di presidenza della CEI, riunitosi proprio in questi giorni, non si è ancora pronunciato. Oltre a quello americano hanno finora aderito gli episcopati francese, tedesco occidentale, inglese. Lunedì saranno, però, a Roma anche i vescovi olandesi per il loro sinodo

al. s.

Si precisano le posizioni nel dialogo tra Est e Ovest

Segnali incoraggianti

«L'accordo è possibile», anche il capo della NATO è ottimista

Un discorso di Luns a un gruppo di parlamentari olandesi - «Si fanno più forti i motivi che spingono verso una soluzione» - Polemiche tra Mosca e Bonn sui criteri per definire l'equilibrio dei missili contrapposti

ROMA — Il riconoscimento arriva dalla NATO e ha tutti i crismi dell'ufficialità: la prospettiva di un accordo tra Est e Ovest sulle armi nucleari in Europa diventa «sempre più concreta». Lo ha detto lo stesso segretario generale dell'Alleanza, Joseph Luns (personaggio che in passato non si è mai distinto in propensioni distensive) parlando a un gruppo di parlamentari olandesi delle commissioni Difesa e Esteri a L'Aja. Queste affermazioni, aggiunte alla dichiarazione con cui ambienti ufficiali della NATO hanno precisato che la famosa doppia decisione del dicembre '79 non escluderebbe la possibilità di rivedere il numero dei missili da installare (ovvero: una soluzione diversa dall'opzione zero) dànno la misura delle novità sostanziali che vanno determinandosi nell'atteggiamento dei governi dello schieramento occidentale.

Le recenti proposte venute dall'Est per la riduzione dei missili a medio raggio — ha ammesso Luns — presentano «aspetti positivi». Anche se una riduzione del numero degli SS-20, cui l'URSS sembra disposta ad accedere, le consentirebbe di mantenere comunque un vantaggio sugli Stati Uniti — ha affermato il segretario generale NATO — questa posizione rappresenta una effettiva novità. Ciò testimonia che i motivi che hanno indotto «le due parti a cercare un accordo» vanno facendosi «sempre più forti». «Sono quindi dell'avviso — ha concluso Luns — che un accordo sia un'ipotesi realizzabile».

Le affermazioni del segretario generale della NATO, come si vede, ricalcano la sostanza delle prese di posizione che sono venute, numerose, da parte di forze politiche e governi dell'Occidente nei giorni scorsi. Tutti segnali di una situazione di movimento, nella quale si intrecciano elementi di apertura e messe a punto polemiche nei confronti di Mosca, soprattutto per quanto riguarda il computo degli equilibri da realizzare in fatto di euromissili. I governi occidentali stanno valutando le importanti precisazioni sull'atteggiamento sovietico che da Mosca ha riportato Hans-Jochen Vogel (la disponibilità a fare il computo anche delle testate e non solo dei vettori, nonché l'attribuzione del ruolo di «punto di riferimento» anziché di oggetto vero e proprio delle trattative che il Cremlino attribuisce alla «force de frappe» francese e al potenziale britannico).

Proprio la definizione degli elementi quantitativi degli equilibri genera polemiche. Il che d'altra parte è scontato, giacché è proprio su questi elementi che dovrà imperniarsi la trattativa, nel caso che gli USA decidano di abbandonare la pregiudiziale della opzione zero nella versione reaganiana.

Sull'argomento, ieri, è tornato il governo della RFT, per la terza volta nel giro di pochi giorni. Con un complicato calcolo di vettori e testate a disposizione dell'uno e dell'altro schieramento, il sottosegretario agli Esteri Lothar Ruehl ha sostenuto che anche se l'URSS riducesse i suoi missili a un numero pari alla somma di quelli francesi e britannici, sussisterebbe ugualmente uno squilibrio analogo a quello che portò, nel '79, alla doppia decisione della NATO.

Si tratta, ovviamente, di calcoli opinabili, tant'è che ne circolano, da una parte all'altra dello schieramento, di assai diversi. Comunque, lo stesso portavoce governativo di Bonn Diether Stolze ha ribadito, ancora ieri, la possibilità di soluzioni anche diverse dalla «auspicabile» opzione zero. Il governo tedesco-federale accoglierà «con soddisfazione» — ha precisato Stolze — «risultati sostanziali» anche se non saranno l'opzione zero.

Qualche margine di ambiguità, nell'atteggiamento ufficiale della RFT, comunque rimane, e offre il fianco agli argomenti polemici sovietici. La «Pravda», ieri, respingeva con una certa durezza le critiche che da parte tedesca sono venute alla richiesta di Mosca che, al momento di definire un accordo, si tenga conto anche della consistenza dei potenziali francese e britannico. *Che senso* ha — si chiede l'organo ufficiale del PCUS — accusare l'URSS di «volersi assicurare un monopolio», reclamando che si tenga conto di quei potenziali, quando poi tutti i governi della RFT hanno sempre — e giustamente — considerato le armi francesi e britanniche come parte del potenziale NATO in Europa?

I nuovi segnali che vanno affacciandosi sulla scena dei rapporti tra Est e Ovest sono stati discussi, ieri, anche al Parlamento europeo, che ha approvato (133 voti a favore, 50 contrari e 19 astensioni) un rapporto elaborato dal liberale danese Haagerup sulla cooperazione politica e la sicurezza in Europa. La risoluzione chiama gli Stati europei a dare un contributo alla pace attraverso la «stabilizzazione delle relazioni Est-Ovest e la promozione della distensione».

Grande interesse per la prosecuzione del dialogo tra l'Ovest e l'Est viene anche da una conferenza internazionale convocata a Vienna dall'arcivescovo, il cardinale Franz Koenig, sui temi della pace e del disarmo. All'incontro partecipano esponenti di varie Chiese cristiane e rappresentanti islamici, induisti e buddisti, nonché scienziati statunitensi, sovietici e francesi.

Paolo Soldini

ROMA — L'arrivo nella questura di Roma di Musa Cerdar Celebi, esponente dei «Lupi grigi» turchi e capo di una sedicente *organizzazione turca in Germania. È stato accusato di complicità* con l'attentatore del Papa ed è considerato un teste chiave dell'inchiesta del giudice Martella. Nella foto accanto agenti trasportano lo scatolone dei documenti inviati alla magistratura italiana dai colleghi tedeschi.

Da ieri a disposizione dal giudice Martella un altro imputato chiave dell'inchiesta

Già trasferito a Rebibbia Celebi Oggi stesso confronto con Agca?

Eccezionali misure di sicurezza per l'arrivo del turco che è capo di un'organizzazione fascista in Germania L'attentatore del Papa lo accusa: «Mi ha fornito soldi e appoggi» - Teste misterioso a favore di Antonov

ROMA — Alle 15 è sceso dall'aereo per l'occasione parcheggiato in una piazzola speciale, alle 16 nella Questura gli è stato contestato il mandato di cattura internazionale del giudice Martella, alle 17 era già nel carcere di Rebibbia, nella sezione di «massima sicurezza». Almeno venti agenti lo hanno seguito passo passo in tutti questi spostamenti. Oggi stesso il neo-estradato Musar Cerdar Celebi, 30 anni, esponente fascista capo della sedicente «federazione turca» di Germania potrebbe essere messo a confronto con il suo accusatore Alì Agca che lo indica come un «mandante» dell'attentato al Papa. Non si sa cosa abbia detto Celebi nell'ora trascorsa nella Questura di Roma. Ma la sua difesa l'ha già espressa due settimane fa in una lettera inviata a un giornale turco: «Non ho mai conosciuto Alì Agca — ha detto — e non ho nulla a che fare con l'attentato al Papa».

Il confronto Agca-Celebi potrebbe dunque essere importante anche ai fini del «caso Antonov»: sia il bulgaro che il presidente della Federazione turca di Germania sono infatti stati chiamati in causa dal killer di piazza S. Pietro. Celebi, secondo il mandato di cattura del giudice Martella, è accusato di concorso (non materiale) nel tentato omicidio di Papa Wojtyla. Sarebbe il personaggio che avrebbe agito da intermediario tra il killer turco e il boss mafioso Bekir Celenk e sarebbe il personaggio che telefonò ad Alì Agca, quando questi era a Palma di Maiorca, promettendogli che era già stata versata a suo favore una favolosa somma per l'uccisione del Papa. C'è anche il sospetto che Agca e Celebi si siano incontrati, in preparazione dell'attentato, a Milano e Zurigo. L'estradizione di Celebi, arrestato lo scorso ottobre a Francoforte, è stata decisa una settimana fa dal governo di Bonn. Naturalmente ora tutte le accuse nei suoi confronti, che si basano essenzialmente sul racconto di Alì Agca, dovranno essere verificate. Piuttosto alto, con i baffi, accigliato, Celebi nella sua brevissima apparizione ai cronisti della Questura è apparso impassibile e sicuro di sé. Qualcuno ha provato a rivolgergli domande in inglese ma Celebi non ha risposto nemmeno con un gesto. Secondo indiscrezioni il turco avrebbe già scelto il suo difensore di fiducia.

In attesa di concludere l'esito dei primi interrogatori di Celebi, nuovi particolari, puntualmente mischiati a voci e indiscrezioni, si accavallano sul confronto avvenuto tre giorni fa tra Alì Agca e un misterioso teste dell'inchiesta. Il personaggio ascoltato dal giudice Martella insieme con il killer turco dovrebbe essere un cittadino americano (e non italiano come era sembrato in un primo momento). Il confronto sarebbe stato particolarmente lungo e, pare, importante.

Chi è questo misterioso teste? Secondo indiscrezioni (tutte da verificare) potrebbe essere uno dei cittadini americani già identificati e interrogati dopo la sparatoria di piazza S. Pietro. Come si sa alcuni testimoni dissero di aver visto, prima dell'udienza di Papa Wojtila quel 13 maggio di due anni fa, l'attentatore Alì Agca nei pressi della piazza. La loro testimonianza, alla luce del racconto del turco, potrebbe ora rivelarsi decisiva. Agca ha infatti raccontato di essere giunto a S. Pietro accompagnato da due bulgari (Antonov e Aivazov) a bordo di un'auto poi parcheggiata in via della Conciliazione. Il cittadino americano sarebbe comunque un teste a discarico del bulgaro Antonov.

Per quanto riguarda la decisione del giudice sull'istanza di scarcerazione del funzionario della Balkan Air, i difensori continuano a mostrarsi fiduciosi. Affermano di essere convinti che Alì Agca ha portato elementi concreti a sostegno della sua chiamata di correità ma che questi elementi possono in qualche modo essere stati «precostituiti» dato che — dicono — abbiamo la certezza (e prove documentali e testimoniali) che confermano l'alibi di Antonov e contraddicono la versione del killer turco. Tra pochi giorni sull'istanza dei legali di Antonov darà il suo parere il PG Scorza.

Da registrare, infine, nell'accavallarsi di prese di posizione e polemiche che accompagnano gli sviluppi di questa e altre inchieste, una nota della Bta, l'agenzia di stampa ufficiale bulgara, secondo cui sono «offese e accuse calcolate» quelle dell'esponente socialista Francesco Spinelli che indica in Sofia «uno dei principali centri di distribuzione del traffico degli stupefacenti». La Bta, rispondendo a queste accuse, afferma che nell'ultimo decennio sono stati scoperti e stroncati in Bulgaria 900 casi di traffico clandestino di narcotici. In queste vicende — afferma la Bta — non sono mai risultati coinvolti cittadini o veicoli bulgari.

Bruno Miserendino

Dopo la nomina di vice direttori e redattori-capo

Il nuovo organigramma della RAI

ROMA — Sono 31 le promozioni e 20 gli spostamenti decisi l'altra sera dal consiglio d'amministrazione della RAI. Dopo queste nomine gli assetti direzionali di radio e telegiornali risultano così modificati

TG1 — Direttore: Albino Longhi (DC); vicedirettori: Emilio Fede (PSDI) e Lino Rizzi (DC).

TG2 — Direttore: Ugo Zatterin (PSI); vicedirettori: Luigi Locatelli (PSI) e Mario Mauri (DC).

TG3 — Direttore: Luca Di Schiena (DC); condirettore: Sandro Curzi (PCI); vicedirettori: Orazio Guerra (DC) e Sergio De Luca (PSI).

GR3 — Direttore: Mario Pinzauti (PSDI); vicedirettori: Arturo Gismondi (PCI) e Lucio Cecchini (PRI).

Leone Piccioni (DC), presidente della consociata ERI, è stato chiamato alla vicedirezione generale per la radiofonia.

Questi, invece, gli spostamenti a livello di redattori capo:

TG1 — Redattori capo di nuova nomina: Roberto Morrione (PCI) alla cronaca; Giuseppe Momoli (DC) alla sindacale; Aldo Forbice (PSI) ai rapporti *con le redazioni regionali.*

Altri incarichi assegnati: Francesco Arrighi (DC) agli interni; Francesco Cetta (DC) alle rubriche; Alberto La Volpe (PSI, già vicedirettore del TG3) ai servizi speciali; Andrea Melodia (DC) alla segreteria di redazione.

TG2 — Redattori capo di nuova nomina: Stefano Gentiloni (PCI) alla cultura; Italo Moretti (indipendente) alle rubriche; Claudio Balit (PSI) agli esteri; Enrico Messina (DC) alla cronaca; Franco Biancacci (PSDI) ai rapporti con le sedi regionali; Pietro Vecchione (PSI) agli interni; Aldo Quaglio (PSI) all'ufficio di corrispondenza di Londra.

TG3 — Di nuova nomina: Cesare Viazzi (DC) alla redazione nazionale.

GR1 — Di nuova nomina: Gregorio Donato (indipendente); Aldo Bello (PLI); Mauro Bellabarba (DC); Stefano Gigotti (DC).

GR2 — Di nuova nomina: Giovambattista Fenu (PSI); Vanni Ronsisvalle (indipendente); Alberto Bicchielli (PRI).

GR3 — Di nuova nomina: Domenico Ardizzone (PSDI); Marina Tripputi Magaldi (indipendente).

Trasmissioni per l'estero — Di nuova nomina: Gabriella Tambroni (DC).

Pool sportivo — Gilberto Evangelisti (DC) e Guglielmo Moretti (area laica) assumono la qualifica di vicedirettori giornalistici.

Sedi regionali — Nuovi direttori di sede: Nino Vascon (PSI) a Venezia; Lucio Zellini (DC) a Trieste; redattori capo: Elio Sparano (PSI) a Milano; Fulvio Molinari (PCI) a Trieste; Giancarlo Bo (indipendente) a Venezia.

Ufficio Stampa — Nuovo responsabile è Saverio Barbati (DC).

La struttura dei redattori capo delle testate radiofoniche è stata completata con alcuni mutamenti di mansioni

Leone Piccioni, dc, nuovo vice-direttore generale per la radiofonia

A Bologna una nuova tv di sinistra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «NTV», la nuova televisione associata dell'Emilia Romagna, si è presentata ufficialmente alla stampa ieri mattina in una sala di un noto albergo bolognese, alla presenza di operatori culturali e dell'informazione, di imprenditori, di dirigenti del PCI, del PSI e del PRI. Questa emittente, che inizierà le trasmissioni in modo sperimentale il 20 di questo mese ed in maniera più regolare il 18 febbraio, è sostenuta da un ampio azionariato popolare (sono già state raccolte 20 mila azioni e si pensa di giungere, entro l'anno, a 80 mila) sulla base di un appello sottoscritto da un gruppo di intellettuali, fatto proprio dal PCI. Tra i soci va annoverata la stessa CGIL regionale. Ospite d'onore della mattinata, l'ex cronista della RAI Emmanuele Rocco, venuto a Bologna, come lui stesso ha affermato, «per esprimere solidarietà ad un'iniziativa che si muove nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale in materia e che ha l'obiettivo di fare informazione».

La nuova televisione — che vuole essere aperta espressione dell'area culturale della sinistra, non strumento di partito — potrà contare su collaborazioni prestigiose: Lucio Dalla, Cesare Zavattini, Dario Fo, Giorgio Zagnoni, docenti della facoltà discipline arte musica spettacolo (DAMS) di Bologna e altri ancora. Direttore dei programmi è l'ex vicedirettore di «Paese Sera» Ennio Simeone, mentre responsabile dei servizi giornalistici è il compagno Gian Pietro Testa, inviato prima del «Giorno» e poi dell'«Unità».

La nuova televisione, pur operando in Emilia-Romagna, attiverà collaborazioni, oltre che con emittenti provinciali della regione, anche con televisioni operanti in altre realtà del paese e, in prospettiva, con la stessa 3ª rete RAI.

Risposta a Pedrazzi

Così vi rassegnate all'eternità del potere dc

Nel suo suo intervento sull'Unità dell'11 gennaio Luigi Pedrazzi ha espresso — con la limpidità di linguaggio e l'onestà intellettuale che gli è consueta — l'opinione di quella frangia di cattolici tradizionalmente collocati sui confini della Democrazia cristiana (in parte interni e in parte esterni a questo partito) che avevano guardato con molte speranze alle prospettive del «compromesso storico» e che proprio per questo oggi non sono «affatto contenti di vedere che la DC e il PCI vanno ora d'accordo quasi solo nel definirsi reciprocamente alternativi». Da questa impostazione egli trae la conseguenza che il documento congressuale comunista, pur dicendo «molte cose interessanti e giuste sulla società contemporanea, i problemi internazionali, le difficoltà italiane, le novità culturali», è tuttavia «assai debole» quando formula la proposta politica dell'alternativa democratica.

Su che cosa si fonda, però, questo giudizio? Pedrazzi condivide la diagnosi del nostro documento sui problemi così «delle società orientali» come «delle società occidentali»; e condivide anche la tesi che, nel caso specifico della crisi italiana, il problema non è solo quello di sostituire, nelle responsabilità di governo, un partito con un altro (o uno schieramento con un diverso schieramento), ma è, più a fondo, «di mutare, a tutti i livelli e in tutte le sedi, il modo di far politica». Ma appunto per questo gli sembra che, almeno nella prospettiva immediata, non vi siano partiti capaci di rappresentare «una sufficiente alternativa»: non i socialisti, i socialdemocratici, gli altri partiti minori (giudicati «troppo omologhi alla DC»), ma neppure gli stessi comunisti, «pur aiutati dalla loro tradizionale rappresentatività operaia». Potrebbe anzi accadere, a suo avviso, che la DC riesca «ad essere più alternativa al sistema di governo sin qui praticato» di quanto ciò sia possibile ai suoi tradizionali oppositori od alleati.

In verità non è chiaro, dal complesso dell'articolo dell'esponente della «Lega democratica», su che cosa egli basi questa ipotesi (che forse più che un auspicio è un paradosso). Il suo giudizio sulla situazione italiana è infatti molto severo: e anche della DC di De Mita egli scrive che certamente non ha «accresciuto la sua capacità di risolvere i problemi gravissimi del paese». Nella sua affermazione ci sembra perciò di avvertire, più che il risultato di un'analisi critica, l'eco della suggestione di una famosa affermazione di Moro secondo la quale, in assenza di un ricambio di governo, era la DC che aveva il compito di essere, in qualche modo, «alternativa a se stessa». Ma il rischio è che dietro questa suggestione non vi sia, oggi, nulla di concreto: o, meglio, vi sia solo la tesi (che è al fondo anche delle teorizzazioni di De Mita sulla «democrazia compiuta») che per il momento nessun ricambio è possibile e che quindi ancora per lungo tempo la DC è destinata ad essere il perno insostituibile di qualunque combinazione di governo.

Il punto che più interessa è però un altro: è vedere perché Pedrazzi giudichi poco realistica e credibile la nostra proposta dell'alternativa. Sembra a me che questo giudizio discenda dal fatto che egli finisce col far prevalere — contro i presupposti affermati nel suo stesso articolo — l'ottica degli schieramenti su quella dei movimenti profondi della società: in definitiva se l'alternativa non gli appare credibile è perché non c'è, al momento, uno schieramento «sufficiente» per affermare un diverso modo di governare e di far politica.

Ma è proprio questa impostazione che non convince. Lasciamo pure perdere la considerazione che non si vede per quali motivi uno schieramento riformatore o progressista che alla metà degli anni settanta aveva già raggiunto il 47 o 48 per cento dei voti non potrebbe oggi proporsi, ricostituendo la sua unità attorno a un programma di risanamento e di rinnovamento, di conseguire la maggioranza in prossime elezioni. Guardiamo alla sostanza: proprio se il problema decisivo è quello di cambiare il modo di far politica, l'alternativa non può risolversi nella somma di consensi elettorali e di posizioni di partito ma è — come abbiamo cercato di dire nel nostro documento congressuale — un processo di cambiamento che è possibile avviare sin d'ora, a partire dai problemi del paese reale, e che è destinato a incidere profondamente sui partiti, sui loro rapporti, sul costume pubblico, sui modi di funzionamento del sistema politico.

È possibile, in questo senso, lavorare con reali possibilità di successo alla costruzione dell'alternativa? Siamo convinti di sì: e ci pare che lo confermino la precarietà e l'affanno crescenti di ogni ipotesi opposta, volta a immobilizzare in nome della governabilità l'attuale stato di cose; od anche il corto respiro che già dimostra un disegno più o meno ambiguamente modernizzante come quello di De Mita.

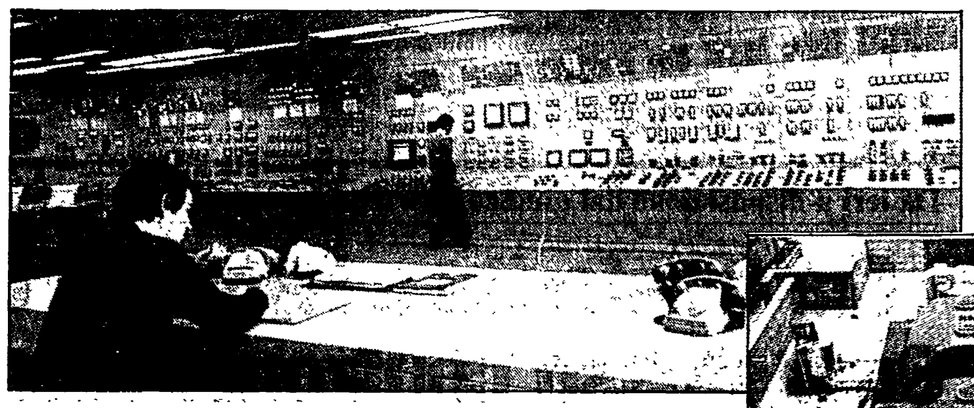
È la acutezza della crisi, è l'asprezza dello scontro sociale che accelerano i tempi e impongono nuove scadenze. Certo l'alternativa richiede — come dice Pedrazzi — un «grande lavoro politico»; ed è indubbio che «cambiamenti significativi» non possono aversi — siamo d'accordo con lui — «senza momenti e movimenti di solidarietà profonda». Ma anche per questo ci siamo rifiutati di ipotizzare — per esempio — uno schieramento banalmente laicista; e abbiamo riaffermato la centralità che per noi conserva, proprio nel momento in cui proponiamo un'alternativa alla DC e ai suoi governi, la questione dei rapporti anche con forze e orientamenti di derivazione cattolica.

Se poi la preoccupazione è che anche i comunisti non siano «nei fatti e nei comportamenti così diversi dalla DC da conquistare consensi sufficienti a guidare l'intero paese su una via diversa e a dare vita a uno schieramento che attui una politica sufficientemente diversa», mi pare che vi sia solo da esprimere l'augurio che ci venga anche da altre parti una sollecitazione e un aiuto per operare in modo più conseguente nella direzione dei necessari cambiamenti. Non abbiamo mai pensato che il risanamento e un diverso sviluppo del paese potessero essere opera di un solo partito, e tanto meno lo pensiamo ora: perciò anche il dibattito suo tema dell'alternativa — nel momento in cui la crisi sembra chiudere tutta una fase storica, quella caratterizzata dall'esperienza dello stato sociale — è per noi l'occasione per un confronto e un lavoro comune, nell'individuare nuove strade e elaborare nuove soluzioni, tra forze di diversa esperienza e diverso orientamento politico e ideale.

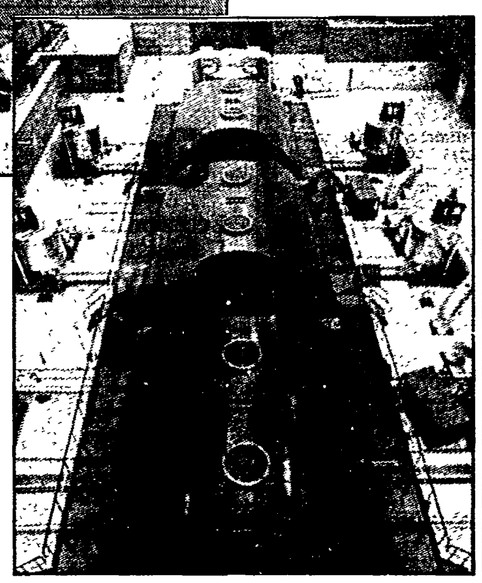
Giuseppe Chiarante

INCHIESTA

La centrale nucleare di Caorso bloccata per tre mesi



A SINISTRA: i quadri elettronici della centrale di Caorso



SOTTO: un particolare degli impianti per la produzione di elettricità

Il reattore deve essere ricaricato di combustibile nucleare, dice il direttore - E l'assessore polemizza con l'Enel: perché non hanno informato il comitato degli esperti? - Incerto destino delle barre radioattive In ritardo i dati sull'inquinamento termico del Po

«Arturo» è fermo le discussioni no

Dal nostro inviato

PIACENZA — Luigi Filippi, assessore provinciale all'ambiente ed alla sanità di Piacenza, è piuttosto arrabbiato con l'ENEL: *«Hanno fermato la centrale nucleare di Caorso ed io l'ho saputo prima dalle voci e poi dalle notizie sui giornali. Eppure presiedo la commissione degli esperti, e la Provincia gestisce il servizio di radioprotezione».*

Dice l'ing. Guido Morandi direttore della centrale di Caorso: *«Ho l'impressione che sia nato un malinteso. Forse Filippi pensava che fosse l'ENEL a dover chiedere la convocazione della commissione di esperti. Forse l'ENEL credeva che l'avrebbe convocata il suo presidente. Comunque non c'è nessuna rottura, nessuno scontro: nei prossimi giorni ci troveremo e chiariremo tutto».*

Infatti la riunione ci sarà: l'ha convocata il prefetto per lunedì prossimo, pare sollecitato da alcuni risentiti telegrammi spediti dal tenace assessore: *«Sia chiaro una cosa* — dice ancora Filippi — *io non contesto all'ENEL il diritto di fare quello che sta facendo. Per carità! La centrale è sua e deve essere l'ENEL stessa a gestirla. Ma esigo, in nome del mio ruolo e degli accordi sottoscritti, di sapere quello che avviene».*

La centrale di Caorso, la più grande macchina nucleare che esista in Italia ed una delle due funzionanti, è ferma da venerdì scorso. Non è la prima volta che avviene nella sua lunga e tormentata vita. Eppure da un anno Caorso ha marciato a pieno ritmo, producendo oltre 6 miliardi di chilowattora, e dando qualche soddisfazione ai tecnici dopo l'improbo lavoro compiuto nella fase di avvio, quando «Arturo» (così hanno chiamato il reattore) era più capriccioso di un neonato. Un anno di pace, di tranquilla «routine» e poi d'improvviso ecco riprendere le polemiche, riaccendersi le tensioni, riaffacciarsi l'interesse e la curiosità dei giornali e della gente. Probabilmente nessuna centrale elettrica ha creato tanti problemi all'ENEL ed ai suoi costruttori, né suscitato tanto clamore quanto quella di Caorso. Ma perché proprio in questi giorni ha ripreso vigore la «guerra» dei comunicati e delle dichiarazioni?

La fermata del reattore non è avvenuta improvvisamente per guasti o rotture: è stata programmata da tempo per la ricarica del combustibile nucleare: *«È un'operazione inevitabile* — dice il direttore Morandi — *Il combustibile esaurito va sostituito con altro fresco: in un impianto nucleare ad acqua, com'è Caorso, ciò richiede la fermata degli impianti. Non si può fare altrimenti. Altri tipi di reattori, come quello di Latina, permettono di intervenire per il cambio del combustibile durante il funzionamento dell'impianto».*

A Caorso, dunque, bisogna fermare la centrale, entrare nel contenitore primario (un affare di acciaio spesso dieci centimetri), sbullonare quel gigantesco pentolone che è il contenitore a pressione dentro il quale ribolle l'acqua surriscaldata dalla reazione nucleare, togliere il coperchio e sfilare le lunghe barre che contengono l'uranio che ha esaurito il suo ciclo.

«Le barre da sostituire — dice ancora Morandi — *sono 176 sul totale di 560 elementi di combustibile. Si lavora in condizioni di sicurezza: il contenitore è riempito, prima del suo scoperchiamento, con acqua fredda demineralizzata che permette all'operatore di avere la schermatura sufficiente e di vedere l'operazione che sta compiendo».* I tecnici, insomma, stanno in alto sopra questa «piscina»: comandano una gru che sfila le barre d'uranio, una per volta, le toglie dal contenitore a pressione e le colloca in un'altra vasca a lato del contenitore stesso. Tutta l'operazione avviene sott'acqua.

E se uno degli operatori perdesse l'equilibrio e cadesse nella «piscina»? *«Correrebbe il rischio di annegare, se non sapesse nuotare. Però il contenitore non è poi così grande e sui fianchi si collocano sempre salvagenti»* dice l'ing. Morandi.

«Ma non è questo il vero pericolo — sostiene l'assessore Filippi. — *Uno degli incidenti possibili e ipotizzabili è la caduta di una barra durante la ricarica. Per la precisione è il quarto incidente previsto dal piano di emergenza esterno».*

È vero, ing. Morandi? *«Sì, è vero. La caduta di un elemento di combustibile addosso agli altri nel reattore, con rilascio di prodotti radioattivi, è presa in considerazione dalle norme di sicurezza. Se si verificasse, ciò potrebbe essere motivo di dichiarazione di emergenza. Ma naturalmente vengono messe in pratica operazioni di verifica e di controllo durante la movimentazione delle barre, tali da rendere estremamente modeste le probabilità di un simile rischio».*

Filippi incalza: *«Ecco perché sono arrabbiato. Perché non ci dicono se dobbiamo o no mettere in stato di allerta le strutture che devono intervenire in caso di dischiarazione d'emergenza? Perché non ci dicono come funziona lo stoccaggio delle barre esurite, ma fortemente radioattivo? Perché non ci segnalano il trasporto dell'uranio, sia quello esaurito che quello fresco, anche quest'ultimo sempre un po' radioattivo?».*

«Be', Filippi lo sa — interviene ancora Morandi. — *Le barre esaurite vanno conservate sulle apposite rastrelliere nella piscina di raffreddamento. Le possiamo tenere per un certo numero di anni: cinque o sei. Cioè il margine di tempo sufficiente all'ENEL per definire dove inviare il combustibile per il riprocessamento».*

Ingegnere, ma dove potrà essere inviato? «L'ENEL non ha ancora raggiunto gli accordi necessari. Per la centrale di Latina esiste un accordo con l'Inghilterra. La centrale di Trino Vercellese lo ha inviato in posti diversi: in Belgio ed ancora in Inghilterra. Ora la centrale di Trino è ferma da un paio d'anni e non esiste più il problema».

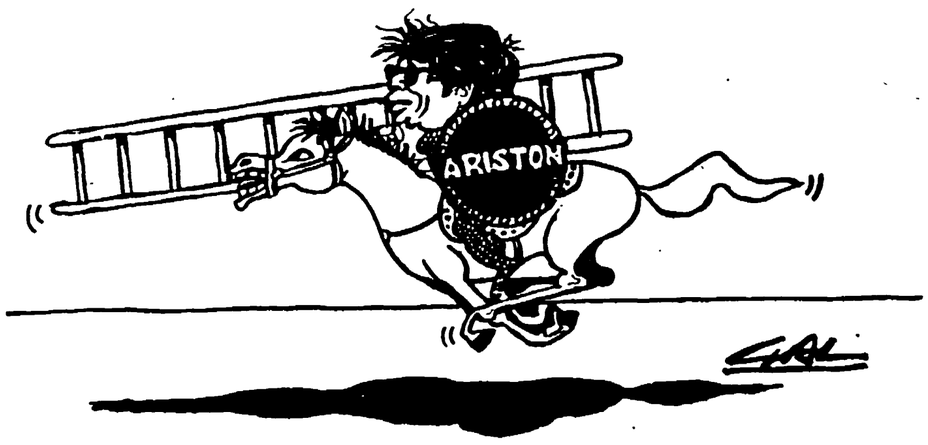
L'operazione di ricarica durerà poco più di un mese, ma la centrale di Caorso resterà ferma per tre. Il resto del tempo sarà dedicato al lavoro di manutenzione e di revisione degli impianti. Sono interventi programmati in questo periodo *«perché* — spiega Morandi — *interessano zone non accessibili in tempo di funzionamento, come l'interno del contenitore primario».* Altri lavori riguardano la revisione delle parti non nucleari dell'impianto, come il gruppo turbina/alternatore. Altri, infine, saranno riservati alla miglioria degli impianti che dimostrarono preoccupanti difetti nel corso delle prove di avviamento per il rilascio della licenza di funzionamento della centrale: la tenuta delle pompe di ricircolo del circuito primario, infatti, creò non pochi grattacapi ai tecnici negli anni scorsi.

Con il completamento delle operazioni di ricarica del combustibile scadrà la licenza d'esercizio provvisoria. Tale fu, infatti, la decisione presa un anno fa dal ministro dell'Industria, su proposta dell'organo di controllo, la DISP-ENEA. *«Ora noi ci aspettiamo* — aggiunge ancora l'ing. Morandi — *una licenza senza limiti temporali, anche se probabilmente all'ENEA sarà demandato, comunque, il compito di valutare, di volta in volta, le autorizzazione per ogni riavviamento della centrale».*

«Va bene — interviene Filippi — *anch'io mi auguro che la centrale riprenda bene ed al più presto a produrre energia. Ne abbiamo bisogno. Ma spero anche che all'ENEL la smettano di essere sempre così burocratici, così refrattari al rapporto col mondo esterno. Un esempio solo. Devono mandarci i dati sull'inquinamento termico delle acque del Po: ebbene, ci hanno spedito a tutt'oggi quelli relativi al maggio dell'anno scorso. Invano abbiamo chiesto quelli dell'estate, quando l'acqua del fiume si abbassa ed i pericoli generati dagli scarichi delle centrali aumentano».*

Ino Iselli

CAVALIERE DI CAPPA E SCALA



LETTERE ALL'UNITA'

Questa è la storia che nelle scuole non si è insegnata

Caro direttore,

sono un compagno, figlio di un antifascista. Nel 1926 — mi ricordo bene — per la mia famiglia c'è stato un giorno di lagrime e di dolore. Eravamo sei fratelli e la mamma in stato di gravidanza, tutti in difesa di nostro padre, che purtroppo per le tante legnate grondava sangue dalla testa.

Sono andato a militare nel marzo 1938, «13° Cavalleggeri Monferrato»: Fronte Occidentale, Grecia, Albania. Il 14 settembre 1943 milleduecento soldati del reggimento al completo ci siamo dati alla montagna: una parte con le formazioni partigiane albanesi, una parte abbiamo formato la Divisione italiana «Antonio Gramsci». Per me era tornata la libertà, pur vivendo tra la vita e la morte.

Mi ricordo la Pasqua del 1944. Venne il sottosegretario italiano alla Difesa, il compagno Mario Palermo, portò i saluti della Patria Allora capii che in Italia il nostro partito era pronto per fare una Patria nuova.

Nel 1945 sono tornato, con la malaria e il cuore rovinato.

Questa è la storia di un passato che tanti giovani non conoscono. Nelle scuole, dal 1945 si sarebbe dovuta insegnare la storia della Resistenza.

Dieci anni fa tutti i risparmi della mia vita, quattro milioni, mi consigliarono di metterli in cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio. Così tutte le mie fatiche sono andate perdute.

POMPILIO PAVARINI
(Mantova)

«Forse perché è una donna che sfida valli e monti con una scopa?»

Cari compagni,

il 5 gennaio, dopo aver letto quell'articolo di Sara Scalia sulla carissima, vecchia compagna Befana, non ho potuto fare a meno di scrivere e ora cercherò di spiegare perché.

Sono brasiliana e ho avuto un'infanzia difficile, essendo l'ultima di 12 fratelli figli di contadini senza nessuna possibilità. Già mangiare una volta al giorno era un lusso. Nel mio Paese non esiste la Befana. Il 6 gennaio si commemora l'arrivo dei Re Magi alla grotta, dove portano regali al Jesù bambino.

Dal 25 dicembre, quando nasce il bambino Jesù, gli uomini delle famiglie si riuniscono e partono, di casa in casa, di fattoria in fattoria, di città in città con una bandiera con santini di carta attaccati e una banda arrangiata tra loro; e la meta finale è appunto il 6 gennaio, con il ritorno nel luogo di partenza. E lì le donne li aspettano col dolce, pollo arrosto, con una festa, insomma: come al solito le donne celebrano la riuscita di un'avventura dei maschi, che per 11 giorni sono andati in giro senza preoccuparsi della casa e della famiglia; e le donne hanno dovuto arrangiarsi.

Il Babbo Natale non l'ho mai avuto perché i bambini poveri nel mio Paese non hanno questo diritto: per noi Babbo Natale è sinonimo di ricchezza, significa regali cari e la maggior parte delle famiglie non possono permetterselo.

Invece la Befana, che ho imparato ad amare qui in Italia all'età di 26 anni, è una cosa diversa: è una donna povera, magica, va in giro con la scopa e porta doni poveri ma fa contenti i bambini perché basta una calzetta vecchia, due caramelle, un giocattolino da poco e anche il figlio del più disgraziato ha il suo premio.

Ed è per questo che io, nonostante i miei 30 anni, vivo la Befana con i miei figli e mi piace; e la mattina del 6 gennaio anche mio marito italiano viene mezz'ora a casa dal lavoro e viviamo tutti insieme la gioia di scoprire che cosa c'è nelle calzette dei bambini: la gioia magica di questo momento che ci è permessso da questa vecchietta la quale rifiuta il consumismo e la tecnologia vuota di valori umani. E per questo viene scacciata dal costume della società italiana come tante altre cose buone. E un domani Babbo Natale potrà avere campo libero e premiare secondo il suo solito chi è più ricco; e ci saranno molti, come me, che non avranno avuto la Befana da bambini.

Io la prima Befana l'ho avuta a 26 anni e questa gioia la devo agli italiani. E a questi italiani io chiedo: perché volete distruggere la Befana? Forse perché è una donna che sfida valli, monti, città e campagne con una scopa?

MARIA DAS GRAÇAS RODRIGUES
(Roma)

A quanti parlerebbe?

Cara Unità,

Benvenuto ha detto che è il Partito comunista ad aizzare le manifestazioni operaie di piazza e gli scioperi spontanei. Benvenuto dimentica che il Partito comunista ha il 33 per cento dei voti e che la maggioranza dei suoi votanti sono lavoratori. Perciò è naturale che faccia sentire il suo peso nella CGIL, dove tutti i comunisti sono iscritti, a differenza dei socialisti che sono sparsi nelle tre confederazioni.

Benvenuto poi dovrebbe tener conto che se in una piazza, quando c'è una manifestazione sindacale, non ci fossero i lavoratori comunisti, a quante persone parlerebbe?

NICOLA VIRELLI
(Milano)

Perché solo una su ventinove

Caro direttore,

*sull'*Unità *del 12 gennaio è comparsa una lettera di Rolando Graziosi intitolata: «Su* ventinove pagine, solo una trattava della prevenzione». *Analoga lettera era stata inviata anche a me e avevo risposto personalmente al lettore in questo modo:*

«Caro compagno, il problema che poni è giusto. Occorre però fare alcune precisazioni:

«1) Come sezione Ambiente e Sanità della Direzione PCI noi abbiamo rilanciato il problema della prevenzione sui luoghi di lavoro a giugno e luglio dell'anno scorso, con una nota e con una commissione apposita in preparazione e durante la Conferenza degli operai e dei tecnici comunisti tenuta a Torino i primi di luglio. In quell'occasione — fu la prima volta nella storia del Partito — fu fatta anche una comunicazione per rilanciare la lotta sulla salute in fabbrica e nei luoghi di lavoro.

«2) È vero che nella relazione all'Assemblea nazionale della Sanità è dedicato poco spazio, ma vorrei che tu tenessi conto del "taglio" complessivo di essa, che andava in direzione delle cose che tu sostieni. Per motivi comprensibili si è deciso di non affrontare questioni specifiche, ma di fermarsi sui problemi generali.

«3) La nostra posizione sui servizi di prevenzione ecc. è quella da te sostenuta, come dimostrano i nostri documenti e le nostre dichiarazioni anche in seno al Consiglio di amministrazione dell'ISPESL.

«4) Stiamo preparando con i compagni che più direttamente si occupano del problema della prevenzione sui luoghi di lavoro un piano di lavoro per i prossimi mesi. Alcune iniziative sono già in corso. Per avere maggiori notizie ed anche per poter dare un tuo contributo puoi metterti in contatto con la nostra sezione, così come ogni altro compagno interessato».

IGINIO ARIEMMA
(Responsabile della sezione Ambiente e Sanità della Direzione del PCI)

Ma Rovigo fa parte di questa Repubblica?

Signor direttore,

ciò che sta succedendo in una città di provincia come Rovigo, potrebbe incuriosirla.

I fatti. Da anni è proibita la vendita e la diffusione della rivista cosiddetta «erotica» e «pornografica». Gli aggettivi sono naturalmente distinti e riguardano due categorie ben diverse di pubblicazioni.

La procura della Repubblica non permette che il rodigino possa acquistare nemmeno Playboy, Playmen *e* Penthouse: *si tratta di riviste che possono avere un taglio culturale discutibile, ma che di pornografico non hanno assolutamente nulla.*

Resta poi il fatto che la fruizione anche di periodici cosiddetti «trucidi» dovrebbe essere lasciata alla scelta, e al buon gusto, in una parola alla libertà del singolo cittadino.

La cosa è poi tanto più assurda dato che in tutte le altre città la vendita è assolutamente libera. C'è di più: ad Adria, nella nostra provincia, tutte le riviste sopra elencate si possono acquistare normalmente.

Giorni fa, Playboy, *dopo anni di digiuno, è tornato nelle edicole di Rovigo; per poco però: dopo un paio d'ore agenti della polizia femminile hanno fatto il giro della città sequestrando ogni copia, sulla base di un decreto firmato con sempre maggiore sollecitudine e zelo dal magistrato.*

Da notare che nelle sale cinematografiche rodigine imperversano i cosiddetti «film a luce rossa»: non roba all'acqua di rose, ma quanto di più trucido possa essere messo in circolazione.

Forse una malignità: le tre sale principali (le altre sono parrocchiali) appartengono ad un'unica persona.

Infine la goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha contribuito a far sì che le fosse indirizzata questa lettera: il 22 dicembre è stata sequestrata la rivista Photo, *una pubblicazione a carattere internazionale che viene pubblicata anche in lingua italiana. Il numero di dicembre è stato sequestrato direttamente presso il distributore di città. È inutile ricordarle l'importanza di* Photo *per chiunque si interessi di cultura fotografica.*

LETTERA FIRMATA
dalla segreteria del Sindacato nazionale giornalai CGIL di Rovigo

«Il gruppo dirigente polacco non ha dovuto sudare per conquistare il consenso»

Cara Unità,

l'accusa mossa da Mosca sul finire del 1982 nei confronti dell'attuale Papa, secondo la quale questi sarebbe responsabile degli avvenimenti polacchi, cioè di istigare il popolo polacco contro il sistema e il potere, la ritengo poco fondata.

Vorrei dire ai compagni sovietici che i mali polacchi vanno ricercati negli accordi di Yalta e nella politica di blocchi e di zone di influenza che sono seguiti. E che forte di questi il gruppo dirigente polacco non ha dovuto sudare per conquistarsi il consenso del popolo. Ma al contrario ha creato una «guardia rossa» che non ha «marciato alla riscossa» e che non ha «scosso dalla fossa la schiava umanità». Perciò «la grande folla dei lavoratori» non «accorre sotto la rossa bandiera», ma corre dietro a Lech Walesa.

FRANCESCO SPAMPINATO
(Sezione PCI «Togliatti» - Taranto)

«Nei giorni pari leggevo cose che contrastavano con quelle dei dispari...»

Cara Unità,

gli attacchi contro Fortebraccio mossi su Repubblica, *oltre a non trovarmi consenziente per il contenuto che giudico gratuito, mi disgustano per la cattiveria con cui sono stati portati e mi danno l'opportunità di affermare che quel quotidiano non mi annovererà d'ora in poi tra i suoi lettori. Dico questo senza compiacimenti, sia perché questa decisione rappresenta per me la fine di una piccola illusione: che* Repubblica *fosse un giornale «di sinistra», sia per avere indugiato tanto prima di prenderla, considerato che da troppo tempo su quel quotidiano nei giorni pari leggevo cose che contrastavano con quelle apprese nei giorni dispari.*

Forse non sono al passo coi tempi ma se essere moderni significa rinunciare a un minimo di coerenza, e seguire acriticamente le contorsioni di un giornale che fa spesso del sensazionalismo e vuole ad ogni costo sembrare originale, allora sono contenta di non essere «moderna».

Spero che altri compagni aprano gli occhi su questa mistificazione e se qualcuno proprio non potrà rinunciare all'ing. Ronchey (mantenendo comunque la giusta abitudine di rivolgersi a più fonti di informazione) lo legga, ma cominciando a non penalizzare troppo l'Unità *e Fortebraccio.*

RAFFAELLA DE PALO
(Milano)

Se era «tutto esaurito» doveva facilmente essere «tutto tassato»

Caro direttore,

premesso che sono un lavoratore dipendente che paga le tasse fino all'ultima lira e oltre («fiscal drag»), fra le tante considerazioni suscitate dalle misure governative di fine anno mi permetto di segnalarle un banale raffronto di tali misure con un altro fatto di fine anno, riportato da tutti i giornali e relativo al «tutto esaurito» registrato nelle località turistiche di montagna.

Mi chiedo quanto di quel «tutto esaurito» sia stato regolarmente registrato a fini fiscali (negli alberghi, ristoranti, stazioni sciistiche ecc.) in quegli stessi giorni in cui, ancora una volta in modo sostanzialmente indifferenziato, il governo procedeva ad inasprimenti fiscali e tariffari che vanno a colpire innanzitutto i redditi più deboli, già integralmente dichiarati e automaticamente tassati nelle buste paga.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

«Legami internazionali della criminalità» Convegno PCI a Trento

TRENTO — Stamane alle 9,30, presso la sala Rosa della Regione a Trento, inizieranno i lavori del convegno internazionale indetto dal PCI su «Lotta alla droga e alla grande criminalità». Il programma prevede il saluto di apertura di Alberto Ferrandi, segretario regionale del PCI-KPI, e le relazioni introduttive dei compagni Francesco Martorelli, della direzione, sui «Legami internazionali della grande criminalità» e Luciano Violante su «Prevenzione e repressione del crimine organizzato». Seguirà il dibattito; nel tardo pomeriggio Luigi Colajanni, della direzione nazionale del partito, terrà le conclusioni.

Proprio qui, a Trento da due anni il giudice istruttore Carlo Palermo sta lavorando ad una delle più importanti e corpose inchieste sul traffico di droga e di armi. Nel corso delle indagini, l'attività della Magistratura ha permesso di mettere in luce le dimensioni internazionali, le coperture, la micidiale dinamica delle multinazionali del crimine. E i lavori del convegno del PCI dai primi risultati di quell'inchiesta prenderanno le mosse. «Ma non solo da essa — dice il compagno Ferrandi —: il convegno costituisce anche uno dei tanti importanti sbocchi della campagna che il nostro partito ha lanciato a livello nazionale per la lotta contro la droga». La scaletta del convegno prevede gli interventi di vari parlamentari europei (Doeke Eisma, Yvette Feuillet, Heinike Salisch e Vera Squarcialupi), magistrati (come François Colcombet), giornalisti (Gian Pozzi, di «24 heurs» di Losanna); fra gli altri interverrà il segretario nazionale del SIULP, Francesco Forleo. Ai lavori prenderanno parte anche i sottosegretari agli Esteri, Raffaele Costa, agli Interni, Angelo Maria Sanza, alla Sanità, Mario Raffaelli, il procuratore dottor Francesco Simeoni, il rettore dell'Università di Trento.

Scomparso sulla cima dell'Everest trovato vivo dopo 18 giorni

NUOVA DELHI — «Miracolo» sull'Everest: Jean Bourgeois, lo scalatore belga scomparso 18 giorni fa, è tornato sano e salvo a Katmandu. Bourgeois, che faceva parte di una spedizione francese impegnata nel tentativo di conquistare il tetto del mondo senza ossigeno, era scomparso il 27 dicembre scorso in una zona situata a 7000 metri di quota. Il due di gennaio, i compagni avevano abbandonato le ricerche dopo minuziose perlustrazioni e rinunciato a proseguire l'ascensione. Stando al suo racconto, Bourgeois si è aggirato per alcuni giorni, senza viveri, sotto l'imperversare di venti violentissimi e con temperature di parecchi gradi sotto lo zero, prima di raggiungere un rifugio tibetano.

Ieri l'alpinista belga è stato trasportato a bordo di una jeep al confine nepalese da dove è giunto a Katmandu, più di due settimane dopo che i suoi compagni di spedizione lo avevano dato per disperso. Ricordando con sollievo il suo drammatico arrivo nel villaggio tibetano, il primo di gennaio, Bourgeois ha osservato: «Per me si è trattato davvero di un buon Capodanno».

L'alpinista belga, che ha raccontato di essere stato trattato bene sia dai tibetani che dai cinesi durante la sua permanenza in Tibet, scomparve già un'altra volta, una decina d'anni fa, quando nel corso di una scalata del Noschok (Afghanistan) venne travolto da una valanga e dato per disperso per poi riapparire sei giorni dopo, sano e salvo.

A Bruxelles, frattanto, il padre dell'alpinista ha accolto con immensa gioia la notizia affermando: «È fantastico, non ci speravo più, non osavo più crederci».

La vetta dell'Everest; nel riquadro, l'alpinista Jean Bourgeois

Il 25 gennaio scuole in sciopero contro i tagli del governo

ROMA — Il 25 gennaio, martedì, un milione di lavoratori della scuola sciopereranno bloccando le lezioni. È l'apertura della battaglia per il contratto scaduto ormai un anno fa e la protesta per un provvedimento, il decreto sulla spesa pubblica approvato dal governo il 7 gennaio, che penalizza fortemente il servizio scolastico. Ma l'una e l'altra vicenda sono intrecciate: così lo sciopero di martedì sarà in realtà una protesta contro un governo che vuole umiliare la scuola pubblica e chi lavora, peggiorando le condizioni degli insegnanti e degli studenti. Il comunicato dei direttivi Cgil-Cisl-Uil scuola parla di «severo giudizio sul decreto legge» e di «immediata apertura della trattativa sulla piattaforma». Il segretario della Cgil scuola, Giafranco Benzi, sottolinea «il netto dissenso dei sindacati per il documento approvato». «L'iniziativa di lotta, — dice Benzi — è stata presa perché questo decreto peggiora le condizioni di lavoro del personale supplente temporaneo (al di là delle interpretazioni che di questo decreto si possa fare) e inficia le possibilità di acquisire con la trattativa contrattuale significativi risultati per lo sviluppo della scuola». E si può capire una reazione così dura del sindacato. Mentre infatti Cgil-Cisl-Uil chiedono, con la loro piattaforma contrattuale, la formazione universitaria per tutti i docenti, la definizione dello stato giuridico, la riqualificazione e il rinnovamento della scuola, un piano nazionale di aggiornamento, il governo risponde con un decreto che blocca ogni investimento (personale e aule) nella scuola, permette che nelle classi siano stipati più di 25 bambini, modifica addirittura una legge — la 270 — approvata pochissimi mesi fa e frutto di una trattativa tra ministero e sindacati.

Liberate ieri due ragazze sequestrate

Blitz sui monti di Bologna

Banditi costretti a lasciare libera una giovane di Vicenza

Solo tre giorni è durata la prigionia di Elisabetta Granetto - La gang si sentiva braccata - Tre arresti anche per il rapimento di Lorella Signorino di Carpi

Lorella Signorino tra il padre e il fidanzato

Dalla nostra redazione

MODENA — Con una operazione lampo carabinieri e polizia hanno liberato ieri mattina la studentessa Lorella Signorino di Carpi, rapita nella notte tra il 23 e il 24 dicembre scorso. Gli agenti hanno anche arrestato tre persone coinvolte nel sequestro e sono sulle tracce di altri quattro banditi.

Erano circa le 8,30 quando gli uomini del gruppo carabinieri di Modena e Bologna e della Criminalpol, dopo aver accerchiato un cottage a Carpineta di Camugnano, una borgata di 200 abitanti a 10 chilometri da Vergato sull'appennino bolognese, sono penetrati nel garage cogliendo di sorpresa il carceriere di turno, Sergio Pedrini 43enne camionista bolognese. Il bandito non ha minimamente reagito tentando invece di passare inosservato nascondendosi sotto le coperte della sua branda. Ancor più stupita era la ragazza quando si è vista irrompere nel bunker-prigione, dove stava rinchiusa dalla sera del rapimento, gli agenti. Solo quando le hanno mostrato un basco che uno di loro teneva sotto una giacca e un documento di riconoscimento si è convinta di essere in buone mani.

Quasi alla stessa ora a Bologna scattavano le manette ai polsi del 46enne Luciano Alibertini (un'assicuratore, residente in via Barberia, piuttosto noto nel capoluogo emiliano), e di Paolo Danielli, 41 anni. È stato proprio seguendo le mosse del Danielli che polizia e carabinieri sono risaliti sia all'Alibertini sia alla prigione nella quale veniva tenuta rinchiusa Lorella. Per una fortunata intercettazione telefonica gli agenti avevano individuato nel Danielli il telefonista della banda dei rapitori e lo avevano pedinato nei suoi spostamenti in città e in provincia.

Lorella, 23 anni, figlia di Vito Signorino uno dei più noti industriali carpigiani nel settore delle macchine da legno, venne rapita la notte dell'antivigilia di Natale in una casa di campagna alla periferia di Carpi dove si trovava assieme al fidanzato e ad una coppia di amici. Tre banditi armati e mascherati, verso l'una e trenta del mattino fecero irruzione nel casolare e dopo avere ripulito i quattro giovani del denaro e dei preziosi, sequestrarono Lorella. La ragazza è stata tenuta per tutti i venti giorni della prigionia in un piccolo box completamente insonorizzato sistemato nel garage della villetta. Lorella era legata al letto con una catena. Durante i venti giorni del sequestro è stata nutrita solo con pane e formaggio ed un poco di verdura. «Ma non ho subito alcun maltrattamento, a parte le botte in testa che mi hanno dato al momento del sequestro» ha detto la ragazza. Dopo la liberazione Lorella, ha riabbracciato i genitori nell'abitazione di Carpi. Si è concluso positivamente dunque anche il secondo sequestro di persona messo a segno nel modenese in un anno. Nel marzo venne rapito infatti a Mirandola Giuliano Dondi, il figlio diciottenne di un piccolo industriale del luogo. Il giovane venne liberato vicino a Napoli dopo il pagamento di un riscatto di circa duecento milioni.

Elisabetta Granetto dopo la liberazione

BERGAMO — L'hanno abbandonata nella nebbia poco dopo le sei di ieri mattina vicino a Grumello del Monte: Elisabetta Granetto, 22 anni, rapita lunedì scorso a Lonigo, in provincia di Vicenza, ha così riacquistato la libertà dopo tre giorni e mezzo trascorsi nelle mani dei banditi. La giovane è stata fatta scendere da un'auto a circa un chilometro dal casello autostradale di Grumello. La macchina si è quindi allontanata a forte velocità. Elisabetta Granetto ha vagato in cerca di qualcuno che le prestasse aiuto e si è imbattuta in una persona che l'ha accompagnata in auto alla caserma dei carabinieri di Grumello da dove ha telefonato ai genitori. Qualche ora dopo padre e madre sono arrivati a Lonigo e hanno abbracciato la figlia.

La giovane — che appariva in buone condizioni fisiche — avrebbe dichiarato di essere stata trattata abbastanza bene (per quanto lo si può essere in, questi casi, naturalmente) e di essere stata tenuta bendata in un locale. Secondo gli inquirenti il rilascio di Elisabetta Granetto è stato deciso dai rapitori in seguito alla vasta operazione in corso da parte di polizia e carabinieri in provincia di Vicenza dopo l'impressionante susseguirsi di sequestri di persona in questi ultimi tempi. La famiglia non avrebbe quindi pagato alcun riscatto. Dopo essersi rifocillata e dopo un breve riposo, la giovane è stata interrogata da un magistrato della Procura di Bergamo. Analogo interrogatorio avverrà da parte dei magistrati vicentini che si occupano dei rapimenti. Elisabetta Granetto, figlia del titolare di una piccola industria conciaria, era stata sequestrata da quattro banditi che avevano fatto irruzione nella sua abitazione di Lonigo e l'avevano attesa, dopo aver immobilizzato le persone presenti nella villetta. Quando la ragazza, che lavora nell'azienda paterna, è arrivata l'hanno costretta a salire su una «Renault 5». Sembra che la famiglia Granetto non fosse in grado di pagare un forte riscatto e questa circostanza, insieme alle difficoltà create ai banditi dalle operazioni di polizia in corso, può essere all'origine della decisione di rilasciare rapidamente la giovane.

Lo ha deciso il Tribunale dei minori

Sarà processato il ragazzo (17 anni) che uccise la madre

Respinta la richiesta avanzata dalla difesa che sosteneva per Luca Casati la tesi dell'incapacità di intendere e volere

Marco e Luca Casati (in secondo piano) ai funerali della madre

MILANO — Luca Casati, il ragazzo che circa due anni fa uccise la propria madre, sarà processato. Lo ha deciso il tribunale dei minori presieduto da Beria d'Argentine, che non ha accolto la richiesta di proscioglimento avanzata dal difensore avv. Della Valle e dal sostituto procuratore generale Livia Pomodoro, in quanto al momento dell'allucinante delitto non era in grado di intendere e volere.

Luca Casati assassinò la madre, Orietta Ballabio, nel pomeriggio di domenica 16 marzo 1980, quando non aveva ancora compiuto 18 anni. La uccise colpendola alla testa con un martello mentre la donna stava guardando la televisione. Poi prese un paio di forbici e le tagliò i polsi nel tentativo di simulare un improbabile suicidio o le sevizie di un maniaco.

Dopo essersi pulito del sangue, raccolse il martello e le forbici, salì sul suo «Vespino» e gettò gli oggetti in una roggia. Poi si recò a casa della fidanzata, in un paese vicino, dove si intrattenne fin verso le cinque e mezza. Quindi fece ritorno ad un bar di Barzanò, dove si era recato con il fratello Marco subito dopo il pranzo, e restò in compagnia dello stesso fratello e di alcuni amici. Poiché il gruppo aveva deciso di restare a cena fuori, Luca telefonò a casa e si mostrò preoccupato per il fatto che non otteneva risposta. In compagnia di un amico raggiunse la villa dove «scoprì» che la madre era stata uccisa.

Per 33 giorni Luca Casati conservò il suo tremendo segreto, partecipando ai funerali della madre, ritornando a scuola, resistendo agli interrogatori. Nel suo alibi c'era un «buco» di circa un quarto d'ora che egli, giustificava con un banale guasto alla sua motoretta.

Nel corso di un'ennesima perquisizione, i carabinieri trovarono sotto il materasso del suo letto alcuni oggetti d'oro di dubbia provenienza. Accompagnato in caserma, il ragazzo crollò e confessò il delitto: era il 19 aprile. «L'ho fatto, ma non so spiegarmi il perché», disse.

Secondo una perizia psichiatrica, cui fu sottoposto dopo l'arresto, Luca Casati fu ritenuto incapace di intendere e volere al momento dell'omicidio. Alla fine del giugno del 1981 venne rimesso in libertà, dopo che una nuova perizia psichiatrica aveva riscontrato nel ragazzo miglioramenti nel comportamento. Venne quindi affidato ad un'«equipe» incaricata del suo recupero psico-sociale.

La decisione suscitò molte polemiche e l'inchiesta venne avocata dalla Procura generale e affidata alla dott.ssa Livia Pomodoro. Il magistrato ordinò una nuova perizia al criminologo Giacomo Canepa, allo psicologo Marcello Cesa Bianchi e allo psichiatra Augusto De Martis. In base a questa perizia è maturata la decisione di Livia Pomodoro di chiedere al tribunale dei minori di non processare Luca Casati, imponendogli invece per tre anni un adeguato trattamento psico-sociale.

Il tribunale è stato di diverso avviso e Luca Casati sarà processato ai primi di marzo. Sarà quindi un pubblico dibattimento a stabilire se il giovanissimo matricida è o meno punibile. Una decisione destinata, senza dubbio, a suscitare meno polemiche di un suo proscioglimento.

Si dimette il giudice Catalanotti

ROMA — Bruno Catalanotti, il giudice bolognese finito sotto procedimento disciplinare per l'avviso di reato per interesse privato in atti di ufficio a due componenti del Consiglio superiore della magistratura, si è dimesso dall'ordine giudiziario. La mossa non proprio a sorpresa blocca il «processo» in corso nei suoi confronti.

Nuove comunicazioni giudiziarie destinate agli ambienti massonici e politici fiorentini

Von Berger, si allarga la pista P2

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gli intrighi di certi gruppi della massoneria fiorentina e toscana stanno tornando alla ribalta della cronaca sollevando inquietanti interrogativi sul ruolo avuto da alcuni personaggi. L'ultimo atto chiama in causa l'ex segretario regionale del PSI (colpito da comunicazione giudiziaria) ex presidente dell'Azienda di Turismo di Firenze Andrea Von Berger. Ma l'esponente socialista è scomparso nel nulla. Nessuno l'ha più visto da quando, lasciata Firenze nel luglio scorso, approdò a New York per organizzare una mostra antiquaria. In compenso Von Berger è segnalato un po' ovunque, dal Sud America alla Svizzera.

L'unica cosa certa è che l'x segretario regionale del PSI, ex segretario del ministro Mariotti, atteso dall'inizio di agosto al Tribunale di Bologna per essere ascoltato come testimone per un traffico di armi (25 mila mine anticarro) e giudicato alla commissione P2 «un personaggio che sa molto ma che dice poco» è inquisito anche dai giudici fiorentini. In sua assenza guardia di finanza e magistratura indagano sul suo passato e presente. Soprattutto stanno scandagliando sulla pista della società COFIR nata il 13 marzo dell'80 con sede in via Tornabuoni e diventata FIN-COFIR il 20 marzo '82.

Né è presidente l'avvocato Paolo Niccoli, assai noto nell'ambiente socialista fiorentino, bloccato nei giorni scorsi al confine con la Svizzera con una valigia di documenti di una ditta privata la cui titolare, Angela Van Wright, è socia in affari con Von Berger. Niccoli, che a Ponte Chiasso è stato bloccato dalla guardia di finanza assieme ad un ex agente dell'ufficio politico della questura fiorentina, Elbano Toniotti, segretario particolare di Andrea Von Berger, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento. Analogo provvedimento è stato preso nei confronti dell'ex poliziotto. Il giudice Ubaldo Nannucci titolare dell'inchiesta ha emesso anche due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Von Berger e di Angela Van Wright per concorso in interesse privato in atti di ufficio. L'ipotesi di reato si riferisce ad alcune ricevute rilasciate dalla Van Wright all'Azienda di turismo nell'epoca in cui Von Berger era presidente. La ragione sociale della Cofir-Fin Cofir è ampissima e rappresenta forse la radiografia dell'intensa attività di mediazione gestita per anni dal Von Berger: si va dall'attività finanziaria pura (verso società italiane e estere) al leasing, all'attività di intermediazione di ogni genere, all'esportazione e importazione.

Proprio a seguito del sequestro dei documenti trovati all'avvocato Niccoli gli investigatori hanno rimesso in moto le indagini sulla pista massonica che sembrava essersi arenata dopo le rivelazioni di Elio Ciolini, amico di Stefano Delle Chiaie e di Federico Federici, avvocato fiorentino finito in carcere a Berna su richiesta della procura di Bologna. La figura di Von Berger sembra il perno dell'oscuro intreccio gelliano a Firenze. La Cofir aveva i conti depositati presso la banca Steinhauslin, l'istituto di credito fiorentino da cui parte l'indagine sull'attività dei restauri d'oro targati P2 e massoneria. I giudici bolognesi volevano ascoltarlo in merito alla partita delle 25 mila mine anticarro nella quale risulta coinvolto il capo zona della P2 per la Toscana Ezio Giunchiglia, un personaggio molto vicino agli ambienti dei servizi segreti, l'avvocato Federico Federici che proprio nei giorni scorsi si sarebbe fatto vivo con il giudice Martella di Trento che indaga sul traffico delle armi per «importanti rivelazioni» e l'immancabile Licio Gelli.

Infine, l'ex esponente socialista (ora sospeso dal partito) ha avuto rapporti con Elio Ciolini, ex postino di Firenze, segretario di Delle Chiaie. In un documento del ministero dell'interno, l'ex presidente dell'azienda di turismo viene segnalato nel giugno dell'80 all'albergo Sheraton di Lima con Angela Van Bright (si tratta di Angela Van Wright?) e Elio Ciolini. Il giudice Nannucci segue anche un altra pista, quella della società pubblicitaria Glamour-Apr, una ditta specializzata in pubbliche relazioni costituita il 2 ottobre '78 da tre soci: Isabella D'Antono, impiegata, Nadin Korkou moglie di Marco Ceruti il «tesoriere» di Licio Gelli scomparso anch'egli da Firenze (pare si trovi in Sud America) e Ciro Caiazzo, figlio di Alfredo, assessore comunale del PSI ai lavori pubblici e membro della giunta esecutiva dell'ente moda. La Glamour per due anni, nel '79 e nell'80 gestisce la pubblicità delle manifestazione di Pitti (cioè dell'Ente Moda) di cui è presidente il socialista Franco Tancredi (ascoltato nei giorni scorsi dal magistrato in qualità di testimone). Il 29 aprile 1982 l'assemblea della società decide lo scioglimento e la nomina di un liquidatore. E su questo intreccio di società che coinvolge politici, imprenditori, semplici professionisti che stanno tentando di far luce i giudici.

Giorgio Sgherri

Bimbo muore ustionato nell'incubatrice

L'episodio al Santobono di Napoli, lo stesso ospedale dove è stata ricoverata la bambina nata in provetta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un neonato di appena cinque giorni è morto «arrostito» in una incubatrice mal funzionante? Sarebbe accaduto al Santobono, lo stesso ospedale in cui è stata ricoverata Alessandra, la prima bimba in Italia concepita in provetta. Una tragedia orrenda che, dopo l'entusiasmo per il clamoroso risultato ottenuto dai ricercatori napoletani nella tecnica del concepimento «in vitro», ripropone la precarietà delle strutture ospedaliere partenopee.

Sull'episodio, per molti versi ancora oscuro, la Procura della Repubblica di Napoli ha disposto un'inchiesta. Il bimbo morto, Giorgio, era nato in un paesino in provincia di Benevento, S. Giorgio la Molara, da Geraldina Perlingieri, 24 anni, casalinga e Carmine Garofano, 24 anni, operaio. Era stato ricoverato al Santobono di Napoli, un ospedale specializzato per bambini, in quanto era nato prematuramente all'ottavo mese. Pesava appena un chilo e 400 grammi. Inoltre i medici dell'ospedale di Benevento avevano diagnosticato una malformazione intestinale.

Al Santobono, però, per lo sfortunato bambino non si è trovata una incubatrice libera: tutte occupate! Giorgio così è stato sistemato in una incubatrice portatile lasciata — come hanno poi dichiarato i sanitari — lì da una clinica privata e mai più ritirata. L'apparecchiatura è stata ora sequestrata dalla magistratura per accertarne la effettiva provenienza, le condizioni e le capacità di funzionamento.

Nell'incubatrice il piccolo Giorgio è rimasto solo una notte. In quelle ore si sarebbe consumata la tragedia. La vigilatrice d'infanzia, Daniela Avella, in servizio nel reparto, ha affermato di aver notato ad un certo punto sulle gambe del neonato delle bollicine. Per questo gli è stata fatta anche una medicazione, ma nessuno ha dato importanza al caso, giudicato anzi guaribile in appena cinque giorni.

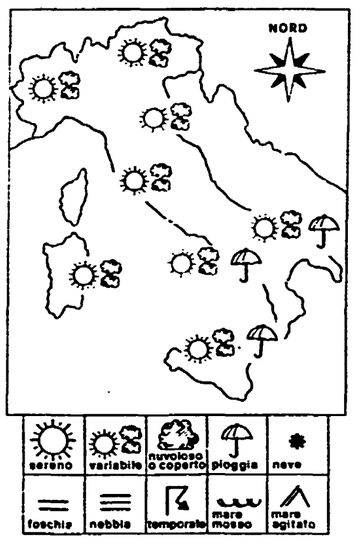
Al mattino il piccolo Giorgio è stato trasferito al Cardarelli, la più grossa struttura ospedaliera del Mezzogiorno, dove si sperava potessero esservi posti liberi. Lì, alle 6,05 dell'altro giorno, il piccolo è morto. Il fonogramma inviato dai medici del Cardarelli alla Procura della Repubblica parla di ustioni di 1°, 2° e 3° grado alla gamba sinistra e alle dita del piede sinistro.

Il bimbo è morto per le ustioni riportate nell'incubatrice portatile? la risposta a questo agghiacciante interrogativo si attende dall'autopsia che verrà effettuata quest'oggi presso il Primo Policlinico dal prof. Zancani. «Escludo che sia morto per le ustioni provocate dall'incubatrice portatile» ha dichiarato intanto ai cronisti il prof. Gaetano Cannata Bartoli, primario del reparto di Chirurgia del Santobono, il medico che ha avuto in cura il bimbo per la sospetta malformazione intestinale.

Sono ottime invece le condizioni di salute da Alessandra Abbisogno, la bimba concepita in provetta. Da oggi la madre inizierà ad allattarla al seno.

l. v.

Il tempo



SITUAZIONE: la debole perturbazione che ha attraversato le regioni settentrionali e quelle centrali si sposta verso sud est ed è seguita da un convogliamento di aria moderatamente fredda, umida ed instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. La pressione atmosferica è in ulteriore diminuzione per l'approssimarsi di nuove perturbazioni provenienti dall'Atlantico.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabili e durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni. La temperatura tende a diminuire.

SIRIO

Drammatica situazione dopo 15 anni

Migliaia nel Belice in lotta contro il governo

La manifestazione indetta dai sindacati Aumentano gli emigrati ed i disoccupati

PARTANNA — Il Belice ha celebrato il suo quindicesimo anniversario dalla distruzione con una grande giornata di lotta. A Partanna, dove la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL aveva fissato un grande concentramento, sono giunti non solo dalla Valle del Belice ma da molte province siciliane migliaia di giovani, di donne, di lavoratori e di studenti.

Intorno al dramma del Belice si è creato un grande momento di solidarietà e di impegno, ma la manifestazione ha assunto anche un aspetto politico che ha travalicato i confini di questa valle per suonare come una condanna all'attuale politica del governo Fanfani.

Le parole d'ordine contro i decreti e quelle per la ricostruzione e la rinascita si sono fuse, la gente qui nel Belice teme fortemente per il proprio futuro, cresce il sospetto che la pesante restrizione economica fornirà un ulteriore alibi al governo per non mantenere gli impegni assunti.

A quindici anni di distanza dal sisma che devastò la Valle del Belice, la situazione tra queste popolazioni è ancora drammatica. Mentre la ricostruzione segna il passo, aumentano a dismisura l'emigrazione e la disoccupazione; i 1200 miliardi spesi dallo Stato per la ricostruzione sono stati ben poca cosa, tant'è che molto resta ancora da fare, mentre non è stata spesa una sola lira per creare le condizioni di uno sviluppo economico. Questo mentre una legge del Parlamento impegnava il governo, all'indomani del terremoto, a creare venticinquemila posti di lavoro. Oggi nel Belice trentamila persone vivono ancora nelle baracche.

Ma se l'azione del governo nel Belice è stata insufficiente, il governo della Regione siciliana non è intervenuto affatto, non ha saputo neanche varare quel «progetto speciale per il Belice», che tre anni fa la Comunità economica europea s'era detta disposta a finanziare.

Questa mattina a Partanna il compagno Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL, ha condannato duramente la politica del governo regionale, dicendo altresì come il sindacato e i lavoratori si batteranno affinché la ricostruzione e lo sviluppo non subiscano ulteriori e inaccettabili rinvii.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno rilanciato la vertenza Belice sulla base di una piattaforma rivendicativa che va dall'agricoltura al turismo; dalla metanizzazione all'industria finalizzata all'agricoltura, dai servizi sanitari al trasporti e dal drammatico problema dell'acqua alla elettrificazione.

Sul fronte delle iniziative politiche per il Belice, particolare impegno assume l'intesa unitaria tra il nostro partito e il PSI. I due maggiori partiti della sinistra hanno deciso di condurre una azione comune che spinga il governo della Regione a varare una legge per il Belice che, potenziando le strutture civili, ne favorisca lo sviluppo economico.

A tal proposito va ricordato che da tempo giace presso l'Assemblea regionale siciliana una proposta di legge per il Belice presentata dai deputati del nostro partito. E tanto più è necessaria questa intesa, se si considera che il nuovo presidente della Regione il dc Lo Giudice, si è limitato, per il Belice, a dei puri e semplici impegni rituali.

Giovanni Ingoglia

NELLA FOTO: una immagine del terremoto del 1968

I dati sulle indagini della Guardia di Finanza in Sicilia

Alle cosche 2000 miliardi dalla droga

Le Fiamme gialle: «Con la legge La Torre si lavora meglio» - Un cervello elettronico a Palermo per combattere le cosche - Il ministro Forte, come il suo predecessore Formica, promette l'impegno «prioritario» del governo nella lotta contro la droga

Dalla nostra redazione

PALERMO — La radiografia minuziosa dei nuovi campi di intervento delle cosche, il bilancio degli accertamenti bancari resi possibili dalla legge La Torre, la denuncia inedita della connivenza fra mafia e pubblici poteri: sono questi gli aspetti più significativi del documento che la Guardia di finanza ha reso noto ieri mattina a Palermo. Occasione dell'incontro con la stampa, la prima visita ufficiale del ministro delle finanze Francesco Forte, ai corpi operativi delle fiamme gialle impegnati in Sicilia nella lotta alla criminalità mafiosa.

CAMPI DI INTERVENTO — «La mafia — scrivono gli ufficiali — con il trascorrere degli anni, si è sempre meglio organizzata, penetrando nelle istituzioni e riuscendo a creare un sistema di connivenze all'interno dei pubblici poteri». È diventata una multinazionale del crimine «impadronendosi di banche e finanziarie, usate ai propri scopi». Ancora: crea società destinate a nascondere traffici di valuta e riciclaggio del denaro, investe in grandi imprese — nazionali e internazionali — con l'obiettivo di «condizionare sempre di più il vasto mondo economico- finanziario». Ma il «business» dell'eroina non sostituisce fonti di accumulazione parassitaria più tradizionali: contrabbando di sigarette, estorsione, sofisticazione dei vini, sfruttamento della prostituzione, sequestri di persona e giochi d'azzardo.

LEGGE LA TORRE — Proprio con l'entrata in vigore della nuova legge antimafia «l'attività operativa della Guardia di finanza ha ricevuto nuovo impulso, grazie ai poteri di indagine ed investigazione attribuiti agli appartenenti del corpo». Strumenti importanti già adoperati in due direzioni: accertamenti bancari per svelare i canali del riciclaggio del capitale sporco, verifiche nei grossi complessi aziendali dove opera lo stesso «prestanome di boss mafiosi».

Le cifre: su iniziativa delle fiamme gialle, 109 accertamenti bancari per 266 persone; commissionati dalla magistratura 348, riguardanti 2.333 persone sospettate; 26 presso uffici della pubblica amministrazione. In totale 12 mila i siciliani finiti nel mirino, quasi duemila le schede economiche già compilate, altrettante in via di redazione. Le famiglie siciliane hanno lucrato contributi CEE per due miliardi, e soldi della Regione per oltre 200 milioni; 44 sono le persone denunciate per questi reati.

DROGA — Questi dati sono stati integrati — durante la conferenza stampa — dal generale Nicola Chiari, comandante generale della Guardia di finanza. Ha detto che in Italia ogni anno vengono smerciate e consumate dalle 10 alle 20 tonnellate di stupefacenti, per un valore che oscilla fra 10 e 15 mila miliardi; con profitti per le cosche che vanno dai mille ai duemila miliardi. Infine un annuncio: la Guardia di finanza in Sicilia sarà finalmente dotata d'un cervello elettronico per la raccolta dati antimafia.

Al cospetto di queste cifre il ministro ammette: «C'è un problema ancora aperto: quello della collaborazione fra le autorità finanziarie, magistratura, autorità del credito e monetarie, per individuare i canali del riciclaggio dei proventi del traffico degli stupefacenti». Insomma, «una strategia globale», «priorità» — l'ha definita l'esponente governativo — per restaurare «il senso e il potere dello Stato nei riguardi della criminalità economica organizzata». La stessa priorità che con parole analoghe, venendo ripetutamente a Palermo, e impegnandosi a «violare i santuari», aveva promesso di affrontare — senza esiti — il suo predecessore Rino Formica.

Saverio Lodato

Sono passati al gruppo misto

Anche Ajello Boato e Pinto lasciano il PR

ROMA — Altri tre deputati eletti nelle liste radicali hanno ieri sancito ufficialmente la rottura col PR e con il gruppo parlamentare di origine. Sono Aldo Ajello, Marco Boato e Mimmo Pinto che si sono iscritti al gruppo misto dando vita ad un «gruppo per i diritti umani» che si impegnerà in una serie di iniziative aperte all'apporto di altre forze della sinistra.

Nel corso di una conferenza-stampa, i tre hanno motivato, con accenti assai polemici verso la gestione pannelliana, l'abbandono del gruppo radicale: non condividono «la teoria e la pratica dell'ostruzionismo» ovunque e comunque, né «le ripetute campagne astensionistiche», né «la strategia dei pacchetti referendari» che ha portato ad «effetti fallimentari esaltati addirittura come successi».

È una ulteriore testimonianza della portata politica di una crisi molto profonda. Con il passaggio di Ajello, Boato e Pinto al gruppo misto la forza reale del PR alla Camera scende infatti a quota dieci deputati rispetto agli originari 18.

I primi segnali di crisi erano stati dati due anni fa dall'abbandono di Pio Baldelli e di Marisa Galli che avevano aderito al gruppo della Sinistra indipendente. Poi Leonardo Sciascia aveva accentuato il suo dichiarato disimpegno, sino ad annunciare che si sarebbe dimesso da deputato appena conclusa l'attività della commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Moro.

Quindi era stata la crisi congressuale del PR a provocare contraccolpi nel gruppo: Geppi Rippa e Franco De Cataldo hanno costituito un «movimento federativo» alternativo pur restando formalmente nel gruppo radicale. Che si tratti di una pura e contraddittoria formalità è testimoniato dal clima di aspra conflittualità creatosi tra le due componenti. Il presidente del gruppo, Emma Bonino, si è avvalso infatti immediatamente dei poteri attribuitigli dal regolamento di Montecitorio per rimuovere i due dissidenti dalle commissioni parlamentari di cui facevano parte per le loro specifiche competenze e trasferirli ad incarichi di secondaria importanza: «Non mi fido più di loro», ha detto chiaro e tondo. A sua volta Franco De Cataldo ha chiesto, ed ottenuto proprio ieri dalla presidenza della Camera, la nomina di un giurì d'onore che si pronunci su altre pesantissime accuse mossegli pubblicamente dalla Bonino per il modo con cui assolve l'incarico di segretario dell'ufficio di presidenza di Montecitorio.

g. f. p.

Si profila un'altra settimana di disagi nei servizi sanitari

Farmacie, ritorna la normalità ma non a Roma

In tutto il Lazio e in altre località si continuerà a pagare i medicinali - Prevista una pausa dell'agitazione negli ospedali - Per il contratto della sanità l'incontro è slittato a giovedì - Da lunedì entrano in sciopero anche i medici ambulatoriali

ROMA — Breve pausa di fine settimana nelle agitazioni delle categorie sanitarie del settore pubblico, ma da lunedì i disagi dei cittadini sono destinati ad aumentare. Negli ospedali oggi e domani i medici si concedono una sosta, ma da lunedì e sino a venerdì riprendono gli scioperi. Nelle farmacie termina stasera la protesta di tre giorni: da domani i medicinali non saranno più a pagamento (salvo Roma, il Lazio, Oristano, Brindisi, Nichelino nella cintura torinese, dove invece la protesta proseguirà). Infine, da lunedì, entrano in sciopero i 30 mila medici specialisti e generici convenzionati con gli ambulatori e i servizi territoriali delle Usl.

La situazione più grave e allarmante rimane quella degli ospedali. Negli ultimi incontri per la definizione del contratto dei 620 mila operatori dipendenti della sanità pubblica era stata dichiarata la volontà comune di stringere i tempi per giungere alla sigla di un accordo entro la prossima settimana, era stato fissato un nuovo incontro per martedì. Ma subito dopo la data è stata spostata a giovedì per sopraggiunti impegni parlamentari dei ministri.

Questo nuovo rinvio ha creato nuove delusioni tra i sindacati, soprattutto fa svanire la speranza di una sospensione degli scioperi dei medici. C'è ora da augurarsi che l'incontro di giovedì porti davvero ad una schiarita e consenta di mettere il contratto sulla diritura di arrivo. Qualche progresso c'è stato negli ultimi incontri, frutto da un lato di un confronto più serrato all'interno della delegazione pubblica, dove i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni si sono sforzati di dare maggiore concretezza ad alcuni impegni del governo che non comportano una maggiore spesa ma che sono determinanti per mettere ordine e maggiore funzionalità nel settore; dall'altro lato di un incontro e di un certo avvicinamento tra le due maggiori componenti sindacali, quella della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e quella dei sindacati medici. Da parte governativa dovrebbe diventare esplicito l'impegno a presentare due provvedimenti legislativi: uno per garantire tempi di scadenza uguali ai contratti per i due settori essenziali (quello dei dipendenti del servizio sanitario e quello dei medici convenzionati) in modo che nel 1984 l'insieme delle categorie possa andare ad una trattativa coordinata che eviti spinte corporative; un altro provvedimento per porre fine alle cosiddette incompatibilità in modo da porre fine ai plurincarichi e a forme di retribuzione anomala.

È evidente che quest'orientamento comporta delle conseguenze sul piano contrattuale: l'equiparazione economica dei medici ospedalieri al trattamento dei medici convenzionati ma — ed è su questo punto che insistono i sindacati confederali — senza che ciò penalizzi le altre figure professionali (infermieri, laureati non medici, ecc.) ed anzi privilegi all'interno delle categorie sanitarie i medici a tempo pieno. Se non bastano i 1.550 miliardi proposti dal governo e accettati da tutti come limite invalicabile, allora si utilizzino altri flussi di spesa già esistenti come le «compartecipazioni», gli straordinari, parte della spesa per il convenzionamento, anche per garantire maggiore produttività ed efficienza alle strutture pubbliche.

Per quanto riguarda i medici ambulatoriali convenzionati essi sollecitano il rinnovo della convenzione della medicina dei servizi. La protesta interesserà lunedì ambulatoriali e specialisti di Liguria. Umbria, Puglia e Valle d'Aosta, mentre martedì e mercoledì — sempre nelle stesse regioni — scioperano soltanto i generici ambulatoriali. Con gli stessi criteri lo sciopero sarà effettuato il 20, 21, 22 gennaio nel Lazio, Emilia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto; il 24, 25 e 26 in Piemonte, Toscana, Abruzzo, Trentino Alto Adige; il 27, 28 e 29 in Lombardia, Molise, Campania e Sicilia.

Concetto Testai

Da lunedì, oltre agli ospedali, saranno bloccati dallo sciopero anche gli ambulatori specialistici delle Usl: per tre giorni non si potranno effettuare prelievi. Non funzioneranno neppure i servizi territoriali socio-sanitari per gli anziani, tossicodipendenti, malati mentali e i servizi di medicina scolastica e sportiva, vaccinazioni.

Il tragico rogo nel bar di Torino

L'Angelo Azzurro, la sentenza e quelle risate dietro le sbarre

Più ancora della sentenza brucia il giudizio della madre di Roberto Crescenzio: «Mai potrò perdonare i condannati. Prima, sì. Prima del processo sarei anche stata capace di perdonare. Ma ora no, assolutamente: dopo aver visto come si sono comportati in tribunale gli imputati, aver assistito, sentito le loro risate dietro le sbarre».

Il figlio della signora Elvira Crescenzio il 1° ottobre del 1977 aveva 22 anni. Il giorno prima, a Roma, era stato ucciso dai fascisti Walter Rossi. Ventiquattro ore dopo, a Torino, venne organizzato un corteo per protesta dal cosiddetto «movimento». Vi presero parte circa tremila persone. Un gruppo di partecipanti si inserì nel corteo con i tascapane gonfi di bottiglie «molotov». Dopo essersi scontrato con la polizia, il corteo si diresse verso la zona dell'Università. In via Po, a pochi metri dalla sede dell'Ateneo, il gruppetto delle «molotov» si scagliò contro il bar dell'Angelo Azzurro. Alcune bombe furono lanciate contro gli scaffali degli alcoolici con l'ovvia intenzione di provocare un incendio. Intrappolato dalle fiamme, il giovane Roberto Crescenzio venne arso vivo.

La sua terribile morte provocò indignazione e sgomento nella città. Ricordiamo, fra le altre, la testimonianza del sindaco Diego Novelli resa nel corso di un convegno sul terrorismo. «Mi è stato chiesto — disse il compagno Novelli — qual è stato il giorno più brutto della mia vita di sindaco. È stato quando hanno bruciato vivo Roberto Crescenzio. Ero a Viareggio, quel giorno, per un convegno sugli enti locali. Feci immediato ritorno a Torino e mi recai subito all'ospedale. Lo vidi sul lettino col suo corpo nero, accartocciato. Era una immagine atroce, che mi riportava agli anni della guerra. Un medico gli disse che il sindaco era venuto a trovarlo. Il ragazzo fece un gesto quasi impercettibile. Forse aveva capito. Chissà. Mi chiesi: e se fosse capitato a me? Ho capito allora come possono sorgere idee brutte, tremende. Compresi i rischi che correva la città. Dovetti fermare il corso dei miei pensieri. Ci riuscii con fatica».

Un'altra testimonianza sull'Angelo Azzurro venne pubblicata il 30 marzo del 1980 da «Lotta continua». A scriverla era «uno che a quella tragedia contribuì» e che così smantellava la tesi dell'«errore tecnico», che era stata fatta circolare all'interno del «movimento»: «È la più grossa cazzata che si potesse dire. Qualcuno che cercava di capire un po' di più i meccanismi diceva che era il clima di violenza a portare a questo; anche noi siamo stati presi da questo clima e siamo arrivati a far bruciare viva una persona. Ma la gente che cercava di fare l'autocritica era quasi presa in giro, come spesso succedeva, perché i compagni dovevano mantenere l'atteggiamento dei duri».

Risolini allora e risate oggi nel corso del processo, che si è concluso l'altro ieri con un equa sentenza. Rinviati a giudizio dal giudice istruttore Maurizio Laudi per omicidio colposo, cinque imputati sono stati condannati a pene detentive inferiori ai cinque anni e altri tre sono stati assolti per insufficienza di prove. Il verdetto ha sollevato polemiche fra i difensori. Resta il fatto che l'accusa si basava su un mosaico di testimonianze che hanno trovato successivamente conferme in altre deposizioni, per esempio in quella di Gisi.

Altra sentenza emessa contestualmente a quella di Torino è il verdetto di secondo grado per il sequestro di Dozier. La Corte d'appello di Venezia ha ridotto sensibilmente le pene per i terroristi «pentiti», in considerazione del loro contributo eccezionale alla giustizia. A beneficiarne sono stati, fra gli altri, Ruggero Volinia e Antonio Savasta. Il primo confidò agli inquirenti l'indirizzo del «covo» padovano dove era tenuto prigioniero il generale della Nato, e senza il suo apporto la sorte dell'alto ufficiale americano sarebbe stata, probabilmente, assai diversa dalla sua felice liberazione. Il secondo ha fatto catturare decine e decine di terroristi.

È appena il caso di ricordare, in proposito, che le file del «partito armato», già in profonda crisi, sono state praticamente sgominate dopo le deposizioni di Savasta. Anche Savasta, naturalmente, si è macchiato di orrendi crimini, e di questi delitti è giusto che debba rispondere di fronte alla giustizia. Nel commentare la sentenza di Venezia, tuttavia, non si può non ricordare che senza la sua collaborazione i terroristi da lui fatti arrestare avrebbero continuato a sparare e ad uccidere.

Ibio Paolucci

Assemblea per pace e disarmo il 22 e 23 gennaio a Roma

ROMA — Un'«assemblea nazionale per la pace e il disarmo» è stata promossa dal coordinamento dei Comitati per la pace per i giorni 22 e 23 gennaio prossimi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. L'assemblea inizierà alle ore 9. Tutti coloro che intendono partecipare o aderire all'iniziativa possono rivolgersi alla segreteria organizzativa, presso la Casa della Cultura di Roma, largo Arenula 26 (tel. 06/657825).

Interrogato ieri a Palermo l'ex sindaco dc Ciancimino

PALERMO — «Ma che ti interessa!... se avete ben motivato la vostra scelta!...»: Vito Ciancimino, il chiacchierato ex sindaco dc, oggi responsabile degli enti locali del suo partito nel Palermitano, rassicurava così, per telefono, uno dei protagonisti dello scandalo dell'appalto di 27 miliardi per il palazzo dei Congressi, che ha già portato ad un mandato di cattura contro il costruttore catanese Carmelo Costanzo, latitante, e all'incriminazione dell'intera commissione giudicatrice, compreso il segretario generale della Regione, Pino Orlandi, nei giorni in cui circolavano le prime notizie dell'indagine giudiziaria. A giovarsi per telefono della «consulenza» dell'esponente dc, era l'ing. Salvatore Biondo, direttore dell'assessorato all'urbanistica del comune di Palermo, che la giunta, presieduta dal dc Nello Martellucci, tiene ancora in ufficio nonostante lo scandalo. L'intercettazione della telefonata ha provocato, ieri, un interrogatorio a sorpresa di Ciancimino da parte del giudice istruttore Paolo Borsellino e del sostituto procuratore Vincenzo Pignatone. Ciancimino si sarebbe difeso così: «Dicevo quelle cose a Biondo solo per dare un po' di aiuto morale ad un vecchio amico». La presenza e l'«aiuto» di uno come Ciancimino nello scandalo, anche se non si sa quali conseguenze ne abbiano tratto i magistrati, getta altre luci sull'intreccio, che era stato rivelato all'ARS dai comunisti, che avevano denunciato come, prima ancora del verdetto di aggiudicazione da parte della commissione, già si sapesse che l'appalto era pilotato.

La Sinistra indipendente non si riconosce nel nuovo Astrolabio

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato rende noto che la nuova serie di Astrolabio non è una sua iniziativa e che, nella sua maggioranza, non si riconosce nella proposta politica della rivista ritenendo che essa interpreti in modo fortemente riduttivo la fondamentale questione dell'alternativa democratica del nostro paese.

Si indaga sul «superteste» del delitto Dalla Chiesa

PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone ed i sostituti procuratori della repubblica Giuseppe Ayala e Domenico Signorino sono partiti ieri da Palermo per interrogare a Bergamo due ufficiali dei carabinieri che raccolsero le prime «rivelazioni» del sedicente «supertestimone» del caso Dalla Chiesa, Giuseppe Spinoni. Secondo indiscrezioni i magistrati intendono accertare come mai le «rivelazioni» furono trasmesse a Palermo senza alcuna nota informativa riguardante i precedenti di Spinoni. Oltre ai carabinieri, i magistrati interrogheranno anche la moglie del «superteste».

Incensurati in Austria autori della strage di Cima Vallona

INNSBRUCK — Con un verdetto che appare destinato a suscitare polemiche, la giustizia austriaca ha dato ragione a due terroristi condannati in contumacia all'ergastolo dalla corte d'Assise di Firenze per la strage del 25 giugno 1965 a Cima Vallona, dove perirono quattro tra alpini e carabinieri. Norbert Burger ed Erhard Hartung, i due austriaci riconosciuti in Italia responsabili dell'eccidio, avevano presentato ricorso contro la trascrizione nel casellario penale del loro paese della condanna, sostenendo che il processo di Firenze non era stato imparziale. Il tribunale amministrativo di Vienna ha accolto questa tesi, annullando una decisione del ministero austriaco degli Interni che, al contrario, aveva rilasciato alla giustizia italiana un attestato di correttezza.

Approvati quattro articoli della riforma della scuola

ROMA — La riforma della scuola secondaria superiore ha fatto un altro passo avanti. La commissione Pubblica istruzione del Senato ha infatti approvato quattro articoli della legge già votata dalla Camera. Il testo della riforma dovrà poi andare in aula al Senato e, se modificato, tornare alla Camera, in una lotta contro i tempi stretti dettati dai rapporti sempre più tesi nella maggioranza di governo e dalle voci ricorrenti di elezioni anticipate.

Regioni e Comuni parti civili contro farmacisti e medici

MILANO — Le Regioni Lombardia e Toscana, i Comuni di Milano, Melegnano e Bollate, le USL, la Farmindustria, e un certo numero di ditte farmaceutiche entrano come parti civili nel processo apertosi il 2 dicembre scorso a Milano per le false fustelle sui medicinali. La loro costituzione è stata accolta ieri con un'ordinanza della Prima sezione del tribunale penale. La truffa, per la quale sono rinviati a giudizio 95 farmacisti e medici, consisteva nel farsi rimborsare, grazie a falsi tagliandi, il prezzo di medicinali mai venduti, o nel farsi rimborsare più volte quello delle singole confezioni. Con l'ordinanza emessa ieri si è esaurita la lunga fase delle eccezioni procedurali. Dalla settimana prossima il processo entrerà nel vivo della fase dibattimentale.

Rapinatore ucciso dalla polizia in pieno centro a Modena

MODENA — Un rapinatore è stato ucciso ieri pomeriggio in un conflitto a fuoco con la polizia nel centrale Largo Garibaldi di Modena. L'uomo, Angelo Gravina di 33 anni originario di Matera, ma residente a Castiglione delle Stiviere (Brescia), stava uscendo da una gioielleria che aveva appena rapinato, con altri complici. Alcune «volanti» però stavano giungendo sul posto inviate dal «113» al quale era giunta una telefonata da parte di cittadini che avevano notato del trambusto nel negozio. Secondo la versione che del fatto ha dato la polizia, i rapinatori, all'ingiunzione di fermarsi, hanno aperto il fuoco. Nello scambio di colpi che è seguito, tre sono rimasti feriti e fra loro Gravina; questi è poi deceduto all'ospedale locale. Il bottino è stato recuperato.

Una bomba contro una fabbrica di Palermo: 2 operaie ferite

PALERMO — Un boato, vetri in frantumi, un'altra fabbrica palermitana nel mirino del racket mafioso delle estorsioni. Un ordigno fatto esplodere davanti alle vetrine del salone d'esposizione di una fabbrica di forni per la pianificazione di proprietà del titolare della più grande catena di panifici di Palermo, Antonino Spinnato, ha ferito ieri sera due giovani donne, che lavorano come custodi in una palazzina adiacente. Carmela Di Maria, 32 anni, è stata colpita di striscio da schegge di cristallo. Valeria Antonioni, 21 anni, investita in pieno è invece più grave: 10 giorni, ma prognosi riservata.

Il Partito

La riunione della Direzione del PCI e dei segretari regionali è convocata per giovedì 20 gennaio alle ore 9,30.

***

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 18 e mercoledì 19 gennaio.

MEDIO ORIENTE Acquista credibilità il negoziato a distanza sul problema palestinese

L'avallo sovietico ha rafforzato la «opzione giordana» di Arafat

I radicali cambiamenti intervenuti nella situazione a poco più di dieci anni dal «settembre nero» - Fallito il tentativo di Begin di distruggerla, l'OLP dà concretezza alla sua iniziativa politica e diplomatica

L'esplicito avallo garantito da Juri Andropov alla prospettiva di una confederazione giordano-palestinese è solo l'ultimo — in ordine di tempo — fra gli elementi di novità che oggi caratterizzano la vicenda meriorientale e che fanno del «dopo Beirut» esattamente l'opposto di quanto si ripromettevano Begin e Sharon quando hanno deciso, alle soglie della scorsa estate, l'invasione del Libano. La cosiddetta «operazione pace per la Galilea» avrebbe dovuto essere la tomba dell'OLP e di Arafat; a cinque mesi dalla fine dell'assedio di Beirut e dalla partenza dello stesso Arafat dalla capitale libanese, le azioni (politiche) dell'OLP e del suo leader sono invece più alte che mai, il problema della costituzione di un'entità statale palestinese è sceso (malgrado tutte le difficoltà) dal regno dell'utopia sul terreno delle formulazioni politiche concrete e l'isolamento politico di Tel Aviv tocca un'estensione forse senza precedenti.

Nella storia di un popolo e di un paese dieci anni possono essere, secondo le circostanze, un periodo molto lungo o, al contrario, molto breve. Nel nostro caso, i poco più che dieci anni trascorsi dal «settembre nero» di Amman appaiono come il solco che divide fra loro due fasi storiche radicalmente diverse. Ancora nei tardi anni settanta, la cosiddetta «opzione giordana» del problema palestinese era per re Hussein un titolo di demerito, quasi di infamia, agli occhi di pressoché tutto il mondo arabo; oggi, dopo l'intesa raggiunta dal sovrano hascemita con il leader dell'OLP, quella stessa «opzione giordana» (sia pure opportunamente riveduta e aggiornata) rappresenta la chiave per mezzo della quale il progetto politico di Arafat acquista credibilità sul terreno della politica internazionale.

È un progetto che parte da lontano, almeno dalla estate del 1981, quando la conclusione del primo accordo di tregua mediato da Habib (e rotto solo dall'aggressione israeliana del giugno scorso) dimostrò chiaramente che la leadership dell'OLP aveva imboccato in modo deciso la strada dell'azione politica e diplomatica. Per il paradosso cui accennavamo all'inizio, l'invasione del Libano ha reso questa prospettiva ancora più forte e più credibile.

In meno di cinque mesi, i tasselli del mosaico si sono andati via via collegando, spesso indipendentemente l'uno dall'altro ma comunque in modo da lasciar già intravedere il disegno finale: il piano di Fez, con la rivendicazione dello Stato palestinese e l'implicito riconoscimento di Israele, l'accettazione da parte di Arafat di tutte le risoluzioni dell'ONU (anch'esso un implicito riconoscimento di Israele); il piano Reagan, con la espressa menzione (per la prima volta) dell'autodeterminazione palestinese e l'idea di un «legame organico» fra la Giordania e la «entità autonoma» palestinese (anche se ancora non vi si parla di Stato); i fruttuosi colloqui fra Arafat e re Hussein, che è venuto così a capitalizzare la sua coraggiosa opposizione alla politica di Camp David; e ora l'esplicito avallo sovietico alle scelte compiute dall'OLP, inclusa la nuova «opzione giordana».

Certamente è solo una parte del cammino: molto — anzi moltissimo — resta ancora da fare, e lo scoglio dell'oltranzismo di Begin (e delle esitazioni e contraddizioni degli oppositori laburisti di Begin) può ancora far naufragare la nave della pace. Ma la polemica scoppiata proprio ieri in Israele sulle offerte di «intesa politica» avanzate nel maggio scorso da Arafat e deliberatamente affossate da Begin con l'invasione del Libano (tesi non nuova e del tutto credibile) è un altro elemento che deve indurre a perseverare sulla strada intrapresa.

Giancarlo Lannutti

Ronald Reagan

Yasser Arafat

Yuri Andropov

Per invadere il Libano, Begin rifiutò una intesa con l'OLP

TEL AVIV — Il quotidiano israeliano «Yedioty Aharonoth» ha rivelato ieri che alla vigilia dell'invasione israeliana del Libano il governo Begin avrebbe respinto un accordo proposto dall'OLP, tramite gli USA, in base al quale la stessa OLP avrebbe rinunciato all'attività bellica contro Israele. La rivelazione — attribuita dal giornale al ministro del turismo Avraham Sharir — ha immediatamente innescato una vivace polemica.

Il deputato del partito «Shiunui» («cambiamento», di centrosinistra, con 2 deputati) Mordecai Wirshubski ha detto che, se la rivelazione è vera, la proposta palestinese doveva essere un fattore centrale da considerare prima di lanciare la cosiddetta «operazione pace per la Galilea», in quanto avrebbe consentito di risparmiare centinaia di vite umane.

Il quotidiano «Davar» (vicino all'opposizione) scrive che la rivelazione di Sharir «conferma in parte tesi di varia origine, compresa l'OLP, che c'era un'intesa su un piano per un regolamento; per scongiurarlo, Israele lanciò la guerra. Le medesime fonti — continua il giornale — sostenevano che in questo ambito l'OLP era disposta a riconoscere lo Stato ebraico. Comunque la rivelazione di Sharir contraddice le motivazioni ufficiali israeliane per scatenare la guerra nel Libano».

Il deputato del «Likud» (governo) Benny Shalita ha sostenuto che la proposta fu respinta «per non scaricare la minaccia sui bambini ebrei nel mondo». Il deputato laburista Yossi Sarid, membro della commissione esteri del parlamento, ha replicato definendo l'episodio «gravissimo», mentre il partito «Shelli», diretto da Uri Avneri, ha chiesto le dimissioni del governo.

Un quartier generale palestinese ad Amman?

AMMAN — Re Hussein di Giordania avrebbe autorizzato il leader dell'OLP Yasser Arafat ad aprire ad Amman un «quartier generale» (politico, non militare). La notizia è riferita da «fonti autorevoli» citate dalla radio israeliana e riprese dall'agenzia ANSA. Se confermata, suggellerebbe in modo clamoroso il superamento della tragica frattura del «settembre nero» del 1970, del resto già attuata con le recenti intese tra Arafat e re Hussein sulle prospettive di confederazione fra la Giordania e il futuro Stato palestinese.

Il quartiere generale di Amman, un QG come si è detto «senza soldati», sarebbe guidato da Abu Jiad e avrebbe anche il controllo delle unità guerrigliere palestinesi tuttora dislocate nella vallata libanese della Bekaa.

CINA-URSS

A marzo il nuovo negoziato Mosca polemica con Pechino

L'annuncio della ripresa delle trattative è dato dal portavoce del ministero degli Esteri cinese - «Tempi Nuovi» rimprovera le rivendicazioni territoriali ai danni dell'URSS

PECHINO — Un portavoce del ministero degli Esteri ha annunciato ieri che la seconda fase del negoziato tra Cina e Unione Sovietica per normalizzare i rapporti a livello statale, comincerà «ai primi di marzo a Mosca». La prima tornata si era svolta a Pechino lo scorso autunno. Nel dare l'annuncio, il portavoce cinese non ha precisato la data esatta dell'inizio dei colloqui.

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Qualcosa di serio, qualche intoppo consistente sta ostacolando lo sviluppo delle relazioni cino-sovietiche? Un articolo del settimanale «Tempi Nuovi», firmato osservatore, rimprovera alla parte cinese di risollevare la questione delle rivendicazioni territoriali nei confronti della Unione Sovietica.

«Si ha l'impressione — scrive l'"Osservatore" — che la parte cinese stia tenendo la questione delle frontiere come "carta di riserva", come un espediente bell'e pronto, "sicuro", per ritardare il processo di normalizzazione». In questo modo il settimanale sovietico fornisce anche la risposta alla domanda che aveva posto nel titolo («con quali scopi?») dato all'articolo, la pubblicazione del quale viene ad interrompere un ormai lungo periodo di completa assenza di polemiche anticinesi su tutta la stampa sovietica. Da mesi, anzi, i giornali sovietici avevano ripreso a dare notizie «oggettive», senza commenti più o meno malevoli, della vita interna cinese, delle realizzazioni economiche e dei problemi, degli avvenimenti culturali e di quelli sportivi. Ancora recentemente la «Sovietskaja Kultura» ha pubblicato le impressioni di viaggio in Cina di un gruppo di cantanti lirici che si è esibito all'Opera di Pechino, ma è solo un episodio di un lungo elenco di fatti che va ormai avanti dalla primavera dell'anno scorso.

Gran parte dell'articolo è dedicata alla confutazione delle «rivendicazioni territoriali» che diverse fonti cinesi starebbero riproponendo con insistenza negli ultimi tempi, ma qualche interrogativo sorge — del resto lo stesso titolo dato alla polemica dell'«Osservatore» lo conferma — circa i veri obiettivi su cui i due interlocutori stanno disputando. «Tempi Nuovi» riconosce infatti che la parte cinese, come quella sovietica, ha dimostrato «serie intenzioni» per un miglioramento delle relazioni reciproche, ma afferma di essere «sconcertato» dai pronunciamenti di «un certo numero di dirigenti cinesi e di informazioni propagandistiche cinesi» che andrebbero in direzione opposta. Quando il settimanale passa al concreto, risulta che la sola fonte ad essere citata per nome a conferma della tesi è l'organo del PCC «Genmin Gibao», che «tra novembre e dicembre» avrebbe ospitato «decine di articoli che denigrano il corso politico dell'Unione Sovietica» e nei quali sarebbero ricomparse le accuse a Mosca di «espansionismo e egemonismo».

Non vi è cenno, in questo contesto, alle rivendicazioni territoriali cinesi e la precisazione temporale fatta da «Tempi Nuovi» sembra piuttosto alludere a una reazione cinese negativa nei confronti della nuova leadership del Cremlino, in carica appunto solo da questo periodo in poi. Se questa interpretazione fosse esatta, la replica sovietica assumerebbe un significato assai più generale e sarebbe la prova che da parte cinese sono intervenuti mutamenti sostanziali di atteggiamento. Del resto, proseguendo nella lettura dell'articolo di «Osservatore» si coglie immediatamente che il problema dei confini è sollevato da pubblicazioni di provincia, da manuali di storia degli istituti superiori cinesi di cui non viene precisata la data di edizione e che, quindi, possono solo confermare che in un passato, anche recente, le autorità cinesi hanno utilizzato i problemi territoriali come strumento di propaganda interna in chiave antisovietica, ma che non potrebbero, a rigore, essere interpretati come prove della cattiva volontà attuale dei dirigenti cinesi.

«Tempi Nuovi» cita infatti, a sostegno della sua protesta, la rivista «Fronte delle scienze sociali», edita nella provincia di Jilin, «Studi e ricerche», che si pubblica nello Heilogjang, un manuale di storia del Tjanjin e il «dizionario geografico mondiale», edito a Shangai. Eppure — aggiunge «Osservatore» — la «parte cinese ha ripetutamente dichiarato di non avere rivendicazioni territoriali da porre all'URSS» e ricorda quello che nel 1960 l'allora premier Zhou Enlai disse a Edgar Snow: «se ognuno cominciasse a rifare i conti andando indietro a tempi lontani, ci sarebbe un gran caos nel mondo».

Del resto — è sempre il settimanale sovietico a parlare — «non sarebbe più logico» proseguire le trattative sulle questioni di frontiera, quelle che furono sospese nel 1978, piuttosto che «far circolare artificiose ricerche "storiche" relative a territori che appartengono al partner del negoziato?»

gi. c.

Brevi

Fallito il negoziato tessile Cina-USA

PECHINO — Dopo una settimana di intensi negoziati per il rinnovo dell'accordo tessile tra Cina e Stati Uniti, scaduto il 31 dicembre scorso, la delegazione statunitense è ripartita da Pechino per Washington senza aver raggiunto un accordo. Le esportazioni cinesi di prodotti tessili saranno dunque congelate a partire da oggi.

Inchiesta a Londra su radiazioni H

LONDRA — Su pressione di medici e vedove di ex militari colpiti dal cancro, il governo inglese ha aperto una inchiesta sulla asserzione che oltre 150 militari sono morti di cancro o hanno subito conseguenze di malattia da radiazioni per avere partecipato ad esperimenti atomici nel Pacifico meridionale. Il ministero della Difesa ha promesso di rivedere le cartelle sanitarie di 12 mila soldati e civili che presero parte agli esperimenti.

Ucciso il leader del CIAD?

TRIPOLI — Stando a congetture formulate dall'agenzia ufficiale libica «Jana», Hissène Habré, presidente ufficiale del Ciad, potrebbe essere rimasto ucciso nei violenti scontri divampati l'altra sera a Ndjamena, capitale del paese centroafricano. Stando alla stessa fonte le forze rivoluzionarie del Ciad controllerebbero la situazione.

«Le Monde» cambia veste

PARIGI — «Le Monde», il più autorevole quotidiano francese, cambia veste per quel che concerne il numero di fine settimana. Dal numero di domani si presenterà ai lettori in maniera diversa, con supplementi settimanali e con una nuova impostazione. A ogni notizia o alle notizie più importanti seguiranno note di approfondimento.

Arresti tra gli oppositori in Tunisia

TUNISI — Circa quaranta persone, appartenenti a vari movimenti dell'opposizione, sono state arrestate nel corso delle ultime settimane in tre differenti operazioni condotte dalla polizia tunisina. Le notizie sono state diffuse da fonti qualificate dell'opposizione e non sono state ancora confermate dalle autorità di Tunisi.

Brandt lascia il Parlamento Europeo

STRASBURGO — L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha rassegnato le proprie dimissioni da parlamentare europeo per dedicarsi con tutte le sue energie alla campagna per le elezioni generali del suo paese.

URSS Si intensifica l'iniziativa contro i fenomeni di corruzione

Sotto l'urto della «cura Andropov»

Le reazioni dell'uomo della strada alla linea del rigore inaugurata dal nuovo leader del Cremlino - L'azione svolta dalla stampa - Alcuni esempi di piccole riforme possibili - Clamorosi casi di abuso e di illegalità

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Khoroscee nacialo, poldela», chi ben comincia è a metà dell'opera. Paese più ricco di proverbi forse non c'è, ed è probabile che, insieme al fiorire degli aneddoti, anche i proverbi saranno tutti mobilitati per raffigurare popolarescamente l'effetto dei primi atti della «cura Andropov». Certo è che il nuovo segretario del PCUS sta comunicando al paese segnali sempre più precisi, alcuni dei quali — non è difficile da capire — di quelli che lasciano il segno sui destinatari. Sarà forse per questo se gli autisti di macchine dello Stato che fanno i tassisti abusivi facendosi pagare due rubli a tragitto si vanno facendo più guardinghi.

Già vola per la città la storia — o la notizia? — dei controlli della gente che esce dai grandi negozi del centro di Mosca: «Scusi compagno», e il poliziotto in borghese controlla l'identità, il luogo di residenza, il luogo di lavoro dell'interpellato. Poi si vedrà se ha infranto la legge della «propiska» (cioè se abita in un posto per il quale non dispone di autorizzazione) e, soprattutto, se andava a fare compere durante l'orario di lavoro. Si moltiplicano sui giornali notizie su segnalazioni di disfunzioni nel funzionamento degli apparati statali e puntuali notizie di punizioni per i responsabili di reati. Tutto nella legge, nel rispetto rigoroso delle leggi, si ripete, ma chi viola la legge dev'essere punito, inflessibilmente. «Creare un'atmosfera di insofferenza nei confronti di chi viola la disciplina del lavoro e la disciplina sociale, gli assenteisti, gli ubriaconi, i delinquenti», scriveva la «Pravda» mercoledì scorso riferendo di una riunione di rappresentanti di collettivi di lavoro cui ha preso parte il primo segretario moscovita Viktor Griscin.

Ed è indubbio che queste parole d'ordine toccano corde sensibili nell'animo della gente onesta, di chi fa il suo lavoro più o meno bene ogni giorno.

Ma i piccoli uomini onesti sono poi anche gli stessi che per tanti, umanissimi motivi, sono costretti a loro volta a violare qualche norma. Allora non è più possibile dire loro semplicemente — come titolava di recente un giornale — «tvoi dom, tvoi gorod», la casa è tua, la città è tua; bisogna cercare le condizioni perché la gente possa «sentire» davvero come stanno le cose e non vederselo piovere sulla testa. Ed ecco che — ma avverto il lettore che vado per esempi — appare un editoriale della «Pravda», martedì scorso, che parla di come non funzionano i servizi, si chiede perché la gente è costretta ad abbandonare il posto di lavoro per andare a farsi riparare un paio di scarpe o cambiare la pila all'orologio.

Milioni di ore di lavoro perdute perché gli orari sono sbagliati, milioni di piccole violazioni della disciplina che inquinano l'atmosfera, che danno l'impressione che la regola sia quella di infischiarsene. E vengono fuori proposte, si può cambiare questa cosa o quella, si può migliorare: si delinea una strada di «piccole riforme indispensabili» che forse potrebbe precedere quella di riforme più sostanziali, che tocchino alla radice le ragioni dell'infelice, quasi generale non funzionamento di tutti i servizi, delle piccole riparazioni, delle attività che da noi sono artigiane e private e qui sono inesorabilmente e — spesso — disastrosamente statali.

«Questioni personali», titolava ancora la «Pravda» dell'altro ieri pubblicando lettere di lettori in cui stavano, una accanto all'altra, storie semplici di un tizio che deve ritirare un apparecchio acustico e viene trattato bene dalla commessa nonostante l'orario di lavoro fosse finito e di un altro tizio che racconta l'epopea di un appartamento nuovo con la porta rotta. Una storia sul filo dell'incredibile, in cui Ivan Vassilievic viene sballottato (in russo c'è ormai un neologismo per descrivere vicende analoghe: «otfutbolivat'», essere preso a calci come un pallone). C'è ancora gente che fa il proprio dovere, dice il giornale, e ci sono quelli che pensano ai fatti propri. Ma giovedì, ancora la «Pravda» propone una storia esemplare dove i colpevoli sono puniti.

«Appartamento altrui» è il titolo. E si racconta che a Baku, in Azerbaigian, hanno scoperto che gli appartamenti non venivano distribuiti secondo le graduatorie legali ma andavano a chi piaceva alla ex compagna Agaeva, presidentessa del consiglio di quartiere Oktiabrskij. Ex compagna perché l'hanno subito espulsa dal partito e hanno trasferito l'incartamento alla magistratura. Adesso però gli appartamenti illegalmente assegnati verranno requisiti e chi ne aveva più d'uno — magari affittato a terzi — finirà nei guai. «Una soluzione — conclude l'organo del PCUS — che corrisponde pienamente alla linea di condotta delle organizzazioni di partito dell'Arzebaigian e che suscita una calda approvazione dei lavoratori».

Ed è questa, assieme a quella delle piccole riforme possibili subito, l'altra costante che emerge, sempre più nettamente. Dare ascolto alle proteste della gente — ha detto Andropov alla riunione del presidium del Soviet supremo di mercoledì scorso — esigere che le leggi siano rispettate da tutti «nonostante qualsiasi influenza locale o settoriale», ma anche «potenziare le organizzazioni sociali», «aumentare l'attività dei deputati dei Soviet», promuovere e favorire «misure che elevino l'attività politica della popolazione». E ancora, riprendendo un tema dallo stesso Andropov lungamente affrontato nel suo discorso per il 60esimo dell'URSS, fare in modo che «tutte le nazionalità siano adeguatamente rappresentate negli organi del potere sovietico».

C'è, già delineato, un programma politico che non sembra destinato a scivolare sulla testa dei sovietici come un'ondata passeggera, anche se la vecchia venditrice del mercato colcosiano borbotta tra sé un antico proverbio diffidente: «Nacinai, da o kanze pomyscliai», comincia pure ma pensa a come finirà.

Giulietto Chiesa

MANAGUA

Cuba documenta ingerenze USA per dividere i non allineati

Fidel Castro

Dal nostro inviato

MANAGUA — Un certo ottimismo domina a Managua nella riunione dell'ufficio di coordinamento dei paesi non allineati dedicata all'America latina ed ai Caraibi circa la possibilità di arrivare ad un accordo unitario sul documento che dovrebbe essere approvato al termine dei lavori.

Due i fatti che hanno caratterizzato i recenti dibattiti: da un lato la scesa in campo dei paesi che difendono una via di mezzo tra i due schieramenti, quello progressista e quello conservatore, dall'altro, la presentazione da parte della delegazione cubana di un documento riservato che il governo degli Stati Uniti ha inviato a paesi considerati «amici» perché nella riunione di Managua difendessero le posizioni statunitensi su America latina ed i Caraibi. Ma evidentemente qualcuno degli Stati amici era meno amico di quanto pensassero al dipartimento di Stato ed il documento riservato è stato reso pubblico e distribuito a tutte le delegazioni presenti dai cubani come prova dell'ingerenza nordamericana negli affari del movimento e come grossolano tentativo di condizionare il risultato della riunione di Managua.

Nella seduta plenaria dei capi delegazione, hanno parlato tra gli altri il ministro degli Esteri jugoslavo Lazar Mojsov, il vice ministro messicano Victor Flores e il ministro indiano Rao. La loro linea è stata quella di richiamarsi ai valori originari del movimento e su questa base costruire non solo il documento finale di Managua, ma anche due obiettivi più ambiziosi. Da un lato preparare il successo della riunione al vertice di Nuova Delhi in marzo, dall'altro fare della risoluzione di questa riunione la base per far entrare a pieno titolo nel movimento importanti Stati latino americani che per ora sono solo osservatori, come Messico, Brasile, Colombia e Venezuela.

Era molto atteso l'intervento messicano, dato che si trattava di una delle pri missime uscite di politica estera della nuova amministrazione De La Madrid. Il vice ministro Flores ha prima di tutto ribadito la solidarietà del suo paese col Nicaragua sandinista ed ha poi riproposto la necessità imperiosa di una trattativa tra tutte le parti in causa per scongiurare in America latina e soprattutto in Centro America una guerra spaventosa e dalle conseguenze imprevedibili. In particolare, il Messico propone che sulla base dell'accordo raggiunto recentemente dai ministri degli Esteri di Panama, Messico, Venezuela e Colombia si giunga ad un allargamento dei paesi che si impegnano nella ricerca delle vie per giungere ad un negoziato. Ufficiosamente si dice già che a questa iniziativa potrebbero aggiungersi Perù, Bolivia e forse Argentina e c'è già qui qualcuno che ipotizza che potrebbero prendervi parte paesi europei come la Spagna, la Francia, l'Austria, la Svezia e la Grecia.

Vivaci polemiche ci sono state sul documento inviato dagli americani ad alcuni paesi e che è stato considerato qui come una interferenza grossolana negli affari interni del movimento dei non allineati. In merito al Salvador il documento USA ripropone che la guerriglia semplicemente deponga le armi e entri nel gioco «democratico». Un «gioco» che questo paese ha già pagato con 30 mila morti. Rifiuto totale quindi, da parte degli USA, della trattativa con il FDR-FMLN che guida la lotta per il ristabilimento della democrazia in Saldavor.

E invece proprio attorno all'idea di un negoziato sta trovando la sua unità la riunione di Managua. Si lotta accanitamente ancora su aggettivi ed articoli, ma la tendenza sembra quella del compromesso. E il documento finale (sono stati approvati una cinquantina dei 60 articoli nella commissione di redazione) sarà più «progressista» di altri che lo hanno preceduto. «Perché si gioca sul campo del Nicaragua — diceva oggi un moderato che sa di calcio — ma poi si equilibrerà quando giocheremo sul campo di Nuova Delhi». Già è passato un blocco di articoli molto duri contro gli USA sul problema del Nicaragua e l'altro ieri è stata approvata, dopo una strenua battaglia, una aperta condanna dell'emendamento Simms approvato dal Senato statunitense per dare una eventuale base legale ad una aggressione militare a Cuba. I moderati stanno facendo una dura resistenza sulla questione delle Malvine e su quella del Salvador. Il tentativo non è solo quello di abbassare il tono sui due problemi, ma anche quello di danneggiare il Nicaragua. Si cerca di insinuare che la durezza sul problema degli ospiti è pagato con la tiepidezza verso Argentina e Salvador. Ma sembrano solo schermaglie, la tendenza sembra essere quella di un accordo unitario e positivo.

Giorgio Oldrini

POLONIA

Walesa non entra nei cantieri «Ostacoli assurdi, insisterò»

DANZICA — «Gli ostacoli amministrativi che mi sono stati frapposti fanno parte di una tattica tutta particolare, non applicata per altri. Intendo tornare al lavoro e, combattendo per i miei diritti, lotto per il rispetto dei diritti elementari del mondo del lavoro».

Così il leader del disciolto sindacato «Solidarnosc», Lech Walesa, ha dichiarato ai giornalisti che per tutta la mattinata di ieri lo hanno seguito nel suo tentativo di rientrare ai cantieri Lenin, dove lavorava, dopo più di un anno. Davanti alla fabbrica c'erano sei camion della polizia e numerosi agenti in borghese.

Walesa non ha nemmeno varcato il cancello, il suo lasciapassare risultava scaduto. Nell'ufficio del personale, dove era andato per averne uno nuovo, gli hanno comunicato che, per rientrare al lavoro, dovrà prima esibire una serie di documenti fra cui un rendiconto della gestione finanziaria del disciolto sindacato. Walesa, una volta tornato a casa, ha convocato i giornalisti e ha consegnato loro una copia della lettera in cui chiede la riassunzione. Poi se n'è andato dal suo amico e confessore, il curato Henryk Jankowski.

Lech Walesa

LIBANO

Lagorio è tornato da Beirut ma non informa il Parlamento

ROMA — Tornato dalla visita alle nostre truppe in Libano, il ministro della Difesa, Lelio Lagorio, non ha ritenuto di informare il Parlamento sui risultati del viaggio. Eppure i militari che compongono la forza di pace hanno non pochi problemi. Lo ricordano al ministro, in un'interrogazione, i senatori comunisti. Su alcuni giornali sono comparse denunce sulle condizioni di vita e di servizio dei soldati italiani. Che dice il ministro?

Ancora, Lagorio ha detto che i reparti potrebbero aumentare fino a raggiungere il numero di una brigata. Ma questa è una decisione che solo l'approvazione del Parlamento può consentire. Infine, le truppe italiane sono in Libano già da quasi quattro mesi. Si pone il problema di un avvicendamento perché la condizione di vita dei soldati non cominci a diventare troppo gravosa. E, anche in questo caso, manca chiarezza da parte del ministro della Difesa. Rimarrà l'orientamento finora seguito di inviare in Libano solo militari volontari? Non sarebbe infatti giusto obbligare a questa scelta i giovani di leva.

NAZIONI UNITE

Iniziative sindacali contro l'«apartheid» in Sudafrica

NEW YORK — È in avanzata fase di preparazione una conferenza internazionale che studierà forme di mobilitazioni sindacali contro il Sudafrica. L'iniziativa viene dalle Nazioni Unite, a proporla è stato il rappresentante della Nigeria in seno all'organizzazione mondiale, che è anche presidente della Commissione contro la segregazione razziale, insieme al segretario generale dell'OUSA (organizzazione sindacale unitaria africana). Un'azione diretta dei lavoratori e dei sindacati, hanno dichiarato, è di importanza vitale nella lotta contro l'«apartheid».

La conferenza viene proposta, fanno notare gli organizzatori, in un momento in cui i governi occidentali, in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, stanno invece aumentando la resistenza agli sforzi contro il razzismo delle Nazioni Unite, che tendono ad arrivare all'imposizione di sanzioni obbligatorie contro il Sudafrica. E in particolare il governo di Reagan sta portando avanti una politica di «contatto costruttivo» con Pretoria, che assieme al tradizionale appoggio occidentale al Sudafrica, ha favorito la politica razzista e di aggressione di questo Paese.

Nomine ENI e banche: il ministro gioca ancora al rinvio

Goria ha risposto alle interrogazioni La replica di Alinovi e Giura-Longo

ROMA — Le nomine — ai vertici delle banche e all'ENI — su cui il governo ha accumulato scandalosi ritardi restano in alto mare perché non sono risolti i contrasti politici che le hanno sin qui bloccate. E quanto si desume dalle sorprendenti e a tratti grottesche risposte fornite ieri mattina alla Camera dal ministro del Tesoro Giovanni Goria e dal sottosegretario alle Partecipazioni statali Dello Giacometti alle tante interpellanze e interrogazioni con cui da tutte le parti si reclamavano misure urgenti ispirate (citiamo in particolare dal documento su cui è intervenuto il vice-presidente dei deputati comunisti Abdon Alinovi) a criteri di alta competenza, di specchiata moralità pubblica e privata, di assoluta autonomia nell'esercizio delle loro funzioni.

BANCHE — Goria ha detto di far proprio il giudizio negativo sui ritardi accumulati, con particolare riferimento alla grave vicenda del Banco di Napoli e ai casi del Monte dei Paschi e del Banco di Sicilia. Ha promeso una nuova riunione del Comitato per il credito «la settimana prossima» ed un'altra ancora a fine mese; ma ha evitato accuratamente di dire a quali nomine si potrà procedere, cioè per quali decisioni sarà stato raggiunto un accordo spartitorio. Dal contesto è parso intendere (e contro questa logica Alinovi ha avuto parole assai severe) che si cercherà di fronteggiare «più urgenti» ma non specificati casi salvo a prendere ancora tempo per tutti gli altri, in primo luogo le Casse di Risparmio. Qualcuno aveva chiesto che Goria fornisse una spiegazione delle dimissioni di Ossola dal Banco di Napoli: «Le ha già spiegate lui», è stata la sconcertante risposta del ministro del Tesoro. Un esordio francamente deprimente, quello di Goria.

ENI — Addirittura offensiva la risposta di Giacometti che ha avuto l'impudenza di «condividere l'auspicio che al più presto sia nominata la giunta dell'ENI». «Con dentro Di Donna (come pretende il ministro De Michelis), o senza?», gli ha ribattuto Alinovi. Comunque nessuna preoccupazione, ha sostento irresponsabilmente il sottosegretario: la situazione sarà pure «anomala», ma il neopresidente ha i poteri per non provocare la paralisi dell'ente. E il durissimo scontro? E le ragioni di questo scontro e dei ritardi? Nemmeno una parola, in un insieme di complicità e di reticenza duramente denunciate tanto da Alinovi quanto da Raffaele Giura-Longo il quale ha in particolare documentato come il mancato rinnovo della direzione generale e del consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli abbia riflessi negativi anche sulla vita interna dell'istituto e della gestione del personale dando luogo a prevaricazioni e vere e proprie illegalità.

REPLICA ALINOVI — Il sistema bancario e lo stesso ENI sono in presenza di una situazione di crisi generale del sistema finanziario e dell'apparato produttivo che esigono il massimo di omogeneità dei gruppi dirigenti e di tranquillità operativa. E l'esatto contrario — ha rilevato Alinovi preannunciando nuovi e più penetranti strumenti di controllo e di indirizzo parlamentare — di quel che accade e che si vuole continui ad accadere per responsabilità primaria del governo. Senza le carte in regola non si può pensare di aver diritto di chiedere fiducia e di imporre scelte rigorose.

Giorgio Frasca Polara

Ieri bloccati tutti i porti Marittimi e camionisti verso la lotta

Verso lo sciopero anche i ferrovieri - Aumenta la tensione nel settore trasporti

ROMA — Cresce la tensione in tutto il settore dei trasporti e diviene sempre più concreta la prospettiva dello sciopero generale già minacciato dalle organizzazioni sindacali. Il contenzioso con il governo si fa di giorno in giorno più voluminoso e le risposte che da esso si attendono tardano a venire o sono, quando ci sono, lacunose o troppo vaghe, mentre si chiedono risposte e impegni precisi. Valga per tutti l'esempio della crisi dei porti. Non è esplosa improvvisa. Il processo è iniziato negli anni addietro subendo negli ultimi due una brusca accelerazione. Negli ultimi mesi sono addirittura cominciati a mancare i soldi per il pagamento dei salari. C'è voluto quasi un anno per arrivare ad un accordo fra sindacati e governo per agevolare l'esodo di circa 4500 portuali. L'intesa è del settembre '82. Ancora però non è operativa. mancano gli atti legislativi necessari. Ora da parte del governo si assicura che si farà presto. Ma non si va oltre. Gli atti concreti non ci sono. Da questo punto di vista anche l'ultima riunione interministeriale presieduta da Fanfani, giovedì scorso, è stata deludente. Non c'è stata chiarezza — ha detto il segretario della Filt-Cgil, Virgilio Gallo parlando ieri, in occasione dello sciopero nazionale, ai portuali di Civitavecchia — sui due punti chiave della vertenza. Innanzitutto il reperimento dei fondi necessari perché Compagnie ed Enti possano pagare i salari di gennaio. E nemmeno sui soldi indispensabili per attuare l'esodo volontario dei lavoratori e la riorganizzazione e razionalizzazione del sistema portuale italiano per metterlo in condizioni di riconquistare un minimo di competitività sugli scali europei. E se non si trovano i soldi anche il disegno di legge di cui il ministro Di Giesi ha detto di aver già pronto il testo, rischia di rimanere nel cassetto dei sogni, mentre la crisi dei porti si accentuerà ulteriormente.

Ieri, dunque, per richiedere che gli impegni di settembre siano mantenuti (ma anche per protestare contro le misure fiscali del governo) sono scesi in sciopero i portuali. Tutti, come non si verificava da molto tempo. E in tutti gli scali si sono svolte manifestazioni e assemblee. In qualche caso a carattere regionale come a Napoli o a Civitavecchia. Nel porto laziale alla manifestazione hanno aderito anche edili, elettrici, metalmeccanici. Le mancate risposte del governo coinvolgono anche altre categorie. I marittimi hanno proclamato lo stato di agitazione. A breve scadenza si potrebbe andare allo sciopero dell'intera categoria. E saranno — annunciano CGIL, CISL e UIL — azioni pesanti che potrebbero mettere in forse anche i collegamenti con le isole. I problemi sul tappeto sono molti. Da quello annoso del passaggio della previdenza marinara all'INPS, a quello dei crescenti pericoli per l'occupazione, all'ultimo decreto del governo con il quale — come scrivono le organizzazioni sindacali — «si esclude la grande maggioranza dei lavoratori del mare dall'indennità economica per malattie che insorgeranno anche un solo giorno dopo lo sbarco». I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con Di Giesi. Nessuna risposta concreta, nemmeno per i ferrovieri. La segreteria unitaria è stata convocata per lunedì. Potrebbe decidere la data del preannunciato sciopero di 24 ore. Scioperano, invece, martedì per 24 ore gli autisti e per otto ore gli altri lavoratori dipendenti dell'autotrasporto, per cercare di sbloccare il rinnovo del contratto.

Ilio Gioffredi

Fasce sociali entro il 13% per i maxi aumenti tariffari

Lo propongono le aziende municipalizzate per i servizi le cui tariffe aumenteranno oltre il «tetto» - Altre proposte sulla finanza locale - Le richieste della Lega delle autonomie e delle Comunità montane

ROMA — Il mondo delle autonomie passa all'offensiva per ottenere una sostanziale modifica dei decreti governativi sulla finanza locale. Dopo l'ANCI — che la settimana scorsa aveva presentato il proprio «pacchetto» di emendamenti — stavolta è il turno delle aziende municipalizzate, della Lega delle Autonomie e delle Comunità montane. Particolarmente interessante la proposta che viene dalla CISPEL sulla questione delle tariffe. Prendendo per buono — dice in sostanza la confederazione delle municipalizzate — l'impegno del governo a mantenere l'insieme della manovra tariffaria entro il «tetto» del 13%, avremo comunque dei comparti che sfonderanno questo limite. Uno degli esempi è il settore dei trasporti, dove il governo prevede aumenti fino al 100%. In questi casi, dice la CISPEL, bisogna mantenere delle fasce sociali per le quali gli incrementi tariffari debbono essere contenuti entro il tetto d'inflazione programmato. Come fare? Per gli autobus è semplice: istituendo fasce orarie a vantaggio di studenti e operai e fornendo di appositi tesserini i pensionati al minimo. Per gli altri servizi si vedrà.

Se questa proposta è il fulcro dell'intero pacchetto, non meno significativa è la richiesta sul «personale». Le aziende pubbliche vogliono l'annullamento della norma che limita il recupero del turnover (15% nelle grandi città e 50% nei piccoli centri). Se è discutibile per i Comuni, questa disposizione è addirittura folle per le imprese pubbliche, che dovrebbero in tal caso ridurre i servizi. Tanto più — sottolinea la CISPEL — questa norma è assurda per le aziende in pareggio, che non gravano sul bilancio della collettività.

Altro argomento cardine delle aziende municipalizzate è il volume di investimenti. In particolare chiedono al governo l'autorizzazione a ricorrere eventualmente al credito ordinario dopo aver espletato tutti i tentativi per accedere alla Cassa depositi e prestiti.

E veniamo alle richieste della Lega delle Autonomie. Si propone di istituire una vera imposta comunale sugli immobili che riordini tutte le imposte esistenti e rappresenti realmente un'area impositiva autonoma. La sovrattassa sul reddito immobiliare così come è stata formulata è dunque da respingere. Tra le altre rivendicazioni della Lega c'è anche quella di un trasferimento statale incrementato almeno di un indice pari a quello di aumento del bilancio dello Stato. Stesso discorso per il fondo trasporti. Su questo terreno c'è anche da registrare la richiesta degli assessori regionali ai trasporti, che vogliono un fondo di 3.400 miliardi, molto di più dei 2.650 stanziati dal governo. Sul personale e l'accesso al credito l'organizzazione di movimento del mondo delle autonomie ricalca quanto già chiesto dall'ANCI e dalla CISPEL. La Lega, per bocca del suo segretario nazionale, Dante Stefani, annuncia anche una manifestazione da tenere a Roma «al più presto».

L'UNCEM (l'organizzazione delle Comunità montane) dal canto suo ha sottolineato la difficoltà che grava sui piccoli centri per l'applicazione della sovrimposta immobiliare. Il problema quindi, secondo l'UNCEM, va attentamente valutato in sede di riforma della finanza locale, nel rispetto dei problemi posti dalla specificità del territorio montano.

È comunque inaccettabile per l'Unione il drastico limite nelle assunzioni di personale in zone che dispongono solo di una esigua dotazione di personale. Altro capitolo fondamentale su cui insiste il documento (così come del resto hanno fatto Lega e ANCI) è quello dei servizi sociali. È da rivedere profondamente, si dice, la norma che impone ai Comuni, sulla base di contorti meccanismi di trasferimento, di coprire attraverso i canoni pagati dagli utenti, almeno il 30% del costo.

Il fido Bankitalia-Tesoro è arrivato in Parlamento

Pretestuose giustificazioni del ricorso a forme di finanziamento irregolari - Com'è finita la corsa ai Buoni del Tesoro del 1982

ROMA — Il disegno di legge che propone l'aumento del conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia al di sopra del limite tradizionale del 14% (rispetto al volume della spesa statale) è stato presentato ieri dal ministro del Tesoro. Viene disposta una anticipazione straordinaria di ottomila miliardi. La misura viene presentata come temporanea, collegandola in modo ricattatorio ai tagli ed alle imposte decisi dal governo.

Sia il ministro delle Finanze, Forte, che quello del Tesoro, Goria, hanno presentato la decisione come una sanatoria. Il governo precedente, spiegano, aveva già prelevato anticipazioni eccedenti per cinquemila miliardi, mettendosi nella illegalità. Aveva concordato un espediente con la Banca d'Italia: i prelievi venivano parzialmente tamponati a fine mese, quando si faceva la chiusura dei conti ed il comunicato della stampa (che quindi presentava una situazione falsata: ma siamo abituati a questi costumi), per cui la falla si riapriva il giorno dopo.

Tuttavia il governo poteva rimediare emettendo 5000 miliardi di BOT o di certificati di credito. Non lo ha potuto fare perché non ha trovato sottoscrittori; se ci avesse provato l'interesse sarebbe salito ancora in modo rilevante. La vera sanatoria, quindi, non è stata possibile perché la stretta monetaria ha finito con lo stringere anche i manovratori. Per questa ragione i propositi di rapido «rientro» del ministro del Tesoro sono parole scritte sull'acqua nell'attuale situazione economica.

La questione del conto corrente continuerà, poco comprensibile al pubblico — poco cambia, per l'uomo della strada, che il governo si indebiti in un modo o in un altro — e continuerà ad oscurare la questione di fondo che resta il collegamento fra spesa pubblica e andamento dell'economia. Se il prodotto non aumenta anche l'entrata fiscale diventa sempre più «costosa» e insufficiente. Il disavanzo sale a 71 mila miliardi e toglie finanziamenti alla produzione. Un circolo vizioso che nessuna politica conservatrice può veramente spezzare con espedienti finanziari.

Brevi

Cala nell'OCSE l'inflazione

PARIGI — Per la prima volta dopo il 1973 l'inflazione nei 24 paesi dell'OCSE è scesa sotto il 7%. Il tasso è calato tra il novembre '81 e il novembre '82 sino al 6,9%. Nei dodici mesi precedenti era stato del 10,1%.

L'inflazione nei principali paesi industrializzati: Stati Uniti 4,6%, Giappone 2,3%, Germania federale 4,7%, Francia 9,4%, Gran Bretagna 6,3%, Canada 9,8%, Belgio 8,9%, Lussemburgo 10,8%, Olanda 4,6%, Svezia 8,8%. Il primato dell'inflazione resta anche nell'82 dell'Italia che ha fatto registrare il 16,9%, con un aumento, rispetto al 1981, dell'1,3%.

Sospesi 16 mila operai della Peugeot

PARIGI — La Peugeot ha deciso di mettere in cassa integrazione 16.800 operai dello stabilimento di Poissy per 5 giorni. I sindacati hanno annunciato proteste e scioperi per far recedere l'azienda dalla decisione presa che giudicano ingiustificata.

Diminuita la vendita di auto nell'82

ROMA — Nel 1982 in Italia è diminuita del 2,8%, rispetto all'81, la vendita di auto nazionali e straniere. Nel mese di dicembre dello scorso anno si è registrato un netto recupero nelle consegne di auto italiane rispetto a quelle straniere.

A Belgrado razionati olio e detersivi

BELGRADO — A Belgrado sono state introdotte le tessere di razionamento per diversi beni di consumo, fra i quali olio e detersivi. La decisione è stata presa dalla conferenza dei consumatori. Nei mesi scorsi in altre città jugoslave sono mancati generi di prima necessità.

75 miliardi per i trasporti pubblici di Napoli

NAPOLI — La CEE ha stanziato 75 miliardi per le infrastrutture del trasporto pubblico di Napoli. La Comunità non solo ha deciso di sbloccare i fondi, ma ha anche aumentato il contributo del 10%.

I Dieci vicini all'accordo sul Fondo monetario mondiale

Riunioni ufficiali lunedì e martedì a Parigi - La crisi del credito utilizzata per imporre soluzioni parziali ai paesi emergenti - A rimorchio delle banche private

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	14/1	13/1
Dollaro USA	1356	1345,75
Dollaro canadese	1109,45	1101,75
Marco tedesco	584,87	574,13
Fiorino olandese	521,415	520,855
Franco belga	29,241	29,196
Franco francese	202,625	202,32
Sterlina inglese	2138,20	2117,10
Sterlina irlandese	1906,50	1901,875
Corona danese	163,15	162,74
Corona norvegese	193,825	193,10
Corona svedese	186,535	185,555
Franco svizzero	699,12	701
Scellino austriaco	81,823	81,782
Escudo portoghese	14,325	14,125
Peseta spagnola	10,796	10,765
Yen giapponese	5,876	5,84
ECU	1317,36	1314,08

DISTRIBUZIONE AUTOMATICA

La CONF.I.D.A - Confederazione Italiana Distribuzione Automatica

COMUNICA:

che in base ai dati ricavati dalle fonti ufficiali (ISTAT, mercuriali, etc.) gli aumenti avvenuti nel costo del servizio sono pari al 29,80%.

PERTANTO RITIENE NECESSARIO UN ADEGUATO AGGIORNAMENTO DEL PREZZO DI VENDITA DELLE SOMMINISTRAZIONI

CONF.I.D.A. - Corso Porta Ticinese, 3
20123 MILANO - Tel. 83.57.054 - 83.57.582

ROMA — Il Club dei Dieci, sindacato di maggioranza in seno al Fondo monetario e titolare del fondo collaterale chiamato GAB (acronimo delle parole inglesi per «accordo di prestito») ha deciso di concludere la lunga trattativa sul rifinanziamento dell'istituzione. In seno al Club dei Dieci sono state fatte le compensazioni che inducono ora gli Stati Uniti ad accettare un modesto incremento delle quote. Da una parte, gli altri paesi membri del Club accordano agli Stati Uniti sia un aumento dei fondi presso il GAB — l'entità non è precisata, la proposta statunitense era di portarlo da 6 a 25 miliardi di dollari — e consentono di usarlo, sia pure con qualche cautela, per interventi di emergenza. Vale a dire, nelle circostanze attuali, per sbloccare i crediti esteri delle banche statunitensi in America Latina, diventati non rimborsabili.

Dall'altra, gli Stati Uniti accettano l'aumento delle quote al Fondo. Anche qui il volume resta in discussione. Washington avrebbe «concesso» un 40%; altri paesi insistono ancora per il 50%. Ma questi dieci paesi possono prendere una decisione anche per gli altri 140 che aderiscono al Fondo monetario internazionale? Molti avevano chiesto non soltanto l'aumento del 100% ma nuove modalità: ridistribuzione delle quote, attribuendone di più ai paesi emergenti; collegamento con l'emissione di nuovi Diritti di Prelievo-DSP, la moneta propria del FMI.

Le riunioni del Club che si terranno lunedì (livello tecnico) e martedì (livello dei ministri) a Parigi non sono ovviamente conclusive. Spetterà al Comitato interinale del Fondo — la cui riunione si prevede l'11 febbraio — a compiere l'esame formale per l'adozione definitiva delle decisioni. Tutto si svolge, però, come se la crisi del credito venga sfruttata per imporre all'intera comunità internazionale gli interessi del gruppo di paesi che detiene la maggior parte dei capitali monetari.

Lo mostra quanto sta accadendo in seno alla Banca Mondiale, istituzione gemella del Fondo per le operazioni di finanziamento. Il presidente T. Clausen, dopo un periodo di «avvicinamento» ai paesi in via di sviluppo, tenta ora di imporre la soluzione richiesta dai banchieri statunitensi con l'appoggio dei loro colleghi europei che va sotto il nome di «cofinanziamento». In un primo tempo la Banca Mondiale ha aumentato i tassi d'interesse. Motivo: poiché i governi rallentavano l'attribuzione di fondi propri era giocoforza prendere più fondi sul mercato e pagarli di più. Ora Clausen propone di intervenire soltanto per il 25-30% dei crediti richiesti dai paesi in via di sviluppo associandosi, per il resto ai banchieri privati.

L'esame dei progetti, le modalità, i tassi dovrebbero quindi essere direttamente condizionati dai banchieri privati.

Ancora una volta, Clausen ed i suoi colleghi americani sostengono che l'alternativa è limitare il volume dei crediti perché i piani di aumento con fondi propri devono essere considerati chiusi. Il ricatto è forte: o così, o nulla. Perché, allora, i banchieri privati non prestano per conto loro? La risposta mette in evidenza il cambiamento di orientamento della finanza mondiale. Si vuole che Fondo monetario e Banca Mondiale intervengano come garanti dei crediti fatti dal banchiere privato; all'occorrenza che «liberino» il banchiere privato dai rischi di insolvenza e di moratoria. Le istituzioni finanziarie mondiali, create per promuovere un ordinato sviluppo, diventano gli «assicuratori» dell'espansione di un gruppo di banche che operano a livello planetario pur non avendo i mezzi per far fronte alla situazione di insolvenza anche di un solo debitore, come potrebbe essere lo Stato del Messico o dell'Argentina.

r. s.

Parlano le categorie produttive / Sarti (Cispel)

Municipalizzate più produttività con meno soldi

L'isolamento di Merloni - «Ecco la nostra ricetta, e il sindacato è d'accordo»

Armando Sarti

ROMA — «Capisco che Merloni abbia perso la testa: il 23 dicembre è stata la giornata nera della Confindustria. Mai nella sua storia era rimasta così isolata dai tradizionali alleati, come la Confagricoltura, la Confcommercio e in parte la Confapi. Ma come si fa a dire che noi siamo settori privilegiati? La realtà è che come numero di addetti noi contiamo più della Confindustria (controlliamo il 60 per cento del mercato del lavoro). Lo stesso in termini socio-economici, basta pensare ai servizi».

Armando Sarti, 52 anni, comunista, presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate (CISPEL) ha sotto gli occhi i giornali che riportano la stizzita reazione di Merloni all'intesa firmata al CNEL tra le associazioni delle imprese cosiddette «minori» e i sindacati. Si fa trascinare volentieri dalla polemica. «Certo — riprende — non nego che i settori strategici della produzione sono rappresentati per lo più nella Confindustria, ma questo semmai aumenta le responsabilità di Merloni, completamente in ostaggio all'anima intransigente dell'organizzazione padronale che ha due falchi: Romiti e Mandelli».

La CISPEL associa oltre 400 aziende municipalizzate che operano in tutti i più importanti servizi cittadini. Dall'elettricità all'igiene urbana; dall'acqua al gas; dai trasporti alle farmacie comunali. In tutto, si tratta di 150 mila addetti, con un fatturato di 3 mila e 500 miliardi annui e 5500 miliardi di costi. I duemila miliardi di «buco» sono del settore trasporti, per il quale esiste un fondo apposito dello Stato. Tutte le altre aziende — salvo eccezioni rarissime — sono in pareggio o in attivo. La linea guida lungo cui si muove la CISPEL da 7 anni è infatti quella del recupero di produttività che all'ultimo congresso è stato anche quantificato: 1000 miliardi (cifra vera, già scontata dall'inflazione) in tre anni.

Cos'è, Sarti, il recupero di produttività?

In due parole è la massaia che, facendo la spesa, cerca di spendere meno acquistando cibi con lo stesso quantitativo di calorie e di proteine. Noi, più che aumentare le tariffe in maniera indiscriminata, come vorrebbe qualcuno, miriamo a spendere meno.

Non rischia di restare una sola dichiarazione di intenti?

No, nel contratto con gli autoferrotranvieri il sindacato ha fatto propria questa linea.

Intanto le tariffe, anche quelle dei bus, aumentano del 100% e oltre.

Noi abbiamo chiesto che si mantengano delle fasce sociali anche in quei settori le cui tariffe aumenteranno più del 13%. Resta determinante, però, l'impegno del governo a mantenere la manovra tariffaria, nella sua globalità, entro il «tetto» di inflazione programmato.

Le tariffe, comunque, contribuiscono in larga misura ad appesantire la stangata.

Ci sono settori dove trainiamo noi le tariffe (ed è quello dei trasporti). In altri settori siamo trainati ed è il caso del gas o dell'elettricità. Bisogna sapere allora che, a Bologna, per esempio, la società del gas applica una tariffa di 309 lire a metro cubo invece di 337 come ha stabilito il CIPE.

Qual è il punto di maggiore convergenza col sindacato?

Oltre al 13%, l'incremento di produttività che riprende la nostra proposta.

E la Confindustria, dov'è che ha ragione?

La Confindustria rischia di avere torto su tutti i punti perché non accetta di negoziare e quindi di confrontare con i sindacati le sue proposte.

Che ne pensi degli scioperi spontanei di questi giorni?

Qual a togliere la possibilità di protestare. Però anche nell'ambito della spontaneità, bisognerebbe sempre preservare l'attività dei servizi. Non sono quindi d'accordo con l'occupazione, anche temporanea, delle stazioni. Il sindacato ha bisogno di consensi, non di isolamento.

Sarà possibile mantenere veramente l'inflazione al di sotto del tetto del 13%?

Sì. Ma ci vuole una diversa politica. Una politica d'urto.

Insomma un prelievo fiscale oneroso, come dice Fanfani.

Non come dice Fanfani. Ci vuole un grande prelievo, ma su chi è protetto dall'inflazione. Per esempio i patrimoni immobiliari. Fino a sette-otto anni fa, con i soldi della liquidazione ci si comprava una casa. Adesso ci si compra sì e no un monocamera in periferia e occupato.

Che differenze avete riscontrato tra il governo Fanfani e i due gabinetti Spadolini?

Fanfani è peggiore, perché in una situazione più drammatica ci sarebbe bisogno di un governo più autorevole. Per non dire dei dissidi interni, dei ministri che parlano sempre troppo.

Trovi difficoltà a gestire, tu comunista, un organismo unitario come la CISPEL?

La straordinarietà dell'impegno nell'amministrazione pubblica la sento io e la sentono gli altri dirigenti della CISPEL. Difficoltà normali, quindi. Nessuna insormontabile.

Che consiglio daresti a Lama, Carniti e Benvenuto?

Mantenere l'unità, sempreché ci sia un patto leale, non strumentale, con le forze politiche. E poi evitare scioperi che blocchino i servizi.

A Fanfani cosa chiederesti, in via prioritaria?

Di fare quello che finora nessuno ha fatto: nomine negli enti pubblici con criteri di serietà e professionalità. È una riforma che non costa neanche una lira.

E a Merloni, che consiglieresti?

Di negoziare. È la proposta non solo mia, ma di tutta la CISPEL.

Guido Dell'Aquila

I bancari approvano l'ipotesi d'accordo

MILANO — I bancari hanno approvato a grande maggioranza l'ipotesi di accordo siglata tra la FLB e le organizzazioni delle aziende di credito quasi un mese fa: lunedì quindi le parti torneranno a incontrarsi per l'ultima volta, per la firma del testo definitivo del nuovo contratto. La FLB — che ha annunciato per i prossimi giorni la pubblicazione dei dati definitivi della lunga e capillare consultazione nella categoria — ha calcolato attorno al 60% i «sì» ottenuti dal documento nelle assemblee dei lavoratori. La stessa Fabi — l'organizzazione autonoma che per tutta la durata della consultazione ha condotto una forte campagna per il «no» — ammette del resto in un suo comunicato che i «sì» hanno prevalso, sia pure — dice — di stretta misura. Ufficiali e definitivi sono invece i risultati della provincia di Milano, dove, come è noto, è concentrato un quinto della categoria: hanno partecipato alla consultazione 16.461 lavoratori (38% in più rispetto alle assemblee per la definizione della piattaforma); favorevoli 11.148 (68%); contrari 4.254 (26%); astenuti 1.059 (6%). Su 65 aziende di credito interessate, 53 hanno votato a favore e solo 12 (nessuna delle quali però di particolare rilievo) contro.

Uno spiraglio nella crisi delle Acciaierie Piombino

PIOMBINO — Tre giorni di serrato confronto con la Finsider, nella sede dell'Italsider di Roma, sono serviti alla FLM per aprire più di uno spiraglio nella crisi delle Acciaierie di Piombino. Il risultato più significativo è quello di avere in pratica ribaltato la filosofia di fondo del piano 83, presentato a dicembre dalla direzione dell'azienda siderurgica (nessuna garanzia per gli investimenti, fermata di impianti e cassa integrazione a massicce dosi). 75 miliardi saranno spesi dalla primavera di quest'anno fino all'estate dell'84 per interventi sugli impianti, quasi tutti tesi ad elevare la qualità delle produzioni siderurgiche di Piombino e al recupero della produttività. Saranno tra l'altro compiute modifiche al treno medio-piccolo ed al treno Vergella, i miglioramenti al Forno L.D. e agli impianti di colata continua numero 1 e 2. 30 miliardi andranno invece al rifacimento dell'altoforno numero 4 e alla riattivazione provvisoria di quello numero 1 da anni spento. Proprio gli aspetti legati alla fermata dell'altoforno 4, tra cui la cassa integrazione che dovrebbe coinvolgere in cinque mesi quattromila lavoratori suddivisi in due turni, sono stati oggetto dell'incontro di ieri; la trattativa, ancora in corso mentre scriviamo, potrebbe portare a risultati importanti anche su questo aspetto. I tempi necessari alla manutenzione dell'altoforno 4 sono infatti tecnicamente assai inferiori (circa 70 giorni) al periodo di fermata indicato dall'azienda nel piano 83. Un cauto ottimismo è stato espresso dai sindacati sui due precedenti incontri di questi giorni, ai quali hanno partecipato manager e sindacalisti delle Acciaierie di Piombino e della Nuova SIAG. La Finsider ha infatti confermato che la linea di marcia per Piombino è ancora quella degli acciai speciali e della integrazione con la Nuova SIAG. La prima tappa verso la costituzione di un unico comparto degli acciai speciali passerà attraverso l'unificazione delle strutture commerciali.

settegiorni tv radio televisione

Lionel Stander, Stefanie Power e Robert Wagner

Il telefilm alla televisione sembra funzionare solo con la ripetizione all'infinito della serie: e la RAI ripropone «Cuore e batticuore»

Jonathan e Jennifer ritorna la coppia

Lui, Robert Wagner, è un ex «bello di Hollywood», che per continuare a fare il miliardario-avventuroso sullo schermo contribuisce alle spese (e agli introiti) dei suoi telefilm. Lei è Stefanie Powers, ed il successo lo ha strappato proprio con questo serials, in età già matura. Ma per tutti sono Jonathan e Jennifer Hart, la coppia «giallo-rosa» del telefilm *Cuore e batticuore*, sempre accompagnati dal fedele Max, un Lionel Stander che si è «arreso» al ruolo di maggiordomo dopo una carriera d'oro nel cinema. *Cuore e batticuore*, appuntamento consueto per i nottambuli della TV, riprende con 25 nuove puntate da lunedì sulla Rete 2, spostato di fascia oraria, e trasmesso ormai alle 18,50.

Due osservazioni: la prima è che i coniugi Hart si sono dimostrati più fedeli alla RAI di Pippo Baudo e dello stesso tenente Kojak; la seconda riguarda l'orario, ché la RAI ha ormai scelto di dare un appuntamento fisso al pubblico nel pre-serale, per agganciare quel pubblico di giovanissimi-pensionati-casalinghe che a quell'ora si sposta già da una rete all'altra.

E c'è anche, dietro le quinte, ancora un po' fumosa, un'altra aspirazione: quella di seguire le indicazioni statistiche, che incominciano a delineare i contorni del «telefilm preferito» dal pubblico. Sembra proprio che sia quello a lunga serie, che pare infinito, dove non si perdono mai abbastanza episodi perché la storia ricomincia sempre daccapo... Come ascoltare la favola di Biancaneve per la millesima volta... I serials brevi, invece, non avrebbero altrettanta fortuna. Vedi «Dallas», esempio degli esempi: la prima Rete italiana a trasmetterlo era stata la 1 della RAI. Poche puntate, poco successo. Il «caso» è nato quando Canale 5 ha deciso di trasmettere l'opera omnia di «Dallas», e la gente è rimasta affascinata da J.R. e dai suoi sette peccati capitali (formula base della serie). Le private, ormai, battono questa strada: «Charlie Angel's» (Retequattro) è arrivato alla quinta serie, «Kojak» resuscita su Canale 5 con un «pacchetto» di tutto rispetto di nuovi telefilm, le nuove serie vengono annunciate con grande clamore e si assicura ogni volta che saranno il «caso dell'anno»: ecco dunque «Magnum P.I.» (...il «Dallas» dell'avventura...), «Galactica» (...dal grande film un grande telefilm...), «Truck Driver», «Mr. Abbott e famiglia», e via dicendo. Ora «la coppia di detective più chic della TV» tenta la strada di J.R., e ritorna alla grande sullo schermo RAI, quotidianamente ed altrettanto ossessivamente. Ma con un po' di romanticismo in più: via di mezzo tra il giallo classico da cinquanta minuti ed il racconto breve ultra-rosa (con qualche immagine *osée*), il profumo di champagne che i coniugi Hart si lasciano alle spalle dovrebbe stuzzicare l'appetito dei tele-dipendenti...

Domenica 16

Rete 1

8.30 SPORT INVERNALE - Campionato del mondo di bob a 4, da Cervinia
10.30 VOGLIA DI MUSICA - Grieg-Brahms-Dvorak-Ciaikowsky
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13-14 TG L'UNA - A cura di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo. Cronache e avvenimenti di Broccoli, Calabresi, Seransi e Torti
14.15-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi di A. Caprino
17.15 ADORABILI CREATURE - Di Wes Kennedy «Tempo d'amore»
18.30 90° MINUTO
19.00 *CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO* - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A». - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MARCO POLO - Con Ken Marshall, Anne Bancroft, John Gielgud. Regia di Giuliano Montaldo - «La congiura»
21.35 *LA DOMENICA SPORTIVA* - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA (2ª parte)
22.45 DINO SARTI IN CONCERTO - Regia di Pupi Avati
23.20 *TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA*

Rete 2

10.00 PIU SANI, PIÙ BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.20 DOMENICO SCARLATTI - Dieci sonate per clavicembalo
10.50 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Scuola secondaria: verso la riforma»
11.20 GIORNI D'EUROPA - Di Favero e Colletta
11.45 RHODA - Con Valerie Harper «Debiti e prestiti»
12.15 MERIDIANA - A cura di Enzo Balboni «Blu domenica». di R. Cortina e G. Tabarelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE - Con Susan Hampshire, Philip Latham. Regia di Hugh David (6ª puntata)
15.20-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz e costume. Conduce Gianni Minà
18.45 TG2 - GOL FLASH
18.55 BLITZ SPETTACOLO - PREVISIONI DEL TEMPO

B. Streisand: «Il gufo e la gattina» (Retequattro, 21,30)

19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 *DUE DI TUTTO* - *Regia di Enzo Trapani*
21.40 IL FURTO DELLA GIOCONDA - Con Pinuccio Ardia, Gigi Ballista. Regia di Renato Castellani (2ª puntata)
22.35 TG2 - STASERA
22.45 LA PIÙ LUNGA FRONTIERA - «Le mille sorgenti» Islam e nazionalità (3ª puntata)
23.35 EDUCAZIONE E REGIONI - Letteratura infantile, «Il magico burattinaio di un granducato che non c'è»
00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

09.23-09.50 e 11.25-12.30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom femminile, da Schruns (Austria)
12.30 DOMENICA MUSICA - «Intorno al disco», a cura di Lionello De Sena
13.40 *SPECIALE ORECCHIOCCHIO* - I «Dexys Midnight Runners»
14.05 CLAUDIO BAGLIONI
16.25 DIRETTA SPORTIVA - Sport invernali
17.25 ROCKLINE - «Il meglio della Hit Parade inglese»
17.30 KIM AND CADILLAC SPECIAL - Dal Grofestival '82
18.35 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con Daniel Murray, Robert James. Regia di L. Fordyce e P. Harrison (3ª puntata)
19.35 CONCERTONE - «Little River Band»
20.30 SPORT TRE - Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
21.30 IN PIEDI O SEDUTI — Persone, parole, argomenti dei nostri giorni
22.00 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
22.20 CENTO CITTÀ D'ITALIA — «Trani, la pietra che vive»
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 11.15 Goal; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica Show; 13.50 Il circo di Sbirulino; 14.30 «I tre ladri», film con Totò - Gino Bramieri : 16.30 «Detenuto in attesa di giudizio» film di Nanni Loy; con Alberto Sordi - Elga Anderson - Lino Banfi; 18.30 «Frank Sinatra»; 19.30 «*Flamingo road*», telefilm; 20.30 «Magnum P.I.», telefilm; 21.30 «Il seme del tamarindo» film, con Julie Andrews - Omar Sharif; 23.30 Canale 5 news; 24 «Gangster tuttofare» film, con Telly Savalas - Edith Evans — «Sempre tre sempre infallibili», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao - Programmi per ragazzi; 12 «Mammy fa per tre», telefilm; 12.30 «A tutto gass. Quindicinale di motori ; 13 «Kazinski», telefilm; 14 «Gli sbandati», telefilm; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 Ciao ciao - programmi per ragazzi; 18 «Papà caro papà», telefilm; 18.30 «Ciprian», rotocalco rosa di Enzo Tortora, con Bernardo Bertolucci, Ombretta Colli , musiche di Luttazzi; 19.30 «Kazinski», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Il gufo e la gattina» film con Barbra Streisand, George Segal; 23.30 «Papà caro papà», telefilm.

Italia 1

8.30 Il circo delle stelle; 9.30 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «All'ombra del patibolo», film di N. Ray con: J. Cagney; 11.45 Natura canadese; 12.10 Incontro di boxe; 13 «C.H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccola città», telefilm; 14.50 «*Falcon Cr est*», telefilm; 15.40 *Supertrain*; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Falcon Crest», telefilm; 21.30 «La moglie del prete» film di Dino Risi, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni; 23.15 «Labbra di lurido blu» film, di Giulio Petroni, con Lisa Gastoni, Corrado Pani.

Svizzera

9.25 Sci; 11 Concerto; 11.25 Sci; 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 Gli sfidamorte; 15.20 «Lo spaccone», telefilm; 16.10 C'era una volta l'uomo; 16.35 «*Silas*», telefilm; 17 *Trovarsi in casa*; 19 Telegiornale; 19.15 Stride la vampa; 20.15 Telegiornale; 20.35 Le brigate del «Tigre»; 21.30-22.40 Domenica sport - Telegiornale.

Capodistria

17 Con noi... In studio; 17.15 Sci; 19.30 Punto d'incontro; 20.15 «Arizona» film, con William Holden; 22 Settegiorni; 22.15 Complesso folkloristico Tanec.

Francia

10.30 Cavallo 2-3; 10.45 Gym-tonic; 11.15 Jacques Martin domenica; 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.25 L'uomo che capite a proposito; 15.15 Scuola dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.25 Tè danzante; 18.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «Il mitomane», telefilm; 18 Rotocalco; 19 Sport; 20 Telegiornale; 20.35 Cantatemelo; 21.55 La strada; 22.40 Concerto; 23.10 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Zaffiro e Acciaio; 15 A boccaperta; 16 «Magiciens»; 17 Lo scatolone; 18 Koseidon; 18.30 Notizie flash; 18.35 I pericoli del 7° continente; 19 Check up; 20 Animals; 20.30 Padre e figlio investigatori speciali, telefilm; 21.30 Asta in diretta; 23.30 Notiziario.

«La più lunga frontiera» (Rete 2 ore 22,50)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.58, 7.58, 10.10, 12.58, 16.58, 18.58, 21, 22.58; 6 Segnale orario; 8.40 Edicola; 8.50 La nostra terra, rubrica di agricoltura; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Permette, cavallo?; 12.30-14-16.30 Carta bianca; 13.15 Cantitalia; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 Tuttobasket; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.25 Musica; 19.49 «Tancredi»; di G. Rossini, dirige Gabriele Ferro; 23.10 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 L'operetta; 9.35 L'aria che tira; 11-11.35 Cosa ci racconti del West?; 12 Sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.48 Hit Parade 2; 13.41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16-17.15 Domenica con noi; 19.50 Musica; 21 Sound-Track; 21.40 Vita di Papa Giovanni; 22.10 Musica; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50; 20.45; 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto; 7.30 *Prima pagina*; 9.48 Domenica Tre; 11.48 Tre-A; 12 Uomini e profeti; 12.40 Viaggio di ritorno; 14 A piacer vostro; 15 Lettura d'autore; 16 «Gli Ugonotti», di G. Meyerbeer, dirige R. Banyange; 20.30 Concerto barocco; 21 Le riviste; 23 Il jazz.

Lunedì 17

Rete 1

8.30-12.30 SPORT INVERNALI - Campionato del mondo di bob a 4, da Cervinia
12.30 SPAZIO SPORT - «Le palestre»
13.00 SPECIALE LIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARCO POLO - 7° episodio: «La congiura». Replica
15.00 MUPPET SHOW CON LIZA MINNELLI
15.30 MARE DEL NORD E BALTICO - *Di P. Seannin e P. Gerin. «Il risveglio del nord»* (1ª puntata)
16.00 LUNEDÌ SPORT - A cura della redazione sportiva del TG 1
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Favero e Colletta
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 *NILS HOLGERSSON* - Disegno animato. «Festa in paese»
17.30 TUTTI PER UNO - Di Marta Flavi
18.00 DICK TURPIN - Con R. O'Sullivan. «Il medaglione»
18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
18.50 CHI SI RIVEDE - Cochi e Renato in «Il buono e il cattivo». Regia di Giuseppe Recchia
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PIU GRANDE AVVENTURA - Film di John Ford con Henry Fonda, Claudette Colbert, Edna May Oliver
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 SPECIALE TG 1 - A cura di Bruno Vespa
23.20 TG 1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 TG 2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 L'INCONTRO DEL LUNEDÌ - Testimonianze davanti allo psicologo
14-16 TANDEM - Pomeriggio dei ragazzi con giochi, quiz, cartoni animati e curiosità
16.00 ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - Regia di Marina Bellini. «Una città romana» (3ª puntata)
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale a cura di Daniela Pean.
18.40 TG 2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Un espresso molto caldo» telefilm - Con Robert Wagner e Stefanie Powers - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 RITORNO A BRIDESHEAD - Con Jeremy Irons, Anthony Andrews. Regia di Charles Sturridge e Michael Lindsy-Hogg (1ª puntata)
22.10 TG 2 - STASERA
22.20 *PRIMO PIANO* - *«Afghanistan: una guerra dimenticata»*
23.15 NOI SCONOSCIUTI - Handicappati nel mondo
23.45 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

11.45-13.15 SPORT INVERNALI - Coppa del mondo di sci, slalom gigante femminile da Schruns
18.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» e «B»
19.00 TG 3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con Gianni e Pinotto
20.05 EDUCAZIONE E REGIONE - «Un territorio per l'infanzia»
20.30 IMPRESA 80 - Luci e ombre sull'economia italiana. «Piccola e media industria in Toscana: un'idea al giorno» (1ª puntata)
21.30 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto»
22.05 SCHEDE-URBANISTICA - «Il filo dell'utopia - Residenze operaie nella prima industrializzazione italiana» (1ª puntata)
22.25 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da Vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of life», telefilm; 12.30 «Bis» gioco e premi con Mike Bongiorno; 13.00 «Il pranzo è servito», gioco e premi con Corrado; 13.30 Teleromanzi; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Popcorn film»; 19.00 «Facts of lire», telefilm; 19.30 «L'uomo di Atlantide», telefilm; 20.30 «I temerari», film con Burt Lancaster, Deborah Kerr; 22.30 «Frank Sinatra»; 23.50 «American Ballr; 00.20 «Anatomia di un delitto», film con S. Hayden, G. Grahame - «Agente speciale», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «La nave più scassata dell'esercito» film con J. Lemmon, John Lund; 12.00 «Truck Driver», telefilm; 13.00 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14.00 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «Il culto del cobra», film con F. Domerque, R. Lang; 16.30 Ciao Ciao; 18.00 Cartoni animati; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Cow boy», film con Glenn Ford, Jack Lemmon.; 23.30 «*Papà caro papà*», telefilm.

Claudio Cecchetto: «Popcorn» (Canale 5, ore 18,20)

Italia Uno

8.30 Montecarlo Show; 9.20 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 «Figlio di ignoti», film di King Asley; 11.45 Natura canadese; 12.10 «Vita da strega», telefilm; 12.35 Cartoni animati; 14.00 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Qualcuno mi ama», film di Irvin Brecher con B. Hutton, R. Maker; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi con cartoni animati; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20.00 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «*55 giorni a Pekino*», *film di Nicholas Ray*, con Charlton Heston, Ava Gardner; 23.45 «Cyborg 2087 metà uomo metà macchina», film di Franklin Andreo, con M. Rennie, W. Corey.

Svizzera

11.55-12.45 Sci; 17.30 Telescuola; 18.00 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «Chi ha paura del lupo cattivo», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Italia: «Il cuore e la memoria» di Frédéric Rossif; 21.35 Tema musicale; 23.50 Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 Lo stambecco; 18 Film; 17.45 Film (Replica); 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Il furgone postale», telefilm; 20.45 L'Italia vista dal cielo; 21.25 Vetrina vacanze; 21.35 TG - Tuttoggi; 21.50 «Un'idea incredibile», telefilm - TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prossimamente; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14.00 La vita oggi; 15.00 «Hawai polizia di Stato», telefilm; 15.50 Apostrofi; 17.00 La TV dei telespettatori; 17.40 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La grande scacchiera; 23.15 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital», teleromanzo; 15.00 Insieme, con Dina; 16.00 Marco Visconti; 17.30 «Flippers», telefilm; 18.00 «Koseidon», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20.00 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 Il ribaltone, varietà; 21.30 «Un ispettore scomodo», telefilm; 22.30 Modabum; 23.00 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario

L. Olivier in «Ritorno a Breadshead» (Rete 2 ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05-7.40-8.30 Musica; 7.15 Lavoro; 7.30 Riparliamone; 8.20 Sport; 9.02-10.03 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 *Top and roll*; 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe», di D. Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.30 Baci al Grand Hôtel; 15.03 «Oblò»; 16 Il paginone; 17.30 Master Under 18; 18 Musiche di F.J.Haydn; 18.35 Il sax di G. Barbieri; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Jazz '83; 20 Il teatro italiano fra due secoli; 20.40 Musica; 21.03 Spia e controspia; 21.30 Italia segreta; 21.52 La bella verità; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 7.20 Luci del mattino; 8 Sport; 8.45 Groviglio di vipere di F. Mauriac; 9.32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Sound Track; 15 «Don Camillo»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «La sposa»; 16.32 Festivall; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Cultura; 19.57 Una sera rosa shoking; 20.40 È tanto che cammino nella notte; 21 Concerto del pianista Claudio Arrow; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 La letteratura e le idee; 17 La sfida ecologica; 17.30-19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 La scienza; 21.40 Anton Rubinstein; 22.15 Fatti, documenti e persone; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.

Martedì 18

Rete 1

12.30 SCIENZE DELLA TERRA - «Il pianeta terra» a cura di Giulio Massignan (1AE p.)
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TAM TAM
14.55 MUSICA MUSICA PER ME, PER TE, PER TUTTI (1AE p.)
15.30 LE TECNICHE E IL GUSTO - L'arte del tessile: «I tessuti di Ercolano»
16.00 SHIRAB - «La pesca pericolosa», cartoni animati
16.20 TG1 - Attualità a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma: (17.10) Nils Holgersson cartone animato; (17.30) Teneri e feroci, di S. Dionisi e F.; (18.50) Dick Turpin, con R. O'Sullivan
18.50 CHI SI RIVEDE?: con Cochi e Renato in «Poeta e il contadino» - Regia di Giuseppe Recchia
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico: «La donnina» Regia di V. Molinari (3ª p.)
21.45 TELEGIORNALE
21.55 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli (5ª p.)
23.15 MISTER FANTASY - «Musica da vedere» - Regia di M. Massanti
23.45 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA: insegnamento e ricerche, «Germania Federale»
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - a cura di E. Balboni «Ieri giovane», di F. Moccagatta e O. Sandrini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 INTELLIGENZA E AMBIENTE di Licia Cattaneo
14-16 TANDEM - pomeriggio dei ragazzi con giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA — A cura di Claudio G. Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE: - «Week-end a Lago Cervo», telefilm con Robert Wagner e Stefanie Powers - Previsioni del tempo

Arthur Rubinstein, Rete 2 ore 22,50

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 *PIÙ FORTE RAGAZZI* - Film Regia di Giuseppe Colizzi con Terence Hill e Bud Spencer
22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 ARTHUR IL GRANDE: - «Arthur Rubinstein 1887-1982»
23.40 TG2 - STANOTTE

Rete 3

16.00 PALLACANESTRO: Trofeo Siracusa
17.00 AUTORI ITALIANI CONTEMPORANEI - «Katakatascias» di Giuseppe Borrelli. Interpreti: Concetta Barra, Gino Monteleone, Beppe Barra. Regia di Mario Ricci
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica, presentato da Stefano Dani
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (intervallo con Gianni e Pinotto)
20.05 EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia»
20.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ: - Orchestra Lipsia
21.30 DELTA - *a cura di Anna Amendola*. «Quando Paolo pesa troppo» di Renata Thiele
21.45 TG 3 - (intervallo con: Gianni e Pinotto)

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 Teleromanzi; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of life», telefilm; 12.30 «Bis» gioco e premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco e premi con Corrado; 13.30 Teleromanzi; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Popcorn Hits»; 19 «Facts of life», telefilm; 19.30 «Tarzan», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «Ossessione di donne», film di Donnen, con Susan Heyward, Stephen Boyd; 23.30 Boxe; 0.30 «Suspense a Venezia», film con R. Vaughn, Elke Sommer; - «Hawai squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «Il silenzio si paga con la vita», film, con Lee J. Cobb, Barbara Hershey; 12 «Truck Driver», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Tutti gli uomini del re», film, con Broderick Crawford, John Ireland; 16.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Truck Driver», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dinasty», telefilm; 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 22.40 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «Vietnam - 10.000 giorni di guerra», documentario.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telenovela; 10.15 «La ragazza dell'ultimo spettacolo», film di Gary Nelson; 11.30 Natura canadese; 11.55 Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Gli assassini vanno a caccia», film di B. Girard con B. Reynolds; 16.20 «Sport Billy», cartoni animati; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Telefon», film di Don Siegel con Charles Bronson, Lee Remick; 22.15 «Agenzia Rockford», telefilm; 23.30 «A qualsiasi prezzo», film di E. Miraglia con W. Pidgeon, I. Furstenberg.

Svizzera

14-14.30 e 15 15.30 Telescuola; 18 Per i piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 Vievei; 19.25 «Il direttore», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Le brigate del «Tigre», «Il caso Valentina»; 21.35 Orsa Maggiore; 22.35 Telegiornale; 22.45-24 Martedì sport; Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Assedio; 19 Orizzonti; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Notte di tempesta», film, con Maureen Melrose; 21.35 Vetrina vacanze; 21.45 TG - Tuttoggi; 22 Cinenotes - TG - Tuttoggi.

Francia

12 Informazioni; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 Telegiornale; 13.55 «L'ascesa di Catherine Serrazin» (8° p.); 14 La vita oggi; 15 «Hawai polizia di Stato», telefilm; 15.50 Cantatemelo; 17.05 Fra di voi; 17.45 Recré A2, 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «Cocktail Molotov», film di Diane Kurys; 22.15 Leggere è vivere; 23.05 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital», teleromanzo; 15 Insieme, con Dina; 16 «Marco Visconti» (2° p.); 17.30 «Flippers», telefilm; 18 «Koseidon», telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «La porta sul buio: Il tramo; 21.30 «Una notte in Paradiso», film; 23 «Il tocco del diavolo», telefilm; al termine: Notiziario.

Macario e le donnine sulla Rete 1 alle 20,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05, 7.40, 8.45 Musica; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 Radio anch'io '83; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 *Top and roll*; 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe», di D. Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13,35 Master; 14.30 Baci al Grand Hôtel; 15.03 «Oblò»; 16 Il paginone; 17.30 Master Under 18; 18 Musiche di F.J.Haydn; 18.35 Il sax di G. Barbieri; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Jazz '83; 20 Il teatro italiano fra due secoli; 20.40 Musica; 21.03 Spia e controspia; 21.30 Italia segreta; 21.52 La bella verità; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 «Groviglio di vipere», di F. Mauriac; 9.32 L'aria che tira; 10 GR2 Sport; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Soundtrack; 15 «Don Camillo»; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Radiodramma; 16.32 Festivall; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 I love Italy; 20.50 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 22.45, 23.45; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 La vita quotidiana; 17.30-19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 La scienza; 21.40 Anton Rubinstein; 22.15 Fatti, documenti e persone; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto.

Mercoledì 19

Rete 1

12.30 STORIA: - Alle fonti del Cirillo
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1, a cura di G Raviele
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MACARIO - STORIA DI UN COMICO: «Le donnine» (replica)
15.30 ARCHEOLOGIA - «I fenici»
16.00 SHIRAB - Dis animati «I diamanti delle sirene»
16.20 LETTERE AL TG1 «La redazione risponde»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma (17 10) «Nils Holgersson», cartoni animati, (17 30) «Discoteca festival» di Daniele Piombi
18.50 CHI SI RIVEDE - Cochi e Renato in «Il poeta e il contadino»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIONALE
20.30 TRIBUNA POLITICA - A cura di Jader Jacobelli Conferenza stampa del PCI
21.35 PROFESSIONE: PERICOLO! - «Anche la ricchezza ha un limite, con Lee Majors
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Telecronache dall Italia e dall'estero - TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - A cura di E Balboni, «Lezione in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 MONOGRAFIE - «Il castagno»
14-16 TANDEM - Pomeriggio dei ragazzi con giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese (replica 1ª puntata)
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 L'ORIGINE DELL'UOMO - «La sopravvivenza» di R Leakey
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Coppia di cuori» con Robert Wagner e Stefanie Powers
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione proposti da A. Bruno, G Minoli, con Sandra Milo
21.30 TG2 - STASERA
22.00 BERLIN ALEXANDERPLATZ - Con Gunter Lamprecht. Franz Bruchieser, Brigitte Mira Di Rainer Werner Fassbinder
23.55 TG2 - STANOTTE

Rete 3

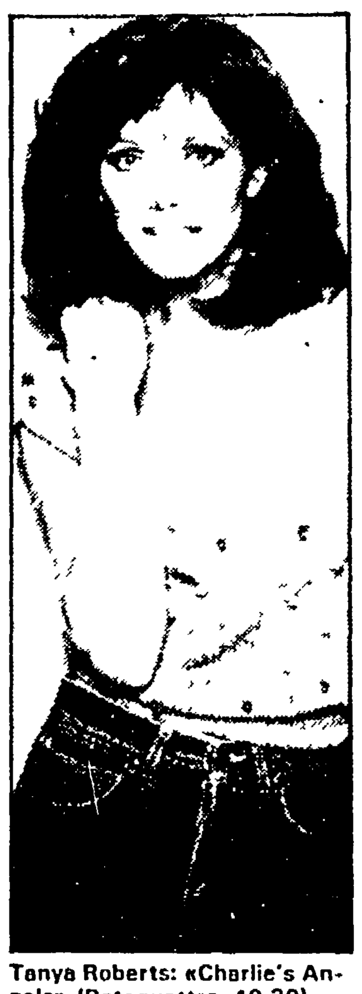
16.30 PALLACANESTRO - Trofeo Siracusa
17.30 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi e seminuovi, presenta Lando Buzzanca
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 MILANO 2000 - «Uomini e robot» di Pirkko Peltonen
20.05 LA PRIMA ETÀ - «Viggiù microcosmo di frontiera»
20.30 ISPETTORE CALLAGHAN - «Il caso scorpio è tuo! film di Don Siegel Interpreti. Clint Eastwood, Harry Guardino, Reni Santoni
22.15 TG3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
22.50 TG3 - SET - Settimanale del TG3

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9 40 «Una vita da Vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of life», telefilm; 12.30 «Bis» gioco a premi con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco a premi con Corrado. 13 30 teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn rock»; 19 «Farts of life», telefilm; 19.30 «L'uomo da sei lilioni di dollari», telefilm; 20.30 «Kojak», telefilm; 21.30 «La fratellanzao», film, con Kirk Douglas, Irene Papas; 23.30 Canale 5 news, 24 «Flamingo road», telefilm; «Agente speciale», telfilm.

Retequattro

8,30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela, 10.30 «Il collezionista» film, con Terence Stamp, Samantha Eggar; 12.00 «Truck Drivers», telefilm; 13 «cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Crociera imprevista», film, con H. Millis, J. Mac Arthur; 18.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18.30 Cartoni animati, 18.30 «Truck Drivers; 19.30 «Charlie's angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Merletto a mezzanotte», film con Doris Day, Rex Harrison, 23.30 Sport - tennis



Tanya Roberts: «Charlie's Angels» (Retequattro, 19,30)

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Katie: La ragazza del paginone, film di R. Greenwald; 11.55 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Il terzo segreto» film di C. Crichton con: S. Boyd, R. Attenborough; 16.45 «Bim bum bam» Pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20.30 «La paura dietro la porta», film di Y. Andrei, con:M. Bouquet, M. Constantin; 22.15 «C.H.I.P.S.», telefilm; 23.15 Grad prix neve; 23.45 «Col cuore in gola» film di Tinto Brass, con: Jean Louis Trintignant, Ewa Aulin

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 18 Per i ragazzi; 18.45 TG; 18.50 Viavai; 19.25 «Hollywood in casa, telefilm; 20.15 TG; 20.40 Argomenti; 21.35 Musicalmente; 22.50 Telegiornale; 23 La piccola città di Anara; 0.20-0.25 TG

Capodistria

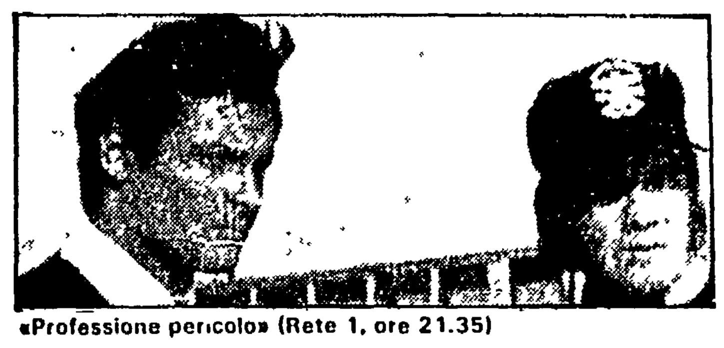
16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 La scuola; 18 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 New York. Documentario; 21.15 Vetrina vacanze; 21.25 TG - Tuttoggi; 21.40 Un'idea incredibile, telefilm; 22.25 TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9 - Gioco; 12.45 TG; 13.30 Sport; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati, 15.05 Recré A2; 17.10 Platino 45; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere - Gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 L'uomo che amava due donne, telefilm; 22.10 Me... io; 23 TG

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Albert e l'uomo nero; 17.30 Flipper, 18 Koseidon, telefilm; 18.30 Notizie flash; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «Rogue river», telefilm; 21.50 Il musicomio, 23 Incontri fortunati. Al termine: Notiziario.



«Professione pericolo» (Rete 1, ore 21.35)

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde 6 03, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58 6 Segnale orario, 6 05, 7 40 8 45 Musica, 6 46 Al Parlamento 7 15 Lavoro 7 30 Edicola, 9 02, 10 03 Radioanch io '83, 10 30 Canzoni, 11 10 Top and roll, 11 34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Lajolo 12 03 Via Asiago Tenda, 13 25 La diligenza 13 35 Master, 14 30 Baci al Grand Hotel, 15 03 Verde verde, 16 Il paginone 17 30 Master Under 18, 18 Microsolco, 18 30 Globetrotter, 19 20 Ascolta si fa sera, 19 25 Jazz, 20 Spettacolo 21 03 La borsa del gusto 21 45 Caro ego, 22 Garibaldi poeta 22 27 Audiobox, 22 50 Al Parlamento 23 10 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30 7 30, 8 30, 9 30, 11 30 12 30 13 30, 16 30, 17 30 18 30, 19 30, 22 30, 6, 6 06, 6 35 7 05 I giorni 7 20 Luci del mattino, 8 La salute del bambino, 8 45 «Groviglio di vipere» 9 32 L'aria che tira, 10 Speciale GR 2, 10 30, 11 32 Radiodue 3131 12 10 Trasmissioni regionali, 12 48 «Effetto musica», 13 41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali, 15 «Don Camillo», 15 30 GR 2 Economia, 15 42 «E sempre troppo tardi» 16 32 Festival 17 32 Musica 18 32 La carta parlante, 19 50 GR 2 Cultura 19 57 Il convegno dei cinque 20 40 Nessun dorma . . 21 30 Viaggio verso la notte, 22 20 Panorama parlamentare 22 50 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45, 13 45 15 15 18 45 20 45, 23 53 6 Preludio 6 55 8 30, 11 Concerto 7 30 Prima pagina 10 Ora D 11 48 Succede in Italia 12 Musica 15 18 GR 3 Cultura 15 30 Un certo discorso, 17 37, 19 Spazio Tre, 21 Le riviste 21 10 O maggio a Strawinsky, 22 30 America, 23 Il jazz, 23 38 Il racconto

Giovedì 20

Rete 1

12.30 GLI ANNIVERSARI - «Lorenzo Viani»
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ZIM, ZUM, ZAM - Spettacolo fra musica e magia (3ª puntata)
15.00 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - I linguaggi
15.30 MUPPET SHOW CON BEVERLY SILS
16.00 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Nel corso del programma (17 10) NILS HOLGERSSON disegni animati, (17 30) 10 FOTO UNA STORIA, di Vito Minore, (18) DICK TURPIN con Riccardo O Sullivan
18.20 TG1 CRONACHE: - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
18.50 CHI SI RIVEDE - Cochi e Renato in «Il poeta e il contadino»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ANGI VERA - Regia di Pal Gaber, con Veronica Pap; Erzsi Paszter, Eva Szabo
22.05 DOSSIER SUL FILM: ANGI VERA - In studio Enzo Biagi
23.15 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - A cura di E Balboni «Un soldo due soldi»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 RACCONTIAMO LE CITTÀ - «Anzio», di L Castellani
14-16 TANDEM - Pomeriggio dei ragazzi con cartoni animati, giochi e documenti
16.00 C'ERA UNA VOLTA... IL BACILLO - «La prevenzione»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.40 TERZA PAGINA - Programma di Covi, Guiducci e Riva
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Una rosa per Jennifer», con Robert Wagner e Stefanie Powers
19.45 TG2 - TELEGIORNALE

Giuditta Saltarini a «Cipria» (Retequattro, ore 20,30)

20.30 TG2 - SPAZIO SETTE - «Svastica Hitler al potere» (1ª puntata), di Luciano Onder
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTO' - di G. Governi, brani dai film
22.15 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORTSETTE - Pallacanestro
23.35 TG2 - STANOTTE

Rete 3

15.15 PALLACANESTRO - Trofeo Siracusa
16.15 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO - Con Massimo Ranieri e Loretta Goggi, regia di Vito Molinari
17.25 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (intervallo con Gianni e Pinotto)
20.05 LA PRIMA ETÀ - «Viggiù microcosmo di frontiera»
20.30 PASSA PAROLA - Con Ombretta Colli, regia di Luciano Capponi
21.25 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.00 L'IDOLO DELLA CITTÀ - Di Yves Robert. Interpreti Marcello Mastroianni, Jean Rochefort, Francoise Fabian

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati, 9 20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm, 11.20 Rubriche, 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of life», telefilm; 12.30 «Bis», gioco a premi con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi con Corrado; 13.30 Teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 «Facts of life», telefilm; 19 30 «Galactica», telefilm; 20.30 «Superflash», gioco a quiz con Mike Bongiorno; 22.15 «Magnum P.I.», telefilm; 23.20 «Campionato di Basket NBA»; 1 «Kojak», telefilm.

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 Gli emigranti, telenovela; 10 15 «Il segreto del lago», film di M. Gordon; 11.35 Natura canadese, 12 Vita da strega, telefilm; 12.25 Cartoni animati; 14 Gli emigranti, telenovela; 14.45 «Spogliarello per una vedova», film di A. Hiller, con W. Beatty, L. Caron; 16.20 Sport billy, cartone animato, 16.45 Bim Bum Bam, pomeriggio dei ragazzi; 18.30 Arrivano le spose, telefilm; 19.30 Gli invincibili, telefilm; 20 Vita da strega, telefilm; 20.30 «Va nuda per il mondo», film di Ronald Mac Dougall con Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa; 22.30 Agenzia Rockford, telefilm; 23.30 Grand prix; 0.30 «Marijuana», film di Edward Ludwig con John Wayne, Nancy Olson.

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programmi per ragazzi 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «Nata libera», film, con Virginia Mc Kenna, Bill Travers; 12 «Truck Drivers», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «I milionaris», film, con M. Main, P. Kilbride; 16.30 Ciao ciao, programmi per ragazzi; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Cipria», rotocalco rosa di Enzo Tortora, con l'oorevole Mario Catelano, Elio Pandolfi; 21.30 «Tirate sul pianista», film di François Truffaut, con Charles Aznavour, Marie Dubois; 23.30 Sport, boxe.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 18 Per i più piccoli; 18.45 TG; 18.50 Viavai...; 19.25 «Un vecchio amore», telefilm; 20.15 TG; 20.40 «Il bel mostro», film con Virna Lisi; 22.35 Grande schermo; 22.55-23.05 TG.

Capodistria

16.15 Confine aperto; 16.30 Con noi... in studio; 16.40 Pallacanestro; 18.30 L'Italia vista dal cielo; 19.30 TG; 20.15 Alta pressione; 21.15 Vetrina vacanze; 21.25 TG; 21.40 Chi conosce l'arte. TG - Tuttoggi.

Francia

12 Notizie; 12.08 «L'accademia dei 9», gioco; 12.45 TG; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 La vita oggi; 15 «Un de nomme Squarcio», film di Gillo Pontecorvo; 17.45 Recré A2; 18.30 TG; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 La storia in questione; 21.55 I ragazzi del rock; 23.25 TG.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Albert e l'uomo nero; 17.30 Discoring; 18.30 Notizie flash; 18.35 I ragazzi del sabato sera; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30 «Soko 51-13», telefilm; 21 Chrono; 21.30 «Grido di battaglia», film; 23 «Il tocco del diavolo», telefilm. Al termine: Notiziario.

«Braccio di ferro» su Italia 1 alle 13,40

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20 43, 23 Onda Verde 6 03, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16.58, 18, 18 58, 20 50, 22 58 6 Segnale orario 6 05-7.40 8 30 Musica 6 46 Al Parlamento, 7 15 GR1 Lavoro, 7 30 Edicola, 9 02-10 03 Radioanch io '83, 10 30 Canzoni, 11 10 Top and roll, 11 34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe», 12 03 Via Asiago Tenda; 13 25 La diligenza, 13 35 Master, 14 30 Baci al Grand Hotel, 15 03 Megabit, 16 Il paginone, 17 30 Master under 18, 18 05 Biblioteca musicale, 19 20 Ascolta si fa sera, 19 25 Jazz '83, 19.54 La famiglia dell'antiquario, 21.57 Obiettivo Europa, 22 27 Audiobox; 22.50 Al Parlamento, La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12 30, 13 30, 16.30, 17 30, 18 30, 19.30, 22.30. 6.06-6.35-7.05 I giorni; 7 20 Luci del mattino, 8 La salute del bambino, 8 45 Groviglio di vipere, 9 32 L'aria che tira, 10 Speciale GR2, 10 30 11 32 Radiodue 3131, 12 10-14 Trasmissioni regionali, 12 48 «Effetto musica», 13 41 Sound track, 15 Don Camillo 15 30 GR2 Economia, 15 42 «Una ricerca», 16 32 Festival, 17 32 Musica, 18 32 Il giro del sole, 19 50 Vita internazionale: 20 10 «Una sera rosa shocking», 21 Nessun dorma . 21 30 Viaggio verso la notte, 22 20 Panorama parlamentare 22 50 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53 6 Preludio, 7-8 30-11 Concerto, 7 30 Prima pagina, 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia, 12 Musica, 15 18 GR 3 Cultura, 15 30 Un certo discorso, 17 C'era una volta, 17-19 15 Spaziotre, 21 Le riviste; 21.10 «The beggar's opera», 22 50 Libri; 23 Il jazz, 23.38 Il racconto.

Venerdì 21

Rete 1

12.10 SPORT INVERNALI - Coppa del mondo di sci Discesa femminile da Negeve (Francia)
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AIUTAMI A SOGNARE - Di Pupi Avati (3ª p)
15.00 MUPPET SHOW
15.30 VITA DEGLI ANIMALI - di Hugh Davies «La vista»
16.00 SHIRAB - Disegni animati
16.20 TG1 - ATTUALITÀ - a cura di E. Fede e di S Balboni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Pomeriggio per ragazzi (17 30) OGGI PER DOMANI
18.00 TOPOLINO STORY - Disegno animato
18.50 CHI SI RIVEDE - Cochi e Renato in «Il poeta e il contadino»
19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti
21.20 FURORE - Film Regia di John Ford, con Henry Fonda, Jane Darwell, John Carradine
22.10 TELEGIORNALE
22.15 FURORE -Film (2° tempo)
23.30 INCONTRI DELLA NOTTE - Alberto Bevilacqua
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - a cura di E Balboni «Parlare al femminile» di A. Bruno
13 00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - Incontri con l arte contemporanea, «Lino Tardia, pittore»
14 00-16.00 TANDEM - Pomeriggio dei ragazzi, con cartoni animati, giochi e telefilm
16 00 IN VIAGGIO INTORNO AL MONDO - «L'arte»
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SETTIMANALE DI TURISMO E TEMPO LIBERO
18 40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Le signore White Fury» con Robert Wagner e Stefanie Powers
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì, condotto da Enzo Tortora
22.00 TG2 - STASERA
22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Mastrostefano
23.05 I GRANDI DELLA LIRICA - «Giulietta Simionato»
24.00 TG2 - STANOTTE

Rete 3

17.40 L'ISPETTORE HACKETT - con Patrick Mower, Vivien Heilbronn. Regia di Philip Hinchcliffe
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
19.35 ENERGIA '80 - «Consumi, previsioni, risorse» di F. Califano
20.05 LA PRIMA ETÀ - «Viaggio microcosmo di frontiera»
20.30 A CIASCUNO IL SUO - di Leonardo Sciascia, con Miko Magistro, Maria Tolu, Ida Carrara
23.00 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of Life», telefilm; 12.30 «Bis», gioco a premi con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi con Corrado; 13.30 Teleromanzo; 16.10 Cartoni animati; 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop Corn week-end»; 19 «Facts of Life», telefilm; 19.30 «Wonder woman», telefilm; 20.30 «Flamingo Road», telefilm; 21.30 «La venticinquesima ora» film, con Anthony Quinn, Virna Lisi; 24 «Millie», film con Julie Andrews, Mary Tyler Moore, John Gavin - «Agente speciale», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30 «Assalto finale», film con Glenn Ford, George Hamilton; 12 «Truck drivers», telefilm; 13 Cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda de Pedra», telenovela; 14.45 «Barbarella», film di Roger Vadim, con Jane Fonda, Ugo Tognazzi; 16.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18 Cartoni animati; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Stato d'allarme», film, con Richard Widmark, Sidney Poitier; 23.30 Vietnam - 10.000 giorni di guerra: «La fine di Diem», documentario.

Turi Ferro: «A ciascuno il suo» (Rete 3, ore 20,30)

Italia 1

8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti», telefilm; 10.15 «Pietà per la carne», film di M. Le Roy; 12.25 «Vita da strega», telefilm; 12.50 Cartoni animati; 14.05 «Gli emigranti», telefilm; 14.50 «L'impostore», film di E. Abroms; 16 «Natura canadese», documentario; 16.20 «Sport Billy», cartone animato; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20 «Vita da strega», telefilm; 20.30 «Incidente aereo», film di W. Grauman, con G. Peppard, D. Murray; 22.15 «La trappola», film; 23.15 Incontro di boxe; 0.15 «Il silenzio è d'oro», film di René Clair, con Maurice Chevalier, Dany Robin.

Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 12.10 Sci; 16.40 «Gli amanti del deserto», film; 18 Per i più piccoli; 18.45 TG; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 20.15 TG; 20.40 Reporter; 21.45 Dizzy feet; 22.25 TG; 22.35 Sport; 22.45 «A Bigger splash», film; 0.25-0.30 Telegiornale.

Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG; 17.10 A. Bressan - Biografia di un idealista; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 20.15 «Zona erogena», film; 21.40 TG; 21.55 Passo di danza - TG Tuttoggi.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9 (Gioco); 12.45 TG; 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 La vita oggi; 15 «Hawaii polizia di Stato», telefilm; 15.50 La storia in questione; 17.05 Itinerari; 17.45 Recré A2; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere (Gioco); 19. 45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 «La spilla nera», telefilm; 21.35 Apostrofi; 22.50 TG; 23 «Frankenstein», film con Boris Karloff.

Montecarlo

14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 16 Albert e l'uomo nero (3ª puntata); 17.30 «Flipper», telefilm; 18 «Koseidon», telefilm; 18.30 Notizie; 18.35 I ragazzi del sabato sera; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», telefilm; 20.30 Quasigol; 21.30 «Colpo proibito», film; 22.50 «Il tocco del diavolo», telefilm - Al termine: Notiziario.

«Furore» di John Ford (Rete 1 ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde, 6 03, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12 58, 14.58, 16 58, 17.55, 18 58, 20 58, 22.58. 6 Segnale orario, 6 05-7.40 8 15 Musica, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 Edicola del GR1: 9 02-10 03 Radio anch'io 83; 10 30 Canzoni nel tempo, 11.10 Top and roll, 11.34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Davide Lajolo; 12.03 Via Asiago Tenda, 13 25 «La diligenza»; 13 35 Master; 14 28 Piccolo collezionismo, 15 03 Homo sapiens; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18 Musica: 18 30 Globetrotter; 19 10 Sport; 19 25 Ascolta si fa sera, 19 30 Jazz '83; 20 «Una mattina d'estate»; 20 30 La giostra; 21 03 Concerto diretto da Oleg Markevitch; 22 50 Al Parlamento; 23 10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30; 6-6 35-7 05 I giorni; 7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino, 8.45 «Corleone»; 8 45 «Saracinesca»; 9 32 L'aria che tira; 10 Speciale GR2; 10 30 Radiodue 3131; 12.48 Hit Parade; 13 41 Sound Track; 15 Don Camillo e i giovani d'oggi; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Messaggi di mezz'ora»; 16 32 Festivall; 17.32 Musica; 18 32 Il giro del Sole; 19 50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Una sera rosa shoking; 21 Nessun dorma...; 21 30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare; 22 50 Radiodue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53. 7-8.30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D, 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15 30 Jazz; 17 Spazio Tre; 19 Concerto diretto da Thomas Sanderling; 21 Le riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Spaziotre; 22.10 «Tristano e Isotta»; 23 15 Il jazz; 23,38 Il racconto

Sabato 22

Rete 1

10.00 L'ALTRO SIMENON - Regia di Mario Landi
11.15 ALFA: ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un'inchiesta di Gianluigi Poli
12.15 ARTISTI D'OGGI - «Giuseppe Gavazzi»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo a cura di G Raviele. Conduce Lello Bersani
14.30 SABATO SPORT - Coppa del mondo di sci, discesa maschile - Atletica leggera - Nuoto
16.30 TG 1 - FLASH
17.05 PROSSIMAMENTE
17.20 CLACSON - Rotocalco di auto e turismo
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Una questione d'iniziativa»
18.50 CHI SI RIVEDE - con Cochi e Renato in «Il poeta e il contadino»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo fra musica e magia. Con Alexander e Nadia Cassini
21.45 TELEGIORNALE
21.55 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli
23.15 LA LUNGA NOTTE - Regia di K Zanussi e E. Zebrowsky, con E. Bergner, J Jankowska, Cieslak
00.15 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - Un programma di Anna Benassi
12.30 TG 2 FAVOREVOLE O CONTRARIO - Opinioni a confronto, a cura di Mario Pastore
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14 00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 L'INVENZIONE DI MOREL - Regia di Emidio Greco, con Giulio Brogi, Anna Karina, John Steiner
16.20 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato
17.30 TG 2 FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

Debbie Allen e Gene A. Ray sulla Rete 2 alle 20,30

17.40 PROSSIMAMENTE
18.00 TG 2 ATLANTE - I regni perduti
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Programma a quiz - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Solo nella follia» con Debbie Allen, Lee Curreri
21.30 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE - Regia di Frank Tashlin, con Doris Day, Rod Taylor, Arthur Godfrey
22.20 TG 2 - STASERA
22.25 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE - 2° tempo
23.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
23.55 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

17.20 IL SOGNO DI ZORRO - Regia di Mario Soldati, con Walter Chiari, Delia Scala, Vittorio Gassman
18.45 PROSSIMAMENTE
19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 I PADRI DEL RINASCIMENTO
21.30 TG 3 - (Intervallo con: Gianni e Pinotto)
22.00 JACQUES OFFENBACH - «Il treno degli attori» di Daniel Ceccardi, con Michel Serrault, Jean-Pierre Darra
23.00 PALLACANESTRO - Una partita di A1

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 9.20 Film; 11 Rubriche; 11.30 «Il grande sport di Canale 5»; 15 «Magnum P.I.», telefilm; 16 «Facts of life», telefilm; 16.30 «Galactica», telefilm; 17.30 «Il circo di Sbirulino»; 18.30 «Ridiamoci sopra», varietà con Franco, Ciccio e Nadia Cassini; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Mandingo», film con J. Mason, Susan George, Ken Norton. 23 «Goal»; 0.30 «Con tanti cari... cadaveri, detective Stone», film con F. Williamson, R. Forsyth - «Hawai squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «Beau Geste», film; 12 «Truck drivers», telefilm; 13 «Mammy fa per tre», telefilm; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show»; 16.55 «Vai col verde», quiz con Enzo Tortora, 17.55 «Topolino show», 2ª parte; 18.30 «Truck drivers», telefilm; 19.30 «Kazinski», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Bruciati da cocente passione», film con Catherine Spaak, Cochi Ponzoni, Jane Birkin; 23.30 «Maurizio Costanzo Show».

Italia 1

8.30 Il circo delle stelle; 9.30 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Un gioco estremamente pericoloso», film di R. Aldrich con B. Reynolds, C. Deneuve; 12.10 «Grand Prix»; 13 «C.H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccole città»; 14.50 «Com'era verde la mia valle», sceneggiato; 15.40 «Supertrains»; 16.30 «Braccio di ferro», cartone animato; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.30 «Charleston», film di Henry Hathaway con Bud Spencer, Herbert Lom; 22.30 «Pugni pupe e pepite», film di Henry Hathaway con John Wayne, Stewart Granger; 030 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10 Appunti; 10.50 Vogel Gryff. Dal Medioevo a oggi; 12.10-13 Sci; 15.55 Per i ragazzi; 16.35 «La morte oscura», telefilm; 17.25 «Music Mag»; 18 Oggi sabato; 18.45 Telegiornale; 18.50 Estrazioni del Lotto; 19.05 «Scacciapensieri», disegni animati; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Sherlocko investigatore sciocco»; 22.10 Telegiornale; 22.20-24 Sabato sport.

Capodistria

16.45 Con noi... in studio; 16.50 TG - Notizie; 16.55 Pallacanestro; 18.30 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Assedio», telefilm; 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «All'ombra fitta», sceneggiato - TG Tuttoggi.

Francia

11.10 Giornale dei sordi; 11.30 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 TG; 13.35 «Gli angeli di Charlie», telefilm; 14.25 «La famiglia Smiths», telefilm; 15.50 Sport; 17.50 La corsa attorno al mondo; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 TG; 20.35 Champs-Elysées; 21.50 Theodor Chindler; 22.50 Tennis - TG.

Montecarlo

14.30 Sport e musica; 17.15 «Flipper», telefilm; 17.50 Tennis; «Mesters» - A boccaperta; 22.45 «Un ispettore scomodo», telefilm - Notiziario.

«Topolino show» su Retequattro, ore 16,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 03, 6 58, 7 58, 9 02, 9 58, 11, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 28, 18.58, 20 58, 22.58. 6 Segnale orario: 6 05, 7.40, 8 45 Musica, 6.46 Ieri al Parlamento, 7.15 Qui parla il Sud, 7 30 Edicola, 9 02, 10 03 Week-end; 10 15 Black-out; 10 55 Musica; 11 10 Ornella Vanoni; 11.44, 12 03 Cinecittà; 12 24 Garibaldi; 13 03 Estrazioni del lotto, 13 30 Rock Village; 14 03 Maria Callas; 14 40 Cara musica, 15 03 «Permette, cavallo?»; 16 25 Punto d'incontro; 17.30 Ci siamo anche noi, 18 Obiettivo Europa, 18 30 Musica 18 40 GR1 sport, 19 15 Start; 19 25 Ascolta, si fa sera, 19 30 Jazz '83; 20 Black-out: 20 40 Ribalta aperta, 21 03 «Si come salute, 21 30 Giallo sera; 22 Stasera a Milano al Pub cab; 22 28 «Pangi non è solo champagne»; 23 10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 11 30, 12.30, 13.30, 15 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22 30; 6, 6 06, 6 35, 7 05 Il trifoglio; 8 Giocate con noi; 8 45 Mille e una canzone, 9 32, 10 13 Hellzapoppin; 10 GR2 Motori, 11 Long Playing Hit; 12.10, 14 Trasmissioni regionali, 12.48 Effetto musica; 13 41 Sound Track, 15 «Sulle orme di Sigfrido»; 15 30 Parlamento Europeo; 15.42 Hit Parade; 16 32 Estrazioni del Lotto; 16 37 GR2 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone, 17.32 «Lettere d'amore», di G. Gherardi; 19 50, 22 50 Jazz; 21 Concerto diretto da G L. Gelmetti

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 12 45, 13.45, 15 15, 18 45, 20 45, 23.53; 6 Preludio; 6 55, 8.30, 10.30 Concerto, 7.30 Prima pagina; 10 Economia, 11 45 Giornale; 12 Musica; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17, 19.15 Spazio Tre; 21 Le riviste; 21.10 English Chamber Orchestra, diretta da Raymond Cefland, 23 Il jazz; 23 53 Il libro di cui si parla.

Spettacoli Cultura

Un'altra laurea («honoris causa») a Cesare Musatti

TRIESTE — Lui è chino davanti al Collegio dei professori e al Rettore. Ha il «tòcco» appoggiato su un tavolino e indossa la mantella nera degli accademici. Lui, Cesare Musatti, padre ottantacinquenne della psicologia e della psicanalisi italiana, è qui, nell'aula del rettorato dell'Ateneo triestino, per ricevere una laurea «honoris causa», sessanta anni dopo quella guadagnata sui banchi di università.

Risponde al saluto degli accademici triestini ricordando la sua quasi-triestinità, lui veneziano di Dolo. E a un tratto mentre parla — chiede il permesso di farlo da seduto — la voce si spezza, una commozione si avverte dalle sue parole. Musatti ricorda quel giorno nel 1919 a Padova. Un bidello lo ferma. C'è di là un professore — dice — che non sa cosa fare: non ha studenti e non può far lezione. Allora il giovane Musatti entrò nell'aula portandosi dietro una ragazza, neppure una studentessa, per fare «numero legale». Dietro la scrivania c'era un professore diverso. Solitario, tutto vestito di nero, con una giubba abbottonata fino al collo come certi studenti della vecchia Russia. In mano aveva una scatolina di gessetti colorati: era tutto il suo laboratorio di psicologia sperimentale.

«Di quello che disse — racconta ancora Musatti — capii poco. Un po' perché parlava in modo strano, da professore abituato a far lezione a Graz, nell'università dell'Impero. E un po' perché ero troppo attratto dall'uomo». Ma decise di fargli da assistente; aveva trovato uno scienziato, qualcuno che portava nelle facoltà umanistiche una scienza esatta.

«Ora eccomi qui, nella sua Trieste». È proprio a Vittorio Benussi, che per primo portò da Vienna in Italia la lezione di Freud, che Cesare Musatti ha voluto dedicare la laurea «honoris causa».

Diego Landi

Qui sotto, Karl Popper. In basso, tre incisioni di Sebastian Matta

Ha tenuto lezione a Torino in un convegno organizzato sulla sua filosofia: ma l'attenzione è andata solo alle sue analisi politiche

Così parlò Karl Popper

Dal nostro inviato

TORINO — Eccolo laggiù, minuto e candido, pronto alla battuta, allo scherzo, all'ammicco nonostante un viaggio diventato difficile per l'incombere della nebbia· Karl Popper, mitico ottuagenario del pensiero europeo, filosofo della scienza, elogiatore del *dubbio e della ragione critica*, sostenitore polemico e strenuo, in politica, dei principi democratico-liberali, l'altro giorno è finalmente atterrato dall'Inghilterra nel salone sovraffollato del Centro incontri Cassa di Risparmio di Torino.

Subito pronto a «far lezione», come ha detto lui stesso, nell'attesa e nel silenzio generali. Ad invitarlo è stato il Club Turati, gli onori di casa li hanno fatti dunque i socialisti, che da mesi ospitano sulle colonne di «Mondo operaio» un dibattito a più voci concentrato più sul Popper politico che sul Popper filosofo della scienza. (I motivi li scopriremo poi).

* * *

Attorno a sir Popper c'era anche un convegno (quanta grazia!) curato dall'Istituto di metodologia e filosofia della scienza dell'Università di Torino, con la presenza di grossi calibri come James M. Buchanan e John C. Harsanyi, studiosi provenienti da Oxford, Berkeley, Londra e chi più ne ha più ne metta. Tema del convegno «Individuale-collettivo. Il problema della razionalità in politica, economia, filosofia», ovvero neo contrattualismo, utilitarismo, azione individuale e fini collettivi, bisogni e meriti. Tutti dunque ad abbeverarsi alle fonti del pensiero anglosassone contemporaneo: qualcosa su cui riflettere c'è stato e come, nonostante circolassero battute tipo «È uno spettacolo, siamo qui per la *grande star, Popper*». Poi, naturalmente, tutti in fila a prendere il traduttore in simultanea.

* * *

Già, la grande star. Nato a Himmelhof (Vienna) nel 1902, esule nel '37 (ovvii motivi) in Nuova Zelanda, dal '47 cittadino britannico, per anni professore alla London School of Economics, sir Karl Raimund Popper «massimo filosofo della scienza vivente» (così lo ha definito l'onnipresente Norberto Bobbio), da qualche tempo fa discutere, pure in Italia, dopo anni di disinteresse. Motivo del risveglio? Non tanto, e non solo, le sue fondamentali opere di filosofia della scienza («Logica della scoperta scientifica» Einaudi 1970, «Congetture e confutazioni» Il Mulino 1972), quanto i suoi saggi più politici, su tutti i due volumi dedicati a «La società aperta e i suoi nemici» (Armando 1975).

Cosa ha scritto — in estrema sintesi — Popper? Che, come una teoria o una proposizione sono scientifiche non solo se possono essere verificate, ma anche se possono essere falsificate, cioè sottoposte a costanti verifiche logico-critiche, così un sistema politico vale se resiste alla critica, pur potendole soggiacere. La «società aperta» è allora quella dove si esercita il controllo reale dell'operato del potere, dove maggioranza e opposizione rispondono a criteri di alternativa programmaticamente basati sulla concreta verificabilità delle proposte di governo.

Se Popper dunque, nell'ambito della filosofia della scienza, si oppone insieme allo scetticismo e al pensiero dogmatico, e vede come fine della scienza una verità raggiunta per tentativi e mai immodificabile, in politica, come diretta e secca traduzione del suo pensiero scientifico Popper sceglie la «società democratica» aperta al dubbio, alla verifica.

Il salto dalla filosofia della scienza al pamphlet politico è fatto: psicoanalisi e marxismo sono da respingere in quanto teorie non falsificabili, che si adattano continuamente di fronte alle smentite della psiche e della storia continuando a venerare «falsi profeti», a proporre dogmi, a conculcare diritti.

Karl Popper non risparmia — da cinquanta anni — stilettate e fendenti, da una lato ai positivisti logici che credono ancora alla conoscenza scientifica come un accumulo di esperienze, mentre essa è frutto della invenzione di congetture, dall'altra allo storicismo, che pretende (Marx in testa) di fissare le leggi certe e definitive del divenire storico. Come assaggio può bastare.

* * *

Ma ascoltiamo lui, il «gran vecchio»: «Sono un po' sordo, un po' cieco, un po' stupido». Via quelle luci, quei cameramen, danno fastidio. Un esordio di classe per una perorazione appassionata dell'uomo, della sua creatività. «*Attenti alle trappole intellettuali* — dice — *di chi assimila l'essere umano al computer e non fate nemmeno paragoni del tipo: l'uomo può giocare a scacchi meglio di un computer. Qualcuno potrebbe cercare di programmare un calcolatore per batterlo. Senza riuscirci però: cosa può dirmi un computer sulla coerenza di un teorema? No, non tutto è riconducibile alla aritmetica naturale*».

Il viaggio tra il mondo uno (gli oggetti), il mondo due (quello psichico), il mondo tre (congettura, teoria) continua. «*Il mito è un attacco verso coloro che considerano gli esseri umani niente altro che automi un po' complessi. L'esperienza soggettiva è ineliminabile! Solo un uomo può usare una formula derivabile da un sistema formale (logico-matematico) per risolvere un problema non formale. E la scienza? È resa possibile proprio dlinguaggio non c'è scienza, non c'è falsità, non c'è verità. E la mente umana non è solo uno strumento per sopravvivere, come per gli animali· noi facciamo di più, siamo coscienti della nostra evoluzione*».

Dalla coscienza alla critica del mondo. «*Il razionalista critico non dice: costui non mi va bene perché le sue intenzioni sono cattive, perché è un borghese, ma dice piuttosto: non mi va bene perché non risolve il problema che pretende di risolvere. Solo questa critica ha valore, è vera. E per esserlo presuppone la libera decisione. Qualcuno sostiene: tutto avviene per necessità. Ecco il determinista che non è libero, non ha possibilità di scelta. La mia teoria invece è: devo ammettere che se cerco qualcosa posso compiere una decisione libera, con alternative insomma*».

Ciò che vale nella filosofia della scienza vale nelle società libere, dove meccanismi ci consentono (Popper fa l'esempio della giuria in un processo) di stabilire la verità in modo libero. Con un voto: «*Potremo commettere errori, ma almeno è chiaramente conosciuto il meccanismo della decisione, e questo è un punto a favore per poterci correggere e trovare, con opportuni aggiustamenti, la verità, che cerchiamo come motivo fondante del nostro agire. Anche lo scienziato espone chiaramente le sue idee e gli altri scienziati, la «giuria» votano a maggioranza, sbagliando magari, ma in modo conoscibile a tutti*».

Ultima stoccata. Se una affermazione è vera in una lingua, lo è in tutte le lingue, se tradotta in modo corretto. I filosofi del linguaggio sono serviti: «Si occupano delle parole, sono sulla strada sbagliata» in quanto «il vero corrisponde ai fatti».

* * *

La «corte serrata» al Popper politico di buona parte della cultura socialista nostrana in vena liberista e in cerca di identità ora si spiega un po' di più. E non c'è niente di «male» anzi: alla sinistra non può che giovare un confronto con i punti alti di un pensiero così articolato, una riconsiderazione della centralità delle scelte individuali e dell'individuo come soggetto costitutivo di ogni progetto riformatore. Per non dire delle sacrosante polemiche popperiane contro i totalitarismi e il dogmatismo. Semmai qualche dubbio nasce quando si cercano copyright per nuovi «modelli», quando si ascoltano discese, lancia in resta, dalla teoria alla prassi come quelle di Gerard Radnitzky, che dopo una calzante polemica contro le «società marxiste» non ha saputo far di meglio al convegno torinese che rispolverare la «mano invisibile» che arriva sempre a regolare le azioni individuali e collegare in modo definitivo l'«Open Society» alla economia di mercato, ritenuta vero presupposto della società aperta e democratica. Come «apertura» non c'è che dire.

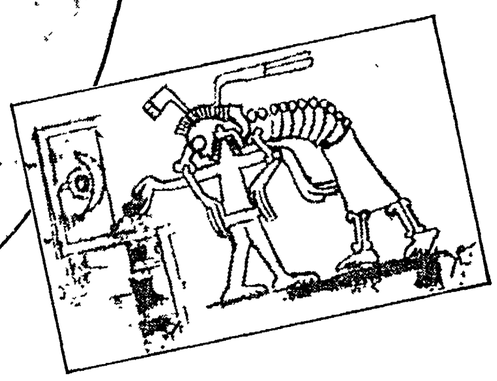
Per fortuna la fioritura «liberal-socialista» può dare frutti discutibili finché si vuole ma ben meno tossici alla cultura e l'hanno dimostrato neo-utilitaristi come John C. Harsanyi o Giulio Giorello, o economisti operativi come Francesco Forte.

Ad ogni modo se, continuando a guardare idealmente oltre Manica e oltre Oceano, il Club Turati, fatto trenta, volesse far trentuno, potrebbe mettere in circolo anche altri «liberal» a denominazione di origine controllata, vedi Ralph Dahrendorf. O forse, ha il difetto di citare troppo spesso Marx?

Andrea Aloi

Intervista al sociologo francese Raymond Boudon

«Attenti, l'uomo non può fare a meno dell'ideologia»



L'età dei mass-media non lesina i marchi di fabbrica o le etichette. Così di Raymond Boudon, membro dell'Accademia americana delle scienze e delle arti, professore all'università René Descartes di Parigi, unico francese presente al convegno di Torino su «Individuale-collettivo», qualcuno parla come del «sociologo che crede all'individuo». E giù elogi. Le cose però sono un poco più complicate. Molto tradotto da noi, Boudon, grande analista del sistema educativo nelle società avanzate, ritiene che molte delle teorie sociologiche possono essere qualificate come appartenenti alla sfera delle «scienze esatte». Punto fermo è per lui l'«individualismo metodologico». Cerchiamo di chiarire: per spiegare i fenomeni sociali dobbiamo interpretarli come la conseguenza aggregata di azioni individuali intenzionali. Di qui la condanna del «sociologismo», che vede l'azione umana come puro «effetto» del sistema complessivo.

— Professor Boudon, in questi ultimi tempi si è sentito parlare molto del principio utilitarista basato sulla massimizzazione dell'utile individuale come metro per la misura della «società giusta». Lei ha sottolineato però gli effetti perversi a livello globale di decisioni prese individualmente. Il caso della scuola è tipico: cresce la domanda individuale di istruzione per ottenere status migliori e migliori retribuzioni, ma poi l'inflazione dei diplomi li rende sempre meno sufficienti a trovare un buon lavoro. È una critica dell'utilitarismo?

Occorre distinguere. In primo luogo mi pare importante farlo considerando gli effetti di aggregazione delle decisioni individuali: alcuni sono perversi, altri positivi. Quando parlo di effetti di aggregazione di solito si pensa a effetti non voluti per un certo numero di persone. Se sono negativi li definiamo perversi. Ma se sono positivi incontriamo di nuovo la «mano invisibile» di Smith, il meccanismo cioè che porta le azioni individuali verso un finale utile collettivo. Certo, la «mano invisibile» non può tutto. Vorrei sottolineare che il positivo e il negativo di certi effetti rappresentano sempre e soltanto una questione empirica. Il modello utilitarista è un modello-limite, lui stesso talvolta... utile, ma non sempre. Più facilmente applicabile in situazioni semplici, meno in questioni complicate come la definizione di un modello politico, dove entrano in campo anche i valori e le ideologie.

— Egualitarismo e meritocrazia. Lei ha criticato le «utopie programmatrici» alla Rawls che puntano tutto sulla «giustizia distributiva». Ma quale bussola allora deve orientare il politico?

Ripeto: se occorre definire una politica complessiva, credenze e ideologie sono «praticamente» necessarie. Prendo un esempio concreto in prestito da Albert Hirschmann, economista dello sviluppo: questi ha compiuto un ottimo studio sullo sviluppo del Nord-Est brasiliano. Al centro un problema politico, quello della siccità. Che fare? Si è partiti, di fronte a un caso così complicato, con un tentativo di soluzione tecnica. Così, per anni si sono costruite dighe, ma il dislivello sociale è aumentato: le dighe erano servite solo agli imprenditori e ai proprietari di terreni, mentre gli abitanti erano rimasti più poveri di prima. Ecco qui un «effetto di aggregazione» non prevedibile. Quando se ne sono accorti hanno cambiato politica».

— Lei ha scritto che sociologia e scienza non possono dirci in cosa credere. In che senso?

Da un lato devo dire che le ideologie non si determinano in assoluto, sono piuttosto «effetti di aggiustamento» in una data situazione più o meno buona, tra gli attori e lo stato delle cose. Dall'altro credo che la sociologia spiega «dopo» quello che è successo «prima». Per me è una scienza che indaga essenzialmente sul passato.

— La sua è una figura di sociologo-investigatore a caccia di indizi, che non trascura neppure un ingorgo al semaforo o una coda per l'acquisto dei dolci in pasticceria, al fine di scoprire le motivazioni degli individui, motivazioni che essi stessi tentano di nascondere...

— Il mio è l'approccio tipico della tradizione weberiana. Le singolarità sociali sono altrettanto importanti degli aspetti generali. Weber ad esempio si trova di fronte ad una teoria dello sviluppo che prevede la progressiva laicizzazione delle società industriali ma, al contrario, trova negli Stati Uniti del secolo XIX, vero modello di società industrializzata, una fioritura di sette protestanti. Così un solo fatto, un solo «caso», arriva a contraddire le «regole generali». Partendo dal singolare posso sempre trovare nuove spiegazioni di tipo generale.

— La teoria dei giochi ci parla del principio del «minimassimo», ovvero del come «minimizzare il massimo rischio». Prendiamo il «massimo rischio» del conflitto nucleare. Cosa ha da dire l'intellettuale?

— Beh: se come cittadino ho tante cose da fare, come sociologo non ho niente da dire. O meglio, vedo una situazione ambigua. Prendiamo la corsa agli armamenti: ci si propone la sicurezza ma si arriva a perdite finanziarie considerevoli tra le parti in causa. No, soluzioni a livello teorico non ce ne sono. In questi casi devono supplire le ideologie e le credenze, i convincimenti di ognuno, che spingono per dare risposte su un terreno dove la pura razionalità non è sufficiente.

— Professor Boudon, questa, e lei lo sottolinea, è un'epoca in cui torna attuale il paradosso di Tocqueville per cui la rivoluzione francese è stata resa possibile dal rapido miglioramento generale del tenore di vita del periodo precedente, o la celebre proposizione di Durkheim secondo cui il miglioramento del benessere collettivo può comportare la diminuzione della felicità individuale. Il sociologo ha voglia di fare previsioni?

— Le società industrializzate aumentano la loro complessità. Assistiamo non all'estendersi di meccanismi generali di regolazione e programmazione, temuti da qualcuno, ma a contraddizioni senza sintesi, a conflitti cronici. Previsioni? Certi sociologi le fanno. E diverse predizioni sociologiche, come quella di Durkheim, cercano regolarità prevedibili nei sistemi sociali. Non è il mio caso. Per me il sociologo non può predire alcunché ma solo analizzare retrospettivamente. Il nostro destino lo conosceremo davvero solo quando lo vivremo. E se la futurologia, che va così di moda, ha una funzione, l'ha solo per l'oggi. Con le sue «previsioni» crea effetti solo sull'oggi. Nel 1890, sul dizionario tedesco Brockhause, alla voce «automobile» si leggeva: «condannata dalla comunità scientifica perché non avrà avvenire...».

a. al.

La copertina dedicata a Ioseliani dalla rassegna «Ladri di cinema»

Oggi in TV un piccolo capolavoro di Ioseliani

Un regista contro Stakhanov

«Se bisogna lavorare un po' per mangiare, non bisogna lavorare troppo, non bisogna ammazzarsi di lavoro! È questa la tradizione: sedersi attorno a un tavolo, dire alla gente cose piacevoli, bere e cantare insieme. È la cultura, capisci?»

Chi è il bel tipo che, appena con una venatura ironica, esprime una tale filosofia? Un individualista irresponsabile, oppure uno che ha letto con attenzione un classico poco frequentato del marxismo come «Il diritto all'ozio» di Paul Lafargue, genero di Marx? La seconda ipotesi è probabilmente quella giusta.

Non lo indovinereste, ma è un regista sovietico. Uno di quelli bravi. Uno dei pochi, sia detto per inciso, che nella vita ha fatto anche l'operaio. Si chiama Otar Ioseliani, è georgiano di nascita e di elezione, fa pochi e splendidi film e soltanto in bianco e nero. È una delle «bestie nere» della burocrazia del cinema, quella, per intendersi, che vorrebbe decidere a Mosca se si può mettere in cantiere un certo film a Tbilisi, cioè a duemila chilometri a sud.

In ogni caso la dichiarazione sopra riportata, che il suddetto signore nel suo perfetto francese rilasciò nel 1978 a Marcel Martin, costituisce il più appropriato biglietto di presentazione per un film (uno dei suoi rari film) girato nel 1970, permesso da quella burocrazia soltanto alcuni anni più tardi, e apparso anche sugli schermi italiani: «C'era una volta un merlo canterino». La nostra televisione lo riprende oggi, e se non l'avete mai visto non perdetelo, anche se l'orario è inconsueto: sulla rete 2, alle 14,30.

Del resto, perché stupirsi della collocazione? Si è mai sentito pronunciare correttamente il nome Tbilisi dai nostri speaker, magari nel corso di un incontro di calcio? Il poveretto incespica, farfuglia, sposta consonanti e vocali, e insomma viene fuori un guazzabuglio. Come meraviglierai se a un film prodotto a Tbilisi si riserva il primo pomeriggio?

La stessa confusione si opera in occidente, quando si definisce «russo» l'intero cinema sovietico, come se il cinema «georgiano», per esempio, non esistesse con la sua lingua, la sua cultura e la sua lunghissima tradizione. Anzi il primo film sovietico di qualche rilievo internazionale, «I diavoletti rossi», proveniva nel 1923 dalla repubblica socialista di Georgia da poco fondata. Per i duri d'orecchio tra gli sportivi, va anche rammentato che, oggi come ieri, la squadra di calcio dell'URSS ha molti giocatori georgiani.

L'eroe di «C'era una volta un merlo canterino» (si vorrà chiamarlo «negativo», in alternanza ai tanti eroi positivi dello schermo sovietico?) è senza dubbio un nobile rappresentante della godibile filosofia del suo autore. È una cicala, non una formica. Magari approfittando del clima meridionale, gli piace andare a zonzo per la città, per i georgiani dev'essere una religione, tanto che un altro regista georgiano, Danelija, la esportò a suo tempo anche al nord (vedi il film, pure venuto in Italia, «A zonzo per Mosca»).

Comunque, allegro e comunicativo com'è, questo giovane orchestrale è distratto da cento altre seduzioni e arriva inevitabilmente all'ultimissimo istante, correndo a perdifiato e facendo trattenere il respiro a direttore e compagni, quando deve eseguire le pochissime battute che il complesso gli affida. Il fatto è, come spiega Ioseliani con la consueta malizia, ch'egli «oscilla tra due poli divergenti: da un lato l'adempimento degli obblighi sociali e professionali, dall'altro la disponibilità agli amici, alle relazioni umane in genere».

A questo punto è chiaro che le tendenze naturali prevalgono. Il giovanotto adocchia le ragazze, le segue, ne ottiene appuntamenti, che poi magari dimentica. Il direttore del teatro lo convoca, ma lui preferisce concedersi alle più attraenti brigate, che se lo disputano da una tavolata all'altra (è una delle sequenze più entusiasmanti del film). In breve: per eccesso di generosità non si accorge di far disperare la madre, per eccesso di distrazione va incontro alla propria disgrazia. Sarà uno spensierato, ma è uno che paga di persona, sempre.

Può sembrare un paradosso, ma se c'è una morale della favola, è proprio questa. Tuttavia Ioseliani lascia libero lo spettatore di trarre la morale che crede. Lui si limita a descrivere con lievità e con saggezza il mondo che conosce e che ama, e ad esprimere la propria solidarietà e simpatia a uno che non ce la fa a inserirsi come un meccanismo d'orologio in certe regole del vivere sociale, che spesso nascondono costrizioni meschine. «Una cosa unifica la Georgia», afferma solennemente il regista: «Il sentimento che bisogna viverla la vita, perché essa non durerà a lungo. Lo si fa cantando, bevendo e pensando, cioè essendo artisticamente tristi, essendo nostalgici» (questo avverbio «artisticamente» è una gemma).

Ioseliani, lo si è ripetuto, non fa molti film. Un po' non glieli lasciano fare, ma un po' sente lui stesso il bisogno di allevarseli, di meditarli e assaporarli con calma, prima di farli. Ecco perché la sua notorietà è consegnata a tre soli titoli, «La caduta delle foglie» del 1967 e «Pastorale» del 1975 formando col film che si può vedere oggi una trilogia lirica che batte sugli stessi motivi, ma che possiede una originalità di tratto e una finezza di spirito costantemente incantevoli.

Per la sua ardente ricerca d'una vita al naturale, il cinema di Ioseliani pare ispirarsi a Dziga Vertov per la sua scelta di poesia e di canto, al maestro ucraino Dovzenko, il quale gli insegnò una volta che «nella vita bisogna fare ogni passo come se fosse l'ultimo». Avvertimento che si adatta alla perfezione a questo merlo canterino, alla sua intrattenibile gioia di vivere e alla dolce, «artistica» malinconia del suo congedo.

Ugo Casiraghi

Spettacoli Cultura

Negli USA la TV dovrà scoprire le «grandi bugie»

LOS ANGELES — Si chiama «Lie Detector», cioè «scopritore di bugie», il nuovo show televisivo americano: non è ancora andato in onda, ma già dà adito a chiacchiere fin oltre oceano. Le ragioni di tanto interesse sono presto dette: lo spettacolo sarà una specie di episodio di Perry Mason giocato con persone vere. Il pubblico dovrebbe venire a conoscenza della «verità» che i protagonisti dello spettacolo e della vita sociale preferisono nascondere. Come? Con la «macchina della verità». Un noto penalista americano, Lee Bailey, interrogherà gli ospiti sulle loro incredibili verità. Zsa Zsa Gabor, ad esempio, negherà in studio di essersi sempre sposata per soldi: al «Lie Detector» l'ardua risposta. Molto atteso fra gli ospiti l'agente di polizia che per primo accertò la morte di Marylin Monroe.

Dopo dieci anni termina la serie TV di «M.A.S.H.»

LOS ANGELES — Ultimo «ciack» per M.A.S.H. La fortunata serie di telefilm che per oltre dieci anni e andata in onda sui teleschermi americani e al cui appuntamento si sono abituati anche i telespettatori italiani, e finita. La serie, iniziata nel '72 sull'onda del successo dell'omonimo film di Robert Altman, è stata diretta ed interpretata da Alan Alda che, in veste di autore, ha ricevuto anche l'Oscar televisivo. Nel corso degli anni nel cast si sono avvicendati diversi attori, sempre di fama, che dall'ospedale da campo «4077» hanno ironizzato sulla vita militare. Anche «chiudere» la serie non è stato facile: l'avvenente maggiore Margaret «Hot lips» (labbra bollenti) e Trapper John abbandonano il pubblico e... tornano a casa. Anche per M.A.S.H. la guerra è finita.

A Pitigliano Il Atelier della Maschera

FIRENZE — A Pitigliano si svolgerà dal 26 marzo al 4 aprile il II Atelier Internazionale della Maschera Teatrale. Il programma della manifestazione, curata da Paolo Cocchieri, si suddivide in spetiacoli, seminari e laboratori pratici, tutti incentrati sulle maschere, che avranno la «supervisione» di Carlo Boso, uno tra i piu popolari Arlecchini francesi. Accanto a Carlo Boso ci saranno anche Irene e Pavel Rouba, Nelly Quette, Adriano Yurissevich, Stefano Perroco e Nico Pepe.

Esposti a Roma i «fotogrammi» di Barisani

ROMA — La Galleria «Il fotogramma» (via Ripetta 153, Roma) inaugura la stagione espositiva '83, con una mostra di Renato Barisani, un artista che ha alle spalle un lungo percorso di sperimentazione fotografica. Cominciò negli anni 50, articolando le sue «fotografie manuali» (realizzate senza pellicola) con strutture spaziali. Oggi invece lavora esclusivamente sulla superficie bidimensionale, ha raggiunto così «il momento piu intenso e originale — come scrive Enrico Crispolti — del suo lavoro».

Vittorio Storaro e in basso a sinistra Francis Ford Coppola

Vittorio Storaro parla di «Un sogno lungo un giorno», il film che ha girato con Coppola e che vedremo a giorni in Italia

«In questo film c'è il futuro»

ROMA — «Se ci sono nove sistemi per ottenere qualcosa, Francis farà in modo di adottarne un decimo, difficile»: così, chi gli lavora accanto alla Zoetrope, parla di Francis Coppola, detto «Ford» per il fatto che è nato a Detroit. Nei suoi studios di Los Angeles il regista del *Padrino*, di *Apocalypse now*, e produttore di *Hammett*, monta e spesso smonta e rimonta da capo operazioni da milioni di dollari.

Nel cuore di questa Zoetrope, mecca della tecnologia, mèta di curiosi e cineasti di Hollywood che vogliono dare un'occhiata al futuro prossimo fatto di bande magnetiche e nuovi missaggi, ci porta il «video» realizzato durante le riprese del «film del domani»; quell'*One from the heart* che ha fatto parlare di un tracollo finanziario simile a quello di Cimino con *Heaven's gate*. E stato rifiutato dalla critica americana ma è piaciuto immensamente ai critici francesi (è stato già presentato, semiclandestinamente, alla scorsa Cannes).

Con *One from the heart*, che in Italia apparirà a giorni col titolo *Un sogno lungo un giorno*, Coppola si è cavato un capriccio da ventitré milioni di dollari: girare col sistema elettronico. Cosa questo voglia dire esattamente lo ha spiegato Vittorio Storaro, il direttore della fotografia che guadagna gli Oscar e che ha fatto da presentatore d'eccezione ad un pomeriggio in cui sono stati presentati sia il video che il film. Ma prima facciamo un passo indietro. Così Coppola ha descritto la spinta che l'ha portato a girare *One from the heart*: «Volevo qualcosa di fragile come la fantasia, tragico e comico, bello come un fiore giapponese di carta, dopo gli anni passati fra sangue, morti, padrini, Vietnam. Io sono un sentimentale». Infatti i protagonisti sono due ragazzi né belli né brutti, innamorati e litigiosi, che cercano il proprio sogno per le strade di Las Vegas.

Storaro, quando avete parlato per la prima volta di questo film con Coppola?

«Eravamo ancora immersi nei fumi della guerra per *Apocalypse now*. Francis a quel tempo leggeva le *Affinità elettive*. E stata un'idea mia utilizzare la *Teoria dei colori*, perché lui va pazzo per Goethe. Credo che lui sia partito dall'idea di "energia", la voglia di riprodurla sullo schermo, io da quella di luce, di colore...».

Il punto d'incontro è Las Vegas, che compare, lucente a dismisura, sul video, ma è una città del gioco finto, ricostruita interamente in studio dal faraonico Coppola.

«Sì, avevamo fin d'allora parlato di colore, vibrazione, energia, ma quando ci siamo trovati nel Nevada, davanti a Vegas, abbiamo capito che non c'era bisogno di cercare ancora. Eccola lì, una città che ti sconvolge il metabolismo e non ti fa più pensare che esistono il riposo, il buio. Proprio vicino a Vegas, in quei giorni, c'era una mostra sulle novità per l'elettronica. Tutto il futuro a portata di mano. Francis mi ha detto: "Faremo un film tutto elettronico. Non voglio nemmeno usare la pellicola".

«Poi in realtà, la pellicola l'abbiamo usata, per poter distribuire il film nelle sale, ma Coppola pensa ad andare ancora più avanti nel prossimo futuro. Comunque, per fare questo film ha capito che aveva bisogno di avere ogni cosa a portata di mano, di poter "vedere" tutto il film contemporaneamente, in ogni momento. E ha deciso di ricostruire Vegas in studio».

Sul video compare la «warroom», la stanza in cui Coppola ha pensato fotogramma per fotogramma prima ancora di girare. E un po' il contrario dell'effetto-Disney: «In *One from the heart* c'è il cinema, la televisione, il teatro. Questo è il cinema del futuro — prosegue Storaro, coi suoi toni da profeta della tecnologia —. gli attori (Frederic Forrest, Teri Garr, Raul Julia, Nastassia Kinski e Lainie Kazan) provavano nei camerini come se dovessero recitare su un palcoscenico. Intanto io e Francis parlavamo di luci, Tom Waits componeva le musiche, Gene Kelly, sì, proprio lui, provava le coreografie. Il film era praticamente pronto prima di iniziare, previsualizzato con disegni e fotografie».

E al momento di girare?

«Coppola ha voluto l'assoluta naturalezza. Tre camere inseguivano gli attori, per farli recitare come se vivessero. Il cinema del futuro? Visi di gente comune, emozioni realistiche, un'ambientazione strana e da sogno, un po' fantasmagorica. Ecco, adesso inizia il film, guardate come Las Vegas sorge pian piano, come se questa città fosse figlia della luna...».

Maria Serena Palieri

Di scena

La Mezzadri ha diretto «Tartufo», ma ne è venuto fuori un inutile «processo»

Povero Molière, trascinato nel ridicolo

TARTUFO di Molière. Prodotto dal Centro Teatrale Bresciano con la Compagnia della Loggetta. Interpreti: Paola Pitagora, Jacques Sernas, Paolo Bessegato, Laura Panti, Marisa Germano, Francesca Paganini, Francesco Paolo Cosenza, Marco Marelli, Marco Balbi, Daniele Demma. Traduzione, rielaborazione e regia di Mina Mezzadri. Scene e costumi di Enrico Job. Musiche di Giancarlo Facchinetti. Milano, Teatro di Porta Romana.

«I Marchesi, le Preziose, i Cornuti e i Medici hanno sofferto in silenzio quando li si è messi in scena e hanno persino finto di unirsi al divertimento di tutti di fronte alla rappresentazione che si è fatta di loro; ma gli ipocriti non hanno voluto saperne». Così scrive Molière nella prefazione al suo *Tartuffe*, sollecitata dai vari interventi censori che, dal 1664 al 1669, lo costrinsero a riscrivere per tre volte la commedia fino alla versione in 5 atti che oggi conosciamo. «Si preferisce essere (rappresentati, *n d.r.*) come cattivi ma non si vuole affatto essere ridicoli» prosegue l'autore che del ridicolo ha fatto quella storia teatrale che gli ha permesso di creare capolavori di intelligenza come, appunto, il *Tartufo*.

Nell'edizione che Mina Mezzadri ha curato per il Centro Teatrale Bresciano, però, non è soltanto la commedia in sé a venire considerata sotto questa luce quanto piuttosto il suo autore, che qui viene ancora una volta messo sotto accusa. «*Tartuffe c'est moi*»; ecco, è lo stesso Molière ad essere in scena. Un Molière alle prese con la censura, sollecitata dalla Compagnia dei Devoti, rigorosissimi cattolici dell'epoca, che in quella prima versione del *Tartufo* ancora vestito in panni ecclesiastici avevano letto un insulto alla religione e alla religiosità. Cosicché, com'è noto, il nostro fu costretto a rivestire il suo celebre personaggio di panni borghesi e ad «addolcire» tutta la commedia scendendo a patti, opportunisticamente, con l'autorità.

La Mezzadri riduce tutto, commedia e processo all'autore, in un unico atto che dura un'ora e mezzo. Al centro il contrasto tra arte e potere, col processo a Molière che scatta a metà della rappresentazione. Molière-Tartufo, Molière-impostore. E, sulla scena del Teatro di Porta Romana, la commedia si presenta come una sorta di balletto in cui recitazione e tutto il resto — compresa quella scena oro e rame, rotonda, girevole, obliqua di Enrico Job — mettono alla berlina Molière e il suo capolavoro. Il tentativo è quello di mettere in evidenza luoghi comuni e banalità recitative. Ma confessiamo che non capiamo il senso di un simile intervento su un testo che sopporta tutto, da quel capolavoro che è, fuorché la povertà di idee. Che idea è mai questa di un processo a Molière, questo tentativo di «smagare il mago» proprio attraverso una delle sue commedie più drammaticamente perfette? E poi, se ritrattare certe posizioni, come del resto fece anche Galileo, è servito qualche volta a mandare avanti il mondo rendiamone solo grazie. Quanto agli attori servono il progetto Mezzadri con alterna fortuna: Paola Pitagora è misurata nel ruolo di Elmira, Paolo Bessegato, pur dotato, è un po' costretto nel ruolo di Tartufo, Jacques Sernas nel ruolo di Orgone è un «attore ritrovato».

Mario Sculatti

Un nuovo spettacolo dal capolavoro di Büchner

Woyzeck anarchico e infelice questa volta ha buttato la divisa

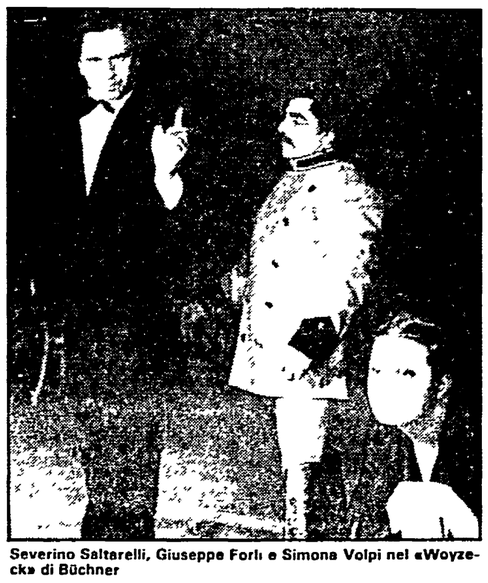
WOYZECK di George Büchner. Adattamento, regia, scene, costumi, collage musicale di Ugo Margio. Interpreti: Severino Saltarelli, Simona Volpi, Roberto Renna, Giuseppe Forli, Rossella Iacono. Produzione Aleph Teatro. Roma, Padiglione Borghese.

Di *Woyzeck*, di e da Büchner, ne abbiamo visti ormai tanti, e nei più vari aspetti. Mai uno, però, che avesse, come questo di oggi, svestito il suo protagonista della triste uniforme di povero soldato, e rivestitolo d'uno scuro abito da sera, completo di fiore all'occhiello. In divisa rimangono, eliminati alcuni altri personaggi, anche importanti (il Capitano, il Dottore), l'amico di Woyzeck, Andres, e il suo fiero avversario, il Tamburmaggiore: ma hanno l'aria di militari da operetta, o di artisti del circo.

Come che sia, il conflitto tra Woyzeck e il mondo perde qui ogni impronta di classe per assumere la forma d'una opposizione radicale, dalle tinte metafisiche. Non per caso, in ciò che resta, nell'adattamento registico, del lavoro originale dell'autore tedesco, sono state inserite battute di *Leonce e Lena*; e, all'inizio, il personaggio legge ampi brani del frammento narrativo *Lenz*, lucida descrizione del delirio d'un altro grande e infelice poeta germanico (Jacob Michael Reinhold Lenz, appunto).

In sostanza, l'antitesi sembra qui porsi tra la dimensione interiore, tutta angoscia riflessiva, pur se espressa ad alta (troppo alta) voce, di Woyzeck, e il vitalismo sensuale, triviale, offensivo del Tamburmaggiore e di Margret, l'amica di Maria: atteggiamento che si manifesta in un quasi continuo moto di ballo, nel quale finiscono per essere risucchiati anche Maria (la donna di Woyzeck, sedotta dal Tamburmaggiore), anche Andres.

Siamo, insomma, secondo l'intenzione del regista, a un «melodramma danzato», cui non Alban Berg, ma Kurt Weill (il Weill, in particolare, dell'*Opera da tre soldi*) fornisce, in netta maggioranza — a un dato momento, si cita pure Chabrier —, la partitura musicale, con effetto più piacevole che persuasivo; sebbene si possa ammettere che la *Canzone dei cannoni* svolga, nel caso, una certa funzione, insieme tematica e ritmica.



Severino Saltarelli, Giuseppe Forli e Simona Volpi nel «Woyzeck» di Büchner

La miglior invenzione dello spettacolo è, comunque, la scenografia, avvalorata dal buon uso delle luci: uno spazio assai vasto, tagliato in profondità da larghe strisce bianche, ripetute in alto da drappi di eguale misura e colore, mentre tendaggi scuri delimitano e modificano («sfocando», anche, azioni situate al di là di essi) la geometria di questo luogo astratto, punteggiato di rari attrezzi: in evidenza due file di sedie, sempre bianche, elemento che può ricordare (ma non è il solo) certe creazioni di Pina Bausch.

Nei panni di Woyzeck, Severino Saltarelli, attore di esuberante e unilaterale talento: impegnato, si direbbe, nel darsi una maniera, più che uno stile, cosicché, nella sua interpretazione attuale, si riconoscono le precedenti, dal Riccardo III alla kafkiana scimmia fattasi uomo di *Una via d'uscita*. L'omicidio-suicidio che conclude la tragedia büchneriana è reso bene, a ogni modo, con appropriati gesti iperteatrali. Abbastanza efficaci gli altri, ma più figurativamente che come portatori di parola: Simona Volpi è, nel complesso, una Maria discreta. Una nota di simpatia merita, poi, Giuseppe Forli (Peppe o Peppuccio, per gli amici), fotografo trasteverino, esordiente alla ribalta nel ruolo di Andres.

Alla «prima», sala affollata, nonostante il freddo quasi polare (quando l'effimero si stabilizza, sono dolori), e cordiali applausi. Gli eventuali spettatori delle repliche sono invitati a munirsi di cappotto, cappello, sciarpa e scaldino. E, se colpiti da malanni, a inviare la parcella medica all'Associazione Beat 72, organizzatrice di questa stagione invernale (o infernale, che fa lo stesso).

Aggeo Savioli

Di scena

Non tentate di imitare Pina Bausch

TROPICI regia di Lisi Natoli. Interpreti: Silvana Barbarini, Ina Coronia, Ivan Fodaro, Francesca Montesi, Pino Pugliese. Musiche di Andrea Alberti, Sante «Rino» Braia, Mauro Orselli, Aurelio Tontini; suonate in scena dagli autori. Roma, Teatrocirco Spaziozero.

Lisi Natoli, arrivato a questo punto, ha di fronte un grosso problema. Dopo esser stato fra i più curiosi provocatori della vecchia avanguardia, dopo aver tentato di codificare nei recenti spettacoli la possibilità di un teatro «sgrammaticato», si trova ora a percorrere una strada parallela agli esperimenti di teatro-danza, ma, stranamente, più vicino alla danza che non alla prosa. Per lui, insomma, è arrivato il momento di approfondire le tecniche coreografiche e rendere così più riconoscibili i suoi spettacoli.

Tropici, infatti, rappresenta il punto massimo di questa sua contraddizione: non è teatro di prosa perché mancano tutti i segni caratteristici; non è danza perché manca la tecnica; e non è teatro-danza, perché manca l'equilibrio fra regia e coreografia. Ci sono solo cinque persone sulla scena che insieme a quattro musicisti costruiscono una sorta di castello di sabbia della comunicazione «totale». Ma tutti riescono solo con molta difficoltà a comunicare veramente, a provocare emozioni forti. Manca, insomma, quel guizzo geniale (dal punto di vista tecnico e dal punto di vista tecnico e dal punto di vista emotivo) che genera l'equilibrio degli spettacoli di Pina Bausch. Manca l'attenzione all'immagine, al valore complessivo dell'immagine.

Che cos'è, allora *Tropici*? È propriamente una contraddizione scenica: un insieme di esperimenti accomunati da quell'onnivoro elemento spaziale che è il tendone di Spaziozero. Ma nessuna delle proposte emerge, nessuna arriva a guidare lo spettatore nell'ipotetico viaggio attraverso i molteplici linguaggi della scena. Lisi Natoli, probabilmente, parte proprio dal teatro-danza tedesco (e in questo senso c'è da ritenerlo uno dei pochissimi «epigoni» di quella ricerca, qui in Italia), ma — purtroppo — coreografi non ci si inventa troppo facilmente.

È così si ritorna al problema iniziale: la necessità di uno studio approfondito della tecnica della danza. Perché il percorso fin qui inseguito da Lisi Natoli è utile (rompere la grammatica del teatro di prosa, si diceva, per adattarla all'emotività «libera» del nostro tempo), e tale dovrebbe continuare ad essere, in questo nuovo, significativo sviluppo. Non è facile, infatti, mantenere a buoni livelli creativi la bilancia dove pesano immagine, movimento, musica ed emozioni. Pure tenendo presente che tale equilibrio, in ogni eventualità, rimane molto precario.

Del resto non è facile coniugare generi spettacolari diversi e in molti casi antitetici. La danza, la prosa e la musica vivono di leggi e convenzioni proprie, tutti punti di riferimento per lo spettatore che non possono essere oscurati né mistificati. Al contrario *Tropici* ha proprio il difetto di mescolare le ipotesi espressive: e la platea resta spaesata, come in attesa di un «grande evento», un'esplosione chiarificatrice che non arriva mai. Altre volte Lisi Natoli aveva voluto rappresentare l'*attesa* come sensazione precisa (*Alert* il suo spettacolo della scorsa stagione riusciva bene in quest'intento) ma qui ciò che scaturisce dalla scena pare più involontario, che guidato dalla regia. Allora, bisogna cambiare rotta, e passare all'azione, dopo l'attesa.

Nicola Fano

Programmi TV

Rete 1

10.00 L'AMOR GLACIALE - di G Cassieri, con V Valeri, G Tedeschi
11.00 ALFA ALLA RICERCA DELL'UOMO - Un'inchiesta di Gianluigi Poli
12.05 C'ERA UNA VOLTA L'UOMO - cartone animato di Albert Barillé
12.30 CHECK-UP - CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo a cura di G Ravele.
14.30 SABATO SPORT - Ciclocross, Sci, Rugby
17.00 TG 1 - FLASH
17.20 CLACSON - Rotocalco di auto e turismo
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.25 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
18.50 IL BUONO E IL CATTIVO - con Cochi e Renato
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo fra musica e magia
21.40 TELEGIORNALE
21.50 NASCITA DI UNA DITTATURA - di Sergio Zavoli
23.10 GRAZIE, COMPAGNI - con Ben Kingsley
00.10 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 BISI - di Anna Benassi
12.00 MERIDIANA - «Spazio casa» di Monti e M Maddalena Yon
12.30 TG 2 FAVOREVOLE & CONTRARIO - Opinioni a confronto
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - SCOOP - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 C'ERA UNA VOLTA UN MERLO CANTERINO - di Otar Ioseliani
15.50 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato di Filippo De Luigi
17.30 TG 2 FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG 2 ATLANTE - I regni perduti
18.30 TG 2 - SPORTSERA
18.40 IL SISTEMONE - Conduce Gianni Minà - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - «Una ragione per alzarsi», telefilm
21.30 I COMMEDIANTI — Film Regia di Peter Glenville, con R Burton, E. Taylor, A Guinnes P Ustinov
22.45 TG 2 - STASERA
22.50 I COMMEDIANTI - Film - 2° tempo
00.05 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

11.55-12.45 COPPA DEL MONDO DI SCI - da Schruns, Discesa femminile
17.10 LE AVVENTURE DI MANDRIN - Film di Mario Soldati, con Raf Vallone, Silvana Pampanini
19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
20.30 GIOTTO - di F. Bologna
21.25 TG 3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
22.00 JACQUES OFFENBACH - «La bella Hélène» di André Roussin
22.50 PALLACANESTRO - Una partita di A1

Canale 5

8.30 Cartoni animati; 11.30 «Il grande sport»; 14,30 «Ho sposato Wyatt Earp»; 16;30 «Magum P.I.», telefilm; 17 «Galactica», telefilm; 17.30 «Il circo di Sbirulino»; 18 30 «Ridiamoci sopra», varietà con F. Franchi e C. Ingrassia e Nadia Cassini; 19.30 «Flamingo Road», telefilm; 20.30 «Hawaii», film, il ciclo: con Julie Andrews, Max Von Sydon, Richard Harris, 23.40 «Goal»; 00.40 «Cleopatra Jones licenza di uccidere», film - «Hawaii squadra cinque zero», telefilm.

Retequattro

8.30 «Ciao ciao»; 9.50 «Cirenda De Pedra», telenovela; 10.30 «Hong Kong», film, 12 «Truck Drivers», telefilm; 13 «Mammy fa per tre», telefilm; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm, 14 «Cirenda De Pedra», telenovela; 14.45 «Il virginiano», telefilm; 16 «Mammy fa per tre», telefilm; 16.30 «Topolino show», «Gambalesta»; 16.55 «Voi col verde», quiz, giochi e simpatia; 18.30 «Truck Drivers», telefilm; 19.30 «Kazinsky», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Melodrammore», film di M. Costanzo, con E. Montesano, J. Tamburi, 23.30 «Maurizio Costanzo show»

Italia 1

8.30 Il circo delle stelle; 9.30 «La casa nella prateria», telefilm; 10.15 «Rivolta al blocco 11», film; 12 Gran Prix; 13 «C H.I.P.S.», telefilm; 14 «Piccola città», telefilm; 14.50 «Come era verde la mia valle», sceneggiato (3° p.); 15 40 «Supertrain», telefilm; 16.45 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Operazione ladro», telefilm; 19.30 «Buck Rogers», telefilm, 20.30 «Mia moglie è di leva», film; 22.30 «Il prigioniero della miniera», film; 0.15 «Cannon», telefilm.

Svizzera

10-10.50 Appunti del sabato; 11.55 Sci; 14.20 «Thyssen-Bornemisza», Documentario; 15.30 Per i più piccoli; 16.35 «Una vita da salvare», telefilm; 17.25 Music Mag, 18 Oggi sabato; 18 45 Telegiornale, 19.05 Scacciapensieri; 20.40 «L'idolo delle donne», con Jerry Lewis, 22.20 Telegiornale; 22.30-24 Sabato sport - Telegiornale.

Capodistria

16.45 Con noi... in studio; 16.50 TG - Notizie, 16 55 Pallacanestro; 18.30 Sci; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Assedio», telefilm, 21.15 TG - Tuttoggi; 21.30 «La signora ministressa», dramma; 22.30 TG - Tuttoggi.

Francia

11 Giornale dei sordi; 11.30 La verità è nel fondo della marmitta; 12 A noi due; 12.45 Telegiornale; 13.35 Il fantasma del music hall, 14 20 Recré A2; 14.50 Pomeriggio sportivo; 17.50 La corsa attorno al mondo, 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard, 20 Telegiornale; 20.35 Champs-Elysées; 21.50 «La terza guerra mondiale», telefilm; 23.30 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Zoom; 18.45 Sci; 17.15 «Suspense», telefilm; 17.30 Flipper; 18 Koseidon; 18.30 Notizio flash; 18.35 «La lunga caccia», telefilm. 19 Shopping; 19.15 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari, 20 «Animals», documentario; 20 30 A boccaperta; 21.30 «Elisabetta regina», 22.45 «Un ispettore scomodo», telefilm - Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

I COMMEDIANTI (Rete 2 ore 21,30)
Alec Guinness alla sua ennesima prova di geniale trasformismo. Qui è un avventuriero che finge di vendere un carico d'armi ad Haiti, paese sottoposto a una dura quanto inetta dittatura. Ci sono anche Richard Burton con moglie (Elizabeth Taylor, naturalmente) a movimentare una vicenda che, in finale, vedrà una svolta eroica nella personalità del falso mercante d'armi: diventerà capo della resistenza alla dittatura e morirà, ma gloriosamente. Regista Peter Glenville, un inglese americanizzato così bene che ad Hollywood ha fatto alcuni colpi clamorosi come *Beckett e il suo re*, *Io e il colonnello* e *Hotel paradiso* (visto in TV pochi giorni fa).

HAWAI (Canale 5 ore 20,25)
Max Von Sydow è un pastore di anime troppo rigido per capire e riuscire quindi ad evangelizzare il libero e (si dice) felice popolo delle Hawai. A fianco a lui una Julie Andrews più aperta e tollerante. Nonostante che missionari siano stati chiamati dal principe locale Kaoki i problemi non saranno pochi, ma alla fine la vera carità cristiana prevarrà. E chissà quanto sarà costata ai poveri hawaiani.

MELODRAMMORE (Rete quattro ore 21,30)
Ecco che Maurizio Costanzo in quel lontano 1978 (prima dello scandalo P2), quando credeva che tutto gli fosse concesso, ci provava anche con la regia. Il bravo Montesano nel ruolo di se stesso, si rivolge ad Amedeo Nazzari per averne lumi sui segreti dei film strappalacrime. E c'è anche quella grande attrice di Jenny Tamburi. Bella impresa.

MIA MOGLIE È DI LEVA (Italia 1 ore 20,30)
Il titolo dice già quasi tutto sulla (presunta) ironia del capovolgimento di ruoli che il film attua nella pretesa di farci ridere. Un soggettista televisivo deve passare la visita di leva. Sua moglie per restargli vicina, si presenta anche lei volontaria, ma mentre lui viene scartato dall'esercito, lei, essendo molto più dotata fisicamente, è fatta abile e arruolata e partirà destinazione Hawai.

Rete 2: la comicità fa «Scoop»?

Esiste ancora la città delle «mille e una notte?». A questo interrogativo risponde un servizio che «Scoop» è andato a girare nella favolosa Bagdad, in Irak. Il settimanale del TG2 a cura di Luca Airoldi e Antonio Lubrano, in onda tutti i sabati alle 13,30 sulla seconda rete tv presenta inoltre un servizio sulla comicità al femminile. Ovvero una satira che l'attrice Grazia Scuccimarra fa sulle ragazze degli anni 60. Ospite questa settimana della poltrona scomoda è l'antropologa Ida Magli, che offrirà agli ascoltatori la sua personale ricetta sul modo di affrontare la vita. Inoltre, il musicista Roberto Fabriciani, esecutore di musica contemporanea, farà alcuni esempi per chiarire in cosa consista la musica contemporanea.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde. 6 03, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 17 55, 18.58, 20 58, 22 58, 6 Segnale orario, 6 46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud, 7.30 Edicola del GR1; 7.40 Musica, 9 02 Weekend, 10 15 Black-out; 11 10 Incontri musicali, 11 44 Cinecittà, 12 24 Garibaldi, 13 30 Rock Village, 14 03 Zerolandia fermo-posta; 15 03 «Permette, cavallo?», 16 25 Punto d'incontro; 17 30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa 18 40 Pallavolo; 19 15 Start, 19 25 Ascolta, si fa sera, 19 30 Jazz 83, 20 Black-out; 20 40 Ribalta aperta, 21 03 «S» come salute, 21 30 Giallo sera, 22 Stasera a Milano al Pub cab, 22 28 Zagare a Lucerna.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11 30, 12.30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19 30, 22.30 6 Il trifoglio; 8 05 La salute del bambino, 8 45 Mille e una canzone, 9 32 Helzapoppin, 10 GR2 Motoring, 11 Long Playing Hit, 12.10 Trasmissioni regionali, 12.48 Effetto musica; 13 41 Sound Track; 14 Trasmissioni regionali, 15 Cigno di Pesaro, segnale di Lugo, 15 30 Parlamento Europeo, 15 42 Hit Parade, 16 32 Estrazioni del Lotto; 16 37 GR2 Agricoltura, 17 02 Mille e una canzone; 17.32 «Marito e moglie», commedia di A. Fedro, 18 55 Insieme musicale; 19 50 22 50 Protagonisti del jazz; 21 Concerto diretto da F. Mechikat. Musiche di Luciano Bettarini.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9.45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53 6 Preludio; 6 55-8 30-10 30 Concerto; 7.30 Prima pagina, 10 Il mondo dell'economia; 11 45 Press House; 12 Musica; 15.18 Controsport, 15 30 Folkoncerto; 16 30 L'arte in questione; 17-19.15 Spazio Tre, 18 45 Quadrante, 21 Le riviste, 21.10 La Grande Eccume; 21 45 «La nausea», di J P. Sartre, 23 Il jazz

Un disegno di legge presentato alla Camera

Sport e scuola il PCI propone

Uno dei problemi più rilevanti emersi dalla recente conferenza nazionale dello sport è senza ombra di dubbio quello del rapporto — anzi, del non rapporto — tra la scuola e lo sport. Proprio su questo terreno i comunisti (che hanno vissuto la conferenza dello sport come un primo passo per una nuova politica sportiva e non come una sterile assise *una tantum*), hanno voluto muoversi concretamente: nei giorni scorsi è stata presentata alla Camera una proposta di legge (prima firmataria Morena Paglisi) per stabilire nuove norme sull'educazione motoria e la pratica sportiva in ogni ordine di scuola.

La proposta parte dal presupposto che «ai fini di realizzare una più armonica formazione degli alunni sono obbligatorie, in ogni ordine di scuola, l'educazione motoria e la pratica sportiva, che vengono così considerate parte integrante dei programmi a partire dalla scuola materna ed elementare (dove avranno prevalentemente carattere ludico conscitivo e comunicativo).

Ecco come si articola la nostra proposta:

ORARIO — Sono previste quattro ore di lezione (contro le due attuali delle scuole medie e superiori e l'inesistenza di un orario preciso per le materne e le elementari). Tenendo conto della grande eterogeneità delle situazioni, sarà il Consiglio d'istituto a stabilire l'orario, accorpandolo preferibilmente in lezioni di due ore, più produttive. Dove si pratica il tempo pieno (elementari e medie inferiori) le ore sono programmate entro l'orario; in quelle a tempo «normale», invece (solo mattino) si effettuano oltre l'orario e, quindi, nel pomeriggio. Nelle superiori saranno svolte nel pomeriggio le due ore aggiuntive, con lezioni a prevalente carattere di pratica sportiva.

INSEGNANTI — È l'altra grossa novità — insieme al raddoppio delle ore — della proposta di legge. Si prevede, infatti, un insegnante specifico di educazione fisica in tutte le scuole, eccetto le materne, dove vi sarà un insegnante per plesso preparato in corsi di tre mesi, organizzati dai Consigli di distretto in collaborazione con gli Isef e gli Irssae.

Naturalmente, crescerà il numero di docenti. Sarà il ministero a determinare il fabbisogno; in caso di carenza, si istituiranno corsi di un anno ai quali potranno partecipare insegnanti di ruolo o in soprannumero di varie scuole (potranno insegnare nelle elementari e medie inferiori). Si potrà sopperire alle carenze nelle superiori, in attesa della riforma degli Isef, con insegnanti di ruolo di educazione fisica delle medie inferiori e (attraverso una convenzione) operatori sportivi, diplomati Isef.

PROGRAMMI — Entro un anno il ministero della Pubblica istruzione emanerà i nuovi programmi per tutte le scuole (eccettuati quelli per le medie inferiori, di recente emanazione), sentite le Commissioni P.I. del Parlamento e il C.N. della Pubblica istruzione, tenendo conto del significato conoscitivo, comunicativo, sanitario e sociale dell'attività motoria e della necessaria gradualità.

IMPIANTI — Ne dovranno essere dotati tutti i nuovi edifici scolastici. Quelli esistenti saranno «aperti» al territorio (società sportive, enti, comuni, comitati di quartiere ecc.), attraverso l'ente locale, che ne garantisce la gestione. Gli alunni di scuole prive di impianti, potranno utilizzare quelli di altri plessi o quelli pubblici, sempre attraverso l'ente locale.

TUTELA SANITARIA — All'inizio di ogni anno scolastico tutti gli alunni saranno sottoposti a visita medica «di base» anche ai fini dell'educazione motoria e della pratica sportiva. Inoltre, il medico di base è tenuto a seguire lo scolaro durante tutto il corso di studi.

ASSOCIAZIONISMO — Nell'organizzare le attività sportive, la scuola favorisce la promozione di libere associazioni tra studenti. Il consiglio di distretto e l'ente locale dovranno, secondo le disponibilità di bilancio, provvedere al loro funzionamento.

DIVISIONE PER SESSO — Com'è noto, la vecchia legge 88 del febbraio '58 sull'educazione fisica nella scuola, tuttora in vigore, prevede la divisione per sesso. Il d.d.l. presentato dal Pci supera questa norma anacronistica per gli aspetti dell'educazione motoria e dell'avvio alla pratica sportiva. Stabilisce la possibilità di mantenere la divisione per l'attività sportiva vera e propria (determinati giochi di squadra, ad esempio), salvo differente richiesta degli interessati.

COSTO — 15 miliardi. Con questa proposta i comunisti vogliono dare un segnale in quel punto chiave che è la scuola affinché vi sia un effettivo allargamento della base dei praticanti e si affermi il diritto allo sport. E una proposta che va realizzata, naturalmente, di concerto con la riforma degli Isef, altrimenti sarebbe monca. Il proposito è quello di andare al di là di una semplice revisione della legge 88 (come si propone invece il ministro), e di compiere un vero e proprio salto di qualità, portando sul serio questo settore dell'insegnamento a pari dignità di tutti gli altri, secondo l'affermato concetto della formazione globale dell'individuo e dello sport inteso come cultura.

Nedo Canetti

Esonerato Pavlov capo dello sport Urss

MOSCA — Sergei Pavlov è stato esonerato dall'incarico di presidente del comitato di stato sovietico per lo Sport. Lo ha reso noto un portavoce dell'ufficio di Pavlov. Secondo alcune fonti, il 53enne Pavlov verrebbe assegnato alla direzione dell'ambasciata sovietica in Mongolia. Nel 1968, Pavlov era stato allontanato dopo 9 anni dalla carica di capo del Komsomol, la lega giovanile comunista.

● MANCINI a Saint Vincent: il 6 febbraio incontrerà Feeney

Chi è Ray

Mancini rischia troppo: quanto durerà?

Figlio di Lenny, chiamato «Boom Boom», un peso leggero di prima fila degli anni Quaranta, Ray «Boom Boom» Mancini sfoggia nel ring l'aggressiva irruenza del padre che però era meno potente nei colpi. Nato a Youngston, Ohio, il 4 marzo 1961 Ray «Boom Boom» è alto cinque piedi ed altrettanti pollici (1,651) e pesa in forma 135 libbre (kg 61,235). Ha un fisico compatto, massiccio e spalle larghe che sembrano quelle di Jack La Motta il «Toro del Bronx» che fu campione dei «medi». Come il toro anche Ray «Boom Boom» va sempre avanti sulla pedana, un passo dopo l'altro a piedi piatti, per agganciare il nemico e impegnarlo nello «infighting» che significa battersi a distanza ravvicinata, spalla contro spalla.

Malgrado il volto di «baby» e la sua anima di poeta rivelata a 13 anni quando scriveva versi in onore del padre campione mancato a causa della guerra, Ray «Boom Boom» Mancini è un vero «fighter», un guerriero indomabile con lampi selvaggi quando incalza sparando bordate a due mani. Piace al pubblico ma fa venire strette al cuore al genitore e alla madre Ellen che lo seguono da arena ad arena. Il ragazzo prende troppi rischi, la sua gloria potrebbe essere breve per non dire effimera. Passato professionista a 18 anni con un buon record dilettantistico (43 vittorie, 23 per K.O. e 7 sconfitte) il 3 ottobre 1981 ad Atlantic City diede battaglia al grande Alexis Arguello campione del mondo dei leggeri W.B.C. perdendo gloriosamente dopo 14 rounds alterni e drammatici. Ray «Boom Boom», 20 anni appena, era al 21° combattimento, il suo manager David Wolf aveva avuto troppa fretta.

Sette mesi dopo a Las Vegas nel Nevada, Mancini sfidò il californiano Artie Frias campione della W.B.A. e lo travolse in meno di un assalto. Per il giovane campione arrivarono poi ore amare quando, sempre a Las Vegas lo scorso 14 novembre, si pestò impietosamente con il coreano Duk-Koo Kim steso nel 14° round da un destro seguito da un sinistro e ancora da un destro, quello fatale. Duk-Koo Kim, nella caduta picchiò violentemente il cranio sul tavolato, morì qualche giorno dopo. Ray «Boom Boom» Mancini voleva lasciare il ring, ci ha ripensato, è tornato in Italia terra dei suoi avi.

Giuseppe Signori

Ecco Boom Boom, il «re»

È arrivato in Italia Ray Mancini, detto «Boom Boom», campione del mondo dei leggeri - A febbraio incontrerà a Saint Vincent Feeney - «Dopo la morte di Kim volevo smettere... Andrò in Corea a pregare sulla sua tomba»

Pugilato

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — Una Saint Vincent nuvolosa e scossa da forti raffiche di vento ha accolto ieri Ray Boom Boom Mancini, l'italo americano campione del mondo dei pesi leggeri versione WBA, famoso negli States (la prestigiosa rivista «Ring illustrato» gli ha dedicato una copertina) e assai noto anche in Italia soprattutto dopo il drammatico match con Koo Kim, il sud coreano colpito duramente da Ray sul ring di Las Vegas e morto poche ore dopo il K.o.

Faccia slavata e pulita, occhi piccoli che sorridono raramente e solo quando si sentono fotografati, voce musicale, vestito in jeans e giubotto di pelle sintetica, numerose collane e crocifissi d'oro al collo, un anello di brillanti sul dito mignolo («Sono tutti regali» ha precisato), nipote di un emigrato di Bagheria, una cittadina in provincia di Palermo, figlio di Lenny (un ex pugile degli anni Quarante) e di un'irlandese di nome Adele, ultimo di tre figli (il fratello è morto due anni fa nel mezzo di una sparatoria a Detroit), Ray Mancini, 21 anni, esploso come pugile quattro anni fa, è il più piccolo campione del mondo dei leggeri di tutti i tempi: solo 165 centimetri d'altezza. I genitori vendono i suoi ritratti, facendo ottimi affari. Lui ama il calcio («Sono tifoso di Paolo Rossi» ha detto fra gli applausi), la musica pop, vive a Manhattan e sul comodino della camera da letto tiene la Bibbia e l'ultimo «Padrino».

La sua è stata una breve conferenza stampa («sono molto stanco» si è scusato). Per alcuni disguidi, è stato dirottato a Genova, da qui ancora in aereo a Torino, poi in auto fino a Saint Vincent. Lo accompagnava una corte di sette persone: due sparring partners (il messicano Hernandez e il canadese Dusaing), l'allenatore Murphy Griffith, nipote di quell'Emil Griffith che combattè con Benvenuti, poi alcuni amici. «Ma il giorno del combattimento — ha annunciato Ray — sotto il ring ci saranno cinquanta miei compaesani». Il match contro George Feeney, campione inglese, è stato fissato per il 6 febbraio. «Abbiamo scelto lui — ha dichiarato l'organizzatore Rodolfo Sabbatini — perché i britannici sono tutti combattenti nati e perché vanta un K.o. su Cattouse, che pareggiò con Gibilisco».

Nella stessa serata vedremo anche Nino La Rocca contro Viruet. Insomma una di quella «parata di stelle» che, indipendentemente dal loro discutibile valore tecnico, mandano in visibilio gli americani (gli incontri verranno trasmessi in Mondovisione dalla NBC). Il costo della manifestazione si aggira sul mezzo miliardo. Il 50% se lo intascherà Boom Boom Mancini. Si stanno già muovendo anche i bagarini romani, che stanno razziando i 1.500 biglietti del Palazzetto dello sport di Saint Vincent.

Una conferenza stampa breve, dicevamo; ma Ray è riuscito a conquistarsi la simpatia dei giornalisti. «È vero — dice —, dopo la morte di Koo Kim volevo smettere con la boxe. Ma l'amore degli amici e le lettere di incoraggiamento arrivate da tutto il mondo (mi hanno scritto anche i bambini di Follonica) mi hanno fatto riflettere molto. Mi sono bastate due settimane per decidere di ritornare sul ring. Andrò in Corea a pregare sulla tomba di Kim. Certo, combatterò con lo stesso entusiasmo di prima, ma il ricordo di quell'incontro non mi abbandonerà mai».

Arriva Feeney. Ha paura? «No; L'inglese, comunque, parte avvantaggiato. Incontra un ragazzo segnato da una brutta esperienza». L'hanno paragonata a Rocky Marciano: le fa piacere? «Certo. Ma un Rocky nasce solo una volta al secolo. Consideratemi un buon pugile, un bambino agli inizi della carriera. Con il pugilato voglio rendere più confortevole la vita dei miei familiari».

Ray Mancini scende dal palco. In un enorme stanzone gli hanno preparato il ring. Un po' di footing, poi due ore di allenamento nel primo pomeriggio. «Combatto in Italia — dice — perché un ritorno alle mie origini mi rende più tranquillo. Ogni mattina andrò alla messa per continuare sereno la giornata. Voglio essere al massimo il giorno del match perché gli italiani siano orgogliosi di me». Ma già si mormora che Feeney sia destinato a prenderne tante. Un inglese materasso insomma; e quello di Saint Vincent è solo l'ennesimo show-business. Il mito, Ray, se lo giocherà in America.

Sergio Cuti

I sardi affrontano la capolista con la voglia di cancellare la batosta dell'andata

Giagnoni: «La Roma fa paura ma il Cagliari ora è una vera squadra»

Dice: «Ci presenteremo all'Olimpico per fare una bella figura e portarci via un bel punticino»

Calcio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La febbre del calcio a Cagliari sale a 5.000: tanti saranno i tifosi che dalla Sardegna raggiungeranno tra oggi e domani la capitale per assistere al match con la Roma. «Roba d'altri tempi» commentano soddisfatti alla società rossoblu. Il Cagliari è a metà classifica, non ha ambizioni di primi posti, né ha urgenza di punti per salvarsi. Una situazione, insomma tranquilla, né esaltante, né drammatica: l'ideale per preferire la gita al mare, invece di andare allo stadio. Eppure non solo da qualche domenica il S. Elia fa registrare buoni incassi e ora c'è anche chi è disposto a sobbarcarsi i costi di una trasferta per seguire la squadra di Giagnoni.

Cosa è successo? *«Semplice. la lunga serie positiva, con 14 punti in 9 partite, e alcune imprese particolarmente brillanti come quella dell'altra domenica a Torino, hanno riportato tra i tifosi il clima dei tempi di Gigi Riva. Nessuno si illude, ma finché dura perché non godersi questo piccolo miracolo?», risponde Marius, il capo della tifoseria rossoblu, che suonerà domani la carica, con la sua banda, allo stadio Olimpico.*

Nella partita con la Roma ci sono poi altri particolari motivi di richiamo. Innanzitutto il ritorno di Giagnoni, il maggior artefice della riscossa cagliaritana, nella città e di fronte alla squadra che qualche anno fa non lo seppero capire ed apprezzare come meritava.

Propositi di vendetta?

L'allenatore preferisce lasciar perdere questo tasto e parlare della partita. La polemica non fa più parte del suo stile. Ora pesa con il biancino del farmacista tutte le parole. «Sarebbe un miracolo non perdere su un terreno dove tutti ci hanno lasciato le penne. Il nostro obiettivo è cercare di continuare la serie positiva. Prima, in tutti i casi, giochiamo, poi vedremo, ma anche una sconfitta non significherebbe che il nostro momento felice sia terminato. L'obiettivo dell'Olimpico diventa uno solo: uscire tra gli applausi. Magari con un punticino».

Se c'è una vendetta da consumare Giagnoni fa capire che non è quella sua personale. *«All'andata prendemmo una vera batosta. Ma rispetto ad allora anche noi siamo diventati una vera squadra. E non temiamo più quelle che ci guardano dall'alto in basso, capolista compresa. Temo semmai il fatto di doverla affrontare in trasferta. Giocassimo in casa punteremmo alla vittoria. Ma all'Olimpico non possiamo certo permetterci un rischio del genere. Un punto sarebbe come una vittoria. In questo campionato, nato così male, e poi raddrizzato in modo così entusiasmante, contiamo di prenderci delle rivincite contro chi ci ha sconfitto. Vogliamo cancellare le poco edificanti figure dell'andata con prestazioni convincenti: raggiungere questo obiettivo ci renderebbe oltremodo felici. E siamo in grado di ottenerla. Il Cagliari ora gioca bene».*

Anche domani mancherà nel Cagliari il peruviano Uribe. Sfuma quindi la prospettiva di un duello sudamericano con Falcao, uno scontro che avrebbe elevato il tono della sfida da un punto di vista spettacolare. Il Cagliari però sta rendendo parecchio anche senza il suo straniero. Anzi, se perde un po' in fatto di classe e di eleganza acquisita in fatto di praticità, con il giovane Poli, un attaccante di belle speranze confermato da Giagnoni al centro dell'attacco. *«Con Uribe però — aggiunge — senza voler toglier niente a nessuno, sarebbe un'altra cosa».*

Come affrontare i campioni d'inverno?

«La partita — conclude Giagnoni — *si deciderà nella zona centrale, dove la Roma è agguerritissima. La forza dei giallorossi è in tutti i ruoli. In regia hanno la possibilità di utilizzare Falcao, Prohasha, lo stesso Di Bartolomei. Quando parte uno si ferma l'altro. È una squadra fortissima non lo scopro io. Un pareggio sarebbe perciò un vero successo per noi. E chissà che il Cagliari dei miracoli non ci riesca, Juve e Verona ne sanno qualcosa».*

Paolo Branca

Totocalcio

Avellino-Torino	x
Catanzaro-Fiorentina	x
Genoa-Ascoli	1
Inter-Verona	1x2
Juventus-Sampdoria	1
Pisa-Cesena	x1
Roma-Cagliari	1x
Udinese-Napoli	x
Atalanta-Milan	2x
Bari-Palermo	x
Catania-Lazio	1x2
Sanremese-Carrarese	x2
Ancona-Pescara	x

Totip

Prima corsa	22
	xx
Seconda corsa	12
	x2
Terza corsa	1x
	xx
Quarta corsa	22
	1x2
Quinta corsa	11
	1x2
Sesta corsa	12
	12

Trionfa la De Agostini nella «libera» di Schruns

Sci

SCHRUNS — Tutto è andato secondo il pronostico. La libera di Schruns, valevole quale prova di Coppa del mondo, è stata vinta dalla svizzera Doris De Agostini, che ha sbaragliato con una facilità incredibile il campo delle avversarie. La vittoria della svizzera era ampiamente prevista, dopo le discese di prove del giorno prima che l'aveva vista grande protagonista. Su un percorso ricco di difficoltà e in alcuni tratti anche pericoloso, la De Agostini ha dimostrato di trovarsi a suo agio e nessuna delle avversarie è riuscita a contrastarle il passo. Dietro la svizzera s'è piazzata la francese Chaud, distanziata di dodici centesimi. Al terzo posto un'altra francese, l'Attia, quindi due canadesi, la Graham e la Sorensen.

Tutt'altro che brillante la prova delle azzurre. La Ronchetti, ottava nelle prove di giovedì, è finita quarantesima. Ancora peggio hanno fatto la Batracchi e la Bini, piazzatesi 47ª e 58ª. Nella classifica della libera di Coppa del mondo la Hess resta saldamente al comando con 125 punti, davanti all'americana McKinney (117 p.) e la Webzel (111 p.).

ECONOMICI

VACANZE antinflazione! Prenotate entro febbraio appartamento prossima estate Lido Adriano (Ravenna), otterrete sconto speciale 30%. Telefonare 0544/494366.

Comincia oggi (TV, rete 2 ore 15,20) il torneo delle «Cinque nazioni»

Una disfida lunga cent'anni

Rugby

I britannici lo chiamano The international championship *(«Il campionato internazionale»), per i francesi è* Le tournoi *(«Il torneo»). In Italia è conosciuto come il «Cinque Nazioni». Il torneo di rugby più famoso del mondo è nato cento anni fa e celebra la 89ª edizione. Si giocano dieci partite perché non ci sono andata e ritorno ma semplicemente l'andata: «Un anno si gioca a casa mia, l'anno dopo a casa tua». Le dieci partite raggruppano circa 700 mila spettatori paganti negli stadi celeberrimi di Twickenham (Londra), Arms Park (Cardiff), Murrayfield (Edimburgo), Parco dei Principi (Parigi) e Lansdowne Road (Dublino). Il torneo comincia oggi e viaggia dappertutto raggiungendo gli schermi televisivi dell'Oceania, dall'Asia, delle due Americhe, dell'Africa e, naturalmente, dell'Europa. Nel 1883 il torneo lo giocavano le quattro nazioni britanniche, nel 1910 — dopo una lunga anticamera — alle quattro squadre si aggiunse la Francia.*

La storia del torneo s'intreccia con la storia dei cinque paesi, con le guerre, coi costumi, con la scuola che insegna il rugby e la corsa campestre. L'irlandese cattolico padre Lehane, direttore dell'antico collegio di Rockwell nella famosa contea di Tipperary, diceva nel '72 a un giornalista inglese che il rugby è un gioco ecumenico. E infatti sotto la bandiera dell'Irlanda repubblicana giocano anche i giocatori dell'Ulster sudditi di sua maestà la regina.

Fino al 1954 l'Irlanda uno dei suoi due match del «Cinque Nazioni» lo giocava sul terreno di Ravenhill, a Belfast. Ma nel '54 i giocatori repubblicani decisero che non avrebbero giocato ascoltando prima del match il God save the queen, *«Dio salvi la regina». Ci fu un compromesso: giocarono ma a patto che quella sarebbe stata l'ultima volta: dal '55 l'Irlanda avrebbe giocato a Lansdowne Road. Così fu e ogni anno i sudditi di sua maestà giocano a Dublino e si irrigidiscono sull'attenti ascoltando l'inno repubblicano* Soldiers song, *il «Canto dei soldati».*

Il Rockwell College di Tipperary, nella Golden Vale, *la «Valle dorata», era il collegio dove Eamon De Valera, futuro presidente della Repubblica, insegnava matematica. Là imparò ad amare profondamente il rugby. I verdi d'Irlanda cattolica e gli arancio dell'Ulster in maggioranza protestante diventano semplicemente irlandesi nel rugby. Ecco, il rugby è riuscito a riunire dove non c'è riuscita l'azione politica.*

*La Francia è azzurra, la Scozia blu, l'Irlanda verde, il Galles rosso, l'Inghilterra bianca. Con questi colori hanno giocato atleti straordinari. Eric Liddell, pastore presbiteriano scozzese fu campione olimpico dei 400 metri ai Giochi olimpici di Parigi 1924. Giocò anche sette volte con la maglia di Scozia nel «Cinque Nazioni». Dopo i Giuochi di Parigi partì missionario col padre per la Cina dove morì, nel '44, di stenti in un campo di prigionia giapponese. Géo André partecipò a quattro Olimpiadi e nel 1908 a Londra fu secondo con 1,88 nel salto in alto. Giocò con la maglia di Francia sette volte nel «Cinque Nazioni» realizzando quattro mete. Morì il 4 maggio 1943 sul fronte tunisino combattendo contro i tedeschi. Il 2 gennaio 1911 sul prato di Colombes la Francia ottenne una vittoria storica sconfiggendo per la prima volta, 16-15, una nazionale britannica. Tre quarti ala di quella formazione leggendaria era Pierre Faillet che realizzò le due mete decisive che misero k.o. gli scozzesi. Lo chiamavano l'*Autobus, *perché quando partiva col pallone sotto il braccio era inarrestabile. Pierre Faillet fu il migliore specialista europeo sulla distanza dei 400 metri con ostacoli nel 1909. In un sol giorno divenne campione francese dei 100, dei 200, dei 400 piani e dei 400 ostacoli.*

In quegli anni giocava per la Francia anche Emile Leiseur, un tipo talmente veloce che — dicevano gli avversari — poteva essere fermato solo per «eccesso di velocità». Emile Lesieur fu primatista francese sui 100 metri nel 1906 con 11"4. Alcuni anni fa ricordò la sua vita in una lunga intervista. Disse che se un giovane che per affrontare il rugby gli chiedesse dei consigli lui gli direbbe che «il rugby è una dura scuola che insegna a conoscer meglio l'umanità e che insegna pure a capire che se è importante vincere è ancor più importante imparare a perdere». Qualche giorno fa una rivista francese di atletica leggera scrisse che Emile Lesieur era morto all'età di 98 anni. Il giorno dopo il quotidiano sportivo parigino L'Equipe *ricevette una telefonata in cui si diceva che lui, Emile Lesieur, vivo e vegeto, «trovava un po' esagerata la notizia».*

La Francia gioca col simbolo del Coq, gallo, sul petto, l'Inghilterra con la rosa bianca dei Lancaster, la Scozia col cardo, l'Irlanda col trifoglio, il Galles col porro. L'origine del porro simbolo gallese è curiosa. Il 25 ottobre 1415 sui prati di Azincourt si combattè una battaglia della guerra dei cent'anni: 2500 armati inglesi e ottomila arcieri gallesi comandati da Enrico V contro 15 mila francesi. Gli arcieri gallesi fecero a pezzi la cavalleria pesante francese e dopo la battaglia ornarono gli elmi con fiori di porro. E da allora il porro è il simbolo del Galles.

Da oggi torneo numero 89. A Murrayfield la Scozia affronta l'Irlanda campione uscente, a Twickenham (TV rete 2 nel corso di «Sabato sport» dalle 15,20 circa) l'Inghilterra affronta la Francia.

Remo Musumeci

Dopo il successo della Ford a Madrid

Finale tutta italiana nella Coppa Campioni?

Basket

Sull'onda dell'entusiasmo per la vittoriosa impresa a Madrid della Ford Cantù, già si parla di una finale tutta italiana per la Coppa dei Campioni di basket. I canturini attendono in casa, giovedì 20, il Maccabi di Tel Aviv, quindi dovranno recarsi l'ultima settimana del mese a Mosca per incontrare l'Armata Rossa. A quel punto sarà terminato il girone di andata che vede adesso la Ford in testa con 6 punti insieme al Maccabi. Gli israeliani hanno disputato però una partita in più come l'Armata Rossa; a 4 punti c'è il Billy; seguono Real Madrid e Armata Rossa con 2 punti ed, infine, gli jugoslavi del Cibona con 0 punti.

Su una eventuale finalissima italiana, decisivo potrebbe rivelarsi l'incontro che giovedì prossimo il Billy disputerà in Spagna contro i madrileni. I milanesi di Dan Peterson termineranno il girone di andata a Tel Aviv e nel girone di ritorno ospiteranno a Milano la Ford, il Real e il Maccabi, mentre giocheranno fuori casa contro l'Armata Rossa e il Cibona. Queste due ultime partite non dovrebbero essere proibitive, considerato che i sovietici appaiono al di sotto della loro fama passata e gli jugoslavi, sebbene sorretti dal sempre grande Cosic, sono un ostacolo alla portata degli italiani. Più ostiche naturalmente la prossima trasferta di Madrid (per il valore della squadra spagnola) e di Tel Aviv per le difficoltà ambientali di un campo dove troppo spesso le partite sono condizionate dal tifo locale). È prematuro quindi ipotizzare già una finale tutta italiana, anche in considerazione di quanto i milanesi hanno fatto vedere proprio mercoledì scorso contro il Cibona: una partita per certi versi sconcertante con errori madornali nel tiro da media distanza, salvata dagli «exploit» di Dino Meneghin. Il Billy offre in Coppa un rendimento altalenante. L'esatto contrario di quanto invece fa la Ford ringalluzzita vieppiù dal prestigioso successo di Madrid, dove ha messo in evidenza un Brewer magistrale che ha messo la museruola al tanto temuto Fernando Martin, «golden boy» del basket iberico.

Il predominio italiano sul continente sembra dunque avviato ad una conferma ma, bisogna ammetterlo, gli avversari non sono proprio irresistibili. Sta di fatto che la «leadership» dei club nostrani trova conferma anche nell'altra competizione europea — la Coppa delle Coppe — dove la Scavolini di Pesaro non ha perso colpi e guida il suo girone con il Barcellona e gli olandesi del Den Bosch. Zoppicano invece le due squadre laziali — Bancoroma e Binova Rieti — nel torneo «Korac». Ma i romani si sono arresi al Limoges, capolista del girone e in testa al campionato francese; i ragazzi di Bianchini devono ora recuperare otto lunghezze di svantaggio e sono attesi da una difficile trasferta con la Stella Rossa di Belgrado.

Confermato Alboreto, incerto l'altro pilota

La «Benetton» sponsor in F1 della Tyrrell

Auto

MILANO — Chi si attendeva dalla conferenza stampa di ieri a Milano per la presentazione del nuovo sponsor (la Benetton) di conoscere finalmente il nome del secondo pilota della Tyrrell, è rimasto deluso. Come ha sottolineato lo stesso costruttore inglese, non è stato ancora scelto chi dovrà affiancare Michele Alboreto nella stagione che inizierà il 13 marzo a Rio de Janeiro. Nelle prove effettuate con numerosi piloti, alcuni già collaudati e altri giovani (di solito la casa inglese punta su promettenti nuove guide piuttosto che su professionisti di grande esperienza), le capacità sono state pressoché simili e tutte a buon livello. Perciò, per conoscere definitivamente il «numero 2» si dovrà procedere nelle prossime settimane ad un'altra seduta di prove.

Anche per quanto riguarda il motore, solo mezze frasi. Nei programmi futuri c'è il turbo. Sarà pronto però soltanto alla fine della stagione. Non si sa però se verrà adottato nel corso dell'83 o semplicemente messo a punto. Per il momento le Tyrrell continueranno a montare il Ford Coswort, però in una nuova versione.

Fumeso anche il contratto di sponsorizzazione con l'industria veneta. Un anno di prova, per una cifra che varierà a seconda dei risultati complessivi dei due piloti, delle vittorie conseguite e soprattutto dello spazio televisivo su tutti i mercati esteri (soprattutto America e Giappone), che verrà concesso alle vetture Benetton-Tyrrell. In ogni caso si tratterà di una cifra con molti zeri; infatti lo stesso costruttore ha detto: *«Oggi è impossibile affrontare una stagione competitiva in F. 1 senza uno sponsor altamente qualificato».* E la Benetton vanta un fatturato di oltre 400 miliardi nell'81.

r. d.

13° FESTIVAL SUL MARE

In crociera con l'Unità dal 6 al 16 Luglio 1983
con la M/n
Shota Rustaveli
Istanbul ★ Volos
Creta ★ Malta

PARTENZA DA GENOVA

Informazioni:
UNITA' VACANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. 02/6423557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950141

l'Unità
te lo spiega
SOTTOSCRIZIONE PER IL PCI E LA STAMPA COMUNISTA

Fiera di Lipsia
Repubblica Democratica Tedesca
13-19 Marzo
4-10 Settembre
1983

IL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE A LIPSIA

Informazioni sui settori espositivi od altro:
FIERA DI LIPSIA - 20121 MILANO - Via Agnello, 2
Telefono 808495 - Telex 5312171 LIPMIL I

La protesta operaia contro la stangata

Adesione quasi totale (80 per cento) allo sciopero nel Lazio

Presidi e picchettaggi ai cancelli Volantinaggio a tappeto dei lavoratori della Fatme, Selenia, Contraves ed Elettronica Possente manifestazione a Latina

È stata un'altra tappa nella marcia di avvicinamento allo sciopero generale dell'industria di martedì prossimo. E ancora una volta i lavoratori di Roma e del Lazio hanno ribadito con forza la loro decisa volontà di battere i propositi di rivincita del padronato e di contrastare, fino in fondo, le scelte antipopolari del governo. Le indicazioni generali date dalla Federazione unitaria regionale erano per uno sciopero di due ore nelle industrie con picchettaggi fuori delle fabbriche per impedire l'entrata e l'uscita delle merci.

L'astensione dal lavoro è stata dell'80%; in diverse zone della città e della regione la protesta operaia ha assunto forme e tempi differenziati. Alla Fatme i lavoratori hanno scioperato per l'intera giornata e fuori dallo stabilimento hanno dato vita ad un volantinaggio a tappeto. Stessa iniziativa è stata presa da alcune fabbriche metalmeccaniche della Tiburtina. I lavoratori della Contraves, dell'Elettronica, della Selenia hanno svolto un fitto lavoro di sensibilizzazione tra gli abitanti della zona. A loro si sono affiancati i lavoratori delle cave in lotta anche per la salvaguardia dei posti di lavoro.

A proposito dei volantinaggi sulla Anagnina e sulla Tiburtina il consiglio di fabbrica della Fatme e della zona Appio Tuscolano della FLM ha smentito la notizia di blocchi stradali diffusa nel notiziario delle 12 dal Gazzettino regionale RAI. I rallentamenti del traffico sono stati provocati — dicono i lavoratori — da un pauroso incidente stradale accaduto sul raccordo anulare e provocato dal rovesciamento di un autotreno che trasportava maioliche.

Tutte le fabbriche di Roma hanno aderito allo sciopero. Dove non c'erano merci da bloccare, si sono svolte assemblee. Gli operai degli stabilimenti IMAC nella zona dell'Aurelio hanno scioerato per tre ore. Anche gli edili hanno dato vita ad un'intensa giornata di mobilitazione: assemblee, concentramenti e cortei, zona per zona, sono stati organizzati al Salario, a Tor de' Cenci, al Laurentino.

Possente è stata la risposta operaia in provincia di Latina. I consigli di fabbrica delle 33 fabbriche metalmeccaniche avevano deciso uno sciopero di otto ore. A centinaia, dopo aver svolto volantinaggi e comizi volanti per sensibilizzare la popolazione, sono confluiti in piazza del Popolo dove si è svolta una combattiva manifestazione alla quale hanno partecipato in massa gli studenti medi e delegazioni di altre categorie. Nel pomeriggio, sempre a Latina, nella sala dell'ACI si è svolta l'assemblea generale dei consigli di fabbrica con la partecipazione di rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali.

In provincia di Frosinone, alla Fiat di Cassino i lavoratori hanno deciso di rinviare ogni iniziativa al 18, giorno dello sciopero generale. Nel capoluogo ciociaro invece, sono stati organizzati quattro presidi. In tutte le fabbriche della provincia sono entrati in funzione i picchetti e si sono svolte assemblee.

La giornata di ieri ha dimostrato ancora una volta la ferma volontà di lotta dei lavoratori decisi a contrastare Confindustria e governo che pretendono di continuare a far pagare il prezzo della crisi sempre e soltanto ai lavoratori. La mobilitazione operaia cresce soprattutto in vista dell'appuntamento di martedì prossimo, giorno dello sciopero generale dell'industria. A tale proposito ci sono da registrare nuove prese di posizione e adesioni. Contro la stangata-Fanfani, contro l'arroganza e la chiusura della Confindustria scenderanno in piazza anche gli studenti. La Federazione giovanile comunista, il Partito di unità proletaria, il Movimento federativo democratico e Democrazia proletaria hanno indetto una manifestazione degli studenti e dei disoccupati di Roma e del Lazio.

Anche altre categorie, non interessate alla giornata di lotta decisa dalla Federazione unitaria, si affiancheranno ai lavoratori dell'industria. È il caso dei lavoratori del commercio. La Filcams regionale ha proclamato, per la stessa giornata di martedì, uno sciopero della categoria di otto ore. In particolare la Federazione dei lavoratori del commercio pone l'accento sui rischi di insabbiamento che corre la tanto attesa legge sull'introduzione dei registratori di cassa.

Ronaldo Pergolini

Alla fermata del pronto soccorso del Santo Spirito, davanti a centinaia di persone

Suora imprigionata dalla porta del bus è trascinata e travolta

Maria Teresa Alessi, 76 anni, stava andando a S. Pietro per la messa - È morta in ospedale per le numerose ferite - Inutile l'intervento chirurgico - L'autista dell'autobus cautelativamente sospeso dal servizio di guida

Lungotevere, le 9 e 45 di ieri mattina. Alla fermata davanti al S. Spirito l'autobus fa una breve sosta per far scendere i passeggeri. La gente si fa mucchio davanti all'uscita, in mezzo c'è anche una suora. È l'ultima ad uscire. L'autista guarda nello specchietto retrovisore, crede di non vedere nessuno, aziona il dispositivo di chiusura e ingrana la marcia. Ma non si accorge che la donna è rimasta intrappolata.

Il bordo della lunga veste nera, infatti, si è incastrato tra i due battenti. È questione di attimi: la suora urla, cerca di divincolarsi mentre il bus continua ad andare. In pochi metri scivola a terra ed è travolta dalle ruote. È gravissima quando la soccorrono e la portano all'ospedale. I medici le riscontrano numerose fratture multiple, alle gambe e al torace. Morirà qualche ora più tardi, dopo un intevento chirurgico tentato in extremis.

Si chiamava Maria Teresa Alessi, aveva 76 anni. Era ospite di un istituto religioso e stava andando a S. Pietro per la messa. L'autista Massimo Cucinotta, all'Atac da circa dodici anni è stato cautelativamente sospeso dal servizio di guida, in attesa che sia completato l'iter giudiziario iniziato nei suoi confronti.

«Per ora è questa la procedura — rispondono all'ispettorato dell'ufficio di controllo — rispettata dalla direzione dell'azienda quando si verificano incidenti di questo tipo. Da oggi Massimo Cucinotta è destinato alla biglietteria, potrà stare sull'autobus, ma non alla guida. È un provvedimento cautelativo per gli utenti, ma anche per lui. Poi, quando saranno terminati tutti gli accertamenti, verrà presa una decisione definitiva.

Intanto la polizia stradale ha inviato all'autorità giudiziaria un rapporto. La dinamica della tragedia è stata ricostruita finora solo per grosse linee. Qualcosa di più potranno aggiungerlo i numerosi passanti che hanno assistito alla tragedia.

Molti hanno visto la suora trascinata lungo la strada finire sotto le ruote del pesante automezzo che ha terminato la sua corsa qualche metro più in là. Difficile, invece, accertare cosa sia accaduto esattamente in quei secondi che hanno preceduto l'incidente. Questo potrà dirlo il conducente che al più presto sarà interrogato dal magistrato che conduce l'inchiesta.

Maria Teresa Alessi era ospite a Roma da qualche anno dell'«Istituto suore francescane alcanterine», una casa di cura e ricovero per religiose sulla Trionfale. Ieri mattina aveva deciso di seguire la messa a S. Pietro. «Per lei era importante e per non mancare all'appuntamento da quando era arrivata a Roma affrontava anche lunghi percorsi — dicono le suore del convento —. L'abbiamo vista uscire prima delle nove. Qualche ora più tardi ci hanno chiamato dal pronto soccorso. Hanno detto che c'era stato un incidente, niente di più. Quando siamo arrivate, poveretta, era già morta».

Dalla Trionfale a lungotevere in Sassia. Quasi un viaggio per lei. Per raggiungere via della Conciliazione deve aver avuto bisogno sicuramente di due linee. Il 913 prima, poi subito dopo il 28. Su quest'ultimo la tragedia. Maria Teresa Alessi, tra la folla, si è fatta largo fino alla piattaforma dell'uscita. Quando le portiere si sono aperte è scesa. L'abito l'ha frenata proprio quando ormai era a terra. L'hanno vista divincolarsi, cercare disperatamente di liberarsi. Ma tutto è stato inutile.

Strattoni e grida non hanno impedito che la marcia del bus riprendesse. L'anziana donna, trascinata sull'asfalto, è rotolata per qualche metro finendo stritolata dalle gomme.

In ospedale i sanitari hanno fatto del tutto per salvarle la vita. Ma l'età e la gravità delle ferite hanno avuto la meglio in una partita giocata contro il tempo. Ricoverata in prognosi riservatissima, la donna è stata sottoposta, poco più tardi, a una delicata operazione. Ma anche quest'ultimo disperato tentativo è risultato inutile. È morta subito dopo

Originaria di Reggio Calabria, aveva preso l'abito giovanissima, a soli venticinque anni. Della sua famiglia le era rimasta solo una nipote alla quale era affezionatissima.

L'auto rubata era piena di materiale BR

Gli avevano rubato la macchina dieci giorni fa; ieri mattina l'ha ritrovata carica di armi. In una borsa lasciata sui sedili posteriori c'erano due pistole di grosso calibro, un fucile a canne mozze, un giubbotto antiproiettile e una manciata di chiodi a tre punte. Gli stessi usati durante un agguato a una volante della polizia qualche mese fa sulla Nomentana e una rapina agli uffici della Sip: due imprese firmate dalle brigate rosse. Del giovane scorto dal proprietario accanto alla macchina, nessuna traccia: è riuscito a fuggire prima che scattasse l'allarme.

Lo sconcertante episodio e accaduto ieri mattina poco dopo le 10,30 in via Settembrini, in Prati. Vittorio Di Vincenzo era appena sceso dall'autobus quando ha scorto la sua Renault 4 targata Roma D21209, parcheggiata a qualche metro di distanza. Accanto un ragazzo, alto vestito elegantemente, appoggiato al cofono come se stesse aspettando qualcuno. Come l'ha visto arrivare si è messo a correre. L'automobilista l'ha inseguito per qualche metro, poi è tornato indietro. Tra i sedili dell'auto ha scorto una borsa di pelle: l'ha aperta ed ha avvertito immediatamente la polizia. Poco dopo tutta la zona veniva bloccata mentre gli artificieri estraevano uno dopo l'altra due «357 Magnum», una doppietta a canne mozze, dieci chiodi a tre punte, munizioni e il giubbotto antiproiettile.

Dopo i primi rilievi la macchina è stata trasportata nel garage della questura per ulteriori accertamenti. La Renault era scomparsa il 5 gennaio scorso da un garage di un condominio di via Padova; il proprietario denunciandone la scomparsa aveva detto alla polizia di aver lasciato dentro diverse fatture e ricevute di pagamento.

Secondo i funzionari della Digos la macchina è stata presa da terroristi che dopo averla tenuta nascosta per dieci giorni, l'hanno utilizzata solo ieri. Non è escluso che il giovane che l'ha guidata fino a via Settembrini stesse compiendo un giro di «perlustrazione» nel quartiere per organizzare un attentato.

Winchester: Cisl e Uil firmano l'accordo Gli operai lo bocciano

FROSINONE — Alla Winchester di Anagni si è giunti ormai ad un punto di assoluta incomunicabilità tra l'azienda ed i lavoratori. L'occupazione della fabbrica continua ed anzi il numero degli operai che vi partecipano si è ingrossato. È ormai più di un mese che la vertenza va avanti: si iniziò con la decisione della Winchester, una multinazionale che produce cartucce, di licenziare 20 dipendenti dello stabilimento di Anagni. Le motivazioni ufficiali erano la crisi di settore, ma secondo gli operai questo era solo un alibi.

In sede di trattativa — infatti — l'azienda si dichiarò disposta a ritirare i 20 licenziamenti in cambio di alcune concessioni sulla mensa, i trasporti, l'indennità notturna ecc. In un secondo momento la Winchester decise di trasformare i licenziamenti in un periodo di cassa integrazione straordinaria a zero ore. Ma anche questa seconda proposta è stata respinta dai lavoratori perché la cassa integrazione speciale si concede solo alle fabbriche in grave crisi.

I metodi di lotta e le posizioni del consiglio di fabbrica non sono stati condivisi però da tutto il movimento sindacale. Sabato scorso le organizzazioni di categoria della CISL e della UIL hanno firmato all'ufficio regionale del lavoro un accordo separato che prevede il ritiro dei 20 licenziamenti e un periodo di cassa integrazione straordinaria a rotazione per un anno a zero ore. La CGIL non ha aderito però all'accordo perché ha ritenuto che la concessione della cassa integrazione straordinaria ad una azienda sana rappresenti solo uno sperpero di denaro pubblico. Si può concedere — dice la CGIL — solo un periodo di cassa ordinaria, quella che si dà alle aziende in difficoltà momentanee per l'andamento del mercato.

Un sindacato diviso si è presentato così ai lavoratori per discutere l'ipotesi di accordo. L'assemblea tenuta davanti ai cancelli della fabbrica, a cui hanno partecipato circa 350 lavoratori, ha respinto a stragrande maggioranza (solo 12 i voti a favore) la proposta di CISL e UIL e ha deciso di continuare l'occupazione. Ma questo non è servito a sopire le polemiche. Il rappresentante della CISL non ha partecipato alla assemblea all'aperto perché secondo lui vi erano operai estranei alla Winchester. Inoltre, per la CISL, la firma dell'accordo comportava la revoca dello sciopero per cui l'assemblea andava tenuta all'interno dello stabilimento.

Il compito di illustrare la proposta e di subire la cocente sconfitta era toccato quindi solo al rappresentante della UIL, Capozzi. Ma il disaccordo sulle modalità dell'assemblea è servito poi alla CISL per riaffermare la validità dell'intesa separata e a dichiarare la non legittimità di quella assemblea a decidere. Così, tra polemiche interne e forte conflittualità con l'azienda, sono passati questi ultimi giorni.

Gli operai impediscono ai camion che devono caricare cartucce l'ingresso in fabbrica. L'azienda afferma che questo blocco gli arrecherà danni per circa un miliardo di lire visto che le cartucce hanno una data di scadenza oltre la quale non sono più vendibili.

Luciano Fontana

CIVITACASTELLANA - Il traffico della Flaminia dirottato nel paese

Crolla la rupe, strade bloccate

L'ennesimo crollo della collina di tufo sulla quale sorge il centro storico di Civitacastellana ha bloccato anche l'ultima arteria che collega Roma al paese. Ed ora, tutto il traffico della Flaminia tra l'Umbria e la capitale passerà attraverso le viuzze antiche di Civita, con prevedibili conseguenze.

L'ultimo crollo è avvenuto lunedì scorso, ed oltre alle ripercussioni sul traffico aggrava la già allarmante situazione della rupe tufacea. Come ad Orvieto, la antica cittadina di Civitacastellana rischia di «scivolare» lentamente a valle. Ma, per il momento, il sindaco e le altre autorità cittadine sono costrette a studiare immediatamente un piano d'emergenza per gli oltre 14 mila automezzi che giornalmente transitavano lungo le strade interrotte, come la provinciale Braccio, lungo il fiume Treja e la Castellese, che arriva fino a Castel Sant'Elia. Autotreni e automobili da tre giorni attraversano invece tutti insieme il centro storico di Civita, passando oltretutto sopra l'antico ponte Clementino, già giudicato instabile. Difficilmente, secondo l'opinione del sindaco di Civita, riuscirà a sopportare l'enorme carico delle migliaia di automezzi anche pesanti. E per questo è stata richiesta una perizia all'Anas ed al Genio civile. Se i pilastri del ponte risulteranno effettivamente fragili, c'è anche il rischio che si blocchi il passaggio attraverso il paese. Ed a quel punto il traffico lungo la Flaminia sarà praticamente impossibile, con enormi danni per l'economia della zona, e con disagi gravissimi per i cittadini di tutti i paesi del sud Viterbese.

Basta considerare che fin d'ora gli automezzi in transito tra l'Umbria e la capitale sono costretti ad allungare il tragitto di trenta chilometri, per calcolare i possibili danni di una situazione come questa.

C'è da dire che, ancora una volta, l'insensibilità di alcune amministrazioni pubbliche ha portato alle estreme conseguenze una situazione già denunciata da anni dagli amministratori di Civitacastellana. La Regione aveva infatti stanziato 14 miliardi per la costruzione della tangenziale che collegherà la Flaminia a Roma, passando sopra Civitacastellana. Ma è ancora tutto in alto mare, ed i lavori non sono mai cominciati. Anche l'instabilità della rupe tufacea che «regge» Civitacastellana era stata più volte denunciata, ma nessuno si è mosso per studiare il fenomeno, e le sue possibili conseguenze.

Difficilmente s'intravvede una soluzione immediata, anche perché gli stessi lavori per rimuovere la massa di terriccio che ricopre le strade in più punti rischiano di essere inutili se non ci sarà l'assestamento della collina di tufo, particolarmente friabile e pericolosa.

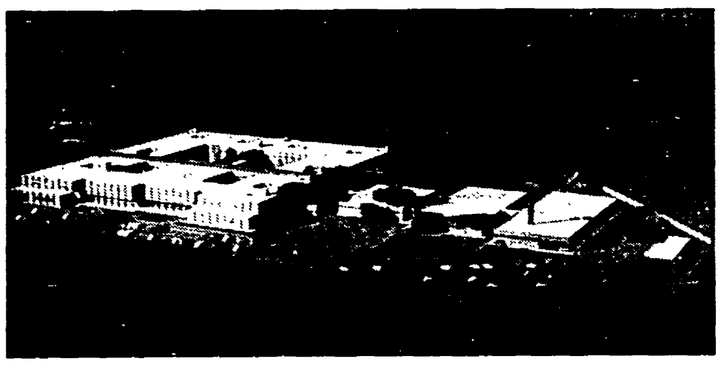
Strage di tordi Pagate bustarelle alla Regione?

Seduta del consiglio regionale quasi interamente occupata dal dibattito e dalla votazione per il nuovo ospedale di Ostia. E tuttavia molti altri argomenti sono stati sollevati dai comunisti. In particolare, il compagno Quattrucci ha per l'ennesima volta sollevato il problema delle nomine (circa 100) negli enti regionali.

Il compagno Montino ha invece riproposto la discussione sui i poligoni di tiro e le riserve di caccia. Rispetto a questo ultimo punto, c'è da ricordare che vi è una delibera di giunta che in pratica autorizza lo sterminio di migliaia di animali.

La strage di tordi, beccacce, anatre e di centinaia di cinghiali potrà avvenire grazie al provvedimento in favore dei concessionari che si sono visti arrivare — in difformità con una legge regionale — il regalo del permesso di esercitare l'attività venatoria. Questa decisione gravissima risulta ancora più assurda per il comportamento dei rappresentanti di giunta della DC e del PSI. Infatti il provvedimento adottato è completamente difforme da quello sottoposto alla commissione che, pur se non soddisfacente (e il PCI infatti votò contro), dava comunque maggiori garanzie.

Il favoritismo sembra aver ispirato principalmente il criterio di questa delibera. La dimostrazione sta nella testimonianza di un concessionario di una ex riserva in provincia di Viterbo il quale, in commissione, ha dichiarato di essere stato convocato dall'EPS (ente produttori selvaggina). Gli sarebbe stato richiesto un contributo di alcuni milioni per «spese di rappresentanza e il pagamento di alcuni politici al fine di favorire la trasformazione delle ex riserve in aziende faunistico-venatorie». Sulla base di questo episodio la commissione Agricoltura ha deciso di chiedere alla giunta la revoca della delibera, di costituire una commissione di indagine e di inviare alla Procura il verbale della seduta con relativa testimonianza.



Fra due anni Ostia avrà finalmente il nuovo ospedale

Approvata la delibera alla Regione - 360 posti letto e un poliambulatorio - Costa 60 miliardi

Ancora due anni di pazienza e poi Ostia avrà un nuovo ospedale. Dopo venti anni di attesa, di speranze e delusioni ieri è finalmente passata in consiglio regionale la delibera che dà il via ai lavori. Si tratta ora di procedere all'esproprio di parte dell'area destinata alla struttura (96 mila metri quadrati, in prossimità della stazione della metropolitana «Stella Polare»). Ma tutto dovrebbe avvenire in due-tre settimane. 360 posti letto saranno così a disposizione di una popolazione di circa 200 mila persone in inverno, e di un milione nel periodo estivo.

Il costo complessivo dell'opera (sempre che si riesca a stare nei tempi previsti) è di circa 60 miliardi. Questa somma viene prelevata dai fondi in conto capitale. Sulla necessità e sull'urgenza del nuovo ospedale di Ostia si sono trovati d'accordo tutti i gruppi politici, che hanno infatti votato all'unanimità.

I lavori sono già stati affidati alla società «Inso», del gruppo ENI, che vanta esperienze anche in campo internazionale e garantisce la progettazione, la costruzione, la fornitura e la installazione degli impianti, gli arredamenti, le attrezzature e le strumentazioni. Insomma tra due anni l'impresa consegnerà l'ospedale pronto, «chiavi in mano», per entrare in funzione.

L'edificio su due soli piani (rialzato e primo), è concepito per soddisfare prioritariamente la domanda di un territorio che ospita centinaia di migliaia di persone durante il periodo estivo. Quindi sarà allestito un pronto soccorso medico polispecialistico di livello almeno provinciale. Il poliambulatorio, invece, consentirà alla popolazione residente di usufruire di tutte le analisi e ricerche senza dover arrivare fino a Roma.

Il blocco operatorio prevede quattro sale, due sale parto e due travaglio e un piccolo ambiente per gli interventi di piccola chirurgia. Le degenze sono divise fra ostetricia e ginecologia, pediatria, medicina generale, rianimazione, cardiologia, urologia e psichiatria.

Il compagno Ranalli, nel preannunciare il voto favorevole dei comunisti, si è auspicato che ai 360 nuovi posti letto pubblici corrisponda una equivalente soppressione di quelli privati, ricordando che in quell'equilibrio territoriale della città rientra anche l'ospedale di Pietralata di cui non si sa più nulla.

NELLA FOTO: il plastico del nuovo ospedale

Affollato convegno del PCI regionale

Ecco qualche idea per la capitale della cultura

Progetto cultura, seconda puntata. E come era successo per il primo convegno promosso dal PCI regionale a giugno a Palazzo Braschi, anche questa volta il dibattito è coinciso con un momento di accese polemiche. Ieri, nell'occhio del ciclone, c'era il Teatro dell'opera, è la «rinnovata» (si fa per dire) discussione su Effimero e Permanente.

Al convegno nella sede della Federazione della stampa anche Antonello Trombadori — protagonista dei più recenti contrasti — si è trovato molto più vicino di quanto non ci si potesse immaginare, con le scelte fatte dalla giunta capitolina. Trombadori ha insistito nell'appello «per andare tutti a pulire i monumenti imbrattati della città», così come ha manifestato un aperto dubbio sulla validità del progetto Fori, «ma quel che più conta» — ha concluso — «è che si continui ad avere almeno per la cultura il gusto per la polemica».

Tra le cose da realizzare subito — secondo il deputato comunista — la Galleria Comunale di Arte Moderna.

Della «vertenza Roma» ha parlato Maurizio Ferrara. «Si tratta — ha detto il segretario regionale del PCI — di compiere una vera e propria svolta nei rapporti con il governo. Le strutture che mancano a Roma servono soprattutto alla capitale di uno Stato moderno ed è per questo che non si può pensare di risolverle con le sole scarse risorse del Comune». Così è ad esempio per il problema dell'Auditorium. «E perché invece di una semplice sala — ha detto Ferrara — non si comincia a pensare a una vera e propria città della Musica?».

Roma non ha, insomma, le grandi strutture necessarie ad una capitale moderna.

A Renato Nicolini è toccato il compito di presentare il programma dell'assessorato per lo sviluppo di una vera capitale della cultura. Le premesse di questo disegno sono: una critica alla spesa pubblica ancora molto bassa (intorno all'1 per cento del bilancio dello Stato) e soprattutto una critica allo spreco. «La cultura è ancora vista come una bella ciliegina da mettere sulla torta — ha detto Nicolini — mai come un investimento».

Rendersi conto delle «potenzialità produttive» della cultura porta con sè una conseguenza immediata: non si possono lasciare ai margini della città le strutture culturali. È anacronistico ospitare, per esempio, nel centro di Roma (a viale delle Milizie) un conglomerato di caserme: quell'area potrebbe essere utilizzata meglio, proprio per ospitare la Città della Musica. E la stessa «Cinecittà» potrebbe diventare un polo di produzione televisiva e cinematografica. Quanto alle biblioteche le prime undici stanno per diventare finalmente una realtà. Ma su questo, una collaborazione con la Regione potrebbe essere utilissima: con un contributo

Di Vittorio e Anna Magnani a piazza del Popolo, di fronte a una grande folla. È una manifestazione degli anni '50: l'ha ricordata Emanuela Mezzelani, della Camera del Lavoro, per dire in sostanza che le lotte in difesa della nostra produzione cinematografica, non sono una novità di oggi. Una realtà di oggi sono invece i 20 mila lavoratori che, solo in questo settore, sono iscritti a Roma nelle liste di collocamento. «Con il progetto cultura, occorrerà riuscire a dare una prospettiva anche a loro». Sulla necessità di impedire le lottizzazioni negli enti pubblici è intervenuto anche Luigi Squarzina.

Sempre alle polemiche dei giorni scorsi si è richiamato Gianni Borgna nella sua relazione, ribaltando però gli schemi. Questa volta sul banco degli accusati è finita la Regione che, pur avendo molti più mezzi finanziari del Comune, si è spesso limitata ad una pura elargizione di fondi (10 miliardi per la promozione culturale) utilizzando almeno tre leggi differenti E sono gli stessi partiti che in Campidoglio protestano per la «scarsa attenzione alle strutture permanenti» che, alla Regione, hanno azzerato le spese in bilancio per i musei, le biblioteche, la cineteca regionale. «Di più: da tempo i partiti della maggioranza — sottolineava Mario Quattrucci nelle sue conclusioni — si ostinano a impedire la discussione in aula di mozioni da noi presentate». L'elenco delle inadempienze potrebbe allungarsi ancora; ma ciò che interessa è semmai trovare un terreno comune di confronto e di iniziative. Nascono qui le proposte di legge avanzate dal PCI sull'associazionismo, la cooperazione universitaria, la promozione culturale, la musica nelle scuole, i grandi enti pubblici, illustrate da Luigi Cancrini nella sua relazione.

I partiti che governano la Regione, hanno risposto alla «provocazione» del PCI. Bruno Landi, capogruppo socialista, ha prospettato (con un po' di strumentalità) l'ipotesi che sia la Regione stessa a costruire l'Auditorium, (guardandosi bene però dallo specificare con quali fondi), l'assessore liberale Teodoro Cutolo si è detto disponibile ad una discussione sulle proposte comuniste.

Carla Chelo

Martedì 18 attivo del PCI con Ingrao sulla droga

«L'eroina non cade dal cielo». È il tema di un attivo provinciale del Pci e della Fgci. I lavori si terranno martedì 18, con inizio alle 17,30, nel teatro della Federazione. Concluderà Pietro Ingrao.

È questo un appuntamento cittadino dei comunisti romani nella lotta e nella mobitazione contro la droga.

È necessario inoltre affermare una reale e concreta solidarietà con i tossicodipendenti che portano avanti la battaglia per uscire dal giro e per costruire, insieme agli altri, una società fondata su nuovi rapporti umani e sociali, si legge nella presentazione dell'attivo.

Atto amministrativo del consiglio comunale

Eletti i presidenti delle municipalizzate

Il comunista Aurelio Misiti è stato nominato all'Acea, il socialista Bosca all'Atac, il repubblicano Salvetti alla Centrale del Latte

Sono stati eletti ieri in Campidoglio dal consiglio comunale i presidenti e le commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate. Un atto amministrativo decisamente tra i più qualificati, dell'anno politico capitolino appena conclusosi. Una decisione importante, presa con il concorso di tutte le forze democratiche presenti in consiglio, soprattutto in considerazione del ruolo delicato che le aziende municipalizzate si troveranno ad affrontare nei prossimi mesi, strette tra i programmi per il miglioramento dei servizi ed i problemi derivanti dai tagli e dall'aumento delle tariffe imposti dai recenti provvedimenti adottati dal governo.

Nuovo presidente dell'Acea, l'azienda comunale per l'elettricità e le acque, è stato nominato il compagno Aurelio Misiti. Una nomina che unisce al riconoscimento per l'impegno politico e sociale del compagno Misiti, una scelta fondata anche su precise capacità tecniche e professionali nel settore.

Il nuovo presidente dell'Acea è infatti laureato in Ingegneria civile idraulica, una materia che ha insegnato per diversi anni nel ruolo di assistente universitario, con la produzione di libri e pubblicazioni scientifiche. Misiti, aderente alla Federazione giovanile comunista fin da giovane è stato sindaco di Melicucco (RC) paese in cui è nato. Dal '72 al '73 è segretario nazionale della Cgil-scuola per poi divenire segretario della Cgil del Lazio, incarico che ricopre tuttora.

Nuovo presidente eletto anche per l'Atac. Dal consiglio comunale è venuta la nomina di Mario Bosca già da anni nella commissione amministratrice dell'azienda, socialista, che presiederà una commissione nella quale sono rappresentati il PCI, con tre consiglieri, la DC il PRI, il PSDI. Sarà il repubblicano Giorgio Salvetti, invece, il presidente dell'Azienda Comunale del Latte, della cui commissione faranno parte rappresentanti comunisti, socialisti, socialdemocratici, democristiani e del PdUP. Salvetti è presidente di una finanziaria e di una holding che raggruppa centri medico-sportivi e scolastici. Di importanza enorme, quindi, questo atto amministrativo del Consiglio Comunale che garantisce la gestione democratica delle aziende municipalizzate. Una scelta che è venuta, purtroppo, con un sensibile ritardo sui tempi previsti: nell'ultimo anno, infatti, la maggioranza capitolina si è trovata ad affrontare una crisi, nel luglio dello scorso anno, ed i ritardi che su queste decisioni si sono avuti in seguito alle manovre della DC miranti a coinvolgere il Comune nel cambiamento della maggioranza alla Regione.

Lo ha sottolineato anche Piero Salvagni — capogruppo del PCI al Comune — in una sua dichiarazione. Il compagno Salvagni, tra l'altro, ha affermato: «La nomina dei presidenti delle commissioni amministratrici delle aziende, anche se avvenuta con il ritardo determinato dagli avvenimenti politici dell'ultimo anno, rappresenta un atto qualificante del consiglio comunale di Roma. Soprattutto perché l'elezione è avvenuta — nel rispetto dei ruoli di maggioranza e opposizione — con il concorso di tutte le forze democratiche».

Nella stessa seduta il Consiglio ha anche eletto i 32 membri (su 56) che spettano al Comune di Roma nel Consiglio Regionale dei trasporti. Per il PCI sono stati nominati D'Aversa, Spadoni, Chellini, Consiglio, D'Alessio, Zaccardini e Rosi.

Nella stessa seduta il sindaco ha preso atto delle dimissioni del Consigliere liberale Teodoro Cutolo a cui è subentrato Mauro Antonetti, già segretario della federazione romana del PLI.

Oggi la riunione

La Regione incontra i farmacisti: si sbloccherà la vertenza?

Oggi la Regione incontrerà i farmacisti e si spera da più parti che questa sia l'occasione per sbloccare una situazione sempre più insostenibile. Intanto su richiesta dei comunisti si è svolta una seduta straordinaria della commissione regionale della Sanità in cui si è affrontato diffusamente il problema. Anche Ranieri Benedetto, capogruppo della DC, ha criticato pesantemente la giunta per un atteggiamento troppo propagandistico e poco concreto su una questione che sta creando gravissimi disagi a milioni di cittadini. Il compagno Ranalli, in particolare, ha rilevato che se la giunta era consapevole da tempo di non poter far fronte ai suoi debiti (perchè aspetta ancora 630 miliardi dal governo) avrebbe dovuto prevenire le agitazioni convocando le parti e facendo loro presente la situazione di emergenza. Invece si sono lasciate precipitare le cose e, al punto in cui siamo, è urgente e necessario cercare di ricreare un clima possibile di collaborazione per tornare quanto prima alla distribuzione gratuita dei farmaci. Tutte le forze politiche inoltre hanno riconosciuto il diritto dei cittadini a essere assistiti gratuitamente e quindi la commissione ha chiesto che la Regione di fronte all'inerzia governativa dia direttive alle USL perchè sia garantito il rimborso dei medicinali acquistati in questi giorni. Infine la giunta deve impegnarsi perchè i farmacisti mostrino comprensione e disponibilità nei confronti delle categorie sociali più deboli ed esposte e che almeno i pensionati e gli invalidi siano esentati dal pagamento diretto dei farmaci. In commissione si è parlato anche della legge sulla psichiatria e sembra che anche in questa direzione ci siano buone speranze per arrivare alla sua approvazione.

Distrutte 4 auto

Assalto contro concessionario Fiat a Torvaianica È il racket?

Con il calcio del fucile hanno mandato in pezzi le vetrine, poi una volta dentro il negozio hanno cominciato a fracassare tutto. Così l'altra notte poco prima dell'una tre giovani hanno voluto dare il loro avvertimento a Giuseppe Zara, proprietario di una rivendita d'automobili.

L'attentato è avvenuto in una strada periferica di Torvaianica, in via Danimarca. Con il volto scoperto e un fucile in mano i tre malviventi hanno assaltato l'autosalone Fiat di Giuseppe Zara, 39 anni. Nei pochi minuti di «incursione» sono riusciti a mettere fuori uso quattro delle auto in esposizione ma probabilmente avevano intenzione di sfasciare tutto il negozio. A interrompere «l'azione» è stato il proprietario stesso che per un caso si trovava ancora nel retrobottega.

Appena si è accorto di quello che succedeva è andato a chiamare la polizia. Dopo poco si sono sentite da lontano le sirene e i tre giovani armati hanno preferito scappare. Montati su una Giulietta grigia metallizzata sono scomparsi prima che la polizia potesse fare nulla. Hanno distrutto una Volvo, una Golf, una Ritmo e una Sierra. Per terra sono stati poi trovati quatto bossoli calibro 12, sparati da armi micidiali.

Giuseppe Zara, non ha voluto dire molto su chi potessero essere i tre attentatori, ma la polizia non sembra avere dubbi: è racket.

Ieri mattina

Titolare di un'officina alla Magliana schiacciato dalla pressa

Stava lavorando nella sua officina, insieme ai suoi dipendenti, quando una pressa lo ha schiacciato uccidendolo. Il grave incidente è avvenuto in via delle Idrovore, alla Magliana. La vittima, Antonio Masciocchi, di 60 anni, abitava a Trastevere, in via Tittoni 11. Ieri mattina, come sempre, si era recato nella sua piccola azienda, dove insieme ad un gruppo di operai lavorava i pneumatici delle auto. In pratica veniva effettuata la vulcanizzazione delle gomme, con una grande pressa che incolla i materiali plastici.

L'ingranaggio, sembra, si era bloccato. Un guasto imprevisto aveva costretto gli operai ad interrompere il lavoro. Antonio Masciocchi stava tentando di riparare la macchina, quando improvvisamente deve essersi rimessa in funzione, schiacciandolo.

Pertini incontra il sindaco Vetere

Sandro Pertini ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il sindaco di Roma Ugo Vetere, in occasione della campagna ecologica promossa dall'amministrazione capitolina. Il sindaco Vetere era accompagnato da una delegazione di alunni delle scuole elementari. «Chi sente l'esigenza di fare pulizia fuori — ha affermato Pertini — lo fa perché è pulito dentro, e questo è il caso dei giovani. È per questo — ha concluso il presidente — che sono fiducioso nel futuro del paese». All'incontro era presente anche l'attore Nino Manfredi che ha inciso un disco il cui ricavato sarà devoluto alla ricerca contro i tumori.

CULLA

È nata Sara Esposito. Alla mamma Simonetta Sappino, al papà Claudio e alla neonata gli auguri più affettuosi della cronaca dell'Unità

Il Partito

ROMA

Lunedì alle 9 in federazione riunione segretari di zona e responsabili sezioni e settori di lavoro della federazione su: «I problemi e le prospettive dello sviluppo del decentramento della direzione politica del Partito a Roma» (Dainotto - Morelli). I lavori dureranno l'intera giornata.

CONGRESSI: TORPIGNATTARA alle 18 con il compagno Edoardo Perna; AURELIA con il compagno Vecchietti; FIUMICINO CATALANI alle 17.30 con il compagno Ugo Vetere; ARDEATINA (M. Rodano); SUBAUGUSTA alle 18 (Verdini); CHE GUEVARA (Raparelli); DONNA OLIMPIA (Salvagni); TORREVECCHIA (Pasquali); OSTIA LIDO alle 18 (Prisco); M. ALICATA (Speranza); APPIO NUOVO (Bredda); GARBATELLA (Proietti); MAZZINI (Dainotto); S. LORENZO (Carullo); BORGHESIANA alle 18 (Marroni); PRENESTINO (Micucci); CASALBERTONE alle 18 (Falomi); BRAVETTA (Nicolini); S. SABA alle 18 (W. Veltroni); CENTRO (Barletta); TIBURTINO GRAMSCI (Funghi); VALLI alle 20,30 (Brutti); PORTUENSE VILLINI alle 17 (C. Morgia); CORVIALE alle 16 (Bencini); REGIONALE (Nardi); PINETO (Bozzetto); SUBAUGUSTA (Leoni); TORRE SPACCATA (Fusco); FRANCHELLUCCI (Metal): SALARIO (Tronti); LUNGHEZZA alle 15 (Simone); ALBERONE alle 18 (Pinto); IV MIGLIO (Andreoli); TORRE ANGELA (Mattia); TRIONFALE (Aratal); BALDUINA (Mosso); ITALCABLE alle 9,30 a Acilia S. GIORGIO (Mazza); DRAGONA alle 17.30 (Misiti); FILIPPETTI alle 16.30 (Bartolucci); VESCOVIO (Brusa); TOR SAPIENZA alle 16,30 (Bischi); CASTELVERDE alle 17 (Lopez); CENTRO SPERIMENTALE METALLURGICO alle 9 a Eur (Beneventano); ENI alle 9,30 a Eur; CELLULA TERRITORIALE CAMPO MARZIO alle 9.30 a Campo Marzio.

ASSEMBLEE: LANCIANI alle 17 con Giglia Tedesco ed Ettore Masina; CAVALLEGGERI alle 18,30 (Bettini); VILLAGGIO BREDA (Forti); CELIO-MONTI-ESQUILINO corteo e comizio a Piazza Vittorio (S. Corvisieri); COLLI ANIENE alle 18 (Corvisieri); CASSIA alle 17 a Sesto Miglio (C. Bernabucci); S. GIOVANNI alle 17 (A.E. Palermi); FINOCCHIO alle 16.30 (Pompili); OSTIA ANTICA alle 18 (L. Betti); CASALPALOCCO alle 17 (Magnolini); VALMELAINA alle 17 (Rovato): OSTIA AZZORRE ane 17.30 (Besson).

FGCI

LUDOVISI ore 15 Cellula «Tasso» (Lavia)

DOMANI: LATINO METRONIO ore 9 Attivo di circolo (Sandri).

FROSINONE

CONGRESSI: FIUGGI ore 17 (Simiele); ISOLA LIRI ore 15 (Borgna); PALIANO ore 15.30 (Mammone); FROSINONE TOGLIATTI ore 16 (Cervini); CERENO AUSONIA ore 19.30 (Pizzuti); PIEDIMONTE ore 15 (Assante-D'Adamo); S. DONATO ore 19 (Campanari); S. GIORGIO ore 19 (Cosciuto-Riccardi); POSTA FIBRENO ore 17 (Tomassi); VEROLI S. FRANCESCA ore 19 (Collepardi); VALLECORSA ore 20 (Gemma); STRANGOLAGALLI ore 18 (A. Papetti); CASTRO DEI VOLSCI ore 20 (Campagnoni); CASTEL LIRI ore 18 (Parentel); COLLEPARDO ore 17 (Cittadini); VITICUSO ore 18 (Marrone); S. APOLLINARE ore 17 (Mazzarella); AUSONIA ore 17,30 (Leone); TOFI ore 20 (De Angelis); BOVILLE SCRIMA ore 18.30 (Meloni); S. Ambrogio ore 18; FALVATERRA ore 18.30.

LATINA

CONGRESSI: LATINA TOGLIATTI ore 16 (Ciofi-Imbellone); SEZZE GRAMSCI ore 16 (Rotunno); SPIGNO SATURNIA ore 16 (Di Biasio); CORI ore 19 (Vona); MAENZA ore 16.30 (Agnoni); CERIARA ore 18.30 (Scarsella); CASTELFORTE ore 16 (Meschino); CAMPOLEONE ore 19 (P. Vitelli).

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Mercoledì 26 gennaio ore 20,30 (Abb. Prime serali rec. 19) prima rappresentazione di **Idomeneo** musica di W.A. Mozart. Direttore d'orchestra Peter Maag; maestro del coro Gianni Lazzari; regia, scene e costumi Luciano Damiani; coreografia Jean Pierre Liegeois. Interpreti principali: Hermann Winkler, Claire Powell, Marie McLaughlin, Urszula Koszuth, Aldo Baldin. Nuovo allestimento.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo.

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
Riposo.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Alle 17.30 il Quartetto Guglielmi presenta musiche di Tartini, Haendel, Bachi, Dall'Abaco, Guglielmi e Goldberg.

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuccio, 37)
Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 - 6788121 ore 14/15 e 20/21.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. Roma Novecento Musica. Direttore Gianluigi Gelmetti. Mariella Devia (soprano), Carmen Gonzales (contralto), Pietro Ballo (tenore), Gabriel Baquier (baritono). Stawinsky **Mavra**, G. Puccini «Gianni Schicchi».

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA
Riposo.

CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata, 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 - Tel. 5817301)
Sono aperte le iscrizioni a due Seminari: «Danza contemporanea» e «La respirazione e l'uso delle vocali nell'impostazione della voce» con inizio a gennaio.

CIRCOLO ARCI-UISP CASSIA (Via al Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica: corsi strumentali e teorici, coro polifonico, alfabetizzazione per bambini. Segreteria: da lunedì a venerdì ore 17/20.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Riposo.

GRAUCO
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini dai 9 ai 12 anni. Tutti i mercoledì. Inizio mercoledì 12/1/83.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (via Bolzano 38 Tel. 853216) Roberto Fabbriciani (flauto) e James Avery (pianoforte). «Cartoline Musicali Italiane». Autori Minori e Minimi dell'Ottocento Italiano.

LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, ance doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

OLIMPICO (Via Gentile da Fabriano)
Alle 17 e alle 20,45. L'Ente Teatro Cronaca presenta: **Il Socrate Immaginario.** Opera buffa con musica di Paisiello. Con: Isa Danieli, Tato Russo.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo

ROMA 900 MUSICA
Alle 21. Presso l'Auditorium R.A.I. del Foro Italico (piazza Lauro De Bosis). Orchestra Sinfonica di Roma della R.A.I. Direttore Gianluigi Gelmetti. Mariella Devia (soprano), Carmen Gonzales (contralto), Pietro Ballo (tenore), Gabriel Baquier (baritono). Igor Strawinsky: **Mavra** Giacomo Puccini: **Gianni Schicchi.**

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Invernale di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontano e la Compagnia «Teatrodanza». Informazioni: tel. 6782884/6792226 ore 16-20.

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Alle 17.30, 21.30. Gastone Pescucci in **Così... tanto per ridere** di Barbone, Floris, Tinn, Pescucci; con Nikki Gaida. Regia di Angelo Guidi.

ANTEPRIMA (ex Colosseo) (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21.15. **La purga di Totò** di George Feydeau. Riduzione di Mario Moretti. Regia di Alberto Gagnarli; con Carlo Croccolo, Rosaura Marchi, Luigi Uzzo.

ATENEO (Piazza Aldo Moro - Università degli Studi)
Riposo.

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72)
Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 e il Laboratorio Elettronico di Canale Zero presentano **Roberto Caporali** (tenore) in un musical di Arturo Annecchino **Incredibile!** con Fiorenza Micucci (soprano), Adria Mortari (contralto). Tamara Triffez. Testi di Roberto Ripamonti.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 17 (fam.) e alle 21.15. La Comp. Teatro Belli presenta **Orchestra di damè** di Jean Anouilh (Una storia di donne interpretata da uomini); con Alessandri, Romoli, Sansavini, Tamarov, Sinatti, Buffoni, Tesconi. Regia di Antonio Salines.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Riposo

COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 - Tel. 6545351)
Alle 21. **La strega** di e con P. Castel.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 (fam.) e alle 20,45. Natale Barbone presenta Valeria Valeri, Mino Bellei in **Il letto ovale** di Cooney e Chapman; con Enzo Garinei, Aurora Trampus. Regia di Tonino Pulci. Scene di Lucio Lucentini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 16 (abb. G/2) e alle 20.30. Il Teatro Regionale Toscano presenta **La figlia di Iorio** di G. D'Annunzio; con Edmonda Aldini, Michele Placido, Luisa Rossi, Franco Interlenghi. Regia e musiche di Roberto De Simone.

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.15 Gruppo Teatro della Tammorra presenta: **Annella a Porta Capuana** di Gennaro D'Avino. Libera rielaborazione di Michele Serio. Con: Rosalia Maggio, Bob Vinci e i ragazzi dell'Istituto Nisida di Napoli. Scene e costumi di Aldo Cristini. Musiche di Antonio Sinagra. Regia di Antonietta Romano.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1)
Alle 16.30 (abb. Spec. giov. Turno G/2) e alle 20.45. Glauco Mauri in **Edipo** (Edipo - Edipo a Colono) di Sofocle; con Leda Negroni, Roberto Sturno, Graziano Giusti. Regia di Glauco Mauri.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. **Il matrimonio di Figaro** di Beaumarchais; con Nello Mascia, Didi Perego, Grazia Maria Spina, Sandro Merli, Caterina Sylos Labini, Antonio Casagrande. Regia di Ugo Gregoretti.

ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16)
Alle 21.15. **La tragedia di Faust e Mefistofele** da Marlowe. Regia Fabrizia Magnini e Carlo Montesi; con Roberto Posse e Rosa Maria Tavolucci. Informazioni e prenotazioni al botteghino 6545890.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 e alle 21. Mario Chiocchio presenta Enrico Maria Salerno in **Tabù** di N. Manzari; con Chiara Salerno. Regia di Enrico Maria Salerno.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **Soltanto una vacanza** di Asher; con I. Ghione, W. Maestosi, A. Quinterno, G. Mainardi, P. Barreca. Regia S. Blasi.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360/384454)
Alle 21. Paolo Stoppa in **L'Avaro** di Molière. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1)
Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta **Zio Vania** di Anton Cechov. Regia di Giancarlo Sepe. *(Ultima settimana).*

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Sono aperte le iscrizioni ai seminari. Dal 16 al 30 gennaio Dacia Maraini. Dall'1 al 15 febbraio Ida Bassignano. Regia Teatrale.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: Alle 17.30 e alle 21. La CTI presenta **Due dozzine di rose scarlatte** di A. De Benedetti; con Tina Sciarran, Sergio Doria, Massimo Milazzo. Regia Paolo Paoloni.
SALA B: Alle 21.15. Il gruppo Teatro presenta **Fedra** di Jean Racine. Regia di Faustina Aurora; con Lorenzo Braga e Faustina Aurora.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Alle 17. **Nacque al mondo un sole (S. Francesco) e Laudi di Jacopone da Todi** con Giulia Mongiovino, Renzo Raddi, M. Tempesta, G. Maestà. Regia di G. Maestà.

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese)
Alle 21.30. La Comp. Aleph Teatro presenta **Woyzeck** di Georg Buchner. Adattamento e regia di Ugo Margio; con Severino Saltarelli, Simona Volpi, Roberto Renna, Beppe Forlì, Rossella Iacono.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20)
Alle 17 (fam.) e alle 21. **Tre civette sul comò** di R. De Baggis; con P. Borboni, Diana Dei, Rita Livesi. Regia, scene e costumi F. Battistini. Musiche B. Nicolai.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
(Ingr. L. 1000)
Alle 21. La Coop. «Teatro de Poche» presenta **I pensieri e le operette** di Giacomo Leopardi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 20.45. La Comp. del Teatro Eliseo presenta Paolo Panelli in **40 anni di scenette** di e con Paolo Panelli e con Stefano Vialli. *(Ultimi giorni).*

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.15 e alle 20.45. A. Durante, L. Ducci, E. Liberti e la Comp. Stabile Teatro di Roma Checco Durante in **Er lampionaro delle stelle.** Musiche di L. Raimondi.

SISTINA (Via Sistina, 129)
Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Bravo.** Musical di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Garinei.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.30. Manuela Morosini presenta **L'astuzia della realtà** da Emily Dickinson. Alle 22.30. **Confuso sogno** di S. Penna; con M. Morosini.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601)
Alle 16.30 e alle 20.45. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Trieste presenta con la direzione e la messa in scena di Adrzej Waida **L'affare Danton** di Stanislawa Przybyszewska; con Mario Maranzana e Vittorio Franceschi.

TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Alle 21. La Piccola Ribalta presenta **Pensione Pomodoro** 2 atti di Fiorenzo Fiorentini. Regia di Benito Deotto.

TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani)
Alle 21. Spaziozero presenta **Tropici** spettacolo di Teatro Danza Musica. Regia Lisi Natoli.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani)
Mattinate per le scuole. **Petragalera** di Dora e Pierluigi Manetti; con Elisabetta De Vito e Aurelio Tontini.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17.30 (fam.) e alle 21. La Coop. Teatro di Sardegna presenta **I Dattilografi** di Murray Schisgal e **Notte** di Harold Pinter. Regia di Marco Parodi; con Maria Grazia Sughi e Mario Faticoni.

TEATRO DELL'OPERA UNIVERSITARIA (Via C. De Lollis, 20)
Riposo.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 18 i Madrigalisti Romani presentano: il coro (1° incontro). Alle 21.30. La Comp. I Famigli Del Muppental presenta **Bric à Brac** di e con Beppe Chierici.
SALA GRANDE: Alle 21. La Coop. Teatro I.T. presenta **Baraonda** testo e regia di Marco Messeri; con Luca Biagini, Marco Messeri, Cristina Noci.
SALA ORFEO: Alle 21.30. La Coop. Attori Insieme presenta **Mare mosso** di e con Berto Lama. Regia di Berto Lama.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese)
Alle 21.30. Ass. Culturale Beat 72 presenta Sidi Bou Said in **La forza del destino** di Dominot e Anna Maria Epifania.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Alle 21.15. L'école du buffon presenta **Contratto sociale** di e con Remigio Gomez.
SALA B: Alle 21. **Inferno e Paradiso** spettacolo di teatro, cinema e musica realizzato dal Laboratorio Maschere con la collaborazione artistica di Marco Fioramanti.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Alle 17 e alle 21. **Forza venite gente.** Commedia musicale di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi. Regia di Castellacci e Ventura.

TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)
Riposo.

TEATRO A.R.C.A.R. (Via F. Paolo Tosti 16/E)
Alle 17. La Coop. La Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: **C'era una volta Andersen» di Sante Stern. Alle 21: Scherzosamente Cechov** di Anton Cechov. Con: Patrizia Parisi, Marcello Bonini-Olas, Ileana Borin, Sergio Ammirata, Gianni De Simeis, Tonino Milena. Regia di Sergio Ammirata.

TEATRO E.T.I. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 10 e alle 16.30. Il Teatro delle Maschere di Modena presenta: **Il Barbiere di Siviglia.** I burattini di Maletti.

TEATRO LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21.30 **Pasquino Superstar** due tempi di Alfredo Polacci. Con: Luciana Turina, G. Valeri, S. Tardioli, M. Manno, E. Sarcinella. Coreografie di Nadia Chiatti. Costumi di Corrado Colabucci. Musiche di Flavio Bocci.

TEATRO GRAUCO (Circonvallazione Appia, 33/40 - Tel. 7822311)
Alle 16.30 **La Gatta Cenerentola del Cavalier Basile** di R. Galve.

TEATRO CLEMENSON (Via G.B. Bodoni, 59 - Tel. 576939)
Alle 20.30 «Il Tempietto» presenta: «**Nascita**» racconto popolare di Oberufer. Regia di Paolo Cociani.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Blade Runner con H. Ford - FA
(16-22.30) L. 4000

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Pink Floyd - The Wall di A. Parker - M (VM 14)
(16.30-22.30) L. 3500

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Bomber con B. Spencer - C
(16-22.30) L. 3000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Ragazze in amore
(10-11.30-16-22.30) L. 3500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168)
In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Bomber con B. Spencer - C
(16-22.30) L. 3000

ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Il conte Tacchia con E. Montesano e V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Cenerentola - DA
(16-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C
(16-22.30) L. 3.500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Fitzcarraldo con K. Kinski, C. Cardinale - DR
(16-22) L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14)
(15.30-22.30) L. 4000

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
College girls
(16-22.30) L. 3000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.45-22.30) L. 5000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
Cenerentola - DA
(16-22.30) L. 4000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Victor Victoria con J. Andrews - C
(15.30-22.30) L. 5000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Summer Lovers con P. Gallagher - S (VM14)
(16-22.15) L. 3000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
E.T. L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA
(15.45-22.30) L. 5000

DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.45-22.30) L. 4000

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Papà sei una frana
(16-22.30) L. 4000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 5000

ESPERO
La pagella

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
Arancia meccanica di S. Kubrick - DR (VM 18)
(16-22)

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4500

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Amici miei atto II** con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.30-22.30) L. 5000
SALA B: **E.T. L'Extraterrestre** (vers. italiana) di S. Spielberg - FA
(15.30-22.30) L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(16-22.30) L. 4500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 4500

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Cenerentola - DA
(15-22.30) L. 4000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.30-22.30) L. 4000

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 5000

INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Il conte Tacchia con E. Montesano - C
(15.30-22.30) L. 4000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(15.20-22.30) L. 5000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Annie di J. Huston - M
(15.30-22.30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 5000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30) L. 4000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Il punto proibito di una moglie
(16-22.30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
The Beatles in **Tutti per uno** - M
(16-22.30) L. 4000

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4500

NIAGARA
Bomber con B. Spencer - C
(16-22.30)

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Amici miei atto II. con U. Tognazzi, P. Noiret - C
(16-22.30) L. 4500

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4500

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Cenerentola - DA
(15-20) L. 4500

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR
(15.30-22.30) L. 4000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Rambo con S. Stallone - A
(16-22.30) L. 4.500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 4500

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Executor - FA
(16-22.30) L. 4500

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Yol di I. Güney - DR
(16-22.30) L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Executor - FA
(16-22.30) L. 5000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Annie di J. Huston - M
(15.30-22.30) L. 2500

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
E.T. L'Extraterrestre di S. Spielberg - FA
(15.45-22.30) L. 4000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Super sex market
(16-22.30) L. 3500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Testa o croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C
(16-22.30) L. 4.500

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Un sacco bello con C. Verdone - C
(16-22.30) L. 4000

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il Conte Tacchia con E. Montesano, V. Gassman - C
(15.30-22.30) L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Le spade a tre lame con L. Horsley - A (VM 14)

ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente con B Lee - A

AMBRA JOVINELLI
Le goditrici e rivista di spogliarello
L. 3000

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Il marchese del Grillo con A. Sordi - C

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Grease 2 con M. Caulfied - S

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 1500

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S
(16-22.30) L. 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Gianburrasca con A. Vitali - C

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
Classe 1984 con P. King - DR (VM14)
(16-22.30) L. 2500

DEI PICCOLI
Saludos amigos - DA

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Guerre stellari di G. Lucas - A

ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884)
Bomber con B. Spencer - C
(16-22.30) L. 3000

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Spaghetti house con N. Manfredi - C
(15.15-22) L. 2500

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Follia erotica di una diciottenne
(16-22.30) L. 2500

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 6090243)
Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C
(20-22.30)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Viuuulentemente mia con D. Abatantuono - C

MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Io so che tu sai che io so con A. Sordi e M. Vitti - C

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)
La capra con G. Depardieu - C
(15.30-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Spettacolo teatrale

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Reds di e con W. Beatty - DR
(16-22.40) L. 2000

PRIMA PORTA (Piazza Saxa Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136)
Delitto sull'autostrada con T. Milian - C

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
La capra con G. Depardieu - C
L. 2000

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Il marchese del Grillo con A. Sordi - C

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Spaghetti house con N. Manfredi - C

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Desideri bagnati e rivista di spogliarello
L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Cenerentola - DA
(15.25-22) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C
(15.30-22.30)

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280)
Bingo Bongo con A. Celentano - C
(16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Blade Runner con H. Ford - A

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Identificazione di una donna di M. Antonioni - DR (VM 14)
(16-22.30) L. 2000

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256)
Stati di allucinazione con W. Hurt - DR
(16-22.30) L. 2000

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Poltergeist di T. Hopper - H (VM14)
(16-22.30) L. 2500

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - S
(16-22.30) L. 3000

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Arancia meccanica di S. Cubrick - DR (VM14)
L. 2000

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)
Taps squilli di rivolta con G.C. Scott - DR
(16-22.30) L. 2000

RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827
Rocky III con S. Stallone - DR
(16-22.30) L. 2000

TIBUR
Ricomincio da tre con M. Troisi - C

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
(Tessera trim. L. 1000, Ingr. L. 2000)
STUDIO 1: Alle 18.30-22.30 **Ottobre** di S. Ejzenstein. Alle 16.30-20.30 **La terra** di A. Dovzenko
STUDIO 2: Alle 16.30-22.30 **Alice nelle città** di W. Wenders.

GRAUCO
Alle 18.30 **L'incredibile viaggio verso l'ignoto.**

IL LABIRINTO
SALA A: Alle 16.30, 19.30, 22.30 **Kagemusha** di A. Kurosawa - DR
SALA B: Alle 19, 20.45, 22.30 **Angi Vera** con V. Papp - DR

L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530)
Alle 16.30-22.30 **Delitto per delitto (1951) di A.** Hitchcock. Alle 18.30 **Io confesso (1953) di A. Hi**tchcock. Alle 20.30 **Il ladro (1950) di A. Hitchcock.**

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Trastevere - Tel. 5816379)
(Posto unico L. 2000 - Tessera quadrim. L. 1000)
Alle 19, 21, 23 **Un mondo di marionette (1981) di I.** Bergman

Parrocchiali

AVILA
FBI Operazione gatto con H. Mills - C

BELLE ARTI
Elliot il drago invisibile con M. Rooney - C

CINEFIORELLI
I predatori dell'arca perduta con H. Ford

DELLE PROVINCE
Paperino e C. nel Far West - DA

EUCLIDE
Innamorato pazzo con A. Celentano

KURSAAL
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A

LIBIA
Borotalco di e con C. Verdone - C

MONTEZEBIO
Buddy Buddy con J. Lemmon - C

NOMENTANO
Red e Toby nemiciamici - DA

ORIONE
Delitto al ristorante cinese con T. Milian - C

TIZIANO
Lilli e il vagabondo - DA

TRASPONTINA
Red e Toby nemiciamici - DA

TRIONFALE
Lilli e il vagabondo - DA

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCO (Via Fonte d'Olio, 5)
Alle 21.30. Dakar Peruviano folkloristas sudamericano **Giovanni el Principe della chitarra. Manuel Marquez** percussionista argentino. Piano bar privato.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21.30. Ritorna **Paolo Pietangeli** in un recital di canzoni vecchie e nuove.

GRAN CAFFÈ ROMA ALEXANDERS (Piazza dell'Aracoeli, 4)
Dalle 16.30 alle 0.30. American Piano Bar (sotto il Campidoglio). **Luciano Scarano al piano.** Cocktails e Parties privati. Prezzi da listino. Tutti i mercoledì riposo.

MAHONA (Via Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Concerto di musiche sud-americane** con il cantante Chaly.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con **Gim Porto.**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB
Alle 21. **Concerto con la «Old Time Jazz Band» di L.** Toth; con Gianni Sanjust al clarinetto e **Gabriele Varano** al sax. Ingresso omaggio alle donne.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. **Concerto del Quintetto di Sergio Coppotelli.** Sergio Coppotelli (chitarra), **Bebe Carieri** (sax ten.), Antonello Vannucchi (pianoforte), **Massimo Moriconi** (basso). Bruno La Gattola (batteria).

NAIMA CLUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 19 **Jazz nel centro di Roma.**

YELLOW FLAG CLUB (Discoteca Piano Bar - Via della Purificazione, 41)
Alle 22. **Agostino Flores e Gianni Pellegrino** nel loro repertorio di canzoni di ieri e di oggi.

UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22.30 Rats Shake 5 in Concerto.

Cabaret

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17.30. La Comp. Teatrale «I Nuovi Gobbi» presenta **Rivoluzione alla romana** di S. Sisti e D. Masalli. Con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari. **Regia di Pier Latino** Guidotti.

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in **Pinocchio colpisce ancora** di Amendola e Corbucci. Con O. Di Nardo, M. Giuliani, F. Maggi. Musiche di M. Marcilli eseguite da L. De Angelis; coreografie di G. R. Panenti; costumi di L. D'Inzillo. Regia degli Autori.

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 e 0.30 **High Society Ballet in Notti in Paradiso.** Alle 2 **Champagne e calze di seta.** Informazioni tel. 854459-865398.

Craxi

sploso tra loro — hanno preferito togliere alla dichiarazione il carattere di piena ufficialità (e non è escluso che si tratti dell'inizio di una di quelle improvvise retromarce che hanno contraddistinto l'atteggiamento socialista durante tutto il percorso dell'ultimo anno). La tardiva «smentita» socialista può spiegarsi con l'irritazione provocata nella DC e forse con la minaccia di Fanfani di dimettersi prima ancora del discorso di Parma. Sicuramente il «giallo» delle affermazioni craxiane sarà meglio chiarito nelle prossime ore. Oggi, intanto, l'*Avanti!* sarà l'unico giornale italiano che non le riporterà.

Con la contestata dichiarazione all'*Espresso*, Craxi riconosce, dunque, a poco più di un mese dalla costituzione del governo Fanfani, che la situazione politica è insostenibile e che il paese è vicino alla bancarotta. Ammette cioè il fallimento di una politica. Ma rivolge i suoi attacchi alla DC e al PCI, mettendoli sullo stesso piano.

La dichiarazione è costruita con poche frasi secche, senza l'ombra di un'argomentazione: *«La situazione non è più sostenibile. Il paese è sospinto verso l'ingovernabilità dai due maggiori partiti. La DC radicalizza la situazione politica e punta verso una situazione di destra. Il PCI radicalizza la situazione sindacale e punta sulle agitazioni di piazza. Dopo di che hanno entrambi l'impudenza di rivendicare un "primato"»*. E continua accusando la DC del *«clientelismo più sfrenato»* e il PCI di *«massimalismo paleolitico»*: i due maggiori partiti avrebbero portato così il paese *«sull'orlo della bancarotta»*. *«Quanto a noi* — conclude la dichiarazione — *abbiamo l'unico torto di averli troppe volte assecondati, cosa che non faremo più»*.

Infine, Craxi ha detto che il suo partito vuole condurre nei prossimi giorni una *«campagna di chiarificazione»* in tutta Italia. Tutto qui. Sorpresa, quindi, per la forma; e sorpresa per la sostanza della dichiarazione. Palazzo Chigi, certamente tutt'altro che entusiasta della polemica aperta da Craxi, si è limitato a far notare che il segretario socialista non si è riferito al governo, ma ai partiti. Ha aggiunto soltanto che il presidente del Consiglio, con gli incontri di ieri con Longo e Zanone, si è assicurato l'appoggio pieno di socialdemocratici e liberali.

De Mita, da Washington, ha fatto sapere di non avere alcun commento da fare alle dichiarazioni di Craxi. A Roma, *Il Popolo* replicava intanto con molta cautela: la polemica è legittima, ma non è legittimo invece che su una questione come quella del «primato» si apra una disputa *«tale da mettere in discussione l'unica stabilità possibile nelle presenti condizioni»*. E ancora: *«Nessuno può pensare che i nodi esistenti possano essere sciolti con il ricorso anticipato alle urne: i nodi sono reali e vanno sciolti con pazienza e con tenacia oggi senza fughe in avanti e senza rinvii a domani»*. In sostanza: se il PSI vuole la crisi, deve aprirla con una sua inziativa.

Candiano Falaschi

Sindacati

annunciate manifestazioni di lotta. La stesura di questo appello è venuta al termine di una giornata di drammatiche discussioni che hanno visto mettere in forse le stesse sorti dell'unità sindacale.

La discussione era nata proprio attorno all'appuntamento di martedì, all'indomani di grandi manifestazioni operaie, ma anche di alcuni gravi episodi di contestazione che avevano preso di mira il segretario generale aggiunto della CGIL, il socialista Agostino Marianetti. I sia pur marginali episodi bolognesi, enfatizzati da gran parte della stampa, erano stati addebitati ad una presunta «tolleranza» dei comunisti nei confronti dei gruppi estremisti. E subito veniva posta una questione: come è possibile martedì svolgere comizi, in questa atmosfera eccitata, rischiando di mandare allo sbaraglio autorevoli dirigenti sindacali? Un problema reale, da inquadrare in una atmosfera politica non facile, inquinata, soprattutto, crediamo noi, da certi interventi governativi, dal peso delle caotiche misure economiche discusse in questi giorni, dallo stato di crisi in cui versa il Paese.

A tarda sera, ad ogni modo, CGIL CISL UIL, dopo ore ed ore di discussione decidono di ribadire l'impegno di lotta di martedì. Le manifestazioni già decise — come la grande marcia silenziosa annunciata nei giorni scorsi a Milano — verranno mantenute, ma concluse non da un comizio bensì dalla lettura di un appello della Federazione CGIL CISL UIL che preciserà obiettivi e finalità della lotta. I dirigenti sindacali saranno alla testa dei cortei.

L'appello di CGIL-CISL-UIL sottolinea che *«un grande movimento di lotta dei lavoratori si è sviluppato nel Paese. Forme di lotta estreme che potevano rompere l'unità e isolare i lavoratori sono state largamente superate. L'episodio di Bologna, ultimo di una ormai troppo lunga serie di faziosità e intolleranza in questo caso contro un esponente della CGIL, deve essere denunciato e non può ripetersi proprio perché mina le condizioni essenziali di democrazia e di unità del sindacato. Una riflessione sul carattere di questo movimento di lotta e sulle prospettive deve essere liberamente condotta. Ma intanto deve valere in tutta la sua portata la grande partecipazione dei lavoratori alle lotte e alle manifestazioni, nel segno dell'unità sindacale oggi più che mai essenziale e della ricerca della più ampia solidarietà con i lavoratori in lotta. Lo sviluppo di questa azione unitaria è decisivo»*.

Vengono posti gli obiettivi riapetto alla Confindustria, ma anche rispetto al governo. Quest'ultimo ha una sua *«responsabilità»* per quanto riguarda i contratti e la scala mobile. Gli stessi risultati, positivi su riforma fiscale e assegni familiari devono accompagnarsi *«da una correzione delle misure non accettabili di politica economica restrittiva, sulle tariffe e i prezzi pubblici, sulle prestazioni sanitarie e previdenziali e da decisioni positive di programmi per l'occupazione e lo sviluppo»*.

L'appello conclude sottolineando *«il momento difficile nella direzione unitaria dell'azione sindacale che richiama tutti al più alto livello di responsabilità e mette alla prova la scelta irreversibile per l'unità»*. Questa unità *«è minacciata in modo grave»*; bisogna sconfiggere *«logiche di divisione, ogni forma di provocazione contro l'unità pluralistica del sindacato, come anche settarismi e rivalse di organizzazione»*.

La giornata era iniziata con una riunione del Comitato direttivo della CGIL, e riunioni, parallele, degli organismi dirigenti della CISL e della UIL. Il problema delle caratteristiche della giornata di lotta di martedì veniva posto sia da queste due ultime organizzazioni, sia dal compagno Marianetti in sede CGIL. Nel frattempo una rapida riunione dei segretari generali confederali decideva il rinvio a giovedì 20 del Comitato direttivo CGIL, CISL e UIL. La CISL faceva sapere che si poteva dar luogo, nella giornata di martedì, solo a manifestazioni come quella lombarda o comunque a manifestazioni in cui il sindacato fosse in grado di assicurare una gestione organizzativa unitaria.

La discussione al direttivo CGIL veniva interrotta nel primo pomeriggio e si incontravano separatamente le diverse componenti. Alla fine veniva raggiunto l'accordo mentre circolavano le indiscrezioni sulle mosse del ministro del Lavoro Scotti.

«Il vero problema è se si vuole giungere ad un accordo con il governo o no», dichiarava un dirigente sindacale. Era un modo per riecheggiare tesi sostenute anche da Merloni e Carli, secondo i quali solo i comunisti si opporrebbero ad un accordo. Una accusa infondata se si pensa che sono i comunisti i primi a sostenere che i risultati già strappati su fisco e assegni familiari — sia pure tutti da consolidare — sono un frutto proprio della lotta di questi giorni. A meno che non si pensi ad un accordo sulla scala mobile come pretende la Confindustria, cioè con un taglio secco del 50%. Una ipotesi che nessuno del sindacato ha posto come possibile base di un'intesa.

La giornataera caratterizzata anche da una gran mole di dichiarazioni sul caso Marianetti. Una serie di parlamentari (i democristiani Radi e Napoli, il repubblicano Bandiera, il socialista Salvatore) non faceva che additare i comunisti come responsabili della contestazione. Una incredibile e assurda campagna. Assai diverse le prese di posizioni di organismi unitari del sindacato (la Federazione degli edili, quella dei trasporti ad esempio). Chiaro il telegramma inviato dal CdF dell'Alfa a Marianetti: *«L'esecutivo del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese condanna i fatti successi nella manifestazione di Bologna, fatti che accentuano la polemica tra le componenti, rischiando di incrinare l'unità dei lavoratori, espressa nella volontà di lotta contro i provvedimenti del governo. Esprimendoti la nostra solidarietà, ribadiamo la priorità del confronto ad anche dello scontro politico all'interno del sindacato, nel rispetto delle idee di tutti e riteniamo inammissibile che il legittimo dissenso si esprima attraverso la pratica dell'insulto e della provocazione»*.

Bruno Ugolini

Scotti

Confindustria di tagliare unilateralmente la scala mobile (per un buon 40%) dal primo febbraio. Merloni, infatti, continua a lanciare segnali minacciosi: proprio ieri ha detto ai giornalisti che gli imprenditori della «Danieli», l'azienda friulana che ha deciso di continuare comunque a pagare la contingenza con il punto unico attuale, si sono messi fuori dell'associazione, e potrebbero essere espulsi.

L'ala dura della Confindustria insiste nel chiedere modifiche «di quantità e qualità» della scala mobile. Nei giorni scorsi era corsa voce che gli industriali si «accontenterebbero» di un 25% di riduzione dell'attuale copertura della contingenza, ieri le solite voci hanno indicato una disponibilità al 20% massimo. Ma proprio questa ridda di cifre conferma che più che un concreto risultato di coerenza della dinamica dei salari con i tetti d'inflazione programmati, la Confindustria s'impunta su un risultato di principio che, al di là dei contenuti della trattativa, serva a sconfessare tutta l'azione del sindacato nell'ultimo anno e mezzo. Scotti farà proprio un tale atteggiamento di sfida? I collaboratori del ministro ripetono che ci sarebbero 6 o 7 ipotesi d'intervento sulla scala mobile. Ma la controversia non riguarda l'articolazione della manovra (dalla famosa differenziazione nel tempo della riduzione del livello di copertura alle modifiche della composizione del paniere o chissà cos' altro), bensì l'effetto concreto, in quanto — come ribadiscono i dirigenti sindacali — oltre il 10% di desensibilizzazione della scala mobile verrebbe compromesso il potere d'acquisto dei salari più bassi, già colpiti pesantemente dall'inflazione.

L'altro punto è quello dei prezzi e delle tariffe: Scotti avrebbe confermato l'impegno a mantenere la media del 13%. Ma in assenza di adeguate correzioni alle scelte già compiute, per l'Enel e i trasporti ad esempio, sorge un interrogativo: si tratta della media dei prodotti e dei servizi inclusi nel paniere della scala mobile, come si dice in giro, oppure di quell'insieme di rincari che intaccano giorno per giorno il potere d'acquisto delle buste paga? Il pericolo, insomma, è quello del gioco delle tre carte. il trucco c'è ma non si vede.

La proposta del ministro, infine, affronterebbe alcuni nodi contrattuali. Il più grosso è sicuramente l'orario: ad una riduzione secca e generalizzata, verrebbe preferita l'articolazione dell'orario, con forme di solidarietà nei settori dove maggiore è il ricorso alla cassa integrazione e più sostanziali potrebbero essere le riduzioni. A meno che — proporrebbe il ministro — il sindacato non rinunci a quote di salario o della scala mobile, forse contando sul fatto che un sindacato — la CISL — ha fatto della riduzione dell'orario una delle condizioni essenziali dell'intesa. L'altro nodo di rilievo è la scadenza dei contratti: non il 1984 bensì il 1985, sacrificando l'anno passato, in modo — sosterrebbe Scotti — da approfittare della congiuntura internazionale favorevole alle nostre imprese, visto che una serie di materie prime hanno i prezzi in ribasso. Ma questo ragionamento porta alla domanda che racchiude il senso dell'intera trattativa: devono approfittarne i padroni, oppure un corretto sistema di rapporti industriali che faccia perno sul potere di contrattazione del sindacato e dei lavoratori?

Pasquale Cascella

RAI

sorpresa molti, tranne la redazione del GR1 all'interno della quale era ben noto ed evidente il disagio d'un direttore sottoposto a molteplici pressioni, dal vertice dell'azienda come da componenti socialiste. Nel caso del riassetto ciò che avrebbe definitivamente spinto Rizzo a prendere la decisione di dimettersi sarebbe stato uno scambio preteso dal vertice aziendale: «sì» alla nomina a redattore capo di Gregorio Donato — candidato con le carte in regola — purché la medesima qualifica fosse attribuita a un liberale e a due dc.

L'assemblea di redazione del GR1 si è conclusa con un documento che riconosce fondate anche se nel dibattito non sono mancate critiche a precedenti comportamenti del direttore — le motivazioni addotte da Rizzo. Al comitato di redazione è stato dato mandato di vigilare sui tempi e i criteri di scelta del nuovo direttore.

Ma già l'altra sera era giunto un altro segnale: le dimissioni del comitato di redazione del TG2. Avuta comunicazione dal direttore Zatterin delle nomine che riguardavano la testata, il comitato di redazione ha espresso netta disapprovazione vedendo puntualmente confermati i suoi timori di scelte fatte in base a una logica perversa e lottizzatrice. Conseguente la decisione di rimettere il proprio mandato; l'assemblea di redazione è stata convocata per lunedì. Paolo Bolis, componente socialista del comitato di redazione, si è dissociato dalla presa di posizione dei suoi colleghi.

A sua volta il comitato di redazione del GR2 ha manifestato contrarietà per le prevalenti logiche di lottizzazione che hanno presieduto alle soluzioni precostituite operate dal consiglio di amministrazione. L'assemblea di redazione del GR2 è stata convocata per martedì mentre quelle del TG1 e del TG3 si sono svolte ieri.

Alle critiche dei giornalisti fanno da contrappunto quelle dei consiglieri d'amministrazione che si sono opposti all'operazione DC-PSI-PSDI. Della dura presa di posizione dei consiglieri di designazione comunista (Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi) abbiamo già riferito. Ieri il rappresentante repubblicano, Battistuzzi, ha definito le nomine un'altra occasione perduta «per cui c'è da chiedersi se resti ancora spazio per portare il servizio pubblico a quei criteri di pluralismo e di premio della sola professionalità che a parole tutti tutelano». Polemizzando con il titolo dell'Unità di ieri (che attribuiva ai partiti di governo la responsabilità della spartizione) Battistuzzi afferma: «È bene che si sappia che l'operazione è stata gestita nella migliore tradizione RAI dalla DC e dal PSI».

Una severa critica al «pacchetto» di nomine proposte dal direttore generale era stata espressa in consiglio anche dal rappresentante repubblicano, Firpo, che l'aveva tradotta in un voto di astensione su tutte le candidature presentate. A sua volta l'on. Sterpa (PLI) ha chiesto che la commissione parlamentare di vigilanza si riunisca d'urgenza e convochi il consiglio d'amministrazione della RAI per ascoltarlo sulle nomine. In sostanza a difendere il riassetto così come è stato realizzato — un cocktail di pluralismo e professionalità, l'ha imprudentemente definito il direttore generale Agnes — è rimasto soltanto un consigliere, il dc Sergio Bindi.

Gli avvenimenti e le prese di posizione di queste ore — commentano i consiglieri comunisti — avvalorano i motivi del nostro netto dissenso all'insieme dell'operazione, presentatasi con il carattere prevalente di una spartizione tra DC e PSI, mentre sempre più intollerabile è lo stato dell'informazione per la quale il vertice aziendale non sa andare al di là di astratti e generici impegni. Di qui l'atteggiamento dei consiglieri PCI nelle votazioni: «no» a tutte le proposte per le nuove vice-direzioni che qualificano il senso spartitorio del riassetto; alcune astensioni e alcuni voti favorevoli sulle proposte relative ai redattori capo tenendo esclusivamente conto della comprovata professionalità e dei diritti acquisiti. Il fatto — aggiungono i consiglieri PCI — che in qualche caso si sia resa tardiva giustizia a professionisti da tempo emarginati o penalizzati; che riconoscimenti del genere siano stati dati anche a operatori comunisti — secondo una antica logica che in occasione delle nomine tende a strumentalizzarli e, ad ogni modo, a escluderli dai punti-chiave dell'informazione, niente toglie — anzi conferma — il segno negativo delle scelte operate l'altra sera dalla maggioranza.

Bastano alcuni esempi a darne conferma: 1) si ripristina la quinta vice-direzione generale (affidata a Leone Piccioni) e si relega a una promessa tutta da verificare l'impegno a riportarle a tre, come prescrivono la legge e una sentenza del tribunale di Roma; 2) mentre stimati professionisti sono costretti a lasciare l'azienda come redattori semplici (Rocco) o a chiedere «asilo» alla Rete 3 (Masina) altra gente compie fulminee carriere spiegabili soltanto con la loro fedeltà a partiti e capicorrente; 3) nelle strutture dirigenti delle testate più importanti DC e PSI impongono i loro uomini escludono tutti gli altri; e loro fiduciari, scavalcando i più meritevoli, sono collocati negli altri gangli decisivi dell'informazione con la gestione della politica interna e della politica estera.ql

Antonio Zollo

CHI SI FA PECORA IL LUPO* SE LO MANGIA

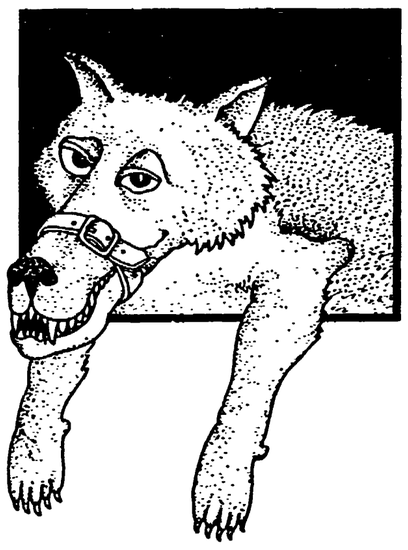
E GLI IMPRENDITORI ARTIGIANI PER NON FARSI MANGIARE MANIFESTANO IL 19 GENNAIO A ROMA

La Cna promuove il 19 gennaio, a Roma, una grande manifestazione degli imprenditori artigiani per far conoscere le richieste della categoria, per chiedere una nuova politica economica programmata e di sviluppo, per testimoniare la volontà di contribuire al risanamento e allo sviluppo dell'economia nazionale. Si tratta di provvedimenti irrinunciabili ed indifferibili.

Innanzitutto, una politica fiscale che non cerchi capri espiatori. Bisogna combattere l'evasione fiscale e perequare il prelievo fiscale introducendo strumenti nuovi come le fasce reddituali di riferimento e non misure tappabuchi come l'una tantum o le recenti decisioni governative.

Dopo un decennio di discussione è ora che la Commissione Industria della Camera approvi immediatamente la **legge quadro**, che è fondamentale per il comparto e che non costa una lira.

La Legge finanziaria deve prevedere 1.000 miliardi in sette anni per il **rifinanziamento dell'Artigiancassa.**



L'Apprendistato deve essere regolamentato in modo da favorire l'assunzione di giovani, anche attraverso il concorso dello Stato e delle Regioni alla riduzione del costo del salario, riconoscendo alle imprese il contributo dato alla formazione professionale.

Gli imprenditori artigiani vogliono l'approvazione della **riforma delle pensioni** e in particolare l'eliminazione della norma della legge finanziaria che impedisce l'integrazione in caso di reddito superiore al doppio della pensione minima.

È necessario che sia prorogato subito il provvedimento di **fiscalizzazione degli oneri sociali** scaduto il 30 novembre.

Bisogna che lo Stato impedisca forme di doppio lavoro e di lavoro nero, che sottraggono fasce di mercato alle imprese artigiane.

Le imprese artigiane hanno dimostrato di essere in grado di creare **occupazione** con bassa intensità di capitali e di far registrare attivo sulla bilancia dei pagamenti. Adesso chiedono a Governo, Sindacati e Partiti risposte precise, soddisfacenti e rapide.

* Il lupo sanguinario e una ingenua e falsa credenza popolare

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Per lo sviluppo delle imprese artigiane

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19